

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosi s.r.l.
41060 Spilamberto
Via Medicina, 84/86
Telefono 059/469471



L'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
«PER UN PUGNO DI DOLLARI»

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosi s.r.l.
41060 Spilamberto
Via Medicina, 84/86
Telefono 059/469471



Giornale fondato da Alfonso Gramsci

Accordo sulle pensioni Tempi lunghi per il voto

Di Pietro: «Non scenderò in campo»
Il grido di Borrelli: «No all'ammnistia»

Questo punto di svolta

MARIO TRONTI

LE SCOSSE di assestamento del quadro politico si succedono a un ritmo sempre più accelerato. Chiamiamolo assestamento, perché il terremoto c'è stato e, dopo, nessuna attività di ricostruzione si è resa possibile. Ma, credo, la presentazione delle liste per qualsiasi tipo di elezioni, politiche o amministrative, si è svolta in condizioni così precarie. A poche ore dalla scadenza ultima, tutto è ancora in movimento, simboli, nomi, alleanze, appontamenti, aggregazioni. A un mese dalla data del voto regionale, non conosciamo ancora la composizione delle coalizioni che dovremo scegliere. È il sintomo di una malattia del corpo politico, che affonda lontano le sue radici e che non mostra rapidi segni di guarigione.

Scandalizzarsi di questo, o anche solo meravigliarsi, non serve a nulla. Maledire, come

■ Addio elezioni a giugno. Fini prende atto che la data tanto voluta da Berlusconi non è praticabile, e accetta ottobre. Il Cavaliere appare dunque sempre più isolato: anche il Ccd abbandona la richiesta di giugno e anzi invita a «non farsi ossessionare dalle date: prima bisogna fare le nuove regole». Intanto la delicata trattativa sulla riforma delle pensioni fa un nuovo passo avanti: sindacati e governo hanno raggiunto ieri sera l'accordo definitivo sul nuovo regime delle pensioni d'invalidità e di reversibilità. Un accordo «molto vicino al testo della futura legge», ha detto il ministro del Lavoro Treu. Per il resto si procede a «ritmi serrati» fino al 4

aprile, quando Dini, sindacati e Confindustria faranno il punto della situazione con l'ambizione di giungere alla fine, o quasi.

Sulla scena politica continua a muoversi di Pietro che «personalmente esclude» di voler scendere in campo e contesta le letture retrologiche dei suoi interventi: «Dietro - dice - ci sono solo i cittadini che cercano di capire». A tornare a fare il magistrato lo invita il procuratore capo di Milano Borrelli che, in un appassionato intervento, ha gridato il suo «no all'ammnistia», ma soprattutto all'«ammnistia» che si vuol far calare su Tangentopoli e sulla corruzione in Italia.

PASQUALE CASCELLA FABRIZIO RONDOLINO SILVIO TREVISANI
RAUL WITTEBERG ALLE PAGINE 3 E 7 • 17

Massimo D'Alema «Il centrosinistra unito può vincere»

■ «Il centrosinistra unito può vincere». Il segretario del Pds Massimo D'Alema vuol mettere alla prova le aperture della destra sull'antitrust, la legge elettorale e il voto a ottobre. Buttiglione? È un antidemocratico.



ALBERTO LESSI
A PAGINA 4

Luigi Spaventa «Risanare subito o sarà troppo tardi»

■ L'Italia ad un bivio: ad un passo dal risanamento ma anche dalla crisi finanziaria. Per Luigi Spaventa i mercati «ci imputano la mancanza di concordia politica per fare il poco di più che basta per invertire la situazione».



NICOLE ERBANO
A PAGINA 6



Foto ricordo col «bottino» curdo

■ L'uomo incappucciato è uno dei trentacinquemila soldati turchi impegnati nella «guerra» contro gli indipendentisti curdi in territorio iracheno. Posso soddisfatto con il suo «bottino»: un civile curdo ucciso nella città di Batman. A cinque giorni dall'inizio dell'operazione militare, le autorità di Ankara continuano ad assicurare che la popolazione civile curda non è stata coinvolta, ma fonti indipendenti parlano di vil-

laggi rasi al suolo, di civili uccisi o costretti a fuggire, di un uso sistematico di armi chimiche. Testimonianze confermate dall'Onu: «Centinaia di civili sono in fuga». In questo scenario di guerra totale dalla Germania giunge la conferma che nella loro offensiva i turchi utilizzano anche armi tedesche. Le rivelazioni del primo canale della Tv pubblica «imbarazzano» il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel.

PAGLO SOLDINI
A PAGINA 15

Sono i bimbi i negri del mondo

FRANCESCO DE GREGORI

SONO i bambini, oggi, i negri del mondo. Assaliti ed indifesi, avviliti e stuprati, usati, abusati. Scippati del diritto al gioco e allo studio. Oppure esibiti in tristi fiere televisive ad affogare nella pomografia catodica i loro tre o sei o quindici anni. A ballare. A indovinare. Ad imitare. E ancora - per ora lontano da qui - selvaggina stanziata per i vari e sempre più numerosi squadroni della morte; esercito di consumatori di droga e di merendine; giovani capobanda in attesa di promozione; vittime designate, sequestratori ed ostaggi. Dietro le sbarre di un carcere minorile, in un linello borghese, in un bar dove si spaccia, in una scuola dove non si impara, in una società dove non sono previsti.

Sono i bambini i negri del mondo: uno entra in classe con una pistola giocattolo modificata sottratta al fratello «maggiore» già arruolato nella criminalità organizzata, un altro a dodici anni viene rifiutato da entrambi i genitori separati perché nessuno dei due vuole più vivere con lui. Sempre a dodici anni una ventina di ragazzine lavorano come operaie clandestine a ventimila lire al giorno. Il proprietario della fabbrica, scoperto, è stato arrestato. Ma una quattordicenne, a Londra, si è uccisa quando ha saputo che il suo violentatore stava per essere scarcerato. Intanto in Usa viene abolita la refezione scolastica gratuita per i bambini poveri perché «non ci sono fondi». A Sarajevo i cecchini preferiscono assassinare i bambini perché fa più scalpore. Ma che importa? In Bosnia tanto, secondo una ricerca dell'Università del Missouri, nove bambini su

SEQUE A PAGINA 2

Rivolta per il rincaro delle rette nelle università pubbliche Studenti in piazza a New York È battaglia, sessanta arresti

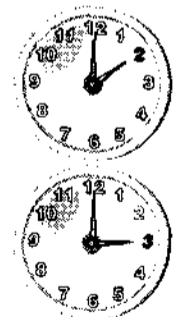
■ NEW YORK. New York è tornata ieri indietro nel tempo, agli anni sessanta. Quelli della rivolta studentesca. Migliaia di studenti sono scesi in piazza e si sono scontrati con la polizia per protestare contro l'aumento delle rette di frequenza nelle università pubbliche. Sessanta giovani sono stati arrestati dopo una serie di tafferugli nella zona di Wall Street. Dopo aver marciato sul municipio, i giovani hanno puntato verso la «strada del capitalismo» al grido: «Il diritto all'istruzione si conquista con l'azione». La polizia è intervenuta per sbarrare loro il passo mentre si dirigevano verso il palazzo della Borsa. Dura la reazione del sindaco Rudolph Giuliani: «Questi giovani avrebbero un gran bisogno di stare in classe e invece sono in piazza, mentre i contribuenti pagano per loro».

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 14

SABATO FILM
7
SABATO 1 APRILE CON
L'UNITÀ UN GRANDE FILM
«Blow Up»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire



Ora legale Da stanotte lancette avanti di 60 minuti



Tragedia nelle Prealpi lecchesi. Una è morta, l'altra è molto grave Gemelle si lanciano nel vuoto Hanno imitato Thelma e Louise

■ LECCO. Mano nella mano, si sono lanciate insieme nell'abisso, da un dirupo a oltre mille metri di quota, a picco sul lago di Como. Cristina e Monica, 21 anni, due gemelle di Cantù, un paese della Brianza comasca, hanno deciso di uccidersi insieme, proprio come Thelma e Louise, le eroine del film di Ridley Scott. Ma solo Cristina è morta dopo 24 ore di disperata agonia, senza che nessuno potesse soccorrerla. Ventiquattrore ter-

ribili, trascorse fra sofferenze inenarrabili invocando aiuto e non trovando risposta. Monica è stata salvata grazie a un automobilista che ieri mattina si è fermato lungo la strada di montagna per ammirare il panorama. L'uomo ha sentito flebili lamenti provenire dai cespugli qualche decina di metri più sotto e ha dato l'allarme. La ragazza se la caverà con novanta giorni di ospedale.

ELIO SPADA
A PAGINA 11

Firenze, massacrato tra libri e oggetti sacri a due passi dal Duomo

■ FIRENZE. Massacrato con una ventina di coltellate tra crocefissi, libri devozionali, vangeli e copie del libro del Papa, a due passi dalla grande cupola brunelleschiana che sovrasta Firenze: così è stato ucciso Gianfranco Cucchini, 65 anni, pensionato e commesso «part time» del negozio di oggetti sacri «Manuello». In un antico palazzo, di proprietà della curia di Fiesole, si è consumato un delitto terribile ed ancora inspiegabile: l'uomo, un ex tomitore che saltuariamente dava una mano alle proprietarie del negozio, conduceva una vita normale. Era entrato nel negozio alle 8.30. Poi, per venti minuti, nessuno lo ha più visto. Venti minuti in cui l'assassino ha avuto il tempo di sferrare quelle coltellate e quindi di mescolarsi tra i turisti che affollano piazza del Duomo.

GIULIA BALDI GIORGIO BONENNI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA Un uomo di fede

■ IL PERDONO? Per poter essere concesso, prima sono necessari il pentimento e la contrizione. Con il volto - solitamente ilare e gommoso - irrigidito in un'inedita, terrea espressione, fa frate fanalico, il professor Buttiglione ha consegnato alle telecamere il suo messaggio all'altra metà del partito: penitetevi e io vi assolverò. Ed ecco che quella rassicurante dicitura - «l'impegno dei cattolici in politica» - diventa di colpo una minaccia. Se uno, in politica, fa riferimento agli uomini, è ovvio che debba moderare i termini secondo una misura così relativa. Ma se uno fa riferimento a Dio e alle sue leggi, prima o poi diventa spietato e violento: l'ideologico, se rallentato al teologico, è solo bonario pragmatismo. Dobbiamo essere grati a Buttiglione: ci ha ricordato che il concetto stesso di «partito cattolico» non è solo fonte di compromesso, mediazione e moderatismo, ma è stato anche ragione di odi sordi, terribili vendette, scomuniche e tradimenti feroci. La sinistra grandezza della vecchia Dc era ben descritta dall'ispirato astio del volto del suo capo dimezzato, ma ben intero nella sua smozzicata fede.

[MICHELE SERRA]

MERCOLEDÌ
29 MARZO
IL LIBRO SU
MICHELANGELO
ANTONIONI
L'Unità



Lettere dal lontano

«Come hai detto che ti chiamano?», chiese il marinaio. «Natale», rispose il ragazzo. «Natale? Ma guarda! Mai avuto nessun compagno che si chiamasse Natale. Sei nato per Natale?». «Non so». «Come non sai? Non sai quando sei nato?». «Questo sì». «Ed era Natale o Carnevale?». Il ragazzo si fece rosso e sorrise anche. Aveva risposto senza pensarci, mica era uno scemo. «Sono nato il due di giugno». «E l'anno?». «Venticinque». Il marinaio non continuò a chiedere. Sedeva in mezzo al crepitante fogliame del sottobosco il fucile mitragliatore accanto e puntò un gomito in terra, si buttò su un fianco. «Fallo comodo il tuo primo turno di guardia», disse. «Perché resti in piedi?». Il ragazzo si piegò sulle ginocchia. «Prego, prego», soggiunse il marinaio. «Giù col sedere». Il ragazzo sedette e il marinaio rovesciò il capo tra le felci e allungò tutto. Perché non era su una nave? Perché non era in un'isola? Ed era biondo perfino nella peluria delle guance. Di che paese poteva essere? Il ragazzo avrebbe voluto domandargli anche come si chiamava ma non osava e continuava a guardarlo senza dir niente un marinaio vestito di blu e la testa bionda, sdraiato al sole fra le felci bionde sotto i boschi sopra i boschi dentro al mondo delle montagne. «Come ti è venuto in mente di mettermi a fare il partigiano?». Sembrava che ormai dormisse il suo berretto tondo di marinaio posato sulla faccia, e invece di un tratto aveva parlato di nuovo. «E a lui com'era venuto in mente di farlo?». «Così», il ragazzo rispose. «Così? Come così? Te l'ha detto il parroco di venire a farlo?». «Nessuno me l'ha detto». «Ma guarda! Ti sei svegliato e i hai puntato. E lo sai che significa?». «Lo so». «Sei appena arrivato. Come puoi saperlo?». «Eppure lo so». Lontanamente il marinaio si tolse il berretto dalla faccia e guardò in alto il fogliame dei grandi alberi rosso e giallo bruno e giallo e il verde come un fuoco e lontanamente si sollevò sui gomiti. «Hai mai fatto fuori un tedesco?», domandò. Il ragazzo Natale vide i suoi occhi e vide che li aveva chiari limpidi. Quanti ne aveva fatti fuori lui? «No», rispose. Il marinaio batté al sole le palpebre dei suoi occhi chiari senza un segno. «Rideva». «E un fascista?», disse. «Mai fatto fuori nemmeno un fascista?». «No», rispose piano Natale. «No?», disse il marinaio. «Nemmeno un fascista?». «Rideva». «E che cosa pensi di fare qui da noi? Cogliere ciclamini?». «Penso di fare come voi». «Cogliere ciclamini?», ripeté il marinaio. «Fatti fuori», mormorò Natale. «Ciclamini?». «Fascisti? I tedeschi?». Il marinaio rise forte. «Oh», disse. «Pensi che sia facile?». «Posso imparare», Natale rispose. «Pensi che ne avresti il coraggio?». «Posso imparare ad averlo». «Vediammo», disse il marinaio. «Se un fascista passasse giù in fondo lontano duecento metri da quassù tu potresti quasi prenderlo per un animale non è vero?». «Sarebbe molto piccolo da quassù». «Sarebbe piccolo. Sarebbe una co-

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo, da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese, da Alfonso Gatto a Gianni Rodari. E poi Pasolini, Sciascia, Natalia Ginzburg e tanti altri ancora erano redattori o collaboratori del nostro giornale. Ogni sabato l'Unità pubblica racconti che sono apparsi su queste stesse pagine. Saranno, appunto, come «Lettere dal lontano». Quella di oggi è partorita dalla penna di Elio Vittorini, uscita sulle pubblicazioni clandestine e poi miracolosamente ritrovata per la sorpresa dello stesso autore.

Vittorini



Lo scrittore Elio Vittorini, a lato sui navigli a Milano

Questo racconto uscì sulla stampa clandestina durante la resistenza. Precisa il dicembre del 1943. Non era indicato l'autore, ma in molti riconobbero dietro quella testimonianza in presa diretta lo stile del grande Elio Vittorini, che firmò poi sull'Unità fin dai primi numeri del giornale tornato alla luce del sole. Di quel racconto «anonimo» si ricordò molti anni più tardi Laura Conti, e fu così ripubblicato sul giornale nel 1964 in occasione del 25 aprile: una riscoperta che divenne subito un evento letterario. E lo fu per lo stesso Vittorini. Laura Conti infatti ritrovò il testo originale del racconto in una copia dattiloscritta usata per dei ciclostili clandestini, in questo modo lo scrittore tornò in possesso del suo testo e decise di riservarlo, per la sua prima pubblicazione, appunto ai lettori dell'Unità.

ELIO VITTORINI

«Ma sì. Perché non dovrei?». Il marinaio piegò il capo verso una spalla e si era rimesso in testa il berretto sui capelli biondi. «Ma dimmi», osservò, «tu cosa credi che sia un fascista?». «Che cosa credi che sia? Credi che sia un uomo oppure no?». «Credo che lo sia», rispose il ragazzo. «E tu pensi che avresti il coraggio di tirare a un uomo come te?». «Come me?», esclamò Natale. «Un fascista non è come me. Io non vorrei mai essere un fascista». «No?», disse il marinaio. «Ricominciò piano a ridere e di nuovo poi si alzò. Fu di nuovo col berretto sulla faccia. «Hai ragione», borbottò di sotto al berretto. «Sono tutti capi rognosi sono carogne nere». «Sono figli di bigotta», disse il ragazzo. «Figli di bigotta? Millepiedi sono dei venduti». «Venduti al mercato. Porci». «Tacquero e allora il ragazzo si mise a pensare che forse poteva chiedergli come si chiamasse e di che nave fosse e di che paese fosse come fosse arrivato fin lassù e di



dove. «Che buon odore!», disse poi il marinaio. «Sì», disse il ragazzo. Natale. «Sono i lanci», disse il marinaio che lo fanno. «I lanci?». «Ma qui non ci sono lanci». «Qui non ci sono lanci?». «Il marinaio si era di nuovo alzato a vedere. «E che alberi vedi tu qui intorno?». Il ragazzo Natale guardò in alto. «Qui intorno sono tutti alberi di legno duro», rispose. «E il lance che albero è? Di legno molle?». «È come l'abeto. È come il pino». «Come il pino?», esclamò il marinaio. Si era alzato in piedi e andò a toccare il tronco di un albero. «No», disse. «Ho navigato sui veleni tutta la mia infanzia. Mi arrampicavo sugli alberi. E sai di che legno erano? Erano di lance». «Questo non significa», disse il ragazzo. Natale. «Non significa?», il marinaio gridò. «Io tocco questo tronco d'albero e so che è lo stesso legno degli alberi su cui mi arrampicavo». Il ragazzo Natale non disse nulla. «Che albero sarebbe secondo te?», continuò il marinaio. «Sarebbe», Natale rispose, «una quercia». «Una quercia?». Il marinaio indicò un altro tronco poi un terzo poi un quarto. «È questo che sarebbe? È questo?». «Questi sono aceri. I più bruni quercia». «E i verdi laggiù?», gridò il marinaio. Laggiù erano le pendici della montagna e lo sguardo vi precipitava poi non aveva davanti che spazio. «Laggiù?», il ragazzo chiese. «Mica giù in fondo. Qui sulla destra. Saranno cento metri sotto di noi. Dove comincia l'erba gialla?». «Vedo due uomini là», disse allora il ragazzo. «Che cosa?», esclamò il marinaio. E porse il muso, cercò con gli occhi tra gli alberi. «Sì», soggiunse sottovoce. «Fascisti?», chiese sottovoce il ragazzo. «Fascisti ma non sono due. Sono quattro». «Non vedo gli altri due». «Li vedo io». Il marinaio era perplessito. «Vedi che quei due si sono voltati?». «Sì». «Li hanno chiamati i due altri che li dico?». «Tornano indietro allora?». «No. Si sono fermati ad aspettare». «Dobbiamo dare l'allarme?», chiese il ragazzo. «Il marinaio fece un gesto come se scagliasse via qualcosa. «Per soggiunse. «Non verranno più in su. Sono in ricognizione». «Non dobbiamo dare l'allarme?», chiese il ragazzo. Il marinaio si chinò a raccogliere il mitragliatore. «Togli la sicura al tuo moschetto», gli disse. Natale tolse la sicura. «Sei mai stato a caccia?». «Sì. Natale era stato a caccia. Aveva uno zio di campagna che lo portava a caccia. E che aveva preso Natale a caccia? Natale aveva preso anche lepri. «Sono cento metri da qui a laggiù. Credi che coglieresti nel segno?». «Spero di sì». «E spero di ammazzare?».

DALLA PRIMA PAGINA Questo punto di svolta

Gobbe le durezze incomprensibili degli eventi e dei linguaggi politici è un segnale ambiguo. Pericoloso anche perché porta in sé sempre pur senza volerlo. All'inizio rassicurante poi sempre più devastante. Il magistrato più famoso d'Italia - si dice così? - ci ha provato di nuovo a cavalcare questo discorso. Non ne è uscito bene. Ha chiesto chiarezza in modo troppo oscuro. Parla terra terra in modo troppo allusivo. Non entra in politica ma in tanto fa politica. Si autodefinisce portavoce di un'entità collettiva astratta che è una vera e propria finzione popolare. Di Pietro non sa che il senso comune non esiste più. Esiste il buon senso guidato anzi creato dai grandi flussi di comunicazione. Nulla di spontaneo. Quanto di più artefatto e costruito in laboratorio da nuovi formidabili poteri. E uno dei prodotti di una delle merci a più alto consumo di massa è questa opinione antipolitica. L'azione della politica è deteriorata. La lingua della politica è assurda. Questa opinione sta dentro questa società. È subalterna alla scala dei suoi valori. Chi fa bene i propri affari e un eroe e la mano pubblica è comunque una mano sporca. C'è ancora da capire come la realtà della corruzione politica di un ceto e di una pratica di governo abbia potuto invadere e includere l'intero orizzonte dell'agire politico fino ad inquinare l'idea stessa di vita pubblica come luogo di un più alto senso dell'esistenza umana. Ci siamo troppo poco interrogati su questo. E abbiamo inseguito giustificato reazioni emotive senza riuscire a razionalizzarle, a declinarle oltre che polemicamente verso il passato anche creativamente per un altro futuro. Qui i grandi partiti hanno fallito più che per le loro colpe per la loro mancata nuova funzione di soggetti del cambiamento. Dentro questo lungo transito un punto di svolta va comunque affermato e imposto alla situazione. Senza aspettare un ulteriore inevitabile degrado. E senza disporre ad accogliere alla fine con sollievo il meno peggio. Bella l'immagine di Borrelli non si tratta di uscire da Tangentopoli si tratta di entrarci dentro per farne terra bruciata e spargere sale sulle rovine perché la malapianza non possa ricrescere. Dopodiché questa fase va chiusa e l'opera di ricostruzione va iniziata e con pazienza e con generosità poi continuata. Gran parte delle convulsioni recenti vanno attribuite a questa caduta di senso della storia che ha provocato artificiali accelerazioni tra i fatti e le loro conseguenze. Un sistema politico che per quasi cinquant'anni si era retto su un governo dal centro verso le estreme non poteva in pochi mesi cambiarsi in un governo dalle estreme contro il centro. Il terremoto è qui. Occorre una lucida operazione graduale di scomposizione e ricomposizione di partiti di culture di appartenenze sociali di gruppi di interessi di mondi di valori. L'emergenza di Tangentopoli offriva l'occasione di questo percorso. È stata affrontata con la tecnica delle spallate. E invece che cacciare i mercanti dal tempio qualche San sone ha pensato che bisognasse far crollare il tempio con tutti i filistei. La chiamano cultura del maggiorano. In realtà è una cultura del totalitaro. Si può aprire una porta solo sfondandola. Una capacità solo distruttiva. Anche questa è antipolitica. Non è strano che Berlusconi abbia saputo vincere ma non abbia saputo governare. E che Buttiglione invece che portare il Partito popolare di qua o di là al centro lo abbia semplicemente abolito. E dobbiamo sapere che il dramma del cattolicesimo politico è il dramma della democrazia italiana. Un evento simbolico. Molto più significativo della crisi e del crollo della vecchia Dc. Anche qui riconsideriamo i tempi. Che ci sia un progetto di ricomposizione di una forza moderata che dal centro muove verso destra è indubbio. Le grandi manovre sono in corso. La stessa data delle elezioni è legata a questo punto. Questo aprirà delle contraddizioni perché quel centro non potrà che essere inghiottito dalla destra. Si aprirà una competizione tra personalità - diciamo così - carismatiche che si affollano in quell'area. Di queste al centro e a sinistra non se ne vedono. Qualcuno dice per disgrazia lo dico per fortuna. Di Pietro chiede spieghiamci la differenza tra destra e sinistra. Eccone una. La destra ha bisogno di un capo per questo spesso lo trova. La sinistra si affida a un leader uno che guida non uno che comanda. Vedo che finiranno per chiamarsi semplicemente. Poi gli va opposto uno schieramento. Certo che è più difficile. Ma è forse più facile farsi simili ai propri avversari? (Mario Tronti)

Unità logo and editorial information including names like Walter Veltroni, Giuseppe Calchi Novati, Antonio Zito, Giancarlo Boselli, Marco Demarco, and various editorial board members.

DALLA PRIMA PAGINA Sono i bimbi i negri del mondo

dieci pensano al suo cido. E in Africa un bambino su quattro non ha abbastanza da mangiare e in Germania sono cinquantamila gli adolescenti senza tetto. Lontano da qui, dov'è l'ombra degli squadroni della morte. Ma anche nelle favelas nostrane si consumano quotidiani stupri di famiglia o di piazza e ovunque nuovi vigilantes confezionano giocattoli esplosivi ad uso esclusivamente infantile. Perché i bambini scomodi? oggi rimangono a sanguinare sul terreno e non possono diventare fra qualche anno adulti altrettanto scomodi ma certamente meno indifesi e vulnerabili. Piccola violenza grande violenza. Il punto è che le statistiche dell'Onu e dell'Unicef o nelle cronache dei quotidiani locali. Raramente in prima pagina. Come è accaduto per il bambino di Milano ucciso nato per anni da tutta la famiglia, questa famiglia deformata ideologica in apparenza a tutte le buone famiglie italiane, quelle del Mulino Bianco per intenderci, con tanto di bisnonni laureati e seconde case di montagna. E ciò che emerge, ciò che riesce a venire alla luce e spesso solo la punta di un grande iceberg. Quante volte i panni sporchi vengono lavati in famiglia quante volte le bottiglie gli stupri non escono dalle quattro mura o venivano messi a tacere o rimossi da una società esterna quasi sempre distratta quasi sempre complice. Si dirà che il mondo non ha mai risparmiato l'infanzia e ciò è in qualche misura vero. Ai di là delle piacevoli nitture la storia dell'uomo è stata scritta più da Erudite che da Babbo Natale. L'essere umano adulto quando si è trovato nelle condizioni di doverlo fare, non ha mai avuto troppi problemi. Ma qualche lacrimuccia tardiva o preventiva a stemperare la sua progeme dove capitava - nelle strade dei bastimenti nei campi di concentramento, nelle fabbriche e nelle muraie - sui campi di battaglia - e a scappellotti nella fossa comune della sua caparissima coscienza. Ma ciò che stupisce oggi non è tanto la mancanza di un cambiamento etico nel comportamento della specie quanto la nostra crescente indifferenza. La sua suffragazione quasi a ciò che si configura a tratti, sia pure con gradualità e modalità diverse, come un vero e proprio sterminio di massa. Come se l'umanità avesse scoperto che anche divorare i propri figli è diventato funzionale alla propria sopravvivenza e al proprio sviluppo, che anche questo è uno dei tanti modi possibili di continuare a praticare la legge del più forte. (Francesco De Gregori)

Image of Silvio Berlusconi and Gianfranco Fini with caption: «Mi hanno chiamato figlio di puttana, mamma. È impressionante come si sappia tutto in tempo reale oggi». (Aran)

IL CASO DI PIETRO.

L'ex pm però rilancia: «La gente è stufa di chiacchiere vuote e poi basta che tutte le volte che parlo scoppia un caso»



Di Pietro e Borrelli ieri a Castellanza, accanto Piercamillo Davigo

Mani pulite denuncia: l'ammnistia è amnesia



Contro il sistema della corruzione si leva il grido di dolore di Borrelli «Io dico no all'autogoverno, no all'ammnistia. Grido no all'ammnistia generalizzata» Il procuratore della Repubblica di Milano è tagliente «Il problema non è di uscire da Tangentopoli, ma di penetrarvi fino al cuore per espugnarla» Si alza anche la voce dell'economista Marco Vitale «Rispetto a solo un anno fa le bandiere sono state ammainate non lasciamo soli questi giudici»

DAL NOSTRO INVIATO

CASTELLANZA Oltre Tangentopoli in cattedra c'è il professor Di Pietro docente al Libero istituto universitario Carlo Cattaneo di Castellanza il luogo del convegno è l'aula magna. All'ordine del giorno il dibattito sulla ricerca di nuove regole per superare l'emergenza. Parlano giuristi come Giovanni Conso industriali come Aldo Fumagalli economisti come Marco Vitale avvocati come Giovanni Mana Fik e magistrati come Piercamillo Davigo e Francesco Saverio Borrelli. Ed è proprio il procuratore della Repubblica di Milano a levare il suo «grido» come lui stesso lo ha definito contro il pericolo di un calo di attenzione nei confronti del sistema della corruzione. «Io dico no all'autogoverno dice freddo e tagliente. No all'ammnistia. Grido no all'ammnistia generalizzata» «Il problema prosegue Borrelli non è di uscire da Tangentopoli, ma di penetrarvi fino al cuore per espugnarla e spargere il sale sulle sue rovine. Proseguire l'opera di Mani Pulite fino all'eliminazione di quelle mani e griffe che pulite e sporche ci abbiamo portato all'uccello solo tanto un ca... (una parte che forse non è neppure la maggiore delle malefatte del passato prossimo e remoto) Abbiamo un debito verso l'onestà e l'etica dice ancora che è grande quanto il nostro debito pubblico e ci vorranno anni e anni per risanarlo. Come fare? Per il magistrato occorre lavorare su diversi fronti quello dell'economia della pubblica amministrazione e della società civile partendo dalla scuola. Dotarsi inoltre di strumenti giudiziari aggiornati che potrebbero essere la concentrazione in una unica figura criminosa quella della corruzione di tutte le fenomenologie dell'indebito mercato. Non punibilità per chi collabora un ampliamento del patteggiamento. Solo così conclude Borrelli potremo coltivare il principio della speranza. L'unico dal quale la vita riceve un senso» Analoga la posizione di Piercamillo Davigo che ha sostenuto la via presunta. «Chiedo per te poca galera se me lo dici» solo in questo modo potremo rompere il muro del...

Di Pietro giura: niente politica E Borrelli: «Torna a fare il tuo mestiere»

Di Pietro uno e due. Dopo gli articoli dedicati al linguaggio della politica, eccolo a Castellanza nella sua veste di docente e organizzatore di convegni su Tangentopoli. E lui «Non voglio far politica ho solo detto che bisogna parlare chiaro e di contenuti. Qui c'è solo gente che prima di schierarsi vuol capire». Il suo ex capo Borrelli, a domanda sul Tonino giornalista, replica con una battuta in milanese «Ofelè, fa el to mestè (pasticciare fa il tuo mestiere)»

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI

CASTELLANZA Tutto è pronto nell'Aula Magna del Libero istituto universitario Carlo Cattaneo di Castellanza. Marca una quarta di ora alle 9 e il professor Antonio Di Pietro è già lì. Come sempre è il primo. E come sempre non riesce a stare fermo entra esce saluta chiama segretarie e collaboratori distribuisce fogli e foglietti. Vuol dire in eruzione sa sempre perfettamente quello che deve fare. Come nei giorni scorsi quando da perito pubblicò relazioni di se stesso ha deciso articolo dopo articolo di curare all'Italia che forse si era distratta che lui c'è sempre. Lavora pensa scrive e rinnova il mito dell'uomo più famoso e una volta sicuramente più amato del Paese. Proprio per ieri aveva organizzato un bel convegno dal titolo «Oltre Tangentopoli» e mai battuto pubblicitaro fu meglio organizzato. Ecco le televisioni grandi e piccole eccoli a «suoi» cronisti del palazzo di giustizia. Ecco gli amici e i compagni di un tempo da Borrelli a Davigo. E quelli nuovi guidati dall'economista Marco Vitale. «Quando apro bocca...» Allora dottor Di Pietro entriamo in politica alla grande? gli chiedo no a bruciapelo mentre bacia e abbraccia Tolo Bulgheroni presidente dell'università e dell'Unione industriali di Varese. «Basta non dico niente ogni volta che apro bocca è una polemica». Ma l'ha letta l'intervista di D'Alema su Repubblica cosa ne pensa? «Non ho letto nessun giornale stamattina sa c'era questo convegno e dovevo fare un sacco di cose. Le prometto che leggerò». Mente spudoratamente sa pseudo benissimo che il suo interlocutore è a conoscenza del fatto che già alle 7 si era sfogliato tutti i quotidiani. Tonino il contadino l'aveva definito qualcuno nei giorni scorsi. Tonino il politico dal cervello fino era la definizione giusta per veri mattoni. Arriva Roberto Maroni: lui lo sa lotta ma sostanzialmente lo snobbia mentre l'ex ministro commenta «Diventerà un grande statista». Uno stretto collaboratore di Di Pietro dai tempi che furono sostiene che il «capo» non vuole fare politica ma impegnarsi in ruoli di grande prestigio istituzionale perché per sua indole non ama scherzare vuole essere super partes. Così quando gli si fa notare la battuta sulla «villeggiatura primaverile in pullman» diretta a Romano Prodi il fedele collaboratore commenta «Gliela avrà suggerita il suo amico sardo e gli sarà piaciuta. E una battuta non mi sembra il caso di montare un romanzo». Finché il nostro decide di prendere la parola e introdurre il convegno «Oltre Tangentopoli» «esordisce» siamo qui perché vogliamo studiare una proposta non per chiudere una fase ma per andare oltre per superarla. Non dico uscirò da Tangentopoli perché non vorrei che si controdicesse con i colori di spugna del passato dico però che occorre scrivere nuove regole per superare questa emergenza. Ma siamo solo al «cappello» per cui Di Pietro vuole rispondere ad alle critiche agli interrogativi e alle polemiche sollevate dai suoi articoli pubblicati in questi giorni. «Credo nel valore del dibattito e l'esigenza di sentire per bene i punti di vista degli altri e anch'io ho cercato ultimamente di dire la mia. Ma accidenti lingua stette zitta che poi vedi che succede!» Si caso mai nessuno se ne fosse ancora accorto ecco la conferma Di Pietro è sempre Di Pietro. Come ai tempi del «che c'azzecca» del «o e zuppa o è pan bagnato» oppure «come dicono al mio paese». Nelle sue mani cadevano come brividi potenti di un'epoca e lui parlava come un contadino molisano senza problemi come un uomo del popolo quasi a sottolineare che era il popolo attraverso un pubblico ministero a mettere sotto accusa un sistema. E infatti senza problemi prosegue «Ci hanno criticato ma noi non vogliamo prevaricare nessuno». In polemica con Montanelli che lo aveva attaccato dalle pagine della «Voce» aggiunge «Se qualcuno di noi si permette di parlare delle reali esigenze della gente non lo fa per proporci in nome della gente. No io dico soltanto che bisogna parlare chiaro e che bisogna parlare di contenuti. Anche per questo noi oggi siamo qui per discutere di contenuti. I contenuti dell'oltre Tangentopoli. «Su cui ho già detto. Servono mi abbreviati: un'alternativa possibilità di non punibilità anagrafe patrimoniale legge sugli appalti riforma fiscale. Riforma fiscale sottolinea l'ex pm di Mani Pulite «perché se è vero che in questo Paese si pagano più tasse che in altri è anche vero che siamo sempre gli stessi a pagare. Voglio giustizia e una politica giusta sembra gridare Tonino che non smette gli abiti del politico. «Criticatemi per i contenuti» afferma ma io dico basta all'antico vezzo all'abusato schema per cui se uno dice qualcosa la prima domanda che viene fatta è perché lo dice? Chi c'è dietro? C'è sì e dietro? Niente vi rispondo. C'è solo gente che prima di schierarsi vuole capire».

giustizia e una politica giusta sembra gridare Tonino che non smette gli abiti del politico. «Criticatemi per i contenuti» afferma ma io dico basta all'antico vezzo all'abusato schema per cui se uno dice qualcosa la prima domanda che viene fatta è perché lo dice? Chi c'è dietro? C'è sì e dietro? Niente vi rispondo. C'è solo gente che prima di schierarsi vuole capire».

«Ofelè fa el to mestè» Il tocco finale è decisamente magistrale. Di Pietro spangia tutte le carte «Noi non vogliamo fare politica e io personalmente lo escludo». I giornalisti sono piegati sui tacchini mentre la sala si guarda in faccia quasi sgomenta. Marco Vitale in un angolo se la ride «Voi non ci crederete ma è proprio così. O meglio in questo momento e così lui è uno che vorrebbe schierarsi ma non sa ancora come e con chi. Sulle polemiche di questi giorni aggiungo solo che il pezzo di Montanelli dell'altro ieri è il più brutto articolo che Montanelli abbia mai scritto». Su Di Pietro futuro leader politico il procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli dice «Io confido che torni a fare il magistrato». E sul Di Pietro giornalista cosa pensa? «Rispondo da napoletano con una battuta in milanese ofelè fa el to mestè (pasticciare fa il tuo mestiere ndr)». Insomma a ciascuno il suo.

ROMA «Amico mio ma perché mi vuole così male? Non ho altre ambizioni che questa fare da spettatore». Francesco Cossiga va a sedersi nella seconda fila al dibattito simulazione della revisione della Costituzione organizzato dalla rivista Libera! come se i immagini potesse rendere manifesto che ormai consegna l'onore e i oneri di esposti. E chi altri se non ad Antonio Di Pietro? Ma i boatos del Palazzo più che tutore lo raccontano in combutta con il magistrato simbolo di Mani pulite. Questi starebbe tirando la volata a un governo dell'ex presidente negli ultimi frangenti della legislatura mentre il grande pronotario della prima Repubblica restituirebbe il favore accreditando il contadino-cervello fine di Montenero di Bisaccia come il vero leader della seconda Repubblica. «Quello è un gran furbo sa fare persino il finto ingenuo». Figuratoci se è da meno Cossiga quando mostra il disincanto per lo «scampato pericolo» di tornare a palazzo Chigi alla guida di un governo capace del «miracolo» di tener assieme due aggregazioni in un contro l'altra armata. L'incarico saltò solo perché Silvio Berlusconi gli offrì Lamberto Dini. Ma ora c'è il Cavaliere ha divorziato dal suo ex ministro del Tesoro e le elezioni politiche a giugno sembrano saltare definitivamente. Chi vi che non finiva a per ricordarsi e trovarsi più convenienti le garanzie di un governo dell'ex presidente. Avrà pure scampato il pericolo.



Coccol/Synco

senatore Cossiga, ma non vorrà farci credere che non si lascia più tentare? Sa alla mia veneranda età accadrà di dover essere alle prese con i medici. Ma la malattia finisce per essere una cosa bellissima quando aiuta ad allontanare la tentazione della politica. Anche per chi, come lei, ha consumato tutti i gradini della politica? Ma il momento del pensionamento arriva pure per chi conosce solo il mestiere della politica. Risultano anche agli atti della Corte di assise di Palermo. «Francesco Cossiga pensionato». E a me sta bene così. Posso partecipare a dibattiti come questi e dire tranquillamente la mia. Non ci credo, ma facciamo finta che sia così. Anche perché al pensionato Cossiga posso chiedere se considera Antonio Di Pietro il suo erede. Beh, è da tempo che lo invito a fare politica. Già quando era magistrato disse ricorda? che cominciava a far politica senza saperlo.

L'ex presidente si dice «pensionato», ma se salta il governo...

Cossiga: «Tonino fa politica e lo sa Ingenuo lui? Macchè, è un gran furbo»

«Di Pietro fa politica e ora lo sa» Francesco Cossiga irride alla ntrosia del leader di Mani pulite. «Il vero furbo è proprio chi riesce a fingersi ingenuo. Ed è un arte della politica quella di saper riconoscere e rappresentare le reazioni della gente comune». Figuratoci se è da meno l'ex picconatore quando si ritrae («Sono un pensionato») di fronte alla prospettiva di un ritorno a palazzo Chigi. «Questo è un governo di finta tregua. Meglio votare a meno che»

PASQUALE CASCELLA

Adesso fa politica e lo sa. E non ne sono affatto meravigliato. Ma Di Pietro nega. E cosa vuole che dica. Oggettivamente la politica Magari con una a non saperlo. Che fa, accreditata anche lei l'idea del grande ingenuo che esprime soltanto l'indignazione della gente comune? I ingrida me. Il furbo vero è quello che si finge ingenuo. Ed è furbita anche non dire se si scende in campo e da quale parte?

te? In campo Di Pietro lo è da tempo. Da quale parte si schiera è un altro discorso. Che Di Pietro aggira ugualmente. Lei lo vede schierato come? Non ha bisogno lui di proclamare da che parte si schiera così come non ha bisogno lei di chiederlo a me. E nelle cose. Quando uno sceglie immediatamente perde l'unanimità e chi lo critica lo fa con la consapevolezza di avere a che fare con una scelta difforme. O forse crede che Giorgio Bocca avrebbe scritto quello che ha scritto ieri se avesse avuto il dubbio che Di Pietro non si schiera né con l'olvo di Romano Prodi né con la querchia di Massimo D'Alema? Quindi si schiera con Silvio Berlusconi? O meglio: si schiera con il centrodestra, per diventare leader - anche se lui lo nega - il leader? Nessuno sa di essere un leader finché non lo diventa così come il tenente Bonaparte non sapeva certo che sarebbe diventato il grande Napoleone. Mica esiste mica l'esame da leader. Se uno ne ha la capacità lo dimostra quando leader lo è già. Non so se Di Pietro questa capacità l'abbia in politica. Sicuramente l'ha avuta in magistratura. Del leader ha avuto anche la lungimiranza di capire che la rivoluzione di Mani pulite può trovare compimento solo se travalica le aule quadrate per diffondersi nella società. E se ora riesce ad affermarsi in politica con la stessa autorità con la quale si è affermato come pubblico ministro. Ma intanto chiede elezioni politiche al più presto, proprio come pretende Berlusconi. Che significa? Lei vede un parallelo dove lo leggo semplicemente un dato di buon senso. Il tasso di ingenuità è tale che rischia di compromettere quella affidabilità della maggioranza e della opposizione senza la quale non avremo mai una vera democrazia competitiva. E qui c'è una parte che ritiene un pericolo l'esercizio delle prerogative parla...

mentari solo perché non ha più la maggioranza e la parte opposta che considera pericolosa la verità popolare solo perché riesce a racimolare una maggioranza. Chi ne paga le conseguenze? È il paese perché così si arriva alle ordinanze come quella sulla par condicio. Siamo davvero messi male se la democrazia deve censurare i Santoro i Bocca i Biagi invece di produrre maggiore libertà anche per i Santoro i Bocca i Biagi. Se devo scegliere un pericolo o un altro scelgo la sovranità popolare non posso certo dare ragione a chi grida che anche Hitler arrivò al potere attraverso il voto per poi fare Auschwitz. Anche perché il peggio che ci possa capitare è finire ad Arcore. Non sarebbe meglio mettere, finalmente, mano alle regole? E lo dice proprio a me? Certo che la cosa migliore sarebbe stata non avere un governo di finta tregua ma creare le condizioni per affrontare e rimuovere con la buona fede e l'accordo di tutti gli ostacoli più grossolani sulla strada della democrazia compiuta. Si può ancora fare? Mi auguro di sì. La vita politica democratica si regge sulla competizione ma non esclude che di fronte a complicazioni vi siano momenti di cooperazione per il tempo ragionevolmente necessario. Entro ottobre o anche oltre? Per mia fortuna non ho più il dovere di servellarli con le date.

ALLEANZE ALLA PROVA.

Il leader del Pds: «Se prevale un percorso ragionevole al voto politico si può arrivare con garanzie concordate»

«Il centro-sinistra unito può vincere» D'Alema: Buttigione delegittimato

«Ma quale Caporetto elettorale! Il centro-sinistra potrebbe avere la maggioranza in tutto il Centro-Nord» D'Alema reagisce alle tesi che lo vogliono in questo momento in una impasse...

nessun paese avanzato una riforma così importante si potrebbe approvare senza concertazione con le parti sociali...

ALBERTO LEISS

ROMA D'Alema prende «schiaffi» da Bossi critiche da Occhetto D'Alema perde le elezioni regionali...

Se la fase costituzionale non parte ora, quali garanzie perché non si affirmi dopo il voto una dittatura della maggioranza?

Questo per il metodo. Ma il merito del cambiamento istituzionale? La Direzione ha approvato un oggi che chiede una discussione e una precisazione delle posizioni del Pds.

Un vero meccanismo di elezione diretta comporterebbe una riforma costituzionale. In questi mesi si potrebbe introdurre il doppio turno e un sistema di indicazione indiretta del premier...

L'obiettivo più immediato del governo sono le pensioni. Lucio Colletti, sul Corriere della Sera, parla di un «pasticcio» di troppo spazio dato ai sindacati...

Nessuno vuole «tirarlo alle lunghe»? Ma siamo seri? È stato il mio «amigo» Tatarella a chiedere che il Parlamento chiudesse dal 6 al 27 aprile per la campagna elettorale...

La destra cavalca con sprogiudicatezza i temi economico-sociali, guardando al disagio popolare, soprattutto nel Sud, e ai «costi medi» di cui parla Bossi...

Infatti ricordando che la destra al governo aveva varato la finanziaria più iniqua della storia determinando una sollevazione popolare...

Non lo so capisco anche le sue preoccupazioni. Ma credo che la Lega stia facendo un grave errore correndo da sola in ogni caso...

È per impedire a Fini e Berlusconi di vincere in tutto il Nord... Piano non è affatto detto che finisca così...

Però l'alleanza non è ancora pronta ai nastri di partenza in tutta Italia.



Laruffa/Agf

È vero. È un po' un paradosso di queste regionali. Possiamo rischiare che per timori e esitazioni una minoranza di destra si affermi grazie alla legge maggioritaria...

È il voto di Rifondazione? Occhetto critica Bertinotti, ma dice che c'è stata un'esagerazione nello «strappo» da parte del Pds.

Però spesso vengono dati ai tuoi alleati di centro... È difficile tenere insieme queste forze. Ma noi ci stiamo provando e

in diverse regioni ci stiamo anche riuscendo. È importante che non prevalga in Rifondazione un settemino «proto-comunista» che non potrà fare che danni.

È quello di Rocco Buttigione, che razza di settarismo è? Ho ascoltato la sua intervista in cui chiedeva «contrizione» alla maggioranza del partito...

Ma non si può impedire di andare con Berlusconi? Invece impedire il diritto della maggioranza dei popolari di proseguire nella loro esperienza politica...

LETTERE

«A proposito de "Il mio nome è Nessuno"»

Caro direttore

nel numero scorso l'Unità ha allegato nell'ambito di una lodevole iniziativa una copia della monografia su Sergio Leone...

costretto dopo la morte di un amico, doversi difendere da una sua presunta affermazione che mi fenesse moralmente e professionalmente

Tonino Valeri

«Eleggiamo uomini che facciano rispettare la Costituzione»

Caro Unità

mi sia permesso di portare una riflessione per le imminenti elezioni amministrative. Siamo nel periodo che andando in piazza o passeggiando per strada ci si avvede di avere decine e decine di amici...

Romano Prodi

«Riflessioni sulla politica di Bertinotti»

Caro Unità sono un eletore di sinistra un po' dispiaciuto ed un po' deluso per la linea politica che sta seguendo RC (per fortuna solo una parte)...

Angelo d'Auria

PASSAGGIO A PONENTE. Il nuovo orizzonte dello sviluppo reindustrializzazione e risanamento ambientale a Genova. Gruppo Parlamentare Genova.

«Taccuino» di Minzolini. Il portavoce del Pds replica: «Invenzioni» «Questi parlano di Occhetto»

ROMA Le agenzie di stampa hanno avuto ieri lavoro in più. Dovevano «lanciare» la smentita del portavoce del Pds, Claudio Ligas...

Leventi: «È un inventore». Il «taccuino segreto» di Minzolini è stato smentito dal portavoce del Pds, Claudio Ligas...

mi riguarda: pura invenzione. Dobbiamo molto francamente di essere dotati delle capacità telepatiche necessarie a percepire nel giro di dieci minuti con chi parla con Achille Occhetto...

EMERGENZA ITALIA.

ROMA. Elezioni a giugno, addio. A meno che il 23 aprile, alle elezioni regionali, uno dei due schieramenti in campo non ottenga una vittoria talmente schiacciante da rendere davvero necessario lo scioglimento immediato del Parlamento. Altrimenti, di voto anticipato si riparerà dopo l'estate. O magari, come qualcuno già sussurra, nella primavera dell'anno prossimo. È questo, ormai, lo scenario più probabile. Che nasce da un dato di fatto per dir così obiettivo: la quasi impossibilità che il governo Dini realizzi il programma che s'è dato entro i primi giorni di maggio. E da una fitta serie di colloqui e incontri più o meno riservati fra esponenti dei due schieramenti, e segnatamente del Pds e di An. Da settimane, per la verità, si dava per molto probabile la sopravvivenza della legislatura almeno fino alla fine dell'estate. E la vittoria riportata da Dini sul campo, strappando il voto di fiducia prima alla Camera e poi al Senato, era suonata come l'addio al voto ravvicinato.

Naturalmente, permane un certo margine di incertezza. Anche perché Berlusconi, il solo che abbia davvero e soltanto puntato sul voto a giugno, non sembra aver ancora mutato opinione. E tuttavia, l'esplicita rinuncia di Fini, o per meglio dire la sua «presa d'atto» dell'impossibilità di sciogliere fra poco le Camere, segna una svolta di non poco conto nel tormentato paesaggio politico inaugurato dalla caduta di Berlusconi.

«Ottobre? Forse marzo...»

«Spero che si voti ad ottobre», ha ripetuto ieri Gianfranco Fini, nuovamente protagonista, dopo la puntata di *Tempo reale*, di una faccia a faccia con Massimo D'Alema. «Ottobre è una data ragionevole», gli ha fatto eco il leader del Pds. Che fin dall'apertura della crisi non ha mai nascosto le sue preferenze per l'autunno. «Le elezioni ad ottobre», osserva il coordinatore di An, Caspari, «possono essere un punto di approdo positivo, ma ci vuole un'esplicita dichiarazione in tal senso». Ma c'è, e proprio dall'interno del «polo», chi sembra rifiutare persino ottobre per guardare più avanti, alla primavera dell'anno prossimo. Il Ccd ieri ha rilanciato in grande stile l'idea del «tavolo» sulle regole e il «percorso comune», tirando in ballo addirittura Scalfaro, che Casini esplicitamente ringrazia dell'«apprezzamento» manifestato per la proposta. «Non vogliamo», spiega D'Onofrio, che per conto del Ccd si dedicherà proprio a costruire il «tavolo» — che l'ossessione del mese aleggi sulla questione del voto anticipato. Dobbiamo invece rovesciare il ragionamento: stabiliamo le riforme indispensabili da



Marco Marcolini / Sintesi

In archivio le elezioni a giugno?

Cresce la spinta alle riforme, Berlusconi più solo

Si vota a ottobre? «Prendo atto», dice Fini. E propone di mettere mano, oltretutto all'antitrust, anche alla riforma elettorale e all'elezione diretta del premier. «Discutiamone», replica D'Alema. Sembrano così definitivamente archiviate le elezioni a giugno tanto volute da Berlusconi. A meno che le regionali del 23 aprile non vedano il trionfo di questo o quello schieramento. Intanto il Ccd ripropone il «tavolo» e invita a «non farsi ossessionare dalle date».

FABRIZIO RONDOLINO

fare prima del voto e poi, in base all'inesa raggiunta, si indichi la data delle elezioni. Anche il prossimo marzo va bene? «E dagli con l'ossessione del mese... Diciamo piuttosto la primavera...»

In realtà, Casini e soci non vogliono allungare la legislatura più di tanto, tanto che lo stesso segretario del Ccd precisa che «questa

cosa però non può diventare un pretesto per votare nel 2000». Ma tengono molto all'idea del «tavolo»: o per meglio dire puntano a ritagliarsi quel ruolo che naturalmente sarebbe spettato a Buttiglione, se avesse traghettato il Ppi nel «polo». Cioè a presentarsi come il volto moderato e ragionevole, «centrista», di una coalizione che rischia

di spaventare (sono parole di Casini) «gli elettori moderati». Nel gran discutere di «tavolo» e di regole, però, c'è anche, molto probabilmente, un altro ben più ambizioso disegno, che richiede tempo: convincere Berlusconi a compiere l'ormai famoso «passo indietro» e preparare un'altra leadership (Dini? Di Pietro?) per il centro-destra.

«E ora la riforma elettorale»

Elezioni dopo l'estate, dunque. Ma, nel frattempo, bisogna trovare un accordo sulle cose da fare. E questo, del resto, l'obiettivo del «tavolo» di Casini e Mastella: «Dobbiamo riflettere sulle innovazioni istituzionali necessarie perché le elezioni assicurino la governabilità. Già, ma come? Sia Fini sia D'Alema, prima a *Tempo reale* e poi, ieri pomeriggio, al convegno organizzato da *Liberal*, hanno compiuto un passo avanti significativo. E per

la prima volta il leader di An ha accettato di discutere di riforma elettorale prima dello scioglimento delle Camere. «D'accordo, votiamo a ottobre visto che Scalfaro, Dini e D'Alema non vogliono le elezioni a giugno — conviene con una punta polemica Fini — però nel frattempo occorre fare qualcosa. C'è chi dice che bisogna fare l'antitrust. D'accordo: però non deve punire la Fininvest e deve trovare un largo consenso in Parlamento. Io però — prosegue Fini — aggiungo la riforma elettorale, per l'elezione diretta del presidente del Consiglio». «L'elezione del premier», ribatte D'Alema — è una riforma costituzionale e per cambiare la Costituzione serve un tempo minimo che esclude il voto a ottobre... Però — riprende il leader del Pds — qualcosa si può fare: una forma di indicazione del premier legata alla riforma elettorale».

Baldassarre (Alta Corte)

«Si adegui Costituzione ma serve clima di unità»

FOLIGNO. «Ogni Costituzione vive nel significato fondamentale che essa dà alla comunità nazionale nel corso della sua storia, e il suo senso cambia con l'evolversi della società». A sottolineare lo stretto rapporto tra carta fondamentale e evoluzione del paese e la possibilità di cambiamenti della Costituzione è stato ieri il presidente dell'Alta Corte Antonio Baldassarre in una relazione tenuta a Foligno al centro studi Nemetria. Il neopresidente della Corte, (è stato nominato lo scorso febbraio), ha parlato a lungo di libertà di impresa, della situazione politica determinata dall'introduzione della legge elettorale maggioritaria e dell'antitrust. «La Costituzione italiana — ha detto Baldassarre a proposito degli effetti della nuova legge elettorale — necessita di una revisione in seguito al cambiamento del sistema elettorale». Queste modifiche, ha però aggiunto, «pur essendo necessarie si possono fare in un clima di unità che oggi in Italia manca». Anzi, secondo Baldassarre, l'instabilità politica che attraversiamo è in buona parte determinata dall'introduzione della nuova legge, ma rappresenta una fase di assestamento necessaria e probabilmente breve, almeno se la ricerca di ciò che unisce prevale sulla sottolineatura delle differenze.

Per quanto riguarda il nodo dell'antitrust e dell'informazione, secondo Baldassarre, «l'irriducibile che interviene nel campo dei mass media deve avere la garanzia che non vengano imposti limiti tali da rendere non redditizia la sua attività. Ma accanto a questo principio la Corte — ha aggiunto — ha stabilito anche che l'attività editoriale che si esplica in un campo politicamente sensibile, che ha cioè un'incidenza diretta sulla democrazia, debba essere vincolata al rispetto di certi principi di base». Secondo Baldassarre la legge antitrust è stata una delle tematiche che la Corte ha esaminato già dal 1981. Era una necessità — ha detto — e successivamente, nel '94, è stato introdotto il concetto di par condicio. «È dal 1981 che la Corte richiede la garanzia del pluralismo nella comunicazione sociale e regole che assicurino la par condicio tra i soggetti operanti nella società come mediatori della comunicazione sociale». «Anche la libertà di coscienza — ha aggiunto in un incontro con gli studenti — è alla base di ogni altra libertà, può essere condizionata dalla comunicazione sociale. Di qui l'importanza di una comunicazione sociale libera da condizionamenti». Per quanto riguarda la libertà d'impresa, secondo il neopresidente della Corte, si è assistito nel corso degli anni a un mutamento di ottica da parte della stessa interpretazione costituzionale. «Contrapposta, in origine, alla programmazione generale, la libertà di impresa e di mercato è stata poi interpretata anche dalla Corte come principio fondamentale, espressivo, nel campo economico-sociale, del valore supremo del pluralismo e del libero svolgimento della personalità umana».

Bordon: con Segni e i socialisti siamo il primo ramo dell'Ulivo

Ad, torna il sereno col Pds

«Pronti a lottare con Prodi»

Al congresso di Alleanza democratica D'Alema fa appello a interrompere ogni dialogo con Buttiglione finché non sarà stata «dissequestrata» la maggioranza del Ppi. E invita quelli di Ad ad un impegno comune per battere la destra. Nella sua relazione Willer Bordon riconosce il ruolo e la necessità del Pds nello schieramento dell'alternativa. Indica nella convergenza con Segni e i socialisti del Si il primo «ramo» dell'Ulivo messo in campo da Prodi.

ROMA. «Nessun leader democratico partecipi a dibattiti col professor Buttiglione finché non si sarà dimesso da segretario e non avrà dissequestrato la maggioranza leggittima del suo partito». Con questo appello, che suscita gli applausi della platea, Massimo D'Alema conclude il suo intervento al congresso di Alleanza democratica. «Ha voluto mettersi col Polo — aggiunge — ma anziché insegnare la democrazia a Berlusconi, ha imparato subito il contrario...». Il leader del Pds, nel suo discorso, sottolinea che il suo partito non ha mai perseguito «la politica della Quercia e dei cespugli» ma, dopo la lezione della sconfitta del 27 marzo, ha camminato molto, tenendo la barra al centro: una forza progressista che si presenti come un cartello delle sinistre non esprime infatti una proposta credibile di governo. Il Pds, del resto, non è quel che resta del Pci, ma una forma-

zione nuova, senza apparati: non è una macchina minacciosa, ma una risorsa. «La visibilità della sinistra — rileva D'Alema — è anzitutto nelle idee di Prodi».

Nella sua relazione Willer Bordon aveva dato conto del rilancio operato da Alleanza democratica, dopo un periodo di crisi e ridimensionamento. Una ripresa segnata anzitutto dalla convergenza con il Patto Segni e i socialisti del Si, che ha avuto un primo sbocco concreto nella nascita del gruppo parlamentare dei Democratici. Questa articolata rappresentanza di gruppi laici e cattolici si pone ora come «prima radice, un ramo nodoso del nuovo albero della politica italiana», l'Ulivo di Romano Prodi. La relazione di Bordon supera vecchie remore nei confronti del Pds su cui lo schieramento democratico si era affardato e diviso fino alla sconfitta. «Il Pds dunque c'è — rico-

nosce Bordon — e guai se non ci fosse: è una forza democratica della sinistra italiana». Ora, e per questo mantiene ed espande il suo impegno Ad, si tratta di dar forza e consensi all'altra parte dell'alternativa alla destra, cioè al versante che guarda al centro dentro ad uno schema di bipolarismo. Oggi — conclude il relatore — Alleanza democratica consegna la sua breve storia ai Democratici, che sono la continuazione più propria del suo progetto originario».

Alla giornata inaugurale del congresso, aperto da Giuseppe Ayala, sono intervenuti, tra gli altri, Segni, Boselli, Ripa di Meana, La Malfa, Cuffaro, una rappresentanza di An, il segretario della Uil Lazzarini, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Nino Abbate. Messaggi sono pervenuti dal capo dello Stato (in risposta ad un indirizzo di saluto dei delegati), dalla presidente della Camera Irene Pivetti, da Romano Prodi. «Ci attende — scrive l'economista emiliano — una lunga stagione di impegno comune al servizio del nostro paese. Mi rallegra e mi dà fiducia la consapevolezza di poterla vivere al vostro fianco». Il congresso proseguirà nella giornata di oggi e si concluderà domani con una manifestazione di consegna della parola d'ordine «Nasce l'Italia dei Democratici».

L.F.M.

TORNADO.

BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968.

Tornado 50 Sparfish Lit. 1.350.000

ITALY - PUNTALEVA (TA) - Tel. 0961-599444 - NUMERO UNICO ITALIA 800-200000
 FRANCE - MONTREUIL (FR) - Tel. 01-47330000 - NUMERO UNICO FRANCE 800-200000
 GERMANY - MÜNCHEN (DE) - Tel. 089-309000 - NUMERO UNICO GERMANY 800-200000
 U.S.A. - MIAMI (FL) - Tel. 305-444-1111 - NUMERO UNICO U.S.A. 800-200000

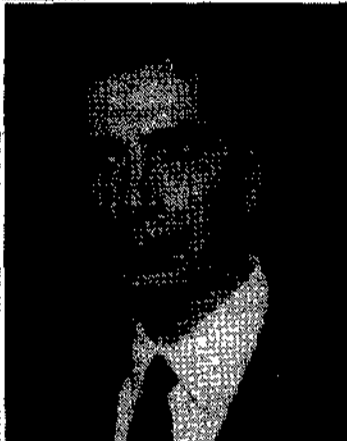
TORNADO Via Montecengio 00054 Fiumicino Italy tel. (39) 6-6581340 pbx fax (39) 6-6584674

EMERGENZA ECONOMIA.

«Equilibrio virtuoso» o crisi finanziaria? Siamo al bivio E i tedeschi dicono: «Non attendetevi regali sui tassi»



Spaventa: «Risanare? Basta poco Ma facciamolo ora, o è finita»



L'economista Luigi Spaventa e a sinistra agenti di cambio della Borsa di Milano Carlo Ferrara/Ansa

A un passo da un «equilibrio virtuoso» ma anche da un «circolo vizioso» è la tesi dell'ex ministro del Bilancio del governo Ciampi, l'economista Luigi Spaventa. La speculazione internazionale? I mercati hanno messo l'Italia in archivio. Al massimo fanno qualche operazione corsara. «Gli operatori ci imputano la mancanza di concordia politica per fare il poco di più che basta per invertire la situazione della finanza pubblica»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE TORRANO

■ CERNOBBIO (Como). A un passo da un bivio ad alto rischio, da una parte l'inferno del crack finanziario, dall'altro il paradiso dell'equilibrio economico e dello sviluppo. E si lancia Luigi Spaventa, già ministro del Bilancio nel governo Ciampi. Lo ha detto chiaro e tondo agli imprenditori venuti sulle rive del lago di Como per il seminario dello studio Ambrosetti.

Ma siamo o no in una situazione di crisi finanziaria? No, noi non siamo ancora oggi in una situazione di crisi finanziaria. Qualunque osservatore è in grado di confrontare l'Italia di oggi con quella della tragica estate del '92 quando la domanda di titoli di Stato era inferiore all'offerta, quando le banche svizzere facevano gli straordinari. Oggi non c'è quel movimento di massa che si verificò nel '92, né c'è una situazione di crisi di titoli di Stato paragonabile a due anni fa.

Ma era prevedibile questa tempesta valutaria? No. Nessuno aveva previsto lo scricchiolio dollaro-marco. Né gli economisti, né gli operatori. Nessuna delle maggiori case di investimento internazionali aveva previsto quello che è successo.

Quali sono le cause fondamentali di questo scontro? C'è anzitutto la forte e continua debolezza della bilancia di pagamento corrente Usa che ha registrato un record negativo nel '94 di 155 miliardi di dollari. C'è poi l'effetto Messico che ha suscitato molti dubbi e provocato quella che si definisce fuga verso la qualità che ha investito soprattutto le valute deboli.

C'è chi accusa l'Italia al Messico: cosa ne pensa? Un interrogativo così è malizioso perché nessuno dei paesi europei a valuta debole come l'Italia, la Spagna e la Svezia, ha una controparte estera pari a quella del Messico. Qui una crisi di quel tipo non può verificarsi.

A proposito di paesi deboli, la Svezia non sta certo meglio di noi, perché allora la speculazione si accanisce più sulla lira? Nessuno sa spiegarlo. Forse perché gli svedesi sono biondi e hanno gli occhi azzurri.

Ma in generale la crisi del Messico come si è ripercossa sui mercati? Per tutti i Paesi deboli l'effetto contagio è stato l'aumento del rapporto rischio rendimento.

Puo' fare una previsione? Se è vero che le previsioni sono un modo per sbagliare in maniera precisa, la mia valutazione è che né la Federal Reserve aumenterà i tassi, né la Bundesbank li ribasserà.

Torniamo al caso italiano. Si può scattare una fotografia dei guai di casa nostra sui mercati finanziari e valutari? Noi abbiamo un differenziale di interessi rispetto ai tedeschi più alto degli altri paesi deboli e un maggiore scivolamento del cambio.

Vesta i panni di avvocato difensore della lira: questo lei lo sostiene? La mia arringa partirebbe da una domanda: ci sono motivi che ci fanno mentire una valutazione così negativa? Bene, la mia risposta è no. Abbiamo una ripresa forte e virtuosa come composizione della domanda, abbiamo una posizione sull'estero in continuo miglioramento, abbiamo una situazione di finanza pubblica che è migliorata anno dopo anno, mese dopo mese. Su questo insisterei se faccio un confronto tra gli aggiustamenti intervenuti in tutti i maggiori Paesi. L'Italia è la maglia rosa. Dal '90 al '93 abbiamo fatto il massimo aggiustamento strutturale come ha valutato l'Ocse in termini finanziari. E l'aggiustamento è continuato nel '94.

Ma alla stabilizzazione del rapporto debito-prodotto interno toro quando si arriverà? Non credo come invece pensa il governo che si arriverà a raggiungere l'obiettivo nel '95. Ma d'altra parte la finanziaria '96 può essere relativamente contenuta per portare addirittura a una inversione, a una caduta del rapporto. Le nostre valutazioni sono tra i 26 mila e i 30 mila miliardi di intervento nel '96, pari al 1,5 del Pil. Un intervento assolutamente ragionevole.

La previsione regge, però, se non si riaccende l'inflazione. Non sussistono condizioni per un aumento al di là di quelle note che portano a una previsione ragionevole del 4,8-5, di cui un 0,7-0,8% dovuto alle misure fiscali del governo. Tutte le previsioni sia per la finanza pubblica che per l'inflazione poggiano però su un grande punto interrogativo. Noi siamo in una situazione in cui siamo a un passo da un equilibrio del tutto virtuoso e a un passo da un circolo del tutto vizioso. C'è un rischio Italia e lo si può misurare dalla differenza tra Btp e Bund e i titoli della banca mondiale emessi in lire e in marchi. Se non ci fosse un rischio-paese le differenze dovrebbero coincidere. E infatti se facciamo il confronto con la Spagna coincidono. Nel caso dell'Italia, dal '94 non coincidono per niente.

La speculazione che ruolo ha in tutto questo? I mercati internazionali hanno messo l'Italia in archivio e al massimo fanno operazioni corsare.

Ma l'economia tira, cosa ci rimproverano allora i mercati? Ci imputano una mancanza di concordia politica sulla necessità di fare il poco di più e sottolineano il concetto di poco che basta per invertire la situazione della finanza pubblica.

Si riferisce forse a Berlusconi e ai suoi che per contestare la manovra bis del governo Dini hanno sostenuto che non sarebbe servita a niente? Siamo in un ambiente educato e dico quindi che affermare che quella di Dini era la solita manovra che non serve a niente è per lo meno inesatto. Sono state queste operazioni che ci hanno portato oggi ad avere il 3% di avanzo primario.

Sarebbe utile anticipare la finanziaria '96? Potrebbe esserlo. Se la si approva.

Come replica a chi sostiene che la spesa pubblica è fuori controllo? I tagli sulla spesa ci sono stati e in alcuni casi sono stati violenti.

In bilico tra crack e salvezza Economisti a Cernobbio: Italia, giorni decisivi

Mario Monti: «No alle tasse sui movimenti di valuta»

«No a ogni granello di sabbia nella libertà di movimento dei capitali all'interno dell'Unione Europea». A pronunciarsi in questo senso è il commissario europeo Mario Monti che in sostanza dice, si sa quando si comincia, non si sa mai quando si finisce. La tempesta monetaria ha infatti riaperto il dibattito sulla necessità di riesaminare la deregulation valutaria. «È mia profonda convinzione», dice Monti, «che di tanto in tanto ci siano dei problemi di destabilizzazione, ma che, proposte come quella ad esempio di una tassa sulla compravendita di valuta, presentino problemi di fattibilità e di coerenza con le linee della liberalizzazione dei movimenti di capitali. E se è vero che in questi ultimi anni gli operatori finanziari hanno molto aumentato la loro reattività, ed in più hanno rinvisioni molto maggiori rispetto alle banche centrali, è anche vero che questa a loro volta, in termini di annunci, possono avere un buon moltiplicatore». Una sola eccezione viene ammessa da Monti: «Le regole strettamente necessarie per combattere il riciclaggio del denaro sporco».

■ CERNOBBIO (Como). L'Italia? È in bilico, a un passo da un equilibrio virtuoso ma anche da una immediabile crisi finanziaria. Da Cernobbio sulle sponde del lago di Como il tradizionale seminario dello studio Ambrosetti che riunisce economisti e imprenditori italiani e stranieri fornisce questa immagine del nostro paese che il prof. Luigi Spaventa sintetizza di fronte ai giornalisti. Tutti riconoscono che la cosiddetta «economia reale» non ha mai dimostrato uno stato di salute migliore. Eppure la crisi di credibilità internazionale del nostro paese è sotto gli occhi di tutti. Economisti e imprenditori nelle conversazioni qui a Villa d'Este, mostrano sorpresa e persino irritazione per un simile deficit di considerazione internazionale del nostro paese. Ma poi riconoscono che tutti paghiamo l'estrema incertezza della nostra politica.

«Vi serviranno anni». Non sembra più sussistere riconoscimento. L'ex ministro dell'Industria Paolo Savona, alcun nesso tra i tassi di cambio della nostra moneta e i cosiddetti «fundamentals», e cioè i dati concreti dell'economia reale. I mercati si muovono secondo logiche proprie, sotto la spinta di una speculazione internazionale che ormai muove con rapidità masse tali di risorse finanziarie (è l'osservazione del presidente del Senato Carlo Scognamiglio) da rendere vane persino le difese delle banche centrali. «Io stesso non mi so spiegare le

L'Italia in bilico tra il risanamento e una crisi finanziaria gravissima. Questa è l'immagine del nostro paese uscita dalla prima giornata del tradizionale seminario di economisti e imprenditori di Cernobbio. Norbert Walter (Deutsche Bank) non vi attendete un aiuto a breve dalla riduzione dei tassi tedeschi. L'Italia deve cavarsela da sola conquistando una maggiore stabilità politica e usando con più decisione lo strumento fiscale.

ragioni di un simile deprezzamento della lira rispetto al marco», riconosce candidamente Norbert Walter che pure è uno che dovrebbe intendere, essendo «chief economist» della Deutsche Bank. «Sono tentato di dire prosegua Walter che siamo di fronte a un mutamento se non a una rottura strutturale. E che i mercati che hanno una memoria da elefante impiegheranno comunque diversi anni prima di cambiare opinione sull'Italia, quali che siano nel frattempo i risultati economici che otterremo».

z one sui cambi per Walter attendano ancora a lungo. Se la nostra moneta si vorrà sollevare se la dovrà insomma cavare da sola. F come? Sulla cura non sembrano sussistere nei dibattiti in corso a Cernobbio soverchie contrapposizioni. L'Italia deve dare forti segnali di volontà di imboccare definitivamente la via del risanamento del deficit pubblico. E oggi dice per tutti il prof. Giacomo Vaciago: ci sono tutte le condizioni per farlo. L'economia reale va a gonfie vele e l'Italia ha davanti ai suoi anni di crescita.

Tasse e disoccupazione. Lo strumento da adoperare con buona pace delle promesse berlusconiane resta essenzialmente quello fiscale. Il più duro anche perché si auto-colloca nella schiera dei «più pessimisti» e in proposito il prof. Savona che propone senz'altro un incremento del 10% di «tutte» le tasse. Tutti pagherebbero il 10% in più rispetto ad ora, non mancherebbero salvi gli equilibri tra le categorie e si restituirebbe credibilità al paese. Tutto questo ancora non cambierebbe però le basi strutturali del problema della disoccupazione. Michele Salvati lo ha messo in evidenza nel suo intervento: la grande industria continua a ridurre la manodopera e vengono a mancare tutti i tradizionali ammortizzatori la pubblica amministrazione ha bloccato le assunzioni e quel che è più grave è che nei servizi la ristrutturazione è appena incominciata.

Niente illusioni sulla «Buba». Al capo degli economisti del colosso di Francoforte è stata chiesta una previsione sull'andamento dei

tassi di interesse, dopo che il presidente della banca centrale tedesca ha fatto sapere di prevedere un ribasso in tempi non lusinghieri. «Il signor Tietmeyer è la secca risposta di Walter: farebbe bene a non annunciare le proprie intenzioni prima di avere assunto decisioni concrete». Quanto alle sue personali previsioni ammette però di ipotizzare un riaggiustamento del tasso di cambio della lira e del dollaro nei confronti del marco «in tempi brevi». E i tassi? Quando la Germania abbasserà i suoi? «Penso che accadrà entro l'anno» è la desolante risposta di Walter.

«Dopo gli stupidi accordi salati in sigli in Germania» (stupidi perché troppo favorevoli ai lavoratori) «la Bundesbank tiene sotto controllo i prezzi. Per ora la stabilità dei prezzi consente di non intoccare (verso l'alto) i tassi». Insomma se i mercati si attendono dalla Germania la sciacchiata d'acqua che potrebbe spegnere la fiammata della speculazione

Al capo degli economisti del colosso di Francoforte è stata chiesta una previsione sull'andamento dei

Giornata in altalena per la nostra moneta. Recupera anche la Borsa (+1,16%), ma con pochi scambi La lira torna a respirare, marco a 1.214

■ ROMA. Mercati monetari ancora in altalena sotto la spinta del andamento del dollaro sceso ieri al nuovo minimo storico sullo yen. Anche la lira si è adeguata ma il bilancio della giornata è comunque positivo rispetto al giorno precedente. Si è insomma «vilito» ma per la verità non se ne mai avvertito nemmeno il sentore: un nuovo «venerdì nero».

Sprint in chiusura. Ha certamente contribuito il clima politico più rilassato soprattutto dopo l'annuncio nel pomeriggio della prossima scadenza del 4 aprile per l'accordo fra governo e parti sociali sulla riforma delle pensioni.

Alle quotazioni indicative di Bankitalia il cambio lira marco si è assestato a 1223,94 contro le 1234,94 lire di giovedì, anche se rispetto all'apertura a 1222 sul marco la lira ha perso nel corso della mattinata progressivamente terreno. L'oscillazione subita dalla nostra valuta sulla moneta tedesca è stata ampia: alle 9.00 un marco valeva 1218 lire (12 lire in meno rispetto alle prime contrattazioni in apertura di mercato) ma in poco tempo la tendenza si è invertita ed il marco ha cominciato a riprendere quota fino a toccare le 1228 e le 1230 lire in appena un'ora e mezzo. L'apertura a New York ed il fixing a Francoforte hanno confermato questo livello di quotazione. Il pomeriggio e la serata hanno pe-

ro portato ancora una volta la lira sui livelli dell'apertura in Europa al termine delle contrattazioni avvenute guadagnato sul marco quota 1.214. Andamento analogo ha registrato il cambio lira dollaro: apertura in basso per la valuta Usa a 1720 lire, ulteriormente regredita a 1707 contestualmente al marco debole a 1210 lire, poi il biglietto Usa ha recuperato quota 1723-1726 e 1730 alle 12.00 quotazione immutata a fine mattinata. Anche in questo il saldo indicato dalla Banca centrale è positivo: con il dollaro a 1722,69 lire contro le 1727,68 lire di giovedì. Nessuna novità in chiusura con il biglietto verde ancorato alle 1721 lire. Rispetto alle principali valute eu-

ropee la lira ha sostanzialmente guadagnato. Alle quotazioni indicative il franco francese vale 346,62 lire contro le 347,76 lire di giovedì mentre l'Ecu l'unità di conto europea valeva 2236,05 lire circa otto lire in meno di giovedì (2244,26). In lieve ripiegamento anche le quotazioni dello yen e del franco svizzero: la moneta nipponica è stata scambiata a 1948,3 contro le precedenti 1955,5 mentre il franco svizzero vale 1476,80 lire (1490,02).

La Borsa recupera. Anche sul mercato azionario è tornata la domanda. Alla luce di una seduta che ha avuto soprattutto in mattinata andamenti alter-

Il indice Mibtel ha rialzato un progresso dell'1,16% esaltamente pari alla flessione di giovedì. Ancora molto contenuti i volumi degli scambi pari a un controvalore complessivo di 446,8 miliardi: a conferma della prudenza che caratterizza le mosse degli operatori. Dopo un'apertura positiva (il primo indice saliva dello 0,87%) il mercato azionario ha subito l'effetto della debolezza della lira sui mercati valutari: anche in questo caso però al termine della mattina e soprattutto nelle ore pomeridiane le contrattazioni hanno ricevuto nuovi impulsi dalle notizie provenienti da Roma dove era in corso l'incontro sulla riforma delle pensioni.

La disoccupazione preoccupa, dopo l'industria toccherà ai servizi. «La disoccupazione preoccupa, dopo l'industria toccherà ai servizi».

ALLEANZE ALLA PROVA.

Gremio il teatro Smeraldo. Gli interventi di Martinazzoli Flores D'Arcais, Montanelli e di Aldo Fumagalli



La Poria/Controluce

Prodi a Milano, buona la «prima» Veltroni: «Proponiamo un contratto agli italiani»

Un successo la «prima» per Prodi a Milano. Duemila persone, accoglienza calorosissima, il teatro Smeraldo stracolmo. Se doveva essere una prova difficile nella città «di» Berlusconi così non è sembrato. Prodi ha rilanciato la sua sfida delle «cose», del dialogare con la gente, spiegare e ascoltare. Dibattito con Martinazzoli, Montanelli, Veltroni, Fumagalli e Flores. In platea Capanna, Maria Pia Garavaglia, Masi, Granelli.

WALTER BONDI

MILANO «La decisione della Lega di presentarsi da sola in Lombardia è un errore» che le può costare caro «corri il rischio di rimanere isolata e avrà come conseguenza una crisi profonda. Se un partito con forte radicamento regionale non corre per la vittoria nella sua regione può finire davvero male». Romano Prodi non ha dubbi e lo dice davanti ai duemila del teatro Smeraldo durante la sua prima uscita pubblica a Milano. È la candidatura di Maroni alla presidenza della regione lombarda? «Se lui volesse», risponde Prodi, «io lo candiderei nel centrosinistra». Una scelta di questo tipo avrebbe il duplice effetto di «ricucire la Lega e di ridare slancio all'alleanza».

Di Pietro in politica?

Prima di arrivare al teatro Smeraldo Prodi aveva risposto in diretta alle domande degli ascoltatori dai microfoni di Italia Radio. E qui ha avuto modo di commentare le recenti prese di posizione di Antonio Di Pietro che hanno fatto pensare a una sua volontà di scendere in politica. «Due articoli come quelli che ha scritto negli ultimi giorni hanno effettivamente fatto pensare che

volesse scendere in campo. Ma la dichiarazione di oggi (senza ndr) in cui afferma di non volere entrare in politica è molto netta e bisogna prenderla alla lettera». Ma se Di Pietro si presentasse come leader del centro destra Prodi come reagirebbe? «Prima risponde il Professore - dove vedere su quali fondamenti economici e politici intendete basarsi. Ho già chiesto a Di Pietro di dire come avrebbe votato sulla recente manovra economica. Perché il confronto e la campagna elettorale si farebbe poi sui contenuti non sui principi politici astratti». Sempre da Italia Radio Prodi ha anche attaccato Buttiglione. «Sta uccidendo il Ppi. Il suo è un atteggiamento da mucca Sansone con tutti i filistei. Non ha alcuno scrupolo. Provo grande tristezza per la fine che sta facendo fare al Partito popolare».

L'incontro di Micromega

Poi l'incontro con Milano al dibattito organizzato da Micromega e dalla Casa della cultura al quale hanno partecipato il direttore della rivista Paolo Flores D'Arcais, il sindaco di Brescia Mino Martinazzoli e il direttore di La Voce Indro Montanelli e de l'Unità Walter Veltroni. Aldo Fumagalli del direttivo della Confindustria Accoglienza calorosissima per Prodi (il quale alla fine lancia la sua proposta di autofinanziamento 100 mila persone con 100 mila lire). In platea Maria Pia Garavaglia, Omar Calabrese. Tra gli altri si è visto all'inizio anche Pietro Valpreda. Occasione dell'incontro la presentazione del «manifesto politico di Prodi «Governare l'Italia» edito da Donzelli. Ma anche l'ultimo numero di Micromega dedicato al liberalismo. Perché spiega Flores in un paese dove tutti si dicono liberali in realtà i principi liberali vengono costantemente calpestati come dimostra l'assetto del sistema televisivo. Il problema dell'Italia non è dunque il «fattore X» ma il «fattore Destra». Quella destra che non «piace» a Montanelli perché «nega gli ideali liberali dalla mattina alla sera. Quella destra che ha iscritto anche me d'ufficio tra i comunisti». Il vecchio Indro e oggi tra i più accesi sostenitori di Prodi «che merita di vincere». E che dice Veltroni: «consentite oggi di vedere realizzarsi il mio sogno: quello che persone con culture e interessi diversi si mettono insieme per costruire l'alleanza di centro sinistra. Dove ciascuno contribuisce con il suo apporto. Non serve l'orgoglio della propria appartenenza di centro o di sinistra. Di una sinistra moderna e liberale». Per questo la candidatura di Prodi non è un accordo tattico elettorale ma ha un significato più profondo e di più lungo periodo. «Dobbiamo fare un grande contratto con il paese che deve capire che deve dare ma al quale anche noi dobbiamo dare, soprattutto oppor-

tunità», dice Veltroni. E alla domanda di Deaglio se entrerà nella squadra del Professore risponde: «Qualunque cosa ci sia da fare la faremo». La scelta di Prodi ha riacceso le speranze di tanti dice Martinazzoli che un anno fa hanno ritenuto di non volere cancellare la «parola centro». E oggi la tradizione cattolica democratica è in grado di portare un contributo originale a un «nuovo liberalismo italiano». Ri-chiama Sturzo Martinazzoli per ricordare a quanti oggi stanno parlando il Ppi a un triste destino, che egli aveva fondato il Partito popolare «a difesa della libertà dei molti non dei pochi». E ci vuol poco a capire che parla di Berlusconi che definiva poi «il principe degli ingannatori che attraverso l'uso che la tv diventa in realtà il principe degli ingannati. Ridotto ad essere ormai la controparte di Emilio Fede». Libertà dunque da non lasciare alla destra. Evitando dice ancora Martinazzoli che come è accaduto forse un anno fa essa appaia «in conflitto con la solidarietà».

Per un governo stabile

E se Fumagalli richiama il diritto dovere della Confindustria di non schierarsi ma di rivendicare la «formazione di un bipolarismo moderato e concreto» che eviti la «deligitimazione reciproca» è anche vero che oggi siamo di fronte ad una «destra radicale» come la definisce Veltroni e bisogna evitare che la politica sia ridotta ad uno scontro campale tra «comunismo contro fascismo» come vorrebbe qualcuno. Nel maggioritario deve vincere invece una logica di competizione «all'interno di valori condivisi». Per questo dice Prodi la scelta è quel-

Regioni, i 15 candidati del centrodestra 7 a Fi, 2 a Buttiglione 3 a An, 3 cattolici

Ecco i candidati alla guida delle 15 regioni per il centrodestra. Forza Italia ha sette candidati. An ne ha tre. Buttiglione costa su due uomini più due cattolici selezionati direttamente da via dell'Anima, i cattolici liberali hanno un rappresentante. Lombardia: Formigoni; Marche: Bastianoni; Emilia: Morra; Basilicata: Perri; Lazio: Alberto Michelini; Abruzzo: il sindaco di Pescara Landini; Campania: il deputato Rastrelli; Puglia: il professor Di Stasio; Piemonte: il deputato Ghigo; Toscana: Del Debbio; Veneto: il deputato Galan; Calabria: il senatore Nisticò; Molise: l'avvocato Padierno; Umbria: l'imprenditore agricolo Pongelli; Liguria: e l'ex dirigente Finader, Magliola.

la di «dire fin dall'inizio prima delle elezioni quale programma e quali alleanze. Perché solo così si può dar vita ad un governo stabile che duri 5 anni». E soprattutto «uomini nuovi» che siano espressione della «società civile» che vengono non da un'azienda ma dal mondo delle professioni «utilizzando i tanti giovani italiani che stanno facendo cose importantissime all'estero e che finora non hanno trovato modo di venire in Italia». Il punto di riferimento devono essere sempre gli «interessi generali del Paese». Per cui servono valori comuni ma anche «istituzioni super partitiche». Quei pesi e contrappesi che sono l'essenza di un sistema maggioritario.

Bossi: «Prodi? Noi abbiamo Pagliarini troveremo una sintesi»

«Ho sentito il movimento e la stragrande maggioranza vuole che si affermi una destra pulita in contrapposizione al polo fascista di Berlusconi e Fini». Ma Bossi aggiunge: «Dobbiamo salvare il paese, Prodi è l'uomo del centrosinistra e Pagliarini il nostro, ma con i socialdemocratici patteggeremo, potremmo decidere di mettere Prodi e Pagliarini qui». Nella nottata un lungo consiglio federale per decidere sulle alleanze.

CARLO BRAMBILLA

MILANO Organizzato in fretta e fura ventiquattro ore prima al comizio di Bossi in piazza della Scala non sono corsi davvero in molti duecento-trecento persone. Il palco è sistemato di fronte a Palazzo Marino ma a fare gli onori di casa in sera non c'è il sindaco Formentini. Un'assenza notata. Forse a marcare la distanza politica fra i due in tema di alleanze elettorali. Formentini fino all'ultimo ha sostenuto la necessità dell'aggregazione col polo progressista mentre Bossi sembra ormai deciso a imboccare la strada della competizione solitaria. Per la precisione fino alle 19 di ieri sera la scelta definitiva non era ancora stata consumata. Spiega il Senatur ai cronisti pochi attimi prima del comizio: «Decidiamo in consiglio federale (senza ndr)». «Li diremo l'ultima parola e sarà anche l'ultima riunione sul l'argomento». Il risultato finale dovrebbe comunque essere già segnato. Bossi si lascia infatti scappare: «Penso che dobbiamo stare ben fermi al centro. Un'alleanza col polo socialdemocratico potrebbe non essere capita dalla gente. Tenetevi d'impedire che il ceto medio vada a destra. Spiegheremo che la destra fascista non rappresenta un blocco d'ordine ma il massimo del disordine che da destra non è possibile riformare il Paese». Quindi risolto ogni dubbio residuo senza troppi tormenti? Bossi ammette che la decisione non è delle più facili. «La delicatezza del momento è chiarissima sottolinea e se sbagliamo la mossa il rischio di consegnare il Paese nelle mani dei fascisti è concreto». E aggiunge: «Noi vogliamo con battere la destra fascista di Berlusconi e Fini democraticamente. Tuttavia se dovesse affermarsi la n. sponda del Nord sarebbe fortissima». Nel corso del comizio il leader del Carroccio è ancora più esplicito: «Ho sentito i segreti alla base tutto il movimento e la stragrande maggioranza della Lega vuole che si affermi una destra pulita in contrapposizione con quella fascista di Berlusconi e Fini e che poi si vada a un patto coi socialdemocratici per riformare l'Italia». A questo punto Bossi chiarisce le sue paure: «Temo che un'alleanza immediata coi socialdemocratici non venga compresa e che la gente magari tirandosi il naso decida di votare per il polo fascista. Sono anche convinto che Berlusconi e Fini non abbiano la forza sufficiente per prendersi tutte le regioni del Nord tanto più se la Lega riuscisse a chiarire bene la portata catastrofica di una svolta a destra fascista».

Così ieri nelle sedi lombarde del Pds dei popolari di Bianco dei

patisti è stata vissuta un'altra giornata col fiato sospeso in attesa della decisione finale di Bossi in materia di alleanze elettorali. E il Senatur non ha certo contribuito alla distensione avendo rinviato (i lavori sono andati avanti fino a notte fonda) la riunione del consiglio federale prevista per il pomeriggio prima del comizio in piazza della Scala. Comunque l'orientamento della Lega per la scelta della corsa solitaria nelle imminenti regionali si è andato di ora in ora rafforzando. Pur senza far riferimento specifico alla questione delle alleanze già nel comizio fiume della sera precedente a Varese Bossi aveva indicato con estrema chiarezza l'obiettivo tattico del Carroccio: «Raffermazione dell'identità del movimento nordista». Con relativo recupero di consensi elettorali nei bacini tradizionalmente forti. «Si tratta di un passaggio obbligato», spiega Alessandro Patelli ora incaricato di compiti organizzativi: «Obbligato perché il nostro elettorato non è pronto per un'alleanza secca a sinistra». Il rischio concreto di una possibile affermazione del polo berlusconiano di destra non sembra preoccupare più di tanto i leghisti convinti del primato di tutto l'identità. Patelli ribadisce: «Sono certo che per vincere alla distanza sia necessario mettere in preventivo anche di perdere qualche partito». Bossi evidentemente un disegno in testa ce l'ha da spendersi tutto in chiave politica nell'immediato futuro. Qualche conferma in tal senso arriva da Maroni che prima scherza «andrà a finire che vincherà Berlusconi e noi andremo tutti in Svizzera» e poi analizza: «La scelta di Bossi di presentare la Lega da sola alle elezioni regionali è perfettamente coerente con quanto aveva deciso il congresso di Milano. Io non la condivido proprio per questo me ne sono andato». Ed ecco l'accenno dell'ex ministro alla strategia bossiana: «Quando la Lega ha deciso di essere competitiva rispetto ai due poli l'unica conseguenza era di andare da sola. E una scelta di chiarezza e mi stupisco che Formentini si stupisca». Quindi in fondo alla strada per Bossi c'è la nascita del terzo polo. Una nascita condizionata dalla data del voto politico. Più il ricorso alle urne si allontana più Bossi spera di dare consistenza al progetto. Così si spiega l'insistere sulla «missione» di Pagliarini «candidato al tentativo a Berlusconi e Prodi». Quindi il Senatur li continua a guardare ai fantasmi di quel voto politico che non sembra stia per materializzarsi tanto velocemente piuttosto che all'imminente prova regionale.

Ppi, oggi il Cn di Bianchi revoca Buttiglione

ROMA «Basta con lo spettacolo inteso. Basta con gli odi». L'appello dello storico Gabriele De Rosa custode della memoria storica della Dc dello scudocrociato ca-de nel vento. La frattura nel Ppi è infatti insanabile. Buttiglione ha in presenza la riunione della sua direzione per approvare le candidature nella quota proporzionale e anche per sospendere cautelativamente i 114 consiglieri nazionali che sabato scorso avevano eletto Gerardo Bianco. In verità questa sospensione è solo di facciata perché i proibiti avevano già espulsi dal partito il 17 marzo. Ma quello era un collegio di adozione. Per rullare il provvedimento deve essere eletto un altro. In attesa è stata

formulato il provvedimento di sospensione. Un atto per poter formalmente dichiarare che il consiglio nazionale convocato per questa mattina da Giovanni Bianchi è nullo. Intanto Bianchi e gli altri vanno avanti per la loro strada. Hanno lanciato un appello perché i popolari concludano in queste ore gli accordi elettorali sulla base della linea politica sancita dal Cn dell'11 marzo alternativa a quella di Buttiglione. «Non siamo in gioco noi ma la politica del Paese che per quanto sta ridotto il nostro peso elettorale dipende in larga misura dalla capacità nostra di parlare il linguaggio della moderazione e della responsabilità», dicono Bianchi, Bianco, Marone. An-

drea Castagnetti, Marini, Pistelli, Garganti e D'Andrea. Oggi si ritroveranno all'hotel Ergile (pensano di essere in 116) per sciogliere i ambiguità delle carte e dei due partiti paralleli intaschiandosi. Quanto al «sostituto di Duce» la scelta non è stata ancora definita. Len a tarda sera gli «intubati» glioniani erano ancora in tutti i seguiti costantemente dagli avvocati. Perché entrano in umano insister nell'omone è diabolico. Certamente si deciderà anche di non utilizzare lo scudo crociato per le elezioni del 23 aprile ma di adottare un simbolo di riserva quello di cui si è già parlato nei giorni scorsi. Vale a dire uno scudo bianco o bordato di rosso e in parte di azzurro posto su un gonfalone bianco o rifatto. Con la scrit-

ture alla sua sostituzione. Ma Gerardo Bianco non vuole più ricoprire l'incarico di segretario e dunque è molto probabile che si arrivi all'elezione di un reggente o di una reggente collegate fino al congresso. Quanto al «sostituto di Duce» la scelta non è stata ancora definita. Len a tarda sera gli «intubati» glioniani erano ancora in tutti i seguiti costantemente dagli avvocati. Perché entrano in umano insister nell'omone è diabolico. Certamente si deciderà anche di non utilizzare lo scudo crociato per le elezioni del 23 aprile ma di adottare un simbolo di riserva quello di cui si è già parlato nei giorni scorsi. Vale a dire uno scudo bianco o bordato di rosso e in parte di azzurro posto su un gonfalone bianco o rifatto. Con la scrit-

ture alla sua sostituzione. Ma Gerardo Bianco non vuole più ricoprire l'incarico di segretario e dunque è molto probabile che si arrivi all'elezione di un reggente o di una reggente collegate fino al congresso. Quanto al «sostituto di Duce» la scelta non è stata ancora definita. Len a tarda sera gli «intubati» glioniani erano ancora in tutti i seguiti costantemente dagli avvocati. Perché entrano in umano insister nell'omone è diabolico. Certamente si deciderà anche di non utilizzare lo scudo crociato per le elezioni del 23 aprile ma di adottare un simbolo di riserva quello di cui si è già parlato nei giorni scorsi. Vale a dire uno scudo bianco o bordato di rosso e in parte di azzurro posto su un gonfalone bianco o rifatto. Con la scrit-

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Bambine in via d'estinzione La tv nasconde le bugie Il Malawi e il re coccodrillo Medio Oriente, parla Edward Said Cosa succede in Ciad Come il Tibet cambiò il clima del mondo Argentina, come morivano i desaparecidos VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI

INFORMAZIONE E POTERE

Ricorso al Garante contro «Tempo reale». Critiche dal Ccd e da Taradash: regole violate. Pds: sono in malafede

«Oscure Santoro» Forza Italia all'attacco

Il conduttore: cavilli per cancellarmi Cossiga: ne vorrei di più come lui...

«Oscure Tempo reale». A chiederlo è Forza Italia, a cui non è andata giù la prima trasmissione di Santoro in periodo elettorale...

Anche la satira si adegua La «parità» vista da Cuore

Par condicio: anche la satira si adegua... Così il settimanale di resistenza umana, diretto da Claudio Sabelli ha trovato un titolo...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Forza Italia ha chiesto l'oscuramento di Tempo reale. Motivo: la trasmissione di Michele Santoro...

sull'antitrust e sul futuro delle tv. La nota di Forza Italia specifica che «saranno chiesti al Garante i provvedimenti di urgenza...

Taradash all'attacco

Anche il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Marco Taradash (Riformatori)...

La replica di Santoro

Secca la replica di Santoro: «Le stesse forze che rifiutano la "par condicio" e invitano alla disobbedienza civile...»

Gli uomini del Cavaliere hanno annunciato che la trasmissione di Michele Santoro verrà denunciata agli uffici del Garante...

Vita: Forza Italia in malafede

«Se abbiamo paura di Santoro»

ha dichiarato invece il sen. Francesco Cossiga - allora vuol dire che il paese è davvero messo male...

«Forza Italia si è accorta della "par condicio" solo in occasione di Tempo reale - è intervenuto Vincenzo Vita, responsabile informazione del Pds...



D'Alema e Fini giovedì sera alla trasmissione di Santoro «Tempo reale»

Morandi/Agf

«Martedì vedremo...». Gambino possibilista dopo la bufera di polemiche

«Par condicio modificabile se c'è accordo» Il ministro annuncia un nuovo decreto

Black out dell'informazione politica nelle emittenti locali di alcune regioni; proteste dei giornalisti; una lunga serie di interrogativi in attesa di risposta...

Il ministro, però, aggiunge: «È vero comunque che il problema esiste per le emittenti e i periodici che in certi periodi dell'anno vivono anche di questo...»

il giornalista, solo alla sua coscienza? Ma se in campagna elettorale viola il codice deontologico, quelli che sono in gioco sono gli interessi dei cittadini...

Circolare interpretativa

Gli interrogativi che restano saranno risolti in parte dal Garante e in parte (quelli relativi al rapporto tra emittenti e Guardia di Finanza) dallo stesso ministro...

ROMA. Il decreto bis? Si farà, a condizione di un grandissimo consenso parlamentare...

Spot gratis: le tv locali

Intanto, il problema della gratuità degli spazi elettorali. Le radio e tv locali denunciano i conti in rosso, già vessate come sono dall'aumento del canone di concessione...

Lacci ai giornalisti Ancora ieri la Federazione della stampa sottolineava, in un comunicato del segretario Giorgio Santanelli, che «l'articolazione del decreto sulla par condicio e la nuova normativa emanata dal Garante sulla regolamentazione della propaganda elettorale destano vive preoccupazioni...»

Oggi rientrano i sospesi. Usigrai: sentenza ignorata

Rai, tornano i direttori Sindacato: è un reato



ROMA. Sono state depositate le motivazioni della sentenza emessa il 13 marzo scorso dal pretore di Roma, Francesco Ciampi, che ha portato alla sospensione di sei direttori testata, poi successivamente rinominati dal consiglio d'amministrazione della Rai...

ridesignati dal cda il 21 marzo scorso e - informa una nota della Rai - oggi torneranno al lavoro. Ma la procedura seguita dall'azienda di viale Mazzini viene contestata da gran parte dei comitati di redazione...

Il pretore - secondo d'Amati - giustifica la sua decisione di sospendere i direttori con la necessità di rendere possibile - si legge nella motivazione - un'eventuale ripetizione della vicenda, ove ancora voluta dalla Rai, conformemente alle previsioni contrattuali...

zione conferma che l'azienda per eseguire la sentenza del giudice, «avrebbe dovuto dare ai cdr la necessaria informazione sulle ragioni di rimozione dei precedenti direttori, in particolare circa la loro inidoneità al perseguimento dei nuovi obiettivi aziendali, e sui contenuti degli accordi raggiunti con i nuovi direttori...»

Critiche al provvedimento da Santaniello e da Roidi: norme da rivedere

Garante: regole troppo complicate Fnsi: giornalisti e tv mortificati



MILANO. «Avrei visto molto meglio un intervento legislativo di carattere più sobrio, più contenuto, meno complicato, meno complesso...»

esporrà il suo parere sul Decreto Legge relativo alla «par condicio» il prossimo 28 marzo nel corso di un'audizione alla Commissione parlamentare di vigilanza...

essere dalle emittenti - ha detto - Ritengo occorra venire incontro alle esigenze delle emittenti locali in modo da non incidere sulle loro risorse economiche e finanziarie...

Le critiche della Fnsi

Secondo Roidi, intanto, con il decreto legge sulla par condicio si cerca di mortificare da una parte la professionalità di alcuni colleghi...

di, già in queste ore sta avvenendo quello che era prevedibile, cioè che la campagna elettorale finisce per non esserci...

È quindi necessario intervenire? A questa domanda, Roidi ha risposto ricordando un discorso del Presidente della Repubblica: «Abbiamo ancora nelle orecchie le parole del Presidente della Repubblica - ha affermato - dieci giorni fa, quando è venuto in Federazione della stampa, ha detto che lo Stato non può stare a guardare quando c'è la rissa, quando vincono i più forti...»

NOSTRO SERVIZIO

Cosa cambiare?

Conversando con i giornalisti, Santaniello ha premesso che

VIOLENZA SUI MINORI.

Bambini stuprati A Milano si indaga su quaranta casi

La squadra Mobile di Milano sta indagando su altri quaranta casi di abuso sessuale e di incesto ai danni di minori...

NOSTRO SERVIZIO

MILANO Sono quaranta i casi di abuso sessuale (per la stragrande maggioranza rapporti incestuosi) di cui si sta attualmente occupando l'ottava sezione della squadra mobile di Milano...

La schiavitù

A capo della sezione fin dal momento della sua costituzione c'è Stefania De Bellis, scelta per il modo con cui conduce le indagini sui 300 bambini ridotti in schiavitù dai genitori nomadi naturali o acquisiti...

stiamo per lanciare un'osservazione per la tutela dei minori, ben coordinata che avrà una struttura a Firenze e un'azione estesa a tutto il territorio. La struttura - ha concluso Ossicini - si avvarrà di molti specialisti...

Negli altri casi la segnalazione è diretta alla polizia che provvede autonomamente se necessario anche all'allontanamento del bambino e alla sua protezione. Delle 150-200 persone arrestate solo due sono state assolte in primo grado e il Pm ha proposto appello.

Allucinante...

Intanto resta lo sgomento. È allucinante questo il commento al episodio di Milano del ministro per la Famiglia e la Solidarietà sociale Adriano Ossicini.

«Certo - ha aggiunto - come go vemo non possiamo entrare in tutte le famiglie patologiche ma ora

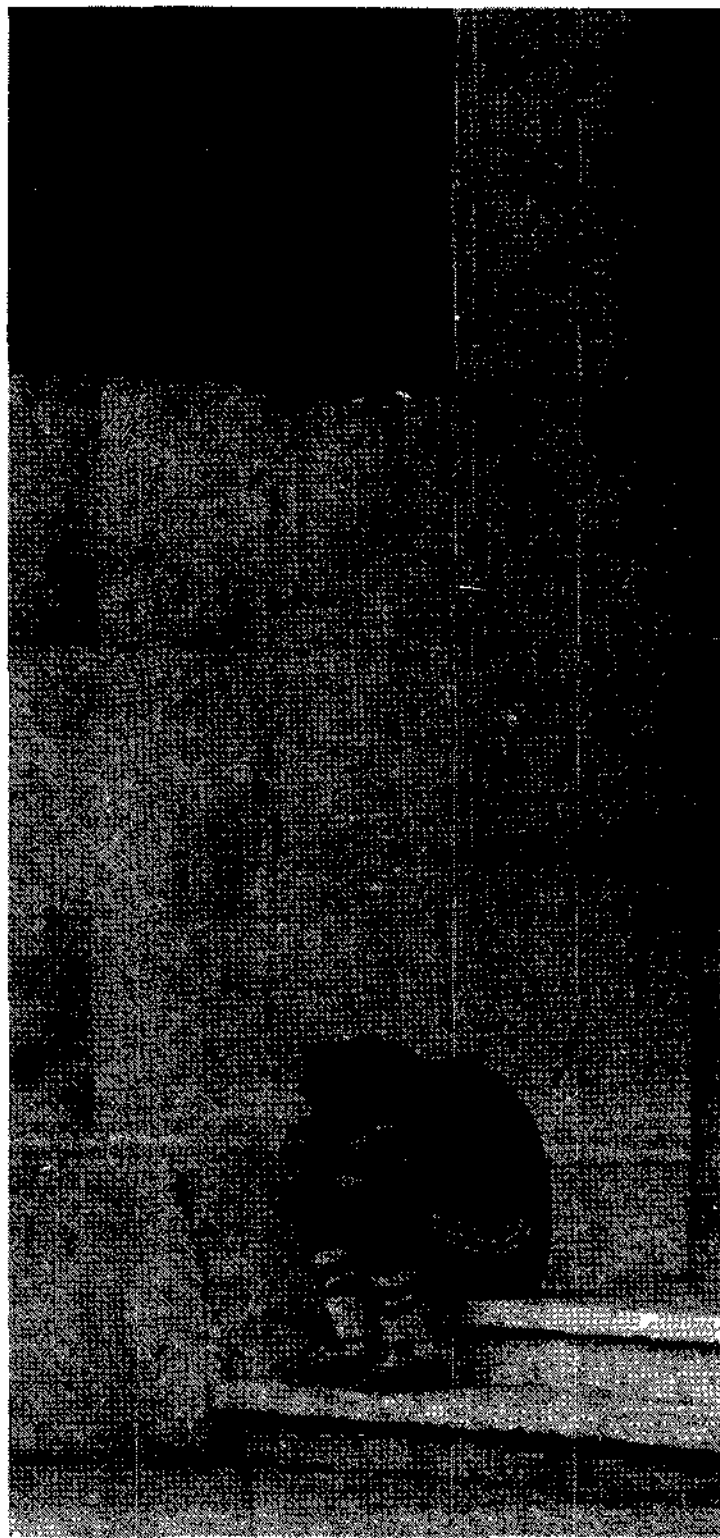
stiamo per lanciare un'osservazione per la tutela dei minori, ben coordinata che avrà una struttura a Firenze e un'azione estesa a tutto il territorio. La struttura - ha concluso Ossicini - si avvarrà di molti specialisti...

C'è sgomento anche per certi dati. Dati sull'abuso sessuale sui minori sono e resteranno sommersi. Lo sostengono ricercatori neuropsichiatri, giudici minorili, sessuologi e persino i tecnici dell'Istat che nella più recente indagine multiscope sulle famiglie e il mondo dei bambini...

Un saggio-inchiesta di recente pubblicazione sull'incesto in Italia «Ma devi dire» di Iana Caputo a fronte di un numero di denunce che non raggiunge le 350 in un anno...

Dati specifici anche se relativi alla sola realtà milanese li fornisce il «Centro per il bambino maltrattato» che dal 1985 gestisce un servizio pubblico in favore dei minori. La ricerca si riferisce a 100 casi di bambini maltrattati (58 maschi e 42 femmine di età compresa tra i 1 e 17 anni) appartenenti a 77 nuclei familiari...

In istituto, il piccolo di 8 anni violentato anche dai nonni Il ministro Ossicini: «Allucinante». L'allarme dell'Istat



Niccolò Addario/Sintesi

Gela, arrestato per maltrattamenti in famiglia

Un disoccupato di Gela con precedenti penali, Arcangelo Tinarello, di 49 anni, è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia: avrebbe picchiato la figlia di sei anni e minacciato con un coltello la moglie, che da alcuni mesi lo ha abbandonato. La donna, Giuseppina Ferruggio, di 41 anni, è tornata ad abitare a casa dei genitori insieme alla figliuola. Tinarello, qualche giorno fa, si è recato a casa della moglie e ha preso la bambina assicurando che l'avrebbe riportata dopo un'ora. L'uomo non avrebbe però mantenuto la promessa. Giuseppina Ferruggio, preoccupata per il ritorno, ha mandato il fratello Gaetano e il cognato Michele Valenti a cercare la figlia. La bambina è stata rintracciata in lacrime e con la bocca sanguinante nell'abitazione del padre. Dopo una violenta colluttazione i due sono riusciti a strapparla al genitore riportandola a casa della madre. Ma Tinarello, armato di coltello, avrebbe tentato un «chiarimento» con la moglie che nel frattempo aveva avvisato la polizia. Ieri mattina, su ordine del gip, è stato arrestato.

Eroina alla stazione baby-spacciatori in manette a Torino

Un'operazione condotta dal nucleo di prevenzione della questura di Torino ha portato all'arresto di 13 spacciatori di eroina, che avevano scelto come base operativa la stazione ferroviaria Dora. Dieci degli arrestati sono di nazionalità marocchina e sei di loro sono minorenni, fra cui anche ragazzini di 14 anni. I baby-spacciatori erano costretti da alcuni loro parenti a provvedere alla consegna della droga ai tossicodipendenti e dopo l'operazione sono stati affidati ad un centro di accoglienza. Le indagini della questura sono partite lunedì scorso, dopo le segnalazioni dei ferrovieri e di alcuni viaggiatori che avevano notato movimenti sospetti da parte di alcuni extracomunitari all'interno della stazione Dora. A Torino, sino a questo momento, il mercato dell'eroina è stato gestito e controllato da spacciatori tunisini e l'ingresso di pusher marocchini fa prevedere un'imminente guerra fra bande di nordafricani per il controllo dello spazio.



Paolo Crepet, psichiatra, e la pedagogia dell'abuso: «Può diventare eredità» «Se la famiglia è scuola di violenza»

Leonardo è riuscito a chiedere aiuto e a ottenere una risposta, «a spezzare la catena di violenze sessuali provocata nella sua famiglia da una norma comportamentale trasmessa di generazione in generazione che vedeva i più deboli vittime di abuso». Paolo Crepet psichiatra trae spunto dal caso del bambino di Milano violentato da cinque familiari per riflettere sulla violenza nelle dinamiche tra genitori e figli. «Un caso di educazione alla violenza»

DELLA VACCARELLO

scie a indirizzare in modo costruttivo. Ci sono persone generalmente stimate che sono intrinsecamente violente ma hanno l'abilità di incanalare questa pulsione in strade redditizie. Chi non riesce a liberare la violenza contro un obiettivo più basso ad esempio contro i figli.

La famiglia del piccolo Leonardo si è tramandata un'eredità di violenza.

È un caso di educazione alla violenza. Per i bambini tutti i comportamenti possono essere oggetto di apprendimento. loro imparano ciò che vedono. Il fatto che queste violenze risalgano alla quarta generazione lascia pensare che si sia costituita una sorta di regola del comportamento tramandata via via ai nuovi venuti. La pulsione violenta inoltre diventa aggressione sessuale grazie a un salto si

rompeva l'inibizione morale e si scendeva in basso nel degrado dell'identità.

Allora, c'è stata anche un'educazione al degrado dell'identità?

Sì ma non deve sorprendere. Il caso del piccolo Leonardo appare eccezionale anche perché c'è stata la possibilità di risalire alla quarta generazione grazie anche alla capacità del bambino di narrare le violenze subite. Nelle nostre ricerche non possiamo risalire molto in là nell'albero genealogico ma spesso tutto lascia presupporre che sia entrata in azione la pedagogia della violenza. Allora i bambini violentati diventano uomini violenti. Le donne che hanno subito violenza tendono a scegliere partner aggressivi e così via.

Chi può salvarsi? Ogni tanto qualcuno chiede aiuto. Leonardo mettendoci in scena i

comportamenti appresi tra coetanei però - e non in una situazione dispari - ha lanciato un appello. Probabilmente altri prima di lui lo avevano fatto e forse senza risultato. Poiché la sua richiesta non è caduta nel vuoto lui è riuscito a spezzare questa catena di comportamenti violenti. Non mi mera viglierebbe apprendere che in questo albero genealogico ci sia uno stato episodio di suicidio.

Il suicidio come unica sottrazione possibile alla violenza?

Certo anche sotto forme diverse tramite l'alcolismo per esempio. È possibile che ci sia stato qualcuno all'interno della famiglia che non sia riuscito ad adeguarsi a questa norma della violenza che l'abbia comunque appresa e abbandonato però la direzione anziché esercitata sugli altri l'ha rivolta contro se stesso.

Che ruolo possono giocare gli elementi acquisiti, in questo caso - per fare un esempio - il secondo partner della madre o della zia?

C'è uno studio interessante svolto negli Stati Uniti secondo il quale quando la famiglia tende a comporsi e ricomporsi quando c'è un secondo padre o un terzo partner della madre allora aumenta il rischio di violenza sessuale sui minori. Bisogna sempre tener presente che si tratta dei comporsi e

del ricomporsi di famiglie multi-problematiche di episodi in cui elementi esterni si inseriscono in un contesto disturbato. Inoltre se esiste ed è in funzione la pedagogia della violenza è quasi ovvio che i nuovi arrivati alla famiglia siano omogenei al meccanismo vengano scelti perché violenti. Non si impara soltanto ad essere violenti ma ad accompagnarsi a persone violente.

Che cosa farebbe aumentare il rischio di violenza sessuale?

Ad esempio chi in contesti multi-problematici entra in una famiglia e trova i piccoli già cresciuti può avere meno inibizione ad esercitare su di loro abuso sessuale. Poi c'è un altro aspetto: l'abuso e la violenza sul figlio acquisito possono avere un potere ricattato sulla madre. Il partner minacciando di far subire al figlio quanto la madre si rifiuta di fare può tenere in pugno la donna.

Le violenze sessuali si accompagnano ad altri comportamenti aggressivi?

Certamente molto spesso la violenza sessuale non si manifesta da sola ci sono famiglie che presentano una complessità di problemi e nelle quali quindi vengono compiuti numerosi abusi educativi sempre per quel meccanismo che vede i bambini apprendere i comportamenti a tutto campo

Labuso sessuale può affiancarsi all'alcolismo alla criminalità anche alla malattia mentale. Va detto però che se una volta l'abuso era più legato all'appartenenza ad una classe sociale disagiata oggi non è più così.

Leonardo è riuscito a spezzare la catena della violenza appresa nel silenzio. Le sue prime «parole» sono state i gesti con i compagni, gesti da cui traspariva tutta la sua storia. Proviamo a decifrare qualche contenuto?

Leonardo ha avuto comportamenti erotizzati nei confronti di persone di entrambi i sessi probabilmente in questo modo ha rappresentato quanto aveva subito. Ha detto a tutti delle aggressioni subite dalla madre forse alla presenza del partner che può aver partecipato anche limitandosi ad osservare. Ha detto anche ancor prima di verbalizzare l'accaduto che il bisnonno e la bisnonna avevano abusato di lui. Questi comportamenti non dicono nulla sulla reale identità sessuale del bambino parlano solo delle violenze di cui è stato vittima. Leonardo di fatto ha compiuto un grande salto. Accettato dal contesto in seguito è riuscito anche a parlare e spezzare la norma della violenza sconosciuta nella famiglia da cui proviene e dunque protetta dal silenzio.

Crotone Neonata morta dopo il parto Tre fermi

ROMA Patrizia Liberti la giovane di 29 anni di Casabona piccolo centro del Crotonese fermata dai carabinieri con l'accusa di aver provocato la morte della bambina che aveva appena partorito è stata dimessa dall'ospedale di Crotone e rinchiusa nel carcere di Vibo Valentia. L'autopsia fatta ieri mattina sul cadavere della neonata «una bella bimba di quattro chilogrammi» dicono i carabinieri che hanno trovato il corpicino nascosto in un armadio dell'abitazione di Liberti avrebbe consentito di appurare che la piccola era nata viva. All'autopsia ha assistito Filomena Di Tursi il magistrato della Procura della Repubblica del Tribunale di Crotone che sta coordinando l'inchiesta e che per tutta la giornata ieri ha interrogato Liberti e le altre due persone che sono state fermate per concorso in omicidio: il convivente della donna Francesco Parrotta di 33 anni e la madre di quest'ultima Filomena Testa (65). Parrotta si trova in carcere, mentre Testa è agli arresti domiciliari con cessi dal magistrato in considerazione dell'età e delle condizioni di salute. Domani il gip del Tribunale di Crotone Raffaele Lucante dovrebbe decidere sulla convalida dei fermi fatti dai carabinieri.

ROMA Quel bambino ha chiesto aiuto i suoi comportamenti erotizzati con i compagni erano dei messaggi era come se dicesse agli altri «Mamma ha giocato con me, e così il nonno e lo zio». Una richiesta decodificata dagli adulti e quindi accolta. Se fosse caduta nel vuoto forse il piccolo Leonardo sarebbe diventato un uomo violento oppure un suicida. Prendendo a spunto la storia del piccolo Leonardo (nome ovviamente inventato) violentato da cinque familiari Paolo Crepet psichiatra impegnato anche sulle tematiche della dislessia riflette sulle dinamiche educative interne alle famiglie sui rapporti tra genitori e figli.

Il controllo delle «Triadi» sul mercato degli schiavi Oggi in un convegno a Firenze si parla del fenomeno

La mafia cinese alla conquista del mercato italiano

Si chiamano «Triadi». È questo il nome delle organizzazioni mafiose cinesi che stanno invadendo l'Italia. Sono specializzate nel narcotraffico, nel racket delle estorsioni e soprattutto nel commercio di schiavi, i tanti lavoratori cinesi che arrivano nel nostro Paese. Del fenomeno si parla in un convegno che inizia oggi a Firenze organizzato dalla Fondazione Falcone. Le «Triadi» puntano alla conquista di attività legali, ristoranti e laboratori di pelletteria

dicono gli 007 italiani, sono disposti a pagare prezzi da capogiro, fino a dieci volte in più del valore di mercato. Ristoranti e fabbriche per la concia delle pelli, piccoli laboratori artigiani dove sfruttare gli schiavi del duemila.

È un esercito agguerrito la mafia cinese. Nati 300 anni fa, le «Triadi» si sono trasformate in società segrete illegali al primo del '900. Nella guerra civile appoggiarono le truppe del generale Chiang Kai Shek, per questa ragione, dopo la vittoria dei comunisti di Mao, furono costrette a lasciare la Cina popolare rifugiandosi a Taiwan e Hong Kong, il loro quartier generale. Qui esistono 50 cartelli criminali (il più grande conta circa 30 mila affiliati) organizzati sotto il triangolo delle tre forze dell'universo, e l'Fbi statunitense calcola che almeno il 3 per cento della popolazione di Hong Kong sia affiliata all'organizzazione. Una vera e propria prova che allunga i suoi tentacoli in ogni luogo del mondo. Stati Uniti in modo particolare dove si sono formate le più grandi Chinatown. Ora le «Triadi» stanno arrivando anche nelle regioni più interne della Cina Popolare. La polizia, la notizia è di pochi giorni fa, ha arrestato 58 membri di un'organizzazione che operava a Yichang, nella regione centrale dello Hubei, il loro capo era Li Faquan. Un personaggio senza scrupoli, un capo spietato che ha personalmente tagliato mani e piedi, strappandogli anche i tendini, ad un suo avversario. L'organizzazione che poteva contare su almeno 110 affiliati, operava nel campo della prostituzione, nel traffico della droga e nel giro d'azzardo. Un fenomeno che preoccupa la leadership cinese, tanto che nell'ultima sessione plenaria dell'Assemblea nazionale del popolo il premier Li Peng e il procuratore generale dello Stato, Zhang Sijing, sono stati costretti ad ammettere la presenza della mafia nel territorio cinese.

Che cosa accadrà tra due anni, quando Hong Kong diventerà territorio della Cina Popolare? Gli esperti non hanno dubbi. I grandi capi delle «Triadi» hanno già deciso. Uomini e affari della mafia cinese si trasferiranno negli Stati Uniti e in Europa. Soprattutto in Italia.

ROMA. Arrivano i cinesi. Non le guardie rosse di Mao il cui sbarco in Italia era cantato da un ironico Bruno Lauzi negli anni sessanta. Si tratta dei più pericolosi membri delle «Triadi» che stanno invadendo il nostro paese. Del fenomeno, ormai arrivato a livelli di guardia, si parla in un convegno che inizia oggi organizzato dalla fondazione Giovanni e Francesca Falcone a Campi Bisenzio. Insieme a Pino Arlacchi affronteranno il problema magistrati come Pier Luigi Vigna, capo della Procura antimafia di Firenze, esperti stranieri (il prof. Ko Lin Chin), 007 britannici e francesi e il signor Wu Ming Liang ambasciatore in Italia della Repubblica Popolare Cinese.

Le «Triadi», eredi delle antiche sette xenofobe nate 300 anni fa nella Cina imperiale per contrastare la dinastia del Ch'ing, si stanno diffondendo a macchia d'olio in Italia. Dispongono di capitali ingenti, hanno buoni rapporti con Cosa Nostra, hanno conquistato una fetta importante del mercato della droga, e ora si lanciano in attività economiche legali. Ma il loro business più importante è il traffico della manodopera clandestina. «Non si esce dalla Cina - dice allargando le braccia un funzionario dell'ambasciata cinese - senza il controllo delle Triadi». Così al 25 mila cinesi residenti nel nostro paese arrivati con regolare passaporto ogni anno se ne devono aggiungere almeno diecimila che varcano la frontiera grazie alla mediazione della mafia del Dragone. Un contadino povero della regione dello Zhejiang, estremo sud di Shanghai, è costretto a pagare su 25 milioni per conquistare il suo sogno italiano. L'organizzazione penserà a tutto, al viaggio e ai soldi (che darà in prestito), ma in cam-

bio prenderà il ritiro del passaporto, documento che lo sventurato avrà solo a debito saldato. La sua sarà una vita d'inferno, nelle cucine di ristoranti, in fumosi laboratori di pelletteria, in fabbrichette dove gli schiavi passano tutto il loro tempo di vita. Solo i più fortunati verranno assorbiti dall'organizzazione che li trasformerà in esattori del «spizzo». Nessuno, infatti, sfugge al controllo delle «Triadi», neppure i cinesi «regolari» che gestiscono in proprio attività commerciali. Tutti sono costretti a pagare. Il segnale è un sole rosso sulla saracinesca, oppure un triangolo, il segno di riconoscimento delle «Triadi». Rappresenta le tre forze dell'universo: cielo, terra e uomo.

Risale a sei anni fa il primo grande flusso migratorio clandestino dalla Cina all'Italia scrive la Polizia in un rapporto top-secret del 1988. Fu la International Khaex Trading Company, una società di Rotterdam ad occuparsi del primo smistamento di schiavi verso la Penisola. Coordinato del traffico di carne umana un tunisino, Ben Amor Khalifa, un cinese, Yue Pu, e un olandese il signor De Vries. Ma è nel 1992 che le «Triadi» tentano di mettere ordine nel commercio di manodopera, quell'anno, infatti, il misterioso capo dell'organizzazione sbarca in Europa e visita le maggiori capitali. Alla fine della «missione» decide di affidare al signor A. Feng (residente a Parigi) il coordinamento dell'intero business.

Presenza discreta quella della mafia cinese in Italia. Ran i casi di lotte tra bande, ran anche gli scontri con la criminalità organizzata italiana. I cinesi puntano alla conquista delle attività economiche legali. Per un ristorante in difficoltà



Scaifaro ieri alle Fosse Ardeatine per celebrare il 51° anniversario dell'eccidio. Pini Lepri / Ap

Scaifaro alle Ardeatine: «Martiri della libertà»

Nel cinquantesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il capo dello Stato e il presidente della Camera Irene Pivetti hanno voluto ricordare le vittime del fascismo. Tra i familiari delle vittime, anche l'avvocato argentino Moreno Ocampo, che rappresenta le vittime italiane nell'azione contro il boia Priebka. «Quando una persona crede nella libertà e nei valori della patria può fare cose immense», ha detto il Presidente Scaifaro uscendo dal museo della Resistenza in via Tasso. «Sono uomini che hanno pagato tutto per la libertà e per i valori fondamentali dell'uomo - ha aggiunto - questa è una prima grande lezione per me e per ciascuno di noi».

Scaifaro ha anche paragonato a questi crimini le violenze subite in nome della pulizia etnica dalle donne della Bosnia-Erzegovina. «La seconda lezione che si deve trarre è a quali gradi di inumanità può arrivare l'uomo quando esce dai binari dei valori umani. Questi sono degli esempi. Ma possiamo fare un salto e parlare della violenza sulle donne nella guerra nell'ex Jugoslavia, che non può rimanere impunita, perché si tratta di delitti contro l'uomo». «Cosa può fare ciascuno di noi per il bene comune della patria - ha concluso Scaifaro - chiediamo a Dio di saper rispondere bene, giorno per giorno, a questo interrogativo, di fronte all'esempio di questi eroi».

Obiezione di coscienza Critiche del Pds alle dichiarazioni di Corcione

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Siamo sinceramente stupiti della presa di posizione del ministro Corcione così radicalmente contraria alla legge sull'obiezione di coscienza. Lo stesso ministro non ha mai partecipato ai lavori del Senato durante la discussione e la votazione della proposta, dove invece avrebbe potuto svolgere un ruolo di chiarimento e di eventuale convincimento». Lo dicono il presidente del senato progressisti-federativi Cesare Salvi e la senatrice Franca D'Alessandro Prisco, membro della commissione difesa, replicando ad alcune osservazioni del ministro della difesa.

Gli esponenti progressisti osservano che quella di Corcione «ci sembra una lettura parziale e distorta della legge, che manifesta un disinteresse totale per i pronunciamenti ripetuti dalla corte costituzionale che ha affermato essere il servizio civile uno dei due modi di pari dignità, atti a sostanziare l'adempimento agli obblighi di leva e al dovere di difesa della patria».

Salvi e D'Alessandro Prisco ricordano ancora che il tema dell'obiezione di coscienza è fortemente sentito nell'opinione pubblica e che la stragrande maggioranza dei senatori ha votato a favore della legge in piena libertà di coscienza e solo An ha dato indicazione di voto contrario mentre Forza Italia ha lasciato libertà di voto. I parlamentari sottolineano inoltre che gli obiettori dedicheranno 12 mesi al servizio, stesso tempo del servizio armato. Salvi e D'Alessandro Prisco sono anche rimasti colpiti dall'affermazione di Corcione «non esiste un servizio civile, è tutto da inventare».

Questa dichiarazione «ci informa del fatto che il ministero della Difesa finora non ha saputo o voluto gestire l'obiezione di coscienza. Molto fa, dunque, la nuova legge a spostare la competenza dalla difesa al dipartimento per gli affari sociali presso la presidenza del consiglio, che pensiamo non sarà capace. C'è un punto, peraltro, sul quale concordiamo con il ministro. L'estensione del servizio civile ai giovani di leva dichiarati in esubero. Essa - concludono - era contenuta in un emendamento che non abbiamo condiviso e votato. Quello che è assai singolare, però, è che su di esso il parere del sottosegretario alla difesa Santoro è stato invece favorevole».

Sulla vicenda è intervenuto anche Massimo Paollicelli, portavoce nazionale dell'Associazione Obiettori Nonviolenti (Aon). «Chiediamo le immediate dimissioni del ministro della Difesa Domenico Corcione per il voto contrario portato alla legge di riforma dell'obiezione di coscienza appena approvata al Senato». Secondo l'esponente dell'Aon «dal ragionamento del generale-ministro emergono due grossi problemi. Il primo - afferma Paollicelli - è politico, plaudo ai voti della destra contro la legge: la stessa destra che non ha dato la fiducia al governo del quale Corcione fa parte. Il secondo - prosegue Paollicelli - è costituzionale, parla infatti di dovere di difesa della Patria per tutti i cittadini e, come ha precisato la Corte Costituzionale, esso si può adempiere sia con il servizio militare che con quello civile, senza nessuna supremazia dell'uno sull'altro. Può essere scomoda la Costituzione: ma è così».

«Il ministro si adegua o - conclude Paollicelli - invitiamo il presidente del Consiglio Diui a chiedere le dimissioni del suo ministro della Difesa».



Il Cocer si divide su Gasparri

Il Cocer, consiglio di rappresentanza dei carabinieri, si è spaccato sul documento letto alla Camera da Gasparri nel dibattito sul suicidio del maresciallo Lombardo. Ieri quel documento è stato votato da undici persone, maggioranza dei delegati. Mentre altri tre rappresentanti hanno sottolineato che «il documento non è stato né approvato né approvato dall'organismo. Esso, tutto al più può essere il frutto di personale elaborazione di uno o più delegati». Replica di Gasparri: «ho letto un documento approvato dalla maggioranza. Se qualcuno non è d'accordo può sempre far leggere un altro documento da Leoluca Orlando».

Alla Camera il governo risponde alle interrogazioni sul «giallo» della morte del maresciallo del Ros «Lombardo, il suicidio non fu colpa della tv»

Il governo esclude che il suicidio del maresciallo Lombardo «possa farsi risalire ad una trasmissione tv», ma non spiega il passaggio chiave della lettera-testamento «La mia delegittimazione sta nei viaggi in Usa». Documentato il prezioso lavoro svolto dal sottufficiale per i Ros. Polemica battuta del presidente di turno della Camera, Della Valle (Fli) su Orlando. «Per denunciare si va dal giudice, non da un anchorman che non è un pubblico ufficiale».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il post-missionario Maurizio Gasparri insisteva. «È stato «Tempo reale» a spingere al suicidio Antonio Lombardo», il maresciallo dei carabinieri di Terrasini. «È la responsabilità morale è del sindaco di Palermo Leoluca Orlando che ne ha fatto il nome in trasmissione accusandolo di contiguità con i mafiosi». E gli faceva eco la bottiglietta Stefania Fuscagni con banale gioco di parole. «Questa vicenda va stigmatizzata in tempo reale». Per non parlare dell'ex ministro Biondi. «Non si può diffamare e uccidere in tv. E se il comandante generale dei carabinieri chiama Santoro in studio, lo si fa intervenire subito, a botte calde perché se non finisce, com'è poi finita a tarallucci e vino».

Ma il governo (ieri mattina alla Camera nella discussione di parecchie interpellanze e interrogazioni) non ha assecondato così scoperta e grossolana strumentalizzazione di una vicenda comunque sconvolgente e dai molti risvolti ancora non chian. Certo, l'informazione - ha detto il sottosegretario agli interni, prefetto Luigi Rossi - «deve rispettare sempre un codice etico» ma «il movente del suicidio non può certo farsi risalire ad una trasmissione televisiva». Attenza è apparsa nella risposta del governo anche la distruzione tra «Tempo reale» (e quindi Santoro) da un lato e denuncia che vi aveva fatto il mese scorso Orlando dall'altro. In un primo momento ha ricordato Rossi, il sindaco di Palermo - nel denunciare troppo prolungate presenze a Terrasini degli

stessi uomini dell'Arma e le loro frequentazioni mafiose - non aveva fatto il nome di Lombardo (e «sarebbe stato quindi impossibile un contatto telefonico del conduttore della trasmissione con il sottufficiale per instaurare un eventuale contraddittorio») ma lo fece così assai più tardi, «solo dopo un insistente richiesta dei suoi interlocutori in primis dell'on Gasparri».

Poi a smentire nei fatti i pesanti sospetti di connivenza con la mafia avanzati da Orlando in tv nei confronti di Lombardo, ecco non solo la conferma che il maresciallo lavorava anche per i Ros (Raggruppamenti operativi speciali) ma la minuscola elencazione dei suoi compiti «mirata attività informativa finalizzata alla cattura del corleonese». Totò Ruina compreso, «acquisizione di informazioni sulle dinamiche evolutive delle famiglie mafiose della fascia occidentale del palermitano» cura della sicurezza del pentito Salvatore Cancemi; aiuto nelle indagini sull'omicidio Pecorelli «per i collegamenti con la cosiddetta pista mafiosa» cioè il favore che sarebbe stato fatto ad Andreotti (due viaggi in Usa nel tentativo di convincere il boss Gaetano Badalamenti a collaborare. Come si sa al terzo viaggio Lombardo dovette rinunciare era scoppialo il suo caso e i Ros deci-

sero di non «sovraesporre».

Sta proprio qui tuttavia un duplice limite della risposta del governo da un lato non una parola sull'oggettiva inopportunità di incaricare su una stessa persona (il maresciallo Lombardo appunto) i servizi istituzionali sul territorio e gli incarichi «coperti» che alla fine possono provocare devastanti sovraesposizioni e dall'altro l'incapacità o l'impossibilità di dare una spiegazione accettabile del passaggio chiave della lettera-testamento lasciata dal suicida «La chiave della mia delegittimazione sta nei viaggi americani».

Il prefetto Rossi ha infine chiarito un particolare che aveva attizzato una parte delle polemiche del Polo: il mancato intervento in diretta tv del comandante dei carabinieri. In effetti - ha spiegato il sottosegretario - il gen. Federci chiamò il funzionario di servizio alla direzione generale della Rai alle 23.15 ma «non aveva chiesto espressamente di intervenire nel corso della trasmissione limitandosi a lasciare un suo numero di telefono per essere contattato dal conduttore di «Tempo reale».

Il tempo di passare il messaggio alla regia e la trasmissione era già finita «risultando effettivamente terminata alle 23.20». Nessuna protesta da parte di Federci che ha anzi successivamente ringraziato Santoro che aveva

Potenza Fa prostituire la ragazza per il cellulare

LAGONEGRO. Con l'accusa di aver fatto prostituire la fidanzata di 13 anni per ottenere il denaro con il quale ha acquistato un telefonino cellulare, il disoccupato Francesco Falabella di 24 anni, di Lagonegro (Potenza) è stato arrestato dai Carabinieri per violenza carnale e sfruttamento della prostituzione nei confronti di una minore. Nei suoi riguardi, il gip del Tribunale di Lagonegro Michele Videtta ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, accogliendo la richiesta fatta dal pubblico ministero Michelangelo Russo al termine di indagini comunicate quattro mesi fa. I carabinieri hanno accertato che la ragazza ha avuto rapporti sessuali prima con Falabella che lei intendeva essere il suo fidanzato e successivamente con altre quattro-cinque persone presentate dal giovane come suoi amici. Questi ultimi - da quanto si è saputo - hanno versato al giovane somme fra le 50 mila e le 200 mila lire. Per convincere la ragazza ad avere questi rapporti sessuali - secondo gli investigatori - Falabella le ha detto di aver assolutamente bisogno di un telefono cellulare, da lui effettivamente acquistato nei mesi scorsi.

L'uomo, commesso in un negozio, è stato massacrato con 20 colpi. L'assassino è un folle?

Como, 21 anni l'età delle ragazze Cristina viva vicino al cadavere di Monica

Gemelle si lanciano nel vuoto. Una muore l'altra si salva

Si sono lanciate nel vuoto, da un dirupo a picco sul lago di Como. Una è morta dopo un'agonia di 24 ore. L'altra, miracolosamente, sopravviverà. È la storia terribile di Monica e Cristina, 21 anni, due gemelle di Cantù. Pare che le sorelle soffrissero da tempo di crisi depressive.

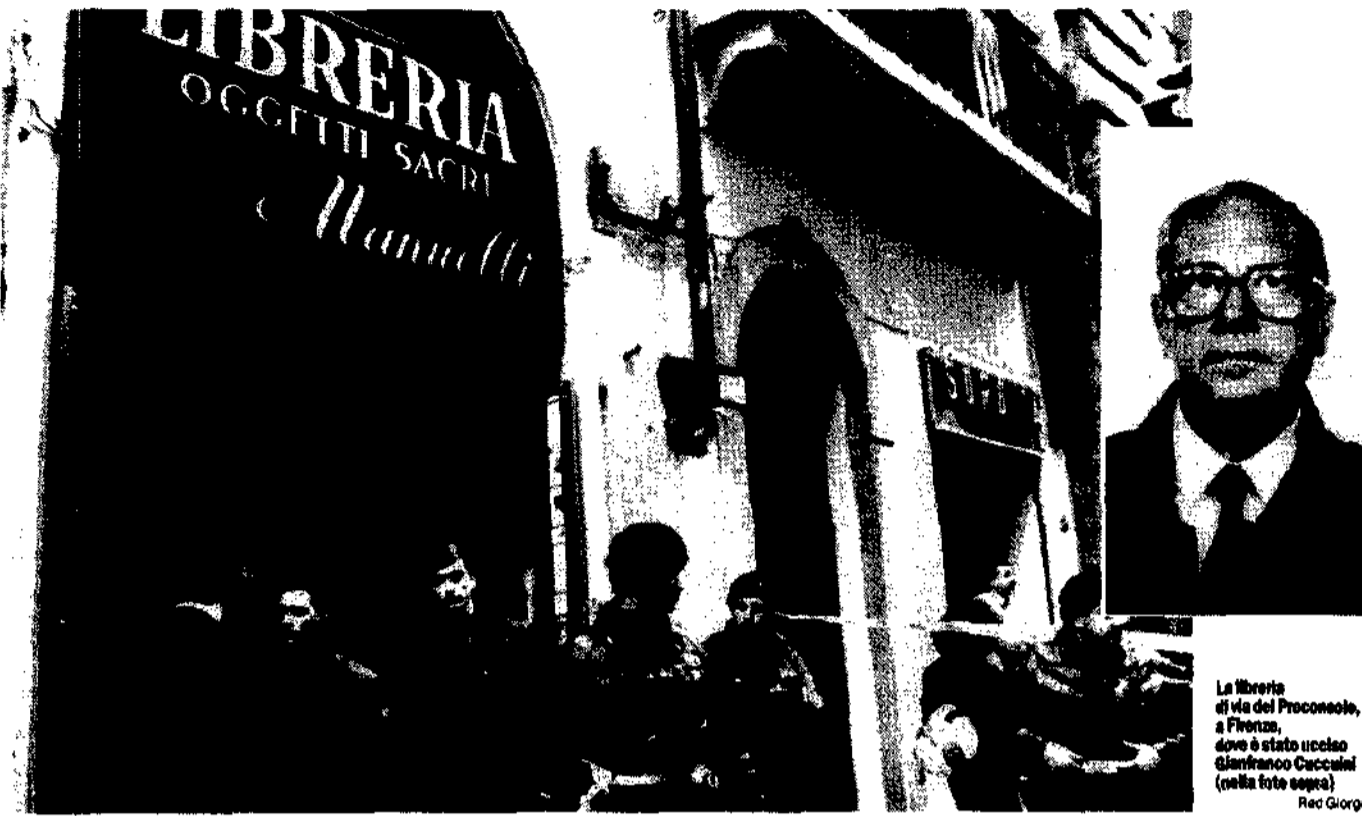
ELIO SPADA

LECCO. Un posto splendido per una morte atroce. Cristina e Monica, gemelle di 21 anni, hanno deciso di farla finita, proprio come Thelma e Louise, le eroine del film di Ridley Scott. E come loro hanno scelto con cura il teatro della loro tragedia: Esino Lario, un nido d'acqua ad oltre mille metri di quota.

La depressione Una tragedia apparentemente senza una spiegazione «razionale».

L'auto si ferma su uno slargo. A sinistra il monte boschivo. A destra, lontanissime, mille metri più sotto, le luci del lago, gli affanni della pianura, la pace nera del vuoto. Più avanti, da qualche parte, invisibile, la mole immensa della Grigna. Lo chiamano «Belvedere di Esino»: quel posto. Chissà come si chiamerà da oggi. Ma a Cristina e Monica non interessano i toponimi. Si stringono forte la mano. Fanno pochi passi e scendono l'abisso.

Lo montagna È mercoledì. Monica e Cristina escono dall'ufficio, salgono sulla loro automobile e partono verso Lecco. A casa non sanno nulla, nulla sospettano. La Fiat Uno, verde come la speranza che ha ormai abbandonato per sempre le sorelle.



La libreria di via del Proconsolo, a Firenze, dove è stato ucciso Gianfranco Cucchini (nella foto sopra) Red Giorgio

Accoltellato tra gli arredi sacri Firenze, misterioso omicidio vicino al Duomo

Terribile delitto a due passi dal Duomo di Firenze: un commesso in un negozio di oggetti sacri, in un antico palazzo di proprietà della curia di Fiesole, è stato massacrato con almeno venti coltellate. È stato un sacerdote a scoprire il delitto. L'uomo è stato ucciso tra le 8.25 e le 8.45. L'assassino non ha rubato né i soldi nella cassa, né il portafoglio della vittima. I giudici stanno ipotizzando anche il gesto di un folle.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI GIORGIO SCHIRRI

FIRENZE. Lo hanno trovato morto dietro il bancone, con il corpo a coprire e quasi a nascondere il suo sangue, fra scaffali pieni di testi religiosi, santini e icone. In un palazzo antichissimo, di proprietà della curia di Fiesole ed occupato da istituti religiosi e prelati. Un delitto terribile, nelle stanze di «Manuelli», un antico negozio di libri e arredi sacri nella centralissima via del Proconsolo, sotto l'ombra della mole della cupola del Brunelleschi. Quasi un delitto nella cattedrale. Nel negozio non ci sono tracce di colluttazione. Tutto è a posto: i vangeli, le bibbie, i crocifissi, ad eccezione dell'ultimo libro del papa. C'è soltanto un santino fuori posto, è accanto al cadavere martoriato con più di dodici coltellate di Gianfranco Cucchini, un tipografo in pensione di 65 anni che dava di quando in quando una mano ai titolari del negozio.

uno stiletto. Non sono state rilevate tracce ematiche né segni di colluttazione. La vittima non ha tentato alcuna difesa (le mani e le braccia di Cucchini non presentano ferite). Niente è stato portato via dal negozio che vende libri religiosi, ma nella vetrina sono esposti anche guide turistiche e dizionari tascabili oltre che libri di narrativa come 'L'isola del giorno prima' di Eco. Nella cassa, trovata chiusa, c'erano ancora 100 mila lire e l'assassino non ha toccato neanche il portafoglio della vittima, rinvenuto dentro il giubbotto dell'uomo lasciato in un ufficio della libreria sul retro. L'omicidio sarebbe avvenuto tra le 8.30 e le 8.45 ora in cui la vittima ha salutato il titolare di una copisteria il cui negozio è di fronte alla libreria Manuelli. La scoperta del cadavere è avvenuta intorno alle 8.45: monsignor Sergio Bossici, ospite di monsignor Giuseppe Saccardi, che abita da anni nel palazzo, scende a comprare delle ostie. Ma quando apre la porta vede nell'oscurità il corpo di un uomo per terra. Non nota il sangue ma si impaurisce lo stesso e va ad avvertire Saccardi, che racconta costei quei momenti concitati: «C'è un uomo per terra», mi ha detto. Allora sono sceso io. Ho aperto la porta e l'ho visto in un lago di sangue. L'anziano prelati non si è ancora reso conto del delitto: «Pensavo fosse caduto e avesse picchiato la testa».

Pensavo che fosse un'emorragia». Avverte l'amministratore della diocesi, don Pierantonio Carrara, così arriva l'ambulanza: sono le 9.55, il corpo di Cucchini è ancora caldo. Solo con l'arrivo del medico scatta l'allarme alla polizia. Tra le prime ipotesi fatte, sembra che l'assassino sia entrato direttamente dalla porta del negozio, che dà su via del Proconsolo, a due passi da piazza del Duomo, e non dall'ingresso secondario che si affaccia sull'androne del palazzo della curia di Fiesole: «Ho provato ad entrare dalla porta secondaria - spiega monsignor Saccardi - ma era chiusa. La chiudevano sempre per non ritrovarsi con degli estranei alle spalle». In più, nel cortile in cui sfocia l'androne, a quell'ora erano al lavoro cinque operai che stavano sistemando le fognie. Nessuno di loro ha visto qualcuno aggirarsi per l'androne né ha sentito rumori o grida. Soltanto uno ha raccontato ai poliziotti di aver visto - quando è arrivato - la saracinesca del negozio tirato su, erano circa le 8. «Noi sappiamo soltanto che alle 8.25 Cucchini era ancora vivo - spiega il sostituto Francesco Pappalardo - perché lo hanno visto appendere delle vetrine fuori. E che alle 8.45 era morto. Ma non sappiamo a che ora fosse arrivato al negozio». Viene scartata anche l'ipotesi che l'omicida si trovasse già dentro il negozio prima dell'arrivo di Cucchini. Insomma un rompicapo. La squadra mobile, incaricata delle indagini, non ha rilevato nessun segno di scacco su entrambe le porte. Cucchini viene descritto come una persona senza problemi, gentile e molto riservata. Ex operaio tornatore in pensione, sposato e con due figli, un maschio e una femmina, residente a Sesto Fiorentino, da tre anni, per arrondare la pensione, lavorava presso la libreria, gestita da Anna Maria Lorenzini e dalla figlia Silvia Bianchini. L'uomo dava ogni tanto una mano alla proprietaria, o apriva lui il negozio come ieri. Di solito, la signora Lorenzini il venerdì non mancava mai perché è il giorno in cui riceve il vescovo. Ma ieri era in Versilia con la figlia. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Francesco Pappalardo che non nasconde le difficoltà dell'inchiesta, soprattutto perché finora non è stato rintracciato nessuno che potrebbe aver visto entrare o uscire l'assassino. Secondo il magistrato ad uccidere l'uomo potrebbe essere stato un balordo, entrato a chiedere i soldi e che, di fronte al rifiuto del pensionato, lo avrebbe aggredito. Ma non si escludono neppure altre ipotesi: sia quella del maziaco, alla quale farebbe pensare l'accanimento con il quale l'uomo è stato colpito, sia quella di un omicida che conosceva la vittima ed ha colpito per motivi precisi.

Il presidente Simi De Burgis: «Ormai il clima è cambiato...»

Enimont, processo senza fine

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Nel palazzaccio milanese arrivano gli echi del convegno di Castellanza, ma il pessimismo sulle sorti di Mani Pulite serpeggia ormai anche tra i magistrati. Parla Romeo Simi De Burgis, il presidente della sezione del tribunale che dovrà pronunciare la sentenza per la vicenda Enimont, il processo che vede alla sbarra tutti i protagonisti di quel romanzaccio, ad eccezione di Sergio Cusani, che si è appena rimosso da una lunga malattia. «La situazione è deprimente, è cambiato il clima. Il tribunale ha deciso che Mani pulite deve uscire dal binario. Questa richiesta ha perso la corsa preferenziale e anche il processo Enimont potrebbe non concludersi mai. Una strana analogia con le parole appena pronunciate da Giuliano Spazzali, nell'aula del processo Cusani-due. L'avvocato ha rilanciato anche ieri la sua tesi della giustizia a due velocità: rapidissima per arrivare alla condanna di Cusani, ma di una lentezza a rischio di insabbiamento nel giudicare i coimputati della vicenda Enimont. Per Spazzali questo scarto dipende da scelte di politica giudiziaria: «Ormai si è liquidata una classe politica e la verità processuale non interessa più a nessuno».

Per Simi De Burgis è un rischio concreto, legato al carico di lavoro: «Nei prossimi mesi il tribunale sarà impegnato con 13 maxi-processi di mafia, questi processi che hanno nomi di fantasia, "Terra bruciata", "Luna calante". È naturalmente, trattandosi di processi con detenuti, avranno la precedenza. Il rischio che non si arrivi mai a una conclusione c'è. Proprio lunedì, il processo Enimont dovrebbe ricominciare, ma anche questa è una scadenza a rischio. Il condizionale è d'obbligo, perché prima, il tribunale dovrà sciogliere un nodo giuridico che ha bloccato i lavori. Un imputato, Filippo Fiandrotti, ha presentato in Cassazione istanza di rimesissione, chiedendo che il processo venga trasferito a Brescia. La suprema Corte non si è ancora pronunciata, ma nel frattempo, Simi De Burgis e i due giudici a latere, potrebbero decidere di strisciare la posizione di Fiandrotti e di arrivare a sentenza per gli altri imputati. «Francamente non so quello che decideremo in camera di consiglio, non sono solo a decidere, il collegio è composto da tre persone e il mio voto vale come quello degli altri». E poi continua: «Non riesco neppure a sapere se la Cassazione ha deciso, in cancelleria manca il personale e anche una telefonata diventa un problema. Non si può continuare così, non possiamo chiuderci qui dentro dal lunedì al sabato e lavorare anche di notte. Io l'ho

fatto e mi sono ammalato, ma non può essere la regola». Spazzali intanto, durante la prima udienza d'appello del processo Cusani, ha tentato di rallentare il corso dei lavori, per adeguare il passo a quello di una giustizia, a suo parere diseguale. Con una raffica di eccezioni, ha cercato di ottenere un rinvio del processo: prima ci ha provato con motivazioni tecniche (un errore di notifica). Poi con motivazioni di sostanza: Cusani, per gli stessi fatti, è sotto processo anche a Brescia. «È possibile che un imputato venga giudicato e condannato in due sedi diverse per le stesse colpe?». Il suo collega Nicola Mazzacava, nuovo acquisto della difesa Cusani, ha evidenziato un altro paradosso: l'imputato non può essere giudicato da Roberto Sciacchitano, presidente della terza sezione penale d'Appello a cui è stata assegnata la causa, per un motivo palese. La difesa lo ha citato come teste, perché fu lui, a suo tempo, ad indagare sui comportamenti del giudice Curtò. Dunque come può, in uno stesso processo, essere giudice e testimone? L'avvocato gli chiede di astenersi, dichiarando che in caso contrario dovrà recusarlo. E così si è conclusa la prima udienza: la difesa ha recusato il presidente e adesso un'altra sezione di corte d'appello dovrà vagliare la questione.

Dopo le proteste dell'amministrazione, le scuse dell'industria

Napoli, Findus sospende gli spot

ROFFREDO DE PASCALE

NAPOLI. Nessuna offesa ai napoletani e la Findus mette in freezer gli spot televisivi. Si è conclusa così, nell'arco di una giornata, la protesta sollevata l'altra sera dal consiglio comunale partenopeo che in quello sketch aveva visto raffigurata l'immagine più deleteria del napoletano «maruolo» e macchietistico. «Mi dispiace di aver sollevato un vespaio - spiega Umberto Rondani, l'amministratore delegato della società che ieri ha inviato una lettera al sindaco Antonio Bassolino - ma non era nelle nostre intenzioni offendere nessuno. Abbiamo commissionato ad un'agenzia milanese, la Mc Cam, degli spot umoristici che riproponevano un po' il clima presente nei soliti ignoti, il famoso film di Monicelli interpretato da grandi attori come Totò, Manfredi e Gassman. Tant'è che i personaggi parlano in dialetto romano, siciliano e napoletano. Evidentemente quest'ultimo è più forte e ha indotto i telespettatori in inganno». Rondani, oltre alle scuse, ha annunciato anche l'immediato blocco degli spot. «Da domani non an-

dranno più in onda - assicura - E vorrei aggiungere che, per ironia della sorte, ad essere accusata di aver «offeso la dignità di una città» è stata una delle più napoletane delle industrie italiane. Siamo nati, infatti, all'ombra del Vesuvio cinquant'anni fa e la maggior parte dei nostri dipendenti è di origine campana. Certo - aggiunge con un pizzico di amarezza - se il Comune ci avesse informati direttamente, tutto si sarebbe risolto senza eccessivi clamori. Comunque - conclude - per sottolineare la nostra attiva partecipazione alla recente rinascita ho comunicato al sindaco che stiamo organizzando una serie di convegni internazionali proprio a Napoli». A pone pubblicamente la questione era stato Franco Di Mauro, consigliere di Rifondazione comunista, che all'ordine del giorno della massima assemblea cittadina ha dichiarato guerra alla più grande industria italiana di prodotti surgelati. «Gli sforzi dell'amministrazione e dell'intero Consiglio comunale sono tesi a recuperare l'immagine di Napoli - ha detto - e non capisco perché ci si debba scontrare con i soliti strotipii negativi». Raccogliendo il consenso di tutti i gruppi, Di

Mauro aveva proposto di «boicottare i prodotti dell'industria conserviera almeno fino al ritiro dello spot». Il clima, adesso, è tornato sereno e lo stesso Bassolino ridimensiona la portata della vicenda. «Non enfatizziamo - esorta - È vero che Napoli sta acquisendo una nuova fisionomia ma è importante che questo volto corrisponda alla realtà. In sostanza, siamo ben consapevoli dei successi che negli ultimi mesi abbiamo raggiunto ma conosciamo altrettanto bene quali sono i problemi che ancora dobbiamo risolvere». In campo è sceso anche Renzo Arbore che da qualche giorno si è insediato alla presidenza del Comitato per la promozione e lo sviluppo dell'immagine di Napoli. «La Findus ha escogitato uno spot originale - scrive in una nota - utilizzando un vecchio cliché sui napoletani tuffalini e «maruoli». In qualità di responsabile della neonata associazione sono contento che l'industria abbia tempestivamente «surgelato» i messaggi promozionali, individuando l'ingrediente scaduto che avviava il prodotto, rendendolo particolarmente indigesto. Soprattutto agli apparati digerenti dei meridionali».



David Carr definito «paziente zero»

David Carr morto nel '59 è il primo infetto da Hiv? L'Independent: fu una truffa Il «paziente zero» non aveva l'Aids

Non è morto di Aids David Carr, deceduto nel '59 a Manchester e considerato dagli scienziati la prima vittima della «peste del Duemila». Lo sostiene il quotidiano inglese The Independent che riporta l'opinione in proposito di un'autorità nel campo della ricerca, il professor David Ho. La vicenda si tinge anche di giallo: i tessuti conservati per tanti anni non sono di David Carr. Appartengono invece ad un'altra persona uccisa dall'Aids ma 30 anni dopo.

virus che è stato trovato in altri non esiste fino alla fine degli anni ottanta. Il paziente zero non poteva essere infettato da una variante del virus che non si era ancora formata.

Ad affermarlo è un prestigioso medico cino-americano, il professor David Ho, un'autorità nel campo dell'Aids, direttore dell'Aaron Diamond Aids Research Center di New York. Dunque, chi è accaduto? Qualcuno ha insistito nel 1990 i tessuti di David Carr con quelli di un paziente morto di Aids? O addirittura i tessuti sono stati volontariamente scambiati per errore per tentare una truffa?

Non c'è risposta a questo mistero. Ma certo David Carr di mistero ne ha accumulati molti. Il primo riguarda la sua sessualità. David era un apprendista tipografo di una cittadina a nord di Manchester quando il 7 novembre del 1955, a 21 anni, vestì la divisa della Royal Navy e si imbarcò sulla prima nave della sua nuova carriera militare. Sbarcò definitivamente un anno e 364 giorni dopo, il 6 novembre del 1957. Ma è vero, come dicono alcuni fonti navali, che durante una traversata dello stretto di Gibilterra, David Carr si recò a Tangeri dove ebbe rapporti omosessuali? Non c'è nessuno che sia pronto a giurarci. Ma c'è qualcuno, esattamente la sua fidanzata e un suo cugino, che sono disposti a giurare il contrario: è cioè che David era tutt'altro che omosessuale, anzi era un *tombeur de femmes* scampato circondato da un gran numero di ragazze.

Il secondo mistero riguarda la sua morte. Al ritorno dal servizio militare, David sviluppò un'infiammazione cronica delle articolazioni e, nel giro di pochi mesi, comparvero lesioni alla pelle sulla schiena. All'inizio del 1959 non stantè tutte le cure dovettero ricoverarlo in ospedale, dove morì. Sul certificato di morte i medici scrissero *granulomatosi di Wegener* e *mielofibrosi rarissima*. Ma sembra che la causa specifica sia una polmonite. Comunque, David Carr venne cremato. Una parte dei suoi tessuti rimase però nell'ospedale britannico perché il caso aveva incuriosito i medici. In particolare, destò l'impressione la spaventosa caduta del sistema immunitario che aveva preceduto la fase finale della malattia.

Passano gli anni, ma quando scoppia l'epidemia di Aids il dottor George Williams, patologo dell'Università di Manchester, si ricorda di quel caso e andò a ripescare i tessuti. Li consegnò al virologo inglese Gerard Corbett, assieme ai tessuti di un uomo morto nel 1959 in un incidente stradale. I tessuti erano solo Williams conosceva quali di queste contenevano davvero i resti di Carr. Lo scopo era ovvio: si trattava di un test «cieco» garantito quindi contro suggestioni e manipolazioni. I risultati degli esami condotti con grandissima cura (dodici stazioni diverse per le dodici provette) precauzioni di ogni tipo) i casi esaltanti quasi tutti i tessuti che venivano effettivamente da David Carr presentavano tracce del codice genetico dell'Hiv. A quel punto si diede l'annuncio.

Nel 1992 però il dottor Ho chiese di riesaminare i tessuti. E dopo tre anni di ricerche la sorpresa: il codice genetico del virus appartiene ad una varietà comparsa solo attorno alla fine degli anni ottanta.

A questo punto del mistero si riaffaccia una vecchia ipotesi: il virus dell'Aids arrivò all'uomo come una mutazione del virus SIV delle scimmie? E questo contagio è avvenuto attraverso la fabbricazione di alcune partite di vaccino antipolio alzate alla fine degli anni '50? La caccia è aperta.

RONEO BASSOLI

Un cufllo simpatico gli occhi e la bocca come tre lunghe fessure, un sorriso trattenuto a stento. Le spalle larghe. Lana da proletario inglese del dopoguerra. Ad osservarlo in una foto che lo ritrae nella squadra di football del Central Rovers, il giovanissimo David Carr, figlio di un ferroviere e di una casalinga, sembrava destinato ad un lavoro anonimo in qualche periferia del Regno Unito.

Ma la sua storia ha avuto uno strano percorso. La sua vita si è svolta nella Royal Infirmary di Manchester il 31 agosto del 1959. Ma il suo nome rispondeva improvvisamente su tutti i giornali del mondo nell'estate di 30 anni dopo. Un

articolo sul settimanale medico *The Lancet* lo gli ritraeva infatti come il paziente numero 0 dell'epidemia di Aids. Sarebbe stato lui il primo a portare in Europa e poi in America il virus Hiv, il primo occidentale infettato. Lui, Lancello iniziale, di una catena che oggi condanna a morte centinaia di migliaia di persone al di qua e al di là dell'Atlantico.

Ma ieri il quotidiano inglese *The Independent* impegna la prima, la seconda e la terza pagina per annunciare il suo scoop: David Carr non morì di Aids a 25 anni. Ma c'è di più: i tessuti conservati per tanti anni non sono suoi. Sono di qualcun altro che non è effettivamente di Aids, ma trent'anni dopo il tipo di

«Una notte di Natale con lo spillo in gola»

MASANIA COLUCCI
AUTRICE DEL DIARIO

Il diario che è di un mese grande dall'83 autrice di prosa, la parte dell'Archivio di chiavista di Proci, Santo Stefano, curato da Saturno Tutino.

È pomeriggio, ho due anni riposo. La vigilia di Natale nel mio letto con le sponde vicino a quello dei miei genitori. Maria, la mia tata, sta facendo il bucato e chiede ad Eva (sei anni) di prendere il grembiulino a quindici rose. Si Eva viene nella camera trova il grembiulino e si accorge che sullo sprone con rosette sono attaccate quattro spille. Le stacca ad una ad una e le poggia sul comodino a fianco di Helena. Io lingo di dormire vedo tutto, appena mia sorella esce dalla camera prendo le spille e comincio a giocare seduta in mezzo al letto. Quando mi metto in bocca una e mi esercitavo la lingua. Sto per soffocare, comincio a piangere come posso, con la gola che mi fa male e sanguina dal momento che lo spillo è aperto. Accanto Maria che immediatamente capisce quello che è successo anche perché con le spille e mi mormora: Papi e la tate, vero, a comprerle fra tre con mio fratello Enrico, mamma è indaffarata in cucina a preparare le fave per il giorno di Natale. Mamma mi prende sul braccio e tenendomi con l'altro il mio posseggi per il ciondolo avanti e indietro con la spilla e mi fa riposare spuntare lo spillo. Mamma va a chiedere aiuto al palazzo secondo una abitudine signora molto riservata che non si era mai vista uscire fuori dall'uscio, si va a raccontarla da Non date ascolto alla mamma per carità. Ma solo molto del pane e polenta lessa e un po' di fave e si sta a sgredare, acciò il dolce e due e moribondo. Il papà che ha scordato il mio e il colpo sulla fronte si spinge nel quale qualche parte l'ombelico in un paio di giorni. Franco sono ritornati frontali con il mio di grembiulino, hanno avuto i bruffi sospesi sulle spalle. Allora mamma e papà e tate della mia stagione del palazzo e comincio in braccio a scendere in un processo in un sanatorio ospedale. S'andò il fottuto in un letto e poi di ce. Il brappio per ce non posso ma intanto mi chiacchio in un letto scuro e mi di quanta tutta bisogno per un di la e ci un rimbombi. Bisogna tenerlo stretto in osservazione e pagare. La scende acqua. Ho sentito tutto e comincio ad urlare, ce un quarto ho ho in un angolo. No, k'finché ce chi non. Così in processo come sono stato e mi andavano lontano e così notte.

Passo quasi tutta la notte in braccio a papà che mi illustra quel bel presepe che lui ha fatto per noi tre figli e a papà fantastico. Mi fa vedere l'acqua del ruscello, i pastori e le pecorelle, la capanna, le luci intermittenti e poi ricomincia il pozzo il ruscello finché piagnucolando anche per la sete mi addormento stenta e così papà. Quella notte mamma chiede la grazia alla Madonna del Rosario, a cui promette un cuore d'argento e prega. Il giorno dopo è Natale ed io se ne vado dai miei genitori, dalla tata e dalle signore del palazzo con un fascio di fiori più alto di me, lungo al mio ricapiede, a cinquanta metri dalla nostra casa mi avvicino all'edicola lungo il muro dove c'è una Madonna del Rosario con davanti le lampadine a forma di candela per chiedere la grazia. Papa mi prende in braccio ed io appoggio i fiori davanti alla Madonna.

Su la tavola, la stanza da pranzo è sempre la stessa, ma è stato aggiunto un tavolo, quello della cucina perché i commercianti si sono raddoppiati. Ci sono gli zii, anche la mia tata quel giorno mangia nella sala da pranzo con tutti noi. Io ho già mangiato prima, vengo a papà, papà lesse e mi porta di papà e mia acqua perché mi è stata proibita. A tavola l'acqua non c'è, mi dice papà che è finita, deve arrivare. Dopo mangiato sempre piagnucolando perché sto male, mi addormento in un letto.

Gli altri finalmente possono andare a riposare con i compagni. La sera mentre sono nella mia camera comincio a piangere. Ai miei tutti spariscono e hanno velocemente fatto un po' di acqua. In fondo al corridoio c'è il bagno, papà accorre, lasciato il tavolo e mi si va a spogliare. Mi siede sul vasello e mi sta vicino, mi oragga intorno a me, mi fa la croce. Ad un certo punto si accende un timore e crolla il copripiume. Mi alzo, papà affonda il mio di destra in un letto, c'è un mio spillo in bocca. Io lo guardo un po' sbalordito. In che papà mi è scappato eccolo. L'una viene avanti e comincia a ridere e poi piangere.

Arriva zio Enrico e vestendosi le autorità prende papà e scende finché Enrico è corso con tutti i miei commo e i fratelli. C'è zio Enrico perché i fratelli papà mio piange. Ev non appare, stavo sceso e qualche parte papà che si sente colpevole dell'accaduto. Tutti intorno intorno il bagno e veder lo spillo uscito dalle mie mani. Poi comincio a piangere e faccio il corridoio al contrario per andare in camera con me, col papà il rubinetto dell'acqua ed scendo in un coro di lacrime. Mi alzo e scendo in un letto. Mi alzo e scendo in un letto non credo di aver occhi finalmente rivedo l'acqua dopo un ventiquattrore e bevo l'acqua.



Ma il commercio ce l'ha un'anima?

Alla Coop quando hai finito di fare la spesa hai già cominciato a dare una mano agli altri.

Da sempre attraverso contributi diretti campagne di informazione e sensibilizzazione iniziative speciali sosteniamo la ricerca scientifica gli interventi nei Paesi in via di sviluppo la salvaguardia dell'ambiente e della salute la promozione culturale. Nel solo 1993 la Coop ha investito in scopi sociali circa 21 miliardi. Il finanziamento di un centro vacanze della Associazione Italiana Sclerosi Multipla i contributi offerti al Tribunale per i diritti del malato e alla Fondazione Right per la ricerca sull'Aids sono solo gli ultimi esempi di un impegno che continua. Perché siamo molto di più di una organizzazione della distribuzione siamo cooperative di consumatori. C'è una bella differenza.



Nobili origini, studiosa di chimica, educa le suore di Novodievicij, il più bel monastero moscovita

La badessa Serafima «Addio alla scienza ho scelto il convento»

Prima di essere madre Serafima, la badessa del monastero più bello di Mosca, quello di Novodievicij era uno dei maggiori scienziati sovietici, con tanto di decorazioni e medaglie. Addio a chimica e ricerca, si occuperà della educazione delle giovani suore. Nata nel 1914, ha vissuto la parabola del comunismo talvolta soffrendone le nefandezze talvolta godendone i privilegi. «No, non ricordo Lenin, ricordo solo la fame e la guerra»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

UNSA Il 13 ottobre era un giovedì e faceva molto freddo. Varvara Vasilievna Rezon sposata Ciomaja diede un ultimo sguardo alla medaglia all'ordine della Rivoluzione e a quella della Bandiera rossa del lavoro, al valor civile alle altre sette ottenute durante quei 50 anni di lavoro per il paese dei soviet poi indossò il suo più caldo paltò chiuse la porta della sua vecchia casa sulla Kaluzina e si incamminò verso la chiesa poco lontano dove l'attendeva il metropolita Juvenalij. La cerimonia non durò molto si trattava dopo tutto solo di tagliare i capelli a croce e di cambiare identità. Padre Juvenalij le chiese per l'ultima volta se era veramente convinta e tutto finì. Varvara era diventata madre Serafima addio alla vecchia casa addio alle medaglie addio al mondo. Quaranta giorni dopo il 27 novembre ella riceveva dal patriarca Aleksij II l'incarico di far rinascere il monastero più bello di Mosca, Novodievicij chiuso dal 1920 e trasformato in museo. Dovrà recuperare gli spazi accogliere le giovani monache e educarle per farne delle vere suore. In verità non era proprio quello che desiderava. Il mondo in qualche modo tornava ad agguantarla quasi un po' anche se si trattava della più alta autorità spirituale sulla terra ortodossa. Le chiedeva di riprendere a lavorare organizzare, contattare ecc. ecc. Ma come dire no? E Varvara Vasilievna madre Serafima dice sì. Solo che con la nomina a badessa di Novodievicij arrivano anche i giornalisti e questo non l'aveva previsto.

professore universitario insomma una come me che è stata coinvolta così tanto nella vita degli uomini sceglie di finire la sua vita in un monastero. Ve lo dirò». Madre Serafima si prepara a raccontare. Possiede solo due cose che la differenziano dalle altre monache: una lunga catena d'oro che le pende sul petto e lungo la schiena, appesa alla quale c'è il crocifisso ortodosso e il bastone del pastore di anime simile a quello del metropolita, però senza la croce in testata, perché a quella hanno diritto solo i religiosi maschi. Per il resto anche Serafima indossa una gonna lunga blu molto scura accompagnata da una sorta di saio nero che si ferma ai fianchi e che comprende anche un cappuccio che copre i capelli.

«Ho anche il cappello. È uguale a quello del metropolita», dice di verità mostrando una foto in cui compare con il copricapo ortodosso un alto cilindro nero con un lungo velo da far scendere sulle spalle.

I colleghi scienziati

«Dunque perché sono qui invece di stare con i miei colleghi scienziati? Avevo bisogno di abbassare l'orgoglio ero superba dovevo coltivare la misericordia e la pietà. Sa, Novodievicij è l'ultima tappa quella che avete scoperto voi giornalisti. Ma io ho cominciato ad abbandonare il mondo non il 13 ottobre dell'anno scorso quando mi hanno tagliato i capelli ma dieci anni fa quando è morto Nikolaj Valentinovic Ciomaj, mio marito. Dio non era una scoperta per me ero stata educata in una famiglia cristiana e mio nonno era il metropolita Serafim fucilato da Stalin nel '37. I miei antenati erano o uomini di chiesa o uomini di guerra. Io di scendo dai Ciomaj, i nobili che servirono tutti gli imperatori da Caterina in poi. Ma devo dire che non furono mai molto abili a un certo punto succedeva qualcosa e cadevano in disgrazia. Pavel Vasilievic Ciomaj per esempio mio bis-bisnonno e feldmaresciallo dell'imperatore voleva fermare Napoleone in un certo punto e aveva chiesto il

permesso al comandante Kutuzov di portare le truppe. Ma costui non glielo diede e lo mandò a difendere un'altra postazione. Napoleone passò invece proprio dove diceva il mio antenato e non trovò nessuno a riceverlo. Naturalmente per l'errore non pagò Kutuzov ma Pavel Vasilievic che addirittura dovette emigrare all'estero. Ma sto di vagando. Volevo dire che a un certo punto le medaglie la notorietà mi sono diventate insopportabili. Dovevo far strisciare il mio orgoglio nella polvere e non ho trovato di meglio per farlo che vendere candele in una chiesetta in via Ostozhenka in cui si sono conservate per miracolo due icone dipinte da mio nonno. L'ho fatto per sei anni. Poi sono cambiate molte cose a Mosca si poteva mettere il naso negli archivi del Kgb e in me è scattato un altro desiderio quello di sapere come era morto mio nonno Serafim il metropolita. Le ho detto che era stato fucilato ma questo l'ho saputo solo sei anni fa. Prima di allora nessuno aveva potuto o voluto spiegarci il suo arresto e la successiva scomparsa. Ricordo che non ero a casa quando vennero a prenderlo i «corvi neri» portarono via lui mia zia e due monache tutti e quattro uccisi perché servivano Dio. Il nonno fu fucilato nel campo di Butovo appena fuori Mosca. L'addio abbiamo eretto una croce alla sua memoria e a quella delle altre trecento persone ammazzate allo stesso posto. Dunque per cercare la verità ho abbandonato la vendita delle candele e mi sono dedicata allo studio delle carte del Kgb. Ne sono uscita solo dopo aver trovato ciò che mi interessava e l'ho raccolto in due volumi. «Eccoli». E madre Serafima mostra la raccolta dal titolo «Sia fatta la tua volontà». Poi come se aspettando in quella esibizione un peccato di vanità se non proprio di orgoglio si affretta a spiegare: «Non l'ho firmato io il nome dell'autore è quello del nonno».

Ricorda Lenin?

Madre Serafima aveva dieci anni quando è morto Lenin. Ricorda qualcosa? «Se devo essere sincera di quegli anni ricordo solo la fame. Niente altro fame fame fame. Poi è venuta la paura e poi di nuovo la fame. Credo di aver cominciato a stare un po' meglio solo parecchi anni dopo la guerra quando ormai avevo saltato molti gradini e il mio stipendio mi permetteva di agiatezza tollerare nel sistema sovietico un appartamento una macchina vacanze nei cosiddetti sanatori e soprattutto viaggi all'estero. Tre volte sono stata in Italia per lavoro



La badessa Serafima con due ospiti, alle sue spalle il monastero di Novodievicij

Ero esperta chimica e forse alla «Pravda» qualcuno si ricorda ancora di me. Sa quanti anni ho lavorato? Cinquantacinque anni. Cinque nella fabbrica di gomma «Kauciuk» che poi ho diretto e cinquant'anni nella ricerca. Sono stata semplice operaia semplice ricercatrice ma anche dottore alla accademia delle scienze professore all'università e potrei continuare ad elencare i miei titoli ancora a lungo. Vede quanto doveva pesare il mio orgoglio e questo è duro liberarmene ancora adesso?»

«Ma! Lo so sembra strano ma è così. In realtà le mie cariche non erano mai tali da incontrare la politica nel senso che le leve delle scelte non erano nelle mani dei tecnici dunque la fedeltà tessera» era richiesta e me la richiedevano ma non era obbligata. Ogni anno mi dicevano compagna Ciomaja la facciamo questa tessera? E ogni anno mi schermivo non sono all'altezza non me la sento forse l'anno venturo».

I volumi del nonno

Dalla sagrestia salgono alcune voci femminili improvvisamente tacciono e si sente bussare alla porta. «Matushka ma si canta sul seno così questo inno?». E la donna alta e sicura senza nessun imbarazzo per la presenza di estranei intona qualcosa. Madre Serafima si mette in ascolto poi annuisce: «Sì è proprio così, continuatelo. Spara la direttrice del coro la badessa ci spiega. «Vede? Anche questo fa parte del mio lavoro. Due ge-

nerazioni in Russia non hanno conosciuto Dio non sanno intonare canti non conoscono le preghiere devono imparare tutto daccapo. L'unico crocchio è che forse non avrò il tempo. Sa io mi sento in piena forma ma ho tanti anni troppi forse per il compito che mi è stato affidato. Ma cosa vuole sarà fatta la volontà di Dio». Mentre ci accingiamo a salutare madre Serafima ci porge i due volumi «del nonno». «Prendeteli mi fa piacere». Vorremmo pagarli per chi sappiamo che il monastero non ha fondi e ha bisogno di tutto. Ma la badessa ce lo impedisce. «Questo è un regalo. Se però i lettori di Unità vorranno contribuire alla costruzione di Novodievicij le loro offerte di qualunque genere saranno le benvenute».

Gli animali in cella per terapia

Un gruppo di detenuti di un manicomio criminale negli Usa dispone da qualche tempo di due psicoterapeuti d'eccezione. Mirage una cagna Doberman e Alley una gatta bastarda. Mirage e Alley insieme con altri animali partecipano a un programma sperimentale nel manicomio Clinton T. Perkins di Jessup una cittadina del Maryland a 50 chilometri da Washington per ridare sentimenti umani attraverso l'affetto degli animali a quelli che una volta erano chiamati pazzi criminali e oggi in tempi di correttezza politica si chiamano malati mentali non responsabili per le loro azioni criminali. I risultati si vedono secondo il giornale Sun di Baltimora che oggi riporta la storia nell'ambiente freddo e isolato del Perkins, gli animali che scodinzolano alla vista dei reclusi oppure che vengono presi in braccio con affetto da un malato depressivo con tendenze omicide e le braccia tatuate sono un segnale che qualcosa si sta muovendo. Mirage che quando si aggira per i corridoi dell'ospedale psichiatrico deve portare il tessero di identificazione attaccato al collare è stata autorizzata a entrare tra i detenuti di massa ma scura dopo un anno di riflessione da parte delle autorità responsabili per l'ospedale.

Festeggia il divorzio: peccatrice

Una giovane attrice egiziana di cinema e teatro Hanan Turk non credeva di fare qualcosa di male festeggiando il suo divorzio con un sontuoso ricevimento in un albergo di lusso della capitale. Tanto più che oltre ad essersi liberata dopo appena un mese di matrimonio di un marito che tentava di costringerla a lasciare le scene voleva celebrare una vittoria quale donna in Egitto è infatti difficilissimo che il divorzio venga concesso su richiesta della moglie. Ma l'innocente iniziativa ha provocato le aspre critiche di autorevoli personalità di istituzioni islamiche. «Solo i demoni celebrano il divorzio perché ne sono all'origine», ha tuonato El Messah Ahmed Farahat affermando che «il divorzio fa tremare i pilastri che sorreggono il trono di Dio». Per Ismail Abd Rabu del ministero dei beni religiosi «solo il matrimonio deve essere annunciato con una festa e in caso di divorzio la donna deve essere triste anche se non ama più il marito». Il matrimonio è sacro e i suoi segreti non devono essere svelati per nessuna ragione», ha aggiunto scagliandosi contro «i costumi dissoluti di certi artisti».

Comuni della Garfagnana aiutano due ragazzi: la medicina è cara Tassa per salvare fratelli

SANDRA VELLUTINI

Rischiano di morire due fratelli due ragazzi di 24 e 27 anni. Hanno una malattia ereditaria gravissima e rara il morbo di Gaucher una malattia progressiva che li mina al fegato e alla milza. La loro salvezza si chiama «Ceredase» ma questo farmaco costosissimo prodotto da una ditta farmaceutica straniera è già riconosciuto all'estero non è nel prontuario. Per curarli Barbara e Gianluca Guedri di Barga dovrebbero spendere qualcosa come trecento milioni l'anno. Impossibile per loro che fanno gli operai. Rischiano di morire perché l'Usi di Lucca non può né passare loro il farmaco salvavita né anticipare in qualche modo i finanziamenti per consentirgli ai due ragazzi di comprarlo. Non può perché non è autorizzata a farlo in nessun modo. Barbara e Gianluca sono dunque condannati a morire dopo che una loro sorella madre di due gemelli affetta dalla stessa malattia

si era uccisa un anno fa dopo vari tentativi di cura prima che le venisse diagnosticato il terribile morbo. «Ho fatto tutto quello che potevo», afferma Raffaele Fallace direttore dell'Usi di Lucca, ho fatto in modo che i sindaci della Media Valle della Garfagnana si facessero carico del caso dei due giovani. Ho sollecitato la Regione Toscana e l'associazione delle persone colpite dal morbo e delle loro famiglie perché sollecitasse il Ministro della sanità ad occuparsi del problema e adesso siamo in attesa abbiamo infatti avuto qualche assicurazione circa il fatto che il Ministro della sanità sia intenzionato ad inserire nel prontuario il farmaco per la cura del morbo di Gaucher. Faccio un appello al ministro perché faccia presto perché non c'è davvero molto tempo. Per il momento i sindaci della Media Valle del Serchio si sono presi l'impegno di una tassa straordinaria 2000 lire per ogni cittadino

dei loro comuni per aiutare i due giovani a comprarsi il medicinale. Anche le organizzazioni sindacali si sono mobilitate per lanciare una colletta, ma tutto ciò non basterà. Basterà forse per un anno ma per curare Barbara e Gianluca occorre che il ministero riconosca la responsabilità vitale di questa medicina che l'Usi possa farsi carico completamente e stabilmente della cura dei due giovani. Non ci sono altre soluzioni. «Provo» afferma ancora il direttore dell'Usi un grande disagio un grande dolore. Ma non per il momento le mani legate. Non posso nemmeno fare come avevo proposto. Fare in modo cioè che i comuni anticipassero la somma e poi «girarla» alla famiglia. Non posso assolutamente essere impedito dalla legge. La speranza è dunque legata alla decisione del ministro della sanità. La speranza dei due ragazzi di Barga ma anche quella di altri giovani come loro che combattono per la vita insieme alle loro famiglie.

Al Gore a Gerico «Pleno sostegno degli Usa a Arafat»

Gli Stati Uniti concederanno all'Autorità palestinese aiuti economici per 65 milioni di dollari e garantiranno l'esenzione da dazi doganali alle merci di importazione provenienti dal Territorio. Lo ha annunciato il vicepresidente Usa Al Gore a Gerico dopo un incontro di oltre un'ora con Yasser Arafat. Nel corso di una conferenza stampa Gore ha aggiunto di aver fiducia che questi finanziamenti serviranno a creare nuovi posti di lavoro per i palestinesi di Gaza. «Lo sviluppo economico di Gaza e della Cisgiordania - ha affermato - deve essere per i palestinesi uno dei più importanti dividendi del processo di pace». Ma Gore ha avuto anche parole di stima per quanto fatto dal leader dell'Olp contro il terrorismo islamico, questione cruciale nel negoziato in corso tra Israele e Olp per l'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania. Al di là delle dichiarazioni, ciò che emerge dalla «festa di Gerico» è il clima di grande cordialità che ha contrassegnato l'incontro tra il vice di Clinton e Arafat. «Sono felice di vederla. Non vedevo l'ora di fare questa visita», sono state le prime parole di Gore scese dalla sua superprotetta «Limousine», parole accompagnate da una vigorosa stretta di mano con il compiaciuto capo dell'Anp.



Il vicepresidente Usa Al Gore, durante la sua visita a Gerusalemme, con il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin. Jerome Delay / Ap

Izetbegovic manda un inviato a Belgrado Sarajevo a Milosevic «Baratto su sanzioni»

Per la prima volta dopo tre anni di guerra il governo di Sarajevo ha inviato un emissario a Belgrado per conoscere di prima mano, senza mediazioni, le posizioni del presidente serbo Slobodan Milosevic. Izetbegovic ha mandato in Serbia l'ambasciatore bosniaco in Svizzera e sarebbe pronto ad accettare l'attenuazione delle sanzioni contro Belgrado in cambio del riconoscimento dell'integrità della Bosnia. Polemica reazione dei serbi di Bosnia.

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO Diplomazia segreta nel complicato groviglio della ex Jugoslavia. Per la prima volta dopo tre anni di guerra il governo di Sarajevo ha mandato un emissario a Belgrado per conoscere di prima mano, senza mediazioni, le posizioni del presidente serbo Slobodan Milosevic.

L'incontro è avvenuto martedì scorso ma il segreto è stato mantenuto fino a ieri. Il governo di Sarajevo sarebbe disposto ad accettare l'attenuazione o la revoca delle sanzioni contro Belgrado in cambio del riconoscimento dell'integrità territoriale della Bosnia. L'inviato di Izetbegovic è l'ambasciatore bosniaco in Svizzera, Muhamed Filipovic. Secondo l'agenzia di Sarajevo l'emissario avrebbe appunto ripetuto a Milosevic che l'integrità territoriale della Bosnia deve essere garantita qualsiasi sia l'accordo di pace con i serbi. In cambio Sarajevo potrebbe accettare l'attenuazione dell'embargo. Si tratta dunque di una novità. Finora il governo bosniaco ha chiesto il riconoscimento da parte della Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro) come condizione per mandare propri rappresentanti al tavolo della trattativa. Nell'incontro di ieri l'inviato di Sarajevo aveva detto che Izetbegovic si «accontenterebbe» del riconoscimento dell'integrità territoriale della Bosnia.

Milosevic dal canto suo vuole che prima la comunità internazionale revochi l'embargo contro Belgrado. Ma se il presidente serbo accettasse di riconoscere l'integrità della Bosnia (e la Croazia come gli chiedono i negoziatori internazionali) e secondo quanto ha proposto ieri il ministro degli Esteri russo Kozirev nel suo incontro a Ginevra con il segretario di Stato Usa Warren Christopher) le speranze dei serbi di Bosnia di unire alla Serbia il territorio sotto loro controllo sarebbero gravemente compromesse.

Il russo Kozirev ha proposto lo scambio revoca delle sanzioni contro Belgrado in cambio del riconoscimento delle due ex repubbliche Jugoslave. Ma Washington insiste e chiede a Milosevic il riconoscimento prima della revoca delle sanzioni. Giovedì Milosevic si è incontrato con il rappresentante statunitense del cosiddetto «gruppo di contatto» Robert Frasure mentre da Parigi è stato annunciata una nuova riunione del gruppo all'inizio della prossima settimana. La prossima mossa spetta dunque al presidente Milosevic secondo alcuni osservatori il leader serbo potrebbe parlare nei prossimi giorni dagli schermi della televisione di Belgrado e annunciare

il riconoscimento della Bosnia nel caso ricevesse precise garanzie sull'alleggerimento o la revoca delle sanzioni.

Il «segreto» imposto all'incontro tra il presidente serbo e l'inviato di Sarajevo non permette di sapere di più il quotidiano di Sarajevo *Ostobojenje* saluta tuttavia l'iniziativa sostenendo che l'incontro potrebbe accelerare la rottura tra Milosevic e il leader serbo-bosniaco Karadzic.

Non stupisce dunque la reazione dei serbi di Bosnia al viaggio a Belgrado dell'emissario di Izetbegovic. «Belgrado non deve riconoscere la Bosnia Erzegovina - ha sentenziato ieri a Pale il presidente del parlamento Momcilo Krajinik - se lo facesse commetterebbe un errore imperdonabile ed in ogni caso noi difenderemo l'indipendenza della nostra repubblica». Il rappresentante dei serbi di Bosnia ha tuttavia aggiunto che le iniziative negoziate del gruppo di contatto saranno benvenute e che comunque bisogna continuare a trattare. «Ma e con noi - ha detto Krajinik - che debbono trattare. Nessuno neppure Belgrado è abilitato a farlo in nostro nome».

Missione Pds in Slovenia «Molti segnali di apertura»

«Abbiamo registrato segnali di apertura e di disponibilità dei dirigenti sloveni ad avanzare proposte concrete per avviare a ragionevole soluzione, ed in tempi brevi, il negoziato bilaterale tra Italia e Slovenia». Lo ha detto ieri Piero Fassino, responsabile esteri del Pds, che, accompagnato dal senatore Darko Bratina e dal deputato Giorgio Rossetti, è stato ricevuto dal presidente della repubblica slovena Milan Kucan, dal ministro degli Esteri sloveno Zoran Thaler, dal leader della Lista Unità di Slovenia Janez Kocijancic e dal presidente della Democrazia Cristiana slovena Ljubo Peterlic. Fassino da detto che informerà il ministro Susanna Agnelli e le commissioni parlamentari. «È possibile dare soluzione ai problemi aperti - ha aggiunto il dirigente del Pds - con l'assunzione da parte dei governi di «atti concreti di fiducia e buona volontà» in materia di tutela della minoranza italiana in Slovenia e slovena in Italia, sulla questione dei beni abbandonati e sulla titolarità delle sedi culturali slovene in Italia». Secondo Fassino i due paesi possono avviare «un impegnativo programma di cooperazione» nei numerosi settori di interesse comune.

Battaglia intorno a Wall Street Studenti in corteo contro i tagli, la polizia carica

Battaglia intorno a Wall Street. Decine di feriti, 60 arresti. È successo giovedì pomeriggio, quando un corteo di circa 14 mila ragazzi e professori che protestavano contro i tagli all'istruzione è stato attaccato dai poliziotti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

NEW YORK È stata una vera e propria battaglia tra studenti e polizia proprio in piena Manhattan vicino a Wall Street e alla sede della Comune. Da una parte migliaia di studenti e di professori con i loro libri, i cappelli accademici e qualche - barattolo e bottiglie. Dall'altra centinaia di poliziotti armati fino ai denti. Si è combattuto per un'ora e la «scattered» del capitalismo internazionale è diventata una vera bolgia. Il bilancio è abbastanza pesante: cinque poliziotti sono feriti e ufficialmente sono le riti una decina di studenti. Ma naturalmente tra i dimostranti moltissimi non sono andati a farsi curare in ospedale. Poliziotti sono circa 60 arresti. Qualcuno è stato rilasciati ma non tutti.

Questa specie di ritorno ai caldi anni sessanta è avvenuto nel primo pomeriggio di giovedì. La manifestazione era stata organizzata da tempo e coinvolgeva una sessantina di scuole e le quattro grandi università di New York. Era una giornata molto bella con il sole e un clima primaverile. I ragazzi e i loro professori si sono raccolti a Brooklyn e hanno attraversato il ponte

Coni contro Giuliani

Cantavano e gridavano slogan contro il sindaco Giuliani e contro il piano dimissionario di tagli al bilancio dello Stato che nei prossimi mesi ridurrà non solo l'assistenza ai poveri ma anche o pesantemente i finanziamenti all'istruzione. Le facce le parole il colore erano proprio quelli di trent'anni fa. Su Broadway poco prima che il corteo fosse attaccato dalla polizia c'era un gruppo di giovanotti nei

che portavano all'occhiello un di stivato rosso con una scritta bianca. La scritta bianca faceva tenerezza. «Legga dei giovani comunisti».

La polizia ha controllato il corteo finché questo non si è avvicinato troppo a Wall Street cioè alla sede della Borsa. Al tempo degli affari è stato qui che ha deciso che gli studenti stavano osando troppo e ha attaccato. Gli scontri sono stati molto duri. Il fotografo Don Halasy uno dei più vecchi di New York ha raccontato di essere stato picchiato a scontrarsi così violenti nei cuori del città. Kim Steward invece è uno studente di 17 anni e quella di ieri era la prima manifestazione alla quale partecipava. È all'ultimo anno della scuola superiore «Jackson» di Queens (uno dei cinque grandi quartieri di New York). «Non capivo - ha raccontato ai giornalisti - i poliziotti ci gridavano di andar via ma noi non potevamo. Erano in trenta contro cinque e ci spingevano verso il muro noi non avevamo via di uscita non potevamo scappare. Poi hanno iniziato a colpirci coi manganelli e a tirare il

liquido che bruciava gli occhi. Non so come ho fatto a liberarmi. I miei amici li hanno presi tutti».

Cartelli sgrammaticati

Il sindaco Giuliani ha commentato con grande asprezza la manifestazione. Ha detto: «Ho visto i loro cartelli erano scritti male dicevano cose inesatte ed erano sgrammaticati. Io non capisco perché facevano un corteo. Tornano subito in classe a studiare che ne hanno un gran bisogno. E poi non è giusto che la comunità paghi per questi ragazzi che non vanno a scuola. Sono soldi buttati».

Il piano di Giuliani contro la scuola che era l'obiettivo della manifestazione è un piano di risparmi feroce. Secondo alcuni calcoli le università pubbliche saranno costrette il prossimo anno ad aumentare le rette di almeno mille dollari a testa (un milione e settecentomila lire). Questo naturalmente renderà più forte la selezione. Anche perché tra i tagli è previsto anche quello ai programmi di aiuto agli studenti meritevoli ma poveri. Cioè i figli di chi guadagna meno di 5 milioni all'anno. I finanziamenti a questo programma verranno ridotti addirittura del 90 per cento.

La compagnia aerea del Belgio rifiuta Taslima Nasreen

La compagnia aerea di bandiera belga, Sabena, ha rifiutato di avere a bordo di uno dei suoi velivoli la scrittrice bengalese Taslima Nasreen, in esilio in Svezia. La scrittrice doveva recarsi a Gand per ricevere una laurea ad honorem della locale università. La Sabena ha giustificato la propria decisione adducendo motivi di sicurezza, ma il ministro dei Trasporti belga Elio Di Rupo ha sentito il dovere di scusarsi per il rifiuto della compagnia, affermando che in Sabena, «considerando la tradizione umanitaria del Belgio, avrebbe dovuto darle il benvenuto a bordo». Taslima Nasreen è stata costretta ad abbandonare il Bangladesh in seguito alle minacce di morte rivoltele dagli estremisti islamici per alcune sue affermazioni riguardo il Corano. Taslima Nasreen, commentando il comportamento della Sabena, ha definito l'episodio «una diagrazia per un paese che si definisce un difensore dei diritti umani». La donna è polizista a giungere ugualmente in Belgio con un volo delle linee scandinave Sas.

Saltano da domani tutti i controlli di confine tra i sette paesi dell'Unione. L'Italia resta indietro Europa senza frontiere a due velocità

DAL NOSTRO CORRI SPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Via il passaporto alla frontiera. Ma non per gli italiani. L'Europa va veloce almeno per quanto riguarda la libera circolazione delle persone. Ma l'Italia va a ritmo ridotto. Le due velocità, la tanto deprecata doppia velocità da domani notte, saranno una realtà con l'entrata in vigore, dopo un ritardo di quasi due anni e mezzo della «Convenzione di Schengen» (dal nome della località del Lussemburgo in prossimità dei confini con Francia e Germania dove è stata sottoscritta orsono dieci anni fa). Sette paesi dell'Unione (Francia, Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Spagna e Portogallo) mettono in pratica in concreto (con lo scoccare dell'ora legale) le norme che faciliteranno il movimento dei cittadini europei attraverso le frontiere. Ciò vuol dire che, considerato un periodo di prova della durata di tre mesi, un cittadino si potrà spostare da uno Stato all'altro della Convenzione

senza doversi più sottoporre al controllo dei documenti da parte delle autorità di polizia che si trovano al confine. Chi partirà per esempio per un viaggio aereo dal lo scalo di Bruxelles-Zaventem (paese dell'area Schengen) di rotta a Parigi o a Madrid (capitali di paesi sempre aderenti all'accordo) non dovrà mostrare alcun documento né in partenza né all'arrivo. Il passeggero in questione sarà considerato alla stregua di un cittadino della stessa nazione. In occasione al principio della libera circolazione (già le merci e i capitali godono nell'Unione di questo diritto) i sette «paesi Schengen» tra 24 ore faranno fare un passo in avanti ad una parte importante (e con in qualche modo visibile) dell'unificazione europea.

1990 alla convenzione ma ha accumulato un ritardo colpevole nel processo di adeguamento della propria legislazione specie in materia di protezione dei dati personali. Il parlamento deve ancora emanare una legge su questo delicato versante e se non lo farà le porte di Schengen per i cittadini italiani rimarranno chiuse. O meglio si apriranno continuando a sottoporsi al contrario della grande maggioranza al nito del controllo della documentazione di identità. Anzi con l'entrata in vigore della convenzione i controlli per chi rimane fuori dai confini europei diventeranno più severi. Proprio perché la Convenzione prevede che per compensare la libera circolazione, all'interno dei paesi aderenti dovranno essere rafforzate le frontiere esterne, quelle con i paesi «non-Schengen». Che possono essere paesi che appartengono all'Unione europea (come l'Italia ma anche la Grecia in ritardo pur avendo aderito) e successivamente anche l'Austria che ha fatto domanda e forse anche Svezia e Fin-

landia). Insomma il cittadino italiano che da domani si recherà in paesi europei dell'area di Schengen dovrà tenersi ben stretto il passaporto e subire con pazienza l'affronto di una diversa corsa ai passaggi di frontiera e il controllo ancor più accurato del passaporto o della carta di identità. La cosa non sconvolgerà più di tanto i britannici che si oppongono a Schengen e che manterranno (anche a costo di farne un caso in seno al Consiglio europeo) i rigidi controlli di confine.

Il professor Mario Monti commissario europeo al Mercato interno e dunque uno dei più diretti interessati alla faccenda ha risono scuito che il ritardo italiano è «grave e non ha escluso che esso arrecherà del «danno» nell'opinione pubblica una volta che ci si renderà conto che in un certo senso si introduce una discriminazione tra gli stessi cittadini europei. Monti ha detto che in suoi contatti con esponenti del governo italiano ha avuto assicurazione che si



Mike Tyson da oggi in libertà

Stamattina all'alba l'ex pugile Mike Tyson uscirà di prigione. Condannato quattro anni fa per lo stupro della reginetta di bellezza Desiree Washington, Tyson ora desidera ricostruirsi una vita. Vuole moglie e figli, ha spiegato una fonte dell'Indiana Youth Center, il carcere dove l'ex campione ha scontato la pena. Già numerose le ragazze che si sono offerte di sposarlo. Fra queste un'ex modella di 27 anni con cui Tyson ha fatto una figlia.

LA STRAGE DI TOKYO.

Investigatori sotto accusa per l'attentato al metrò
La polizia preparava blitz nelle sedi Aum ma si è mossa tardi



Poliziotti giapponesi con maschere anti-gas e guanti isolanti durante una ispezione alla sede della setta. A destra Shoko Asahara

Yoshikazu Tsuno / Ansa

Dieci milioni di persone da uccidere
La setta aveva Sarin sufficiente per uno sterminio

Se la Aum Shinrikyo avesse usato tutti i prodotti chimici di cui era in possesso, avrebbe potuto fabbricare una quantità di gas nervino sufficiente a uccidere 10 milioni di persone. Così calcolano gli esperti esaminando il materiale trovato nelle sedi del gruppo dopo l'attentato nella metropolitana di Tokyo. La polizia nega di avere sottovalutato la pericolosità della setta, e afferma che era già pronto da un mese il piano per il blitz nelle sedi della Aum

NOSTRO SERVIZIO

TOKYO Dieci milioni di giapponesi avrebbero potuto essere sterminati con il Sarin dalla setta «Aum Shinrikyo» se l'organizzazione ritenuta responsabile degli attentati al gas nervino nella metropolitana di Tokyo avesse deciso di usare tutto il materiale chimico a sua disposizione.

Il terrificante calcolo è stato fatto da polizia ed esperti in base alle analisi del materiale chimico sequestrato nelle sedi della setta. L'Aum Shinrikyo aveva acquisito materiali e tecnologie per produrre ben 50 tonnellate di Sarin, quanto basterebbe per sterminare l'intera popolazione di un paese come la Grecia. La domanda che tutti si pongono è come mai ciò sia potuto avvenire sotto gli occhi della polizia.

Le tonnellate di prodotti chimici sequestrati sono alcune decine se-

condo la maggior parte degli organi di stampa, ma secondo il quotidiano Tokyo Sports sarebbero addirittura 400 ben dieci volte più del quantitativo sequestrato all'Irak di Saddam Hussein pochi anni fa.

Un arsenale chimico

La maggior parte è stata trasferita ed analizzata nel centro di ricerca militare di Tachikawa a settanta chilometri da Tokyo. Fra le sostanze sequestrate sono stati trovati anche quattro composti base per produrre Sarin: tricloruro di fosforo, fluoruro di sodio, isopropil acetato nitrile.

È stata anche sequestrata una ingente quantità di atropina, un medicamentoso vasodilatatore usato come antidoto contro gli avvelenamenti da gas nervini come il Sarin. Diversi rivelatori di gas e vari apparecchi di misurazione e rilevazione

chimica. La maggior parte dei prodotti sono stati scoperti nella sede centrale della setta a Kamikushiki vicino al Monte Fuji. Ma alcune tonnellate sono state recuperate in un'altra sede a Kofu, dove erano state trasferite e occultate successivamente agli attentati.

Per la strage non sono ancora stati fatti arresti né alcuno ne ha rivendicato la paternità. Ma la polizia non ha più dubbi che gli autori appartengano a questa setta dai contorni religiosi alquanto indefiniti, un po' buddhista e un po' induista che asseriva essere imminente la fine del mondo e che sembrava pronta ad accelerarla.

Nessuna traccia comunque per ora del principale ricercato, il san-tone Shoko Asahara, 40 anni, leader della Aum Shinrikyo. È stata rintracciata soltanto la sua limousine americana nel parcheggio sotterraneo dell'albergo Century Hyatt della capitale. Ed è stato fatto per venire alle televisioni un video in cui il santone smentisce di nuovo ogni legame fra il suo gruppo e gli attentati al Sarin.

Ancora non si capisce quali fossero gli obiettivi che i terroristi si proponevano di raggiungere con gli attentati. Ma la polizia sta interrogando senza sosta gli appartenenti alla setta, compresi quelli trovati in stato comatoso nella sede

centrale. Alcuni di loro potrebbero aver preso parte diretta alle azioni terroristiche.

C'è qualche polemica fra Usa e Giappone sui ritardi negli interventi contro la pericolosa organizzazione. Un istituto di ricerca americano che aveva studiato l'incidente di Matsumoto del giugno 1994 quando una fuga di Sarin aveva causato sette morti, aveva avvertito il governo giapponese lo scorso gennaio circa possibili attacchi terroristici nella metropolitana di Tokyo. Aitachi che sarebbero stati condotti con «conseguenze catastrofiche» proprio con questo gas nervino da parte di un non meglio identificato «gruppo».

Il quotidiano Yomiuri è riuscito ad avere il rapporto di cinque pagine che il «Chemical and biological arms control institute» di Alexandria in Virginia - una istituzione per il controllo degli armamenti chimici senza scopi di lucro - aveva inviato al ministero della Difesa giapponese e ad altri ministri.

Esperimenti pericolosi

L'autore del rapporto, Kyle B. Olson, vice presidente dell'istituto, è ora a Tokyo per indagare sul nuovo episodio di terrorismo condotto con il Sarin. Olson aveva concluso che l'episodio di Matsumoto «era tutt'altro che casuale» e si trattava invece di un esperimento per pro-

vare le tecnologie di produzione del Sarin, il suo uso come strumento di sterminio di massa in luoghi affollati e la sua reale efficacia da parte di un gruppo intenzionato ad usarlo come arma d'attacco, probabilmente in un grande magazzino di Ginza (centro commerciale della capitale) oppure in una stazione della metropolitana di Tokyo.

Il governo giapponese ribatte che non è stata la strage a provocare il blitz ma che anzi gli attentati hanno agito per prevenire l'intervento della polizia. Secondo la stampa e alcuni diplomatici occidentali, da un mese ormai il governo giapponese aveva deciso le irruzioni nelle 25 sedi della setta nel paese.

Si sostiene addirittura che la massiccia operazione sarebbe avvenuta in ogni caso mercoledì scorso anche se non si fossero verificati gli attentati di lunedì. Le fonti precisano che già un mese fa l'ente nazionale di polizia aveva chiesto in vista di un possibile attacco 500 maschere antigas alle forze di autodifesa, cioè all'esercito.

A riprova dell'esistenza di un piano governativo precedente all'attentato viene indicata la perfezione meticolosa dell'operazione condotta contemporaneamente in tante sedi della setta.

Il guru appare in video
«Non c'entro niente
È stato un complotto»

Usa un video per protestare la sua innocenza Shoko Asahara, il guru della setta buddista accusata dell'attentato alla metropolitana di Tokyo, si è «materializzato» ieri a mezzogiorno sui teleschermi della tv giapponese per negare che le sostanze chimiche sequestrate dalla polizia servissero per la produzione del «Sarin». Una difesa disperata: «Usavamo quei prodotti per fare la ceramica». I dirigenti televisivi: «Non sappiamo da dove viene quel video».

NOSTRO SERVIZIO

Ha usato il video per protestare la sua innocenza. Braccato da migliaia di poliziotti Shoko Asahara - il capo della setta buddista «Aum Shinrikyo» (Suprema verità) principale indiziata per l'attacco al gas nervino della metropolitana di Tokyo - si è «materializzato» al mezzogiorno sui teleschermi della tv giapponese. Volto teso, occhi scavati dall'insonnia, il guru della «Suprema verità» ha negato che le sostanze accumulate a Kamikushiki non lontano dalla capitale venissero utilizzate per la produzione del «Sarin», il micidiale gas impiegato nell'attacco di lunedì scorso.



a negare che le sostanze trovate dalla polizia servissero a produrre il micidiale gas scoperto dagli scienziati della Germania nazista nel 1938. Ma non è solo il gas ad unire il quarantenne Asahara ai gerarchi nazisti. Il capo di «Suprema verità» ha avuto più volte parole di elogio per Hitler da lui definito un profeta apocalittico negli opuscoli di propaganda della sua setta. Asahara annuncia imminente la fine del mondo ritenuta possibile già nel 1997 aggiungendo però che potrebbero sopravvivere fino a un quarto degli esseri umani a patto che aderiscano alla sua setta.

Si proclama innocente Asahara e annuncia nuove prove filmate nei prossimi giorni. Intanto si scatena la polemica sulla «deco testimonianza» dei dirigenti della Tv pubblica «Nhk» hanno ribadito per la terza giornata che loro non erano in grado di indicare dove e quando fosse stato girato il filmato. D'altro canto, nell'era del «teletorronismo» la battaglia si combatte anche sugli schermi: era appena finita l'esibizione del guru che sui telex del sempre più sgomente cittadino del Sol Levante appare il volto contorto del ministro della Cultura Kaoro Yosano. «Se emerge come sembra - tuona - che la setta svolgeva attività anti sociali chiederò ai tribunali di ordinare lo scioglimento e di privarla delle prerogative che la legge riconosce alle organizzazioni religiose». Un provvedimento tardivo denuncia no numerosi parlamentari e la paura per nuovi attentati finisce così per intrecciarsi con la polemica politica. Il ministro non si perde d'animo: le denunce contro la setta annunciate superano il centinaio in tutto il Giappone e spaziano dall'omicidio al sequestro di persona e scomparsa di 40 persone dallo spaccio di droga al furto dalla falsificazione di documenti all'occupazione abusiva di terreni e immobili. «Presenteremo in Tv un documentato dossier su questa setta e i suoi crimini», conclude il ministro. La battaglia dei video è appena iniziata.

Giura porta le «sue» prove si dichiara vittima di un «complotto satanico». Shoko Asahara, avvolto nell'ampia tunica azzurra divenuta tristemente celebre in questi giorni. Dal video all'aula di tribunale, e così pochi minuti dopo l'apparizione sui teleschermi del guru, ecco giungere le precisazioni di Yoshinobu Aoyama, l'avvocato della setta, che ha giustificato la presenza di grossi quantitativi di sostanze chimiche nella sede principale con il carattere naturalista del culto: per cui gli alimenti consumati dagli adepti debbono essere prodotti in proprio. «per questo», asserisce l'avvocato - non è strano che servano degli agenti chimici».

Nel video che la televisione ha rifiutato di avere ottenuto dopo aver inviato per fax una lista di domande al portavoce della setta, il guru evita ogni riferimento diretto all'attentato al gas nervino limitandosi

Denuncia della tv tedesca, imbarazzo a Bonn: «La Turchia può usare i nostri tank solo per difendersi»

«Guerra ai curdi con le armi di Kohl»

Nell'Irak settentrionale le forze armate turche impiegano contro i curdi anche delle armi fornite dalla Germania. La circostanza, provata da riprese tv nell'area delle operazioni, ha provocato una ondata di indignazione nella Repubblica federale, anche perché costituisce una violazione di precisi impegni presi da Ankara. Imbarazzo del ministro degli Esteri Kinkel. Continuano gli atti di terrorismo anti turco. L'altra notte colpite due moschee.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO Nella loro offensiva contro i curdi nell'Irak settentrionale i turchi utilizzano anche armi tedesche. Il sospetto avanzato da più parti fin dall'inizio della spedizione dell'esercito di Ankara è diventato una quasi certezza in mattana quando sulla Ard il primo canale della tv pubblica, Lothar Matthies, ex capitano dell'esercito della Rdt, è esperto di armi militari e sconosciuto «senza ombra di dubbio» un carro del tipo BTR 60-PB è tornato dagli arsenali della

Nationale Volksarmee (NVA) le forze armate della ex Germania est. Nelle immagini riprese dalla tv turca nella zona di operazioni ben dentro il confine irakeno. Materiali con quella tecnologia li avevano soltanto noi e poco da discutere», ha detto l'ex ufficiale. Inti, il pannello quasi la reazione ufficiale del governo di Ankara che come peraltro molti si aspettavano, ha negato l'evidenza rispondendo che il pomeriggio alla richiesta di spiegazioni portata al ministero degli

Esteri dall'ambasciatore tedesco Jürgen Oesterhelt.

Di fronte alla gravità dell'aggressione turca, ancora ieri il centro di formazioni del comando militare a Diyarbakir ha rifiutato di scontrarsi violentemente che avrebbero fatto salire a 161 il numero dei curdi uccisi in territorio irakeno. La circostanza che le forze di Ankara usino o no materiale bellico di provenienza tedesca potrebbe sembrare di scarsa importanza. Dal punto di vista politico-diplomatico invece non lo è affatto. E lo si è visto ieri nel paese islamico dove le rivelazioni della Ard hanno fatto precipitare il ministro degli Esteri Klaus Kinkel. Dal 1992 infatti da quando cioè la televisione mostrò ai tedeschi indignatissimi i minisgini di un carro BTR fornito da Bonn (e anch'esso proveniente dagli arsenali della ex NVA) che in occasione dell'Anatolia sud occidentale trascurava il cadavere di un giovane curdo legato a una corda esposta da parte delle autorità di Ankara un preciso impegno sollecitò

dalle autorità federali e formalizzato anche in sede Nato a non utilizzare il (cospirativo) materiale bellico fornito dai tedeschi in operazioni militari di rappresaglia contro la popolazione curda.

La violazione di un impegno tanto preciso pare destinata ad avere conseguenze molto meno delicate. Soprattutto in un momento complicato come quello attuale con il governo di Ankara messo sotto pressione dagli alleati Nato europei ma sostenuto sostanzialmente dagli americani che continuano a ritenere legittima l'invasione in territorio irakeno. Con una evidente titolazione di Bonn, Parigi e Madrid (le capitali della «troika» comunitaria incaricata di moderare le bellicose intenzioni turche) a compiere passi che possono provocare rotture immediate nella Nato e magari compromettere l'attuale accordo sull'unione doganale. E infine con una situazione di ordine pubblico tutt'altro che tranquilla in Germania dove vivono quasi due milioni di cittadini con il passaporto turco e di

questi almeno quattrocentomila sono di etnia curda e seicentomila di dottrina alevita. Le tensioni all'interno di questa comunità composita stanno diventando con i gravami della crisi in Turchia davvero incontrollabili. Dopo qualche ora di tregua seguita a ben otto notti di attentati ad obiettivi turchi, l'altra sera il terrorismo è ripreso e si è scatenato contro i luoghi di culto. La moschea di Essen è stata bruciata completamente mentre gravi danni ha riportato quella di Rottenburg ob der Tauber (Baviera) colpita da una salva di bottiglie molotov. Se a questi problemi si aggiunge la delicata controversia tra il ministero degli Interni federale e i Länder, il governo socialdemocratico sull'opportunità o meno di espellere i curdi, cui è stato rifiutato l'asilo politico verso la Turchia dove rischiano arresto e torture, si avrà un quadro dell'imbarazzo di Bonn. Ieri il ministro Kinkel ha fatto finta di non sapere di credere alle sfacciate smentite avanzate da Ankara ma la commedia non potrà durare a lungo.

Casa Bianca minaccia licenziamenti

Omicidi politici in Guatemala firmati dalla Cia

Clinton: «Caccerò chi sapeva»

NEW YORK Il presidente Clinton ha tuonato contro la Cia. «Licenzierò chiunque sia stato coinvolto nell'affare Guatemala». È stato il portavoce ufficiale del Presidente Mike McCurry a riferire del umore delle decisioni di Clinton dopo che lo scandalo è esploso sui giornali. L'affare Guatemala nasce sotto l'amministrazione Bush ma la moglie di una delle vittime accusa il Dipartimento di Stato di averlo nascosto anche sotto la presidenza Clinton. Lo scandalo è questo: un militare guatemalteco Julio Roberto Alpeiz avrebbe fatto assassinare nel 1990 prima un cittadino americano residente in Guatemala e sospettato di essere un filocomunista e poi un dirigente della sinistra guatemalteca, un certo Efraim Barrios Velazquez che era sposato con una cittadina americana. A quanto pare il militare, autore dei delitti era un agente della Cia. È stata la moglie di Velazquez a far esplodere lo scandalo con due

lunghe scioperi della fame e con l'aiuto di un deputato democratico Bob Tomcelski. L'addetto stampa di Clinton, Mike McCurry ha assicurato che la Casa Bianca non sapeva assolutamente nulla di questa vicenda. «Se davvero qualcuno alla Cia o al dipartimento di Stato o in tutti e due i luoghi sapeva e deliberatamente ha tenuto Clinton ha dato l'ordine che sia licenziato su due piedi». Ieri anche la vedova di Velazquez ha tenuto una conferenza stampa. Ha detto di essere soddisfatta e più serena. «Finalmente mi hanno detto la verità. Hanno ammesso che mio marito è morto. Naturalmente io sospettavo che fosse così, però non ne avevo la certezza. Ora so che lui non sta più in fondo a una cella segreta, so che non c'è più solo non soffre non viene torturato da nessuno. Non ha più freddo. Ecco tutto questo mi fa sentire più libera. Però mi sta una grande rabbia dentro».

Negli ultimi test sulle presidenziali Chirac resta in testa ma d'un soffio

Traditi dai sondaggi Verso l'Eliseo non corrono superstar

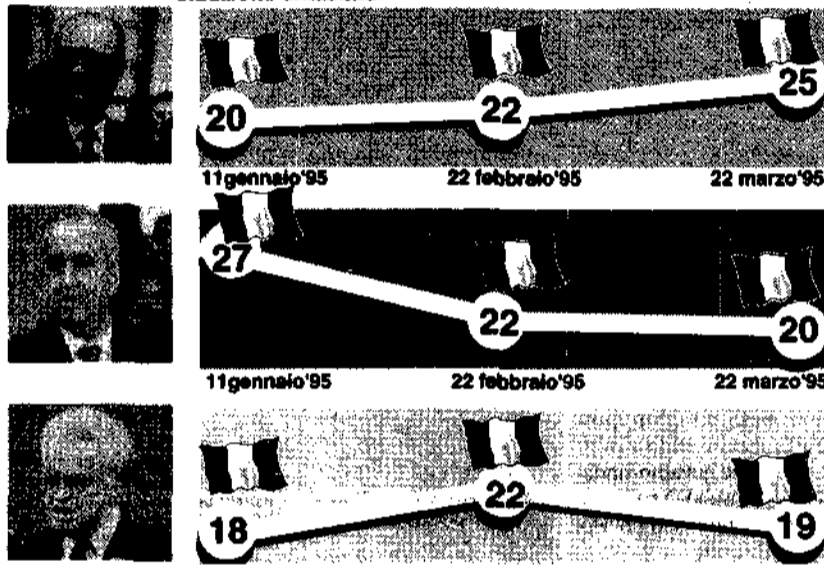
PARIGI. Chi succederà a Mitterrand all'Eliseo? Oggi come oggi, a meno di 30 giorni dal primo turno delle presidenziali (23 aprile), a 45 giorni dal turno definitivo (7 maggio), verrebbe da dire Jacques Chirac. Ma una cosa sono i pronostici. Un'altra quel che gli elettori auspicano. Un'altra ancora come andrà a finire. Anziché chiarire le prospettive, con l'avvicinarsi dell'elezione i sondaggi macinano le apparenti certezze, anche su quel che sarà l'ordine d'arrivo tra Chirac, Jospin e Balladur al turno in cui uno dei tre sarà per forza escluso dal duello finale.

La citazione del giorno è quel che Barres faceva dire all'inizio del secolo ad uno dei personaggi del suo «Les deracinés»: «In periodo elettorale è pericoloso guardare al di là della giornata». La situazione è tanto fluida che lo stesso Mitterrand ieri ha sentito il bisogno di precisare che, a meno che nei prossimi giorni non emerga un «punto di riferimento» più preciso tra i candidati in lizza, intende garantire lui fino all'ultimo questo ruolo. Riferimento al fatto che, priva di un presidente in pectore, col vento di «affaires» e di guerra di «dossiers» avvelenati, la Francia potrebbe trovarsi con la sensazione di non avere più nemmeno un governo?

Alla domanda su chi ritengono sarà il prossimo presidente, il 58% degli intervistati nell'ultimo sondaggio IPSOS, pubblicato ieri dal settimanale «Le Point», risponde Chirac. Ma sorpresa: il favorito porta pena. Alla successiva domanda su chi auspicano sia il vincitore, solo metà di quelli che fanno questo pronostico, il 29%, dichiara che sarebbe soddisfatto di siffatto risultato. Era già successo, al suo rivale Édouard Balladur. In gennaio l'80% dei francesi dava per sicura la sua elezione, sembrava dovesse essere plebiscitato a mezzo sondaggio, ma solo uno su tre diceva di auspicarla. A metà marzo Balladur era già finito in coda a Chirac e a Jospin nei sondaggi. Lo davano ormai tutti per spacciato. È ancora molto indietro su Chirac. Ma, guarda un po' la percentuale di quelli che lo auspicano presidente è ora rimontata dal 25 al 31%, superiore a quella di

Ad ormai meno di un mese dal primo turno delle presidenziali francesi (23 aprile), resta l'impressione che i giochi non siano ancora fatti. Solo gli addetti ai lavori fremono dall'impazienza di schierarsi col vincitore. L'elettorato fa il contrario. Chirac è in testa ai pronostici, ma sorprendentemente meno di un francese su tre si augura che vada davvero lui all'Eliseo. E nella confusione riprende quota l'«archeologica» distinzione destra/sinistra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIUNO GAZZIERO



L'andamento dei sondaggi per le elezioni presidenziali in Francia da gennaio a marzo

chi auspica Chirac all'Eliseo. Torniamo ai sondaggi di ieri. Chirac in testa con il 26% (in calo dal 28% della settimana precedente), Jospin secondo con il 22%, Balladur al 18% (in risalita dal 16%) secondo quello Louis-Harris pubblicato da «Info-matin». Ma a guardare meglio si tratta di Chirac 25%, Balladur che sorpassa col 20% Jospin che arretra al 19% in quello pubblicato da «Le Point». In realtà i dati sono falsati dal fatto che il numero degli indecisi, che non si pronunciano, resta molto alto, anzi cresce anziché diminuire. Siccome il 45% degli intervistati dichiara che non sa ancora come voterà, andrebbero corretti così: Chirac 14%, Jospin 12%, Balladur 10%.

Alla ricerca del numero uno
Ma anche senza questa corre-

zione è evidente che nessuno dei tre candidati di testa ha ancora assunto un ruolo di Super-star a questo punto della campagna. C'era stato un momento di «Balladuromania». Seguito da quello che è stato definito «Chiracomania». Ma a guardare meglio si tratta di Chirac 25%, Balladur che sorpassa col 20% Jospin che arretra al 19% in quello pubblicato da «Le Point». In realtà i dati sono falsati dal fatto che il numero degli indecisi, che non si pronunciano, resta molto alto, anzi cresce anziché diminuire. Siccome il 45% degli intervistati dichiara che non sa ancora come voterà, andrebbero corretti così: Chirac 14%, Jospin 12%, Balladur 10%.



Il presidente francese François Mitterrand. Georges Bendriham/Ansa/Epa/Alp

chio di tutto quello che infanga la politica, il convento non sembra offrirgli un «uomo della provvidenza» cui aggrapparsi con convinzione. Per il meno peggio si può rimandare la scelta sino all'ultimo.

Archeologia politica

Nella confusione, tornano però punti di riferimento che sembrano «archeologici», come la tradizionale divisione di fondo tra destra e sinistra. Per incerti e a sbalzi che siano i sondaggi sul risultato della corsa a tre tra Chirac, Balladur e Jospin, promettono maggiore chiarezza al secondo turno. La somma dei voti «di sinistra» al primo turno, se si aggiunge a quelli pronosticati per il socialista Jospin quelli che vengono attribuiti al comunista Hue (9%), ai verdi e alla trotskista Arlette Laguiller, si aggira sul 36%. Il panier dei voti «di destra» supera il 60% perché alla somma di quelli a Chirac e Balladur andrebbero aggiunti in teoria quelli al «vandeano» De Viefiers e a Le Pen (che però la sapere di avere difficoltà a raggiungere le 500 firme di eletti necessarie a presentarsi).

Ma nel caso che il candidato socialista riesca ad arrivare al secondo turno, i voti teoricamente di destra evaporano a sinistra, perché le quotazioni di quest'ultimo salgono al 45-48%. Jospin, sempre secondo i sondaggi pubblicati ieri, conquisterebbe qualcosa come il 20% dei voti di Balladur o il 20% dei voti di Chirac al primo turno, chiunque dei due avversari di destra sia escluso. La conclusione è che se i giochi non sono fatti per il primo turno, non lo sono nemmeno al secondo. In fin dei conti nell'81 Mitterrand superò il primo turno con non più del 24%.

Silvano Ambrosetti e la Direzione regionale della Lega delle cooperative e mutue della Lombardia sono vicini a Marco e Nora per la perdita del padre

GIOVANNI FUMAGALLI
Milano, 25 marzo 1995

Gianni Beghetto partecipa con affetto al dolore di Marco e Nora per la perdita del padre

GIOVANNI FUMAGALLI
Milano, 25 marzo 1995

Ornella Piloni è vicina con affetto a Marco per la perdita del padre

GIOVANNI FUMAGALLI
Milano, 25 marzo 1995

Silvio e Franca Trevisani abbracciano forte Marco e gli sono vicini in questo momento di dolore per la morte del padre

GIOVANNI FUMAGALLI
Milano, 25 marzo 1995

I compagni della sezione del Pds Carnini si stringono affettuosamente al compagno Marco per la perdita del padre

GIOVANNI FUMAGALLI
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 25 marzo 1995

Natalino e Giovanna sono vicini a Marco in questo triste momento per la scomparsa del padre

GIOVANNI FUMAGALLI
Milano, 25 marzo 1995

I compagni della zona Est del Pds partecipano al lutto del compagno Marco per la scomparsa del padre

GIOVANNI FUMAGALLI
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 25 marzo 1995

La moglie Carmela annuncia la scomparsa del compagno

MARIO AVANZI
Lo vuole ricordare a quanti lo conobbero.
Milano, 25 marzo 1995

La sezione torinese della Cooperativa Soci dell'Unità esprime le più sentite condoglianze a Renato ed ai famigliari per la perdita della mamma

VELINA RAPETTI
(vedova Ameglio)
Torino, 25 marzo 1995

Nei ricordare il compagno

VINCENZO BALDACCIO
e sua moglie
BRUNA MAZZONI

la figlia Minella sottoscrive per l'Unità.
Firenze, 25 marzo 1995

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di

BRUNO PARISINI

Lo ricordano con grande affetto e rimpianto, la moglie, il figlio, il nipote, le sorelle e la suocera che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Al ricordo si unisce la sezione Pds-E. Berlinguer di Forcetto.

Ferrara, 25 marzo 1995

ANNIVERSARIO
VINCENZO NATALI
(Cecce)

Nel quarto anniversario della tua scomparsa ti ricordano sempre con affetto tua moglie, tuo figlio, tuo genero e i tuoi nipoti.
Filo d'A. (Fe). 25 marzo 1995

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna

ANNA MARIA FORTI in OLIVAN

la figlia, il marito e tutti i familiari la ricordano sottoscrivendo per l'Unità.
Roma, 25 marzo 1995

La segreteria della Cgil esprime le più sentite condoglianze per la scomparsa di

FRANCO CRINELLI

e ricorda con affetto il suo lungo impegno nella Confederazione. La Cgil si unisce al dolore dei suoi familiari.
Roma, 25 marzo 1995

Non è voluta passare nel metal detector perché ha un pacemaker Madame Mitterrand respinta all'ingresso del Senato Usa

WASHINGTON. Danielle Mitterrand, moglie del presidente francese François, non è potuta entrare al Senato degli Stati Uniti essendosi rifiutata di passare attraverso un metal detector poiché ella porta un pace maker. Lo riferisce oggi il quotidiano statunitense Washington Post. Secondo non meglio identificate fonti al suo seguito, scrive il quotidiano, la signora Mitterrand è stata «grossolanamente respinta» senza che le venisse offerta alcuna alternativa. Il fatto è avvenuto nell'edificio del Senato americano dove la signora Mitterrand avrebbe dovuto incontrare il senatore democratico Paul Simon per parlare delle violazioni dei diritti umani contro i curdi in Turchia e in Iran. All'incontro hanno partecipato solo alcuni dei membri del seguito di Danielle Mitterrand. In-

tanto il termometro delle relazioni tra Usa e Francia segna «freddino». Dopo la «guerra delle spie», gridata dai giornali e poi tornata agli ovalati rapporti delle sedi competenti, la Francia scopre altri motivi di fastidio nei confronti di Washington. C'è la questione di un imbarazzante fuga di notizie su una presunta vendita di armi all'Iran, e c'è lo sgarbo alla first lady Danielle Mitterrand. Il ministro della difesa francese François Leotard sembra non avere dubbi. Sono gli Usa che lui chiama «un'altra potenza» ad avere organizzato la fuga di notizia da cui è nato l'articolo del settimanale L'Express, secondo cui la Francia ha venduto armi all'Iran per potere processare senza temere l'assassinio dell'ex premier Sciapur Bakhtiar. E poi lo sgarbo alla signora Mitterrand, che

presiede una fondazione contro la violazione dei diritti umani. Secondo l'entourage della Mitterrand i gorilla del Senato Usa l'avrebbero «mandata via in malomodo», senza proporre nessun tipo di controllo alternativo. Secondo alcune fonti, potrebbe trattarsi di una mini vendetta perché era stata la signora Mitterrand ad invitare nei giorni scorsi il leader cubano Fidel Castro, ricevuto in pompa magna a Parigi. In ambienti politici e diplomatici francesi, si pensa che le ragioni della presunta fuga di notizie sulla vendita di armi a Teheran siano innanzi tutto commerciali. Francia e Stati Uniti, due grossi fornitori di armi in Medio Oriente e nei paesi del Golfo, fanno rievare, sono concorrenti e sembrano pronti a tutto per conquistare nuovi mercati.

Il numero uno Nato potrebbe dimettersi Hurd e Owen in corsa per succedere a Claes

LONDRA. Due sudditi della Regina, Douglas Hurd e Lord Owen, sono in apparenza i grandi favoriti per la poltrona di segretario generale della Nato se il belga Willy Claes fosse costretto alle dimissioni per lo «scandalo degli elicotteri». A detta del quotidiano britannico Daily Telegraph Hurd - attualmente capo del Foreign Office - è considerato il candidato ideale dagli americani ed è molto ben visto anche in Francia e Germania. In passato Hurd non è apparso interessato alla guida dell'Alleanza Atlantica, ma il Daily Telegraph ha oggi indicato che il ministro potrebbe aver cambiato idea: progetterebbe di lasciare il Foreign Office nel corso della prossima estate, la poltrona di segretario generale della Nato potrebbe a questo punto tentarlo. Mediatore europeo nell'ex Jugoslavia, Owen è anch'egli in pri-

ma fila per una eventuale successione a Claes stando alle indiscrezioni raccolte dal giornale britannico: ha guadagnato «notevole rispetto» per i suoi sforzi di pace in Bosnia. Altri candidati di spicco sarebbero l'ex premier olandese Ruud Lubbers, il leader dell'opposizione in Danimarca Uffe Ellemann-Jensen e il ministro tedesco della difesa Volker Rühle. Claes intanto è sempre più nell'occhio del ciclone per via dello scandalo delle tangenti Agusta, dopo le dimissioni del ministro degli Esteri belga, Frank Vandenberghe. Il segretario generale della Nato ha sempre negato di aver preso parte a questa sporca faccenda, ma il coinvolgimento del suo ex capo gabinetto, quando lui era ministro dell'Economia, lo rende sempre meno credibile.

Il Salvagente vi regala il "Mangiar sano"

Questa settimana, con "Il Salvagente", avrete in omaggio il primo di tre libri dedicati alla corretta alimentazione. In appendice le "Tabelle nutrizionali" complete di carne, pesce, uova e latte e tutti i dati su "Proteine e colesterolo".

in edicola dal 23 marzo a 2.000 lire

E IN EDICOLA
PRIMA

CALTAGIRONE: 'IN PUNTA DI PEDONI'

Ricco da far paura, ma anche gentile, colto e discreto Franco Caltagirone dice di essere entrato nel 'Tempo' di Roma in punta di piedi. Ma l'hanno sentito in tutta Italia, soprattutto a Napoli.

MEDIOBANCA, IL PRIMO VALZIER NELLA GRANDE EDITORIA

Costretta a intervenire dai conati di debiti della Rcs Editori, e spinta dall'intraccio perverso crescente tra sistema politico e mezzi di comunicazione, Mediobanca scende sul terreno del "patronage" editoriale dove già cammina spedita la Banca di Roma.

PRIMA E IN EDICOLA NEI PRINCIPALI CITTA A META MESE

Giorgio Galli
DIARIO POLITICO
1994

L'imbroglio del 28 marzo e il governo B

Page 140 - L. 15.000

KAOS EDIZIONI

KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 56, MI 20131, TEL. 02 29523063

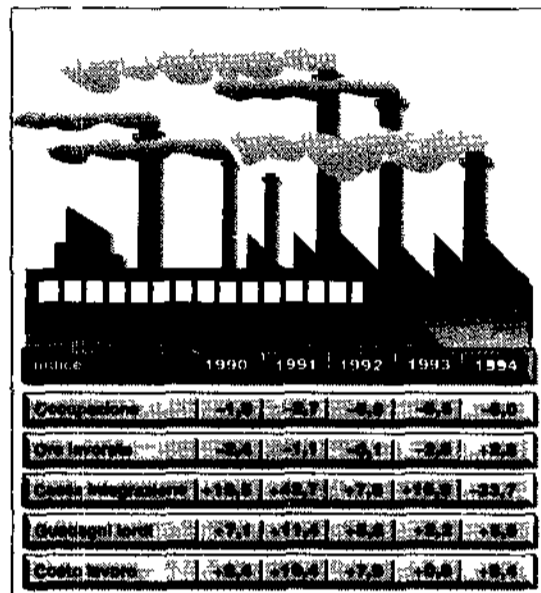
Economia e lavoro

il Seconda Poso

POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI

A dicembre 23mila lavoratori in meno
In calo sia l'industria che il terziario

Crolla l'occupazione nella grande impresa: -82mila posti nel '94



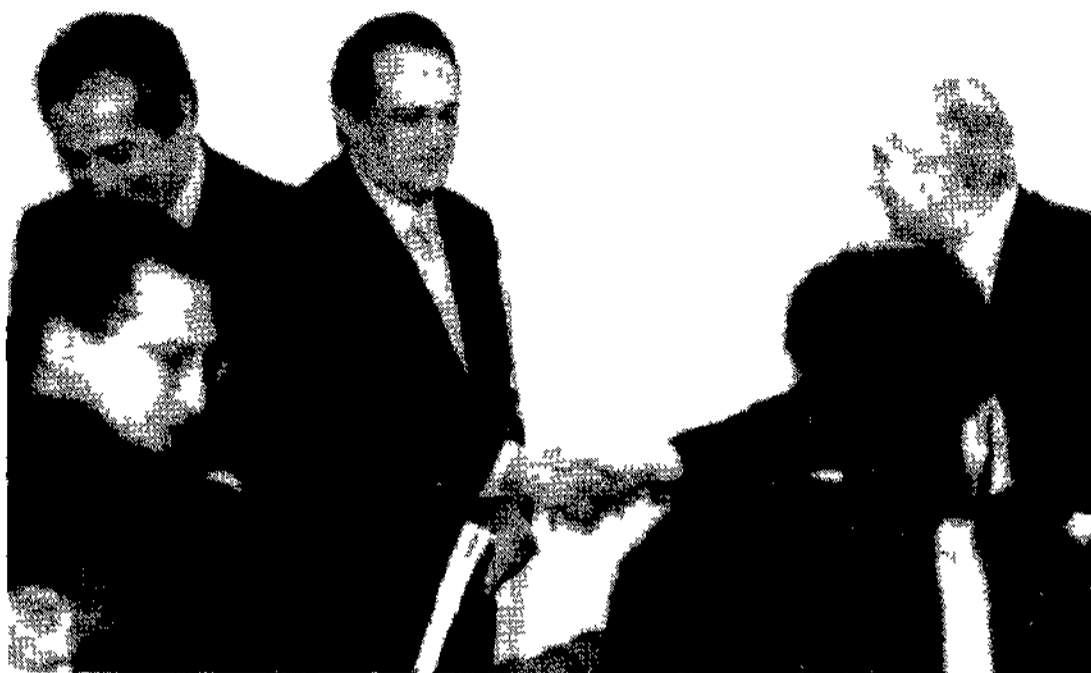
ROMA Un dicembre nero per l'occupazione nella grande industria (con più di 500 addetti) che ha fatto ricorso a diverse forme di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. L'ultimo mese del 1994 ha visto un calo del 2,6% rispetto al mese precedente e del 5,6% sul dicembre 1993. Il dato è stato fornito ieri dall'Istat.

Nell'intero 1994 la grande industria ha perso il 5% degli occupati. In salita il costo del lavoro per dipendente che è però influenzato dall'erogazione delle indennità per le «liquidazioni» di fine rapporto. Le rilevazioni Istat mostrano anche un calo dell'occupazione nelle grandi imprese del settore terziario 3,2% tra il 1993 ed il 1994.

Nel settore industriale l'anno 1994 ha visto un'emorragia di 51 mila unità dalle grandi imprese industriali (che tutte insieme hanno circa un milione di dipendenti) e 23 mila lavoratori sono stati respinti nel solo dicembre 1994. Nel grande terziario invece il 1994 ha segnato un calo di 31 mila di dipendenti di cui 10 mila in dicembre. Nell'ambito industriale le ore effettivamente lavorate per dipendente in dicembre nonostante due giorni lavorativi in meno sono aumentate del 21% il ricorso alla cassa integrazione conferma la sua drastica discesa (-62,9%). I guadagni medi lordi per dipendente hanno registrato in dicembre un cre-

mento del 4,6% sul dicembre 1993 mentre l'incremento medio annuo del 1994 è del 5,5%. Invece il costo del lavoro medio per dipendente (guadagni lordi più oneri sociali più indennità fine rapporto al netto dei pagamenti per conto degli istituti di previdenza) è cresciuto del 6,3% sul dicembre 1993 (l'aumento nell'insieme dell'anno è stato del 8,4%). L'Istat avverte che tra il 1993 ed il 1994 a fronte di un aumento del 5,5% dei guadagni lordi gli oneri sociali a carico del datore di lavoro sono aumentati del 5% e il trattamento di fine rapporto del 4,3%. L'ammontare delle liquidazioni effettivamente corrisposte dalle imprese incide per il 12% sulla variazione dell'indice annuo del costo del lavoro.

Nel settore terziario le grandi imprese hanno registrato un calo di occupazione su base mensile a dicembre dello 0,7% e su base tenenziale (cioè sul dicembre 1993) del 2,8%. Il calo maggiore ha interessato l'area dei servizi alle imprese e il noleggio (-6,3%), seguita da quelle dei trasporti e delle comunicazioni (3,8%) e del credito e assicurazioni (-0,8%). Il commercio e pubblici esercizi invece hanno segnato una diminuzione più contenuta (0,5%). Sempre nel terziario la variazione tendenziale dei guadagni lordi per dipendente è stata di +4,1% mentre quella del costo del lavoro medio per dipendente è stata di +6,9%.



Il saluto tra Abete e Larizza durante lo scambio del tavolo per la conferenza stampa. Nella foto sotto Sergio Cofferati

Claudio Luffoli / AP

Pensioni, la riforma va avanti Accordo fatto su invalidità e reversibilità

«Ritmi serrati» nel confronto tra governo e parti sociali sulla riforma delle pensioni con una verifica generale (Confindustria compresa) il 4 aprile a ridosso della campagna elettorale per le regionali. Ieri dopo il chiarimento a tre fra Dini, Abete e Cgil Cisl Uil, un altro vertice governo-sindacati ha definito la nuova disciplina per invalidità e reversibilità, e i criteri dell'armonizzazione pubblico-privato. Pensioni di anzianità si profila una soluzione



RAUL WITTENBERG

ROMA Quattro ore di discussione fra governo sindacati e Confindustria ieri mattina a Palazzo Chigi per mettere d'accordo sulla procedura verso la riforma delle pensioni. Ecco l'incontro bilaterale fra Dini e i sindacati fino al 4 aprile quando farà il punto della situazione un altro «tavolo triangolare» assieme agli industriali. Per i quali la parola del presidente Luigi Abete quella data deve essere «fondamentale e conclusiva». Diverso però è il parere di Cgil Cisl Uil il 4 aprile si farà con le parti sociali «una verifica sulla definizione della riforma» come del resto si legge nel comunicato della Presidenza del Consiglio. Quindi negoziato a «ritmi serrati» ma non è detto che il 4 aprile avremo l'accordo definitivo che prelude al disegno di legge del governo. Ovvero non è detto che prima delle elezioni regionali sapremo esattamente come e con quale prezzo o vantaggio ciascuno di noi andrà in pensione nei prossimi

anni. Del resto Abete ha parlato chiaro: «Chi si candiderà alle elezioni regionali dovrà dire se è pro o contro la riforma delle pensioni». Tutti «pro» naturalmente. Ma come? I progressisti - i soli - hanno un progetto di riforma «soft» ma nessun'altra forza politica intende farsi impallinare su questa questione nella campagna elettorale. Daltra parte i sindacati respingono strotzature del negoziato avendo bisogno di tempo per spiegare la riforma ai milioni di lavoratori interessati e ottenere il consenso.

E allora «ritmi serrati» - coinvolgendo anche i sindacati autonomi dell'Isa e gli enti professionali - la settimana prossima per affrontare in particolare i punti cruciali del confronto (metodo di calcolo e pensioni di anzianità nella transizione) essenziali lasciati alle spalle dalla famosa separazione tra assistenza e previdenza e la nuova disciplina per le pensioni di invalidità e di reversibilità. Su questi ultimi

Reversibilità. Potranno ancora ricevere la quota di pensione (60%) del titolare deceduto sia il coniugato sia gli orfani sia familiari di altri gradi (genitori fratelli sorelle ecc.). Cambiano però gli importi spettanti al coniuge superstiti il cui reddito personale non sarà superiore a 3 volte il minimo Inps (630 mila lire mensili circa) riceverà l'importo pieno della reversibilità, a chi vanta reddito compreso fra 3 e 4 volte il minimo ne spetterà il 75% fra 4 e 5 volte il minimo spetterà il 60% oltre 5 volte il minimo spetterà solo la metà della reversibilità maturata. Agli orfani di entrambi i genitori viene invece aumentata la percentuale dall'attuale 60% al 70% dell'importo della pensione ordinaria.

Invalidità. Le pensioni e gli assegni erogati a cittadini parzialmente invalidi in futuro (quindi la cosa non interessa gli attuali titolari di queste prestazioni) e ciò dovrebbe valere anche per la reversibilità non saranno totalmente cumulabili con redditi da lavoro. Lo saranno solo in parte ad esempio chi ha un reddito fino a 4 volte il minimo Inps (630 mila lire mensili) può cumulare tutto l'importo della pensione senza riduzioni, chi ha un reddito superiore a 4 volte il minimo potrà cumulare solo il 75% della pensione sopra 5 volte il minimo si può cumulare il 50%. Per chi è titolare di una pensione e ha altri redditi superiori ai limiti appena descritti l'importo della pensione verrà «capitalizzato» cioè non go-

dra di aumenti di nessun tipo finché non supererà i limiti stessi. Una commissione mista composta dai medici di Inps, Inail e ministero del tesoro dovrà fare controlli sulla reale esistenza delle infermità da cui attecchiscono i redditi secondo criteri uniformi da definire con legge delega.

Pensioni d'anzianità. Lunedì sapremo come Cgil Cisl e Uil sceglieranno il nodo del metodo di calcolo della pensione (retributivo o contributivo) ma anche quello delle pensioni di anzianità nella transizione un milione e mezzo di lavoratori al nastro di partenza da luglio ai prossimi anni quando però bisognerà risparmiare 15000 miliardi. Il segretario confederale della Cgil Alfero Grandi suggerisce una soluzione «flessibile» diritto alla pensione intera di anzianità con almeno 35 anni di contribuzione e si ritira almeno all'età di 55 anni se con altrettanti anni di servizio si va via più giovani «prevedere forme di penalizzazione» ovvero accantonamenti di una pensione più bassa. Forse sarà questo il punto di mediazione tra il governo e i sindacati.

Tenuto il ministro del Lavoro Treu dopo un incontro con la Fndai (quella dei dirigenti) è una delle 16 Casse professionali quasi privatizzate in rivolta contro la riforma) ha garantito che l'autonomia delle casse non è in discussione e che ai loro enti di previdenza non verranno estese le regole del sistema generale gestito dall'Inps.

«Tutto regolare». Ma Berlanda dice: certe cose sarebbe meglio farle sapere a mercati chiusi Telefonini, la Consob «assolve» Amato

La Consob «assolve» Giuliano Amato nessuna irregolarità per la vicenda dei telefonini. Ma il presidente Enzo Berlanda puntualizza: «Certe cose sarebbe meglio dirle a Borsa chiusa». Potrà partire come previsto dal primo aprile il cellulare europeo di Telecom? Il Tribunale deciderà mercoledì sul ricorso di Omnitel. Ed il ministro delle Poste Antonio Gambino dice: «Stiamo valutando le osservazioni dell'Antitrust poi decideremo»

è nemmeno la necessità di aprire un'inchiesta

«Tutto regolare»

A Telecom che denunciava una massiccia fuga dai titoli telefonici dopo la pubblicazione dell'inchiesta di Amato tanto da provocare una perdita di capitalizzazione rispetto ai valori massimi della giornata stimabile in oltre 1.500 miliardi, la Consob risponde che questo rimbalzo negativo è avvenuto in concomitanza con un andamento decessante dei titoli di Borsa. Insomma non sarebbe stato nemmeno un «cubus» specifico contro Telecom in ogni caso secondo la Consob l'atteggiamento di Amato è cristallino. Infatti si argomenta gli effetti sulla Borsa delle sue iniziative «non possono essere rilevati in presenza di altri costituenti esercitanti di poter attribuiti dalla legge all'Antitrust e pubblici in maniera predefinita». Tuttavia Berlanda ha fatto presente che «per questione di opportunità sarebbe meglio che certi eventi cap-

tassero a Borsa chiusa». Insomma il tempismo dell'Antitrust poteva essere migliore.

Mentre su tutta la vicenda (in sembra aver scelto la via del silenzio) la sentenza di Consob è stata accolta con una buona dose di «fair play» dall'amministratore delegato dell'Ili Stef. Ernesto Pristole. «Sono molto lieto della decisione che garantisce il mercato finanziario». E allora perché la denuncia contro Amato? Nessuna denuncia come riportato dall'Ili stampa, ribatte il fiscale. I consigli di Telecom si sono limitati come è loro dovere a segnalare alla Consob una situazione riguardante il titolo Telecom che era stata rilevata autonomamente dai gruppi (non è ampliamente riportata) in mezzo di informazioni.

Darola agli avvocati

Presione della Consob a parte la mossa di Telecom ha provocato un dibattito di politica pubblica. Il pedicchio Filippo Cattuzzi definisce è un atto dovuto l'azione di

Amato ed «esagerata» la reazione della società telefonica. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il leghista Gianmario Galimberti che accusa Telecom di «truffi». «Speriamo che Amato abbia deciso in parte e non si sia ricordato da qualche vecchio vincolo di amicizia con De Benedetti», commenta invece Guido Marone. Caspari di An. Secca la replica del presidente dell'Olivetti: «Mi preme vedere un paese civile non voler esaminare le questioni nel merito ma personalizzare in chiave di amicizia o inimicizia».

In tanto bisognerà attendere sino a mercoledì prossimo per conoscere la decisione della Corte d'Appello di Roma cui si sono rivolti i legali di Omnitel. Vittorio Rapa di Meana e Pietro Resegno per bloccare la commercializzazione del telefonino europeo di Telecom sino a quando anche il consorzio guidato da De Benedetti sarà in grado di entrare nel mercato col proprio prodotto. Tra l'altro al Tribunale civile è stato chiesto di im-



Enzo Berlanda

pedire a Telecom di usare la propria rete commerciale per distribuire il GSM e di impedire l'utilizzo del marchio Telecom Italia per il cellulare europeo. «Non esistono negli atti normativi e nella comunicazione dispositiva che vanno in vigore di servizio. Tutti da parte di Telecom» sostiene invece Giuseppe Guarnano, avvocato di Telecom. Anche il governo per ora prende tempo. «I giudizi sui mercati ufficiali», spiega il ministro delle Poste Antonio Gambino.

MERCATI

BORSA

MIB	934	- 0,24
MIBTEL	9.528	- 1,15
MIB30	13.763	- 1,27

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
M.B.COMUNIC - 1,07

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
M.B.MIM.FOIL - 0,99

TITOLO AZIONARIO
SAFFAWR - 2,63

TITOLO PENSIONE
UNCEMWR - 24,86

LIRA

DOLLARO	1.722,68	- 4,29
MARCO	1.223,94	- 11,00
YEN	19,483	- 0,67
STERLINA	2.749,75	- 0,88
FRANCO FR.	346,62	- 1,14
FRANCO SV.	1.476,80	- 13,22

FONDI INDICAZIONE

AZIONARI ITALIANI	- 1,89
AZIONARI ESTER	- 0,97
BILANCIATI ITALIANI	- 0,82
BILANCIATI ESTERI	- 0,82
OBLIGAZI ITALIANI	- 0,08
OBLIGAZI ESTERI	- 0,48

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	9,24
6 MESI	10,00
1 ANNO	10,48

GILDO CAMPBATO

ROMA Non c'è stata nessuna turbolenza nel mercato azionario. La Consob «assolve» il presidente del Tribunale Giuliano Amato accusato di aver fatto un comportamento lesivo del normale andamento del mercato azionario. La società telefonica è chiamata in causa Amato per aver diffuso attraverso il bollettino dell'Antitrust a mercati aperti la lettera inviata al presidente di consiglio Lamberto Dini ed al ministro delle Poste Antonio Gambino per chiedere al governo

di bloccare la commercializzazione del telefonino europeo Gsm in programma dal primo aprile. Tutto questo ipotizzava Telecom nella segnalazione alla Consob avrebbe provocato una anomala caduta dei titoli del gruppo.

La commissione di vigilanza della Borsa presieduta da Enzo Berlanda spiega un comunicato non ha invece ravvisato «nessuna irregolarità» nella lettera inviata al presidente di consiglio Lamberto Dini ed al ministro delle Poste Antonio Gambino per chiedere al governo

FINANZA E IMPRESA

UNIPOL. Nel '94 i premi raccolti da Unipol assicurazioni hanno raggiunto quota 1.886,2 miliardi (+ 8,5%) di cui 1.763,6 nel lavoro diretto e 122,6 nel lavoro indiretto.

MILANO. Prezzi in recupero in Borsa nelle ultime fasi di una giornata incerta e resa poco significativa dalla scarsità degli scambi.

Rimbalzano i prezzi nel finale (+1,16%)
Pochi scambi, Fiat regine della seduta

MILANO. Prezzi in recupero in Borsa nelle ultime fasi di una giornata incerta e resa poco significativa dalla scarsità degli scambi.

MILANO. Prezzi in recupero in Borsa nelle ultime fasi di una giornata incerta e resa poco significativa dalla scarsità degli scambi.

no le Olivetti (meno 2,67 a 1.677 con flessioni anche del 4 per cento nel corso della seduta).

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds with columns for name, price, and change. Includes funds like FONDIFOND, FONDIFOND, etc.

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns for name, price, and change. Includes funds like AMERICA, ARCA, etc.

OBBLIGAZIONARI

Table listing bond funds with columns for name, price, and change. Includes funds like FONDIFOND, FONDIFOND, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table listing stock market data with columns for company name, price, and change. Includes companies like ENI, ENEL, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities with columns for title name, price, and change. Includes various Italian government bonds.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies like Dollar USA, Euro, etc.

INDICE MIB

Table listing the MIB index and its components like Alimentari, Assicurative, etc.

MERCATO MONETARIO

Table listing money market data with columns for instrument, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market data with columns for instrument, price, and change.

TERZO MERCATO

Table listing third market data with columns for instrument, price, and change.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices with columns for instrument, price, and change.

Confermato dai lavoratori il giudizio positivo sui nuovi turni

Piaggio, nuove assemblee «Sì, l'accordo ci sta bene»

Nuovi turni Fiat Dalle Rsu giudizio positivo: avanti con il confronto

TORINO. Positivo, ma con riserve. È il giudizio che i circa 200 delegati di Mirafiori e Rivetta hanno dato sulla possibilità di concludere un accordo con la Fiat sui sabati lavorativi, nelle trattative che riprenderanno lunedì. In tutti gli stabilimenti le Rsu hanno considerato positivo il rientro del consuntivo entro giugno e l'impegno della Fiat a riaprire le assemblee da settembre su permessi una buona situazione di mercato. Parziali e insufficienti sono stati invece considerati i risultati ottenuti sulle condizioni di lavoro, in particolare per il numero eccessivo di sabati lavorativi (da 16 a 18) sulle linee di «Punto» e «Tipe», sui quali occorrerà un ulteriore approfondimento con l'azienda. Questi giudizi sono stati approvati con 48 favorevoli e 4 contrari alla Meccanica di Mirafiori, 19 sì e 4 astenuti alla Presso, 52 sì e 10 no. Più contrastata è stata la discussione sul questo se i lavoratori dovranno essere chiamati a votare su un eventuale accordo. La Fim-Cisl ed una parte della Uilm sostenevano che era sufficiente il mandato a concludere dato dalla Rsu alla delegazione alla trattativa, mentre la Fiom e diversi delegati di fabbrica sostenevano la necessità della consultazione. I documenti che sono stati approvati su questo punto danno alla delegazione il mandato a «girare» un'intesa, con l'impegno di sottoporla poi alle assemblee dei lavoratori. Nei testi presentati in Meccanica (con 26 sì e 19 astenuti) ed a Rivetta il voto finale dei lavoratori è esplicitamente previsto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCIANO LUONGO

■ PISA. «Propendiamo per la conferma del giudizio emerso dal referendum, per la firma dell'accordo». Franco Marchetti, dell'esecutivo della Rsu aziendale della Piaggio, commenta così la conclusione delle assemblee nei reparti dell'azienda metalmeccanica. A tarda notte, ieri sera, si sono concluse le 17 assemblee tra i 5.000 lavoratori dell'azienda metalmeccanica pontederese. Servivano per valutare l'ipotesi di intesa che i sindacati avevano siglato la settimana scorsa con la Piaggio. Un'ipotesi in cui si parla di diciotto turni, con il sabato lavorativo fino alle 19, con due turni di 6 ore e mezza, e con un turno di mezzanotte tra domenica e lunedì, di sei ore fino alle 6 del mattino di lunedì. L'ipotesi di accordo era leggermente diversa da quella su cui i sindacati avevano avuto il mandato nel referendum dell'8-9-10, in cui il «sì» aveva ottenuto oltre il 58% dei consensi. I sindacati e le Rsu avevano quindi deciso di tornare nelle assemblee.

140 assemblee in 6 mesi

«Un percorso democratico e partecipato» ha detto ieri Marchetti - di cui va dato atto al sindacato. Ci sono state 140 assemblee in questi 6 mesi di trattativa. Sono intervenute decine di lavoratori, molti giovani. C'è stata coscienza delle difficoltà, delle alternative possibili e di quelle che non c'erano. E i sindacati e le Rsu dalle assemblee sembrano trarre una valutazione favorevole alla soluzione della trattativa: «Per come sono andate le assemblee io sono per la firma dell'accordo» ha commentato ieri Moreno Bertelli, segretario provinciale della Fiom - ci sono state critiche, ma c'è consenso e non ci sono state contestazioni. Adesso però occorre una volta firmato l'accordo, che il sindacato sia unito e

rappresentativo, perché l'accordo stesso è difficile da gestire. Se il consenso ufficioso all'accordo sarà confermato da quello ufficiale lunedì mattina, già entro la prossima settimana potrebbe esserci la firma. Proprio mentre da lunedì entreranno in fabbrica altri 207 giovani. «Alla Fiom nazionale, che non ha voluto firmare - dice Marchetti - chiediamo con urgenza che ci sia una strategia comune per non lasciare le fabbriche da sole. Non si può contrattare e firmare in una fabbrica lo straordinario e lasciare gente in cassa integrazione e in altre fabbriche, come a Pontedera, non essere d'accordo per una differenza di mezzora in presenza di una maggiore occupazione».

Un nuovo referendum?

In fabbrica a Pontedera comunque c'è chi raccoglie le mille firme (il 20% dei lavoratori) per un referendum abrogativo dell'accordo. «Si prenderanno la responsabilità di quello che fanno» dice Marchetti - anche se a me non sembra che siano in tanti a voler firmare». E c'è anche il rischio, come qualche lavoratore avverte, che qualcuno cerchi di dividere e spaccare i lavoratori, per indebolirli. «La Piaggio deve capire da questo confronto che non bastano i soldi e la promozione per ottenere un accordo», aggiunge Marchetti. Mentre il Pds di Pisa, attraverso il suo segretario, Paolo Fontanelli, sottolinea l'importanza per i vantaggi occupazionali dei sacrifici che i lavoratori stanno accettando. «I lavoratori della Piaggio - ha aggiunto il presidente della provincia di Pisa, Cino Nunes - hanno dimostrato di capire bene questo problema e di essere in grado di farsi carico di un diritto, quello al lavoro, che va al di là anche delle loro legittime esigenze».



La manifestazione di ieri dei lavoratori degli appalti telefonici

Alberto Pais

Appalti telefoni: scende in campo la task force

■ ROMA. Quelli della Ericsson di Salerno, quelli della Cct di Arezzo, della Sirti sarda, della Fintel di Foggia, Napoli e Caserta, della Ceit di Verona e Lanciano, dell'Italte di Taranto, della Imet di Roma... A migliaia (forse 10mila), i lavoratori delle installazioni telefoniche hanno sfilato ieri per Roma, durante lo sciopero nazionale di otto ore, gridando un'unica parola: lavoro. Raschiato il posto quasi in 8.000, per il taglio degli investimenti Telecom sugli appalti. Un'emergenza che colpisce soprattutto il Sud. E la combattiva manifestazione di ieri ha ottenuto un primo risultato: i rappresentanti di Fiom Cgil, Fim-Silt Cisl, Uilm-Uil sono stati ricevuti dal presidente della Task force per l'occupazione Gianfranco Borghini. Alla fine, spiega Lello

Raffo, segretario nazionale Fiom, un impegno: «Il governo, con un comunicato ufficiale, ci ha assicurato che appronterà un piano per l'utilizzazione di tutti gli strumenti disponibili per affrontare gli esuberanti contratti di solidarietà, mobilità lunga, formazione professionale, applicazione delle norme sui lavori usuranti. E, soprattutto, chiederà da subito alle aziende la sospensione delle procedure di mobilità. È indispensabile, altrimenti, già in aprile, avremo 4.000 persone per strada». Borghini si è inoltre impegnato alla costituzione, presso la presidenza del Consiglio dei ministri di un comitato che proceda alla regolamentazione del settore. Entro il 15 aprile, nuovo incontro tra le parti al ministero del Lavoro.

□ E.R.

San Paolo: cala l'utile, crescono le attività

TORINO. Si è chiuso con un risultato di gestione di 1.442 miliardi (-33,3% rispetto all'anno precedente), un utile netto di 388 miliardi (-39%) e con 201.821 miliardi di attività finanziarie totali della clientela (+ 6,3%) il bilancio '94 dell'Istituto bancario San Paolo di Torino. All'assemblea degli azionisti sarà proposto un dividendo di 240 lire per le azioni ordinarie e di 264 per le privilegiate.

Gruppo Bnl: 2mila esuberanti «teorici» dice Sarcinelli

ROMA. La redditività della Bnl potrebbe aumentare del 2,5% se il gruppo fosse messo in grado di «tagliare» circa 2mila posti di lavoro ritenuti in esubero. È questo il parere del presidente della Banca Nazionale del Lavoro Mario Sarcinelli, che ha però tenuto a rassicurare i suoi 25mila dipendenti. «In una situazione occupazionale come questa - ha detto - non possiamo ridurre il lavoro: abbiamo responsabilità sociali pur con i vincoli imposti dal bilancio». Sarcinelli è stato esplicito: «Nel gruppo bancario Bnl c'è un eccesso di personale tra il 5 e l'8%, il che corrisponde su un totale di 25 mila dipendenti a esuberanti 1.250 e 2mila unità».

È nata la M.M. Pubblicità Sala presidente

ROMA. Multi Media Pubblicità (M.M. Pubblicità) è la nuova concessionaria di pubblicità costituita rilevando le attività del PCO (Prodotti in concessione) finora inserite nella Seat-Divisione Stet. La nuova società (70% Stet, 30% della Banca di Roma), avrà un capitale sociale di 37,5 miliardi e si aprirà quanto prima anche alla partecipazione di imprenditori privati del settore. Presidente è stato nominato Fabrizio Sala, già responsabile del PCO, vicepresidente Giorgio Fanani e amministratore delegato Gianfranco Lazzarati. Nel portafoglio della nuova concessionaria figurano molte testate tra le quali l'Unità.



Da diciotto anni i nostri lettori navigano in un mare di... quasi tranquillità!

Il fisco è una rivista organizzata nei suoi contenuti, nei suoi aggiornamenti, nei suoi commenti semplici che spiegano come applicare le vecchie e le nuove leggi tributarie... Il suo successo? Oltre 50.000 copie vendute ogni settimana...

La rivista il fisco contiene: commenti esplicativi di noti esperti tributari, le nuove leggi tributarie, le note e

circolari del Ministero delle Finanze, le sentenze e le decisioni dei Tribunali e delle Commissioni Tributarie, le risposte ai quesiti dei lettori, note e commenti di penale-tributarie, e in più forniamo, senza aumento di prezzo, la rivista mensile di approfondimento Rassegna Tributaria, pocket

aggiornati di testi Irpef, Irpeg, Ilor, Iva, accertamento ecc.

il fisco

Rivista "il fisco", Rivista "Rassegna Tributaria", Raccolta leggi tributarie, Dispense corso, Pocket = £. 430.000

RICHIESTA DI ABBONAMENTO allegando assegno bancario non trasferibile o versando sul C/C postale n° 61844007 (attestazione valida come spesa fiscale) intestato a ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Informazioni: Tel. 06/ 32.17.538-32.17.578 - Fax 06/ 32.17.808



il fisco è distribuito anche in edicola a £. 10.000



MICHELANGELO ANTONIONI UN OSCAR ALLA CARRIERA

Un libro e un film dedicati al grande regista italiano

Mercoledì 29 marzo

IL LIBRO

di Michelangelo Antonioni e Franco Antonicelli
con prefazione di Franco Antonicelli

Sabato 1 aprile

IL FILM

Blow up, il più grande capolavoro di Michelangelo Antonioni
in un'edizione speciale con il libro "Il libro di Michelangelo Antonioni"
a cura di Franco Antonicelli e Franco Antonicelli



Antonioni ha lasciato un segno indelebile nella storia del cinema. Per tutta la sua vita di artista è stato un visionario, un esploratore, sia della forma del film che dell'anima umana. La sua influenza su una intera generazione di autori non si può ormai più misurare.

Bernardo Bertolucci Martin Scorsese

Basterebbe Blow up per meritare il premio a tutta una vita.

David Lynch

Nessuno come lui nel nostro tempo è stato altrettanto originale, altrettanto rigoroso, altrettanto capace di imporre la qualità del suo lavoro nel mondo.

Woody Allen

E' un maestro.

Robert Altman

Antonioni mi ha fatto vedere la vita, non solo il cinema, in un altro modo, ha cambiato la mia percezione, il mio punto di vista. E' un grande pittore, le sue immagini sullo schermo sono tra le più belle dell'arte contemporanea.

Robert De Niro

Ha cambiato la cultura del cinema.

Francis Coppola

Studiavo cinema alla New York University alla fine degli anni sessanta e mi sono imbattuto nei film di Antonioni: è stata una tempesta.

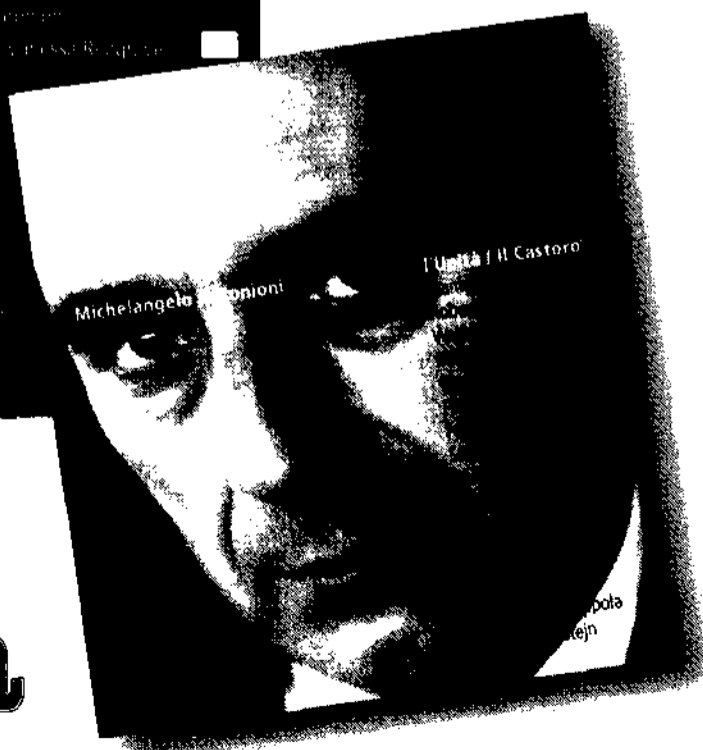
Oliver Stone

Io non avrei mai avuto il coraggio di fare le cose che ho fatto se non avessi visto il lavoro di Antonioni.

Quentin Tarantino

E' il grande artista del nostro tempo.

Stanley Kubrick



L'Unità

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ BEAT A ROMA
L. go Volturniano, 16
Via Cassina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

1 Unità Sabato 25 marzo 1995
Redazione
v. del Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 06 996 264/5/6/7/8 fax 06 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Ibiza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere a
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO BEAT

Gnam, nuovo corso Spazio ai giovani e ai «piccoli» eventi

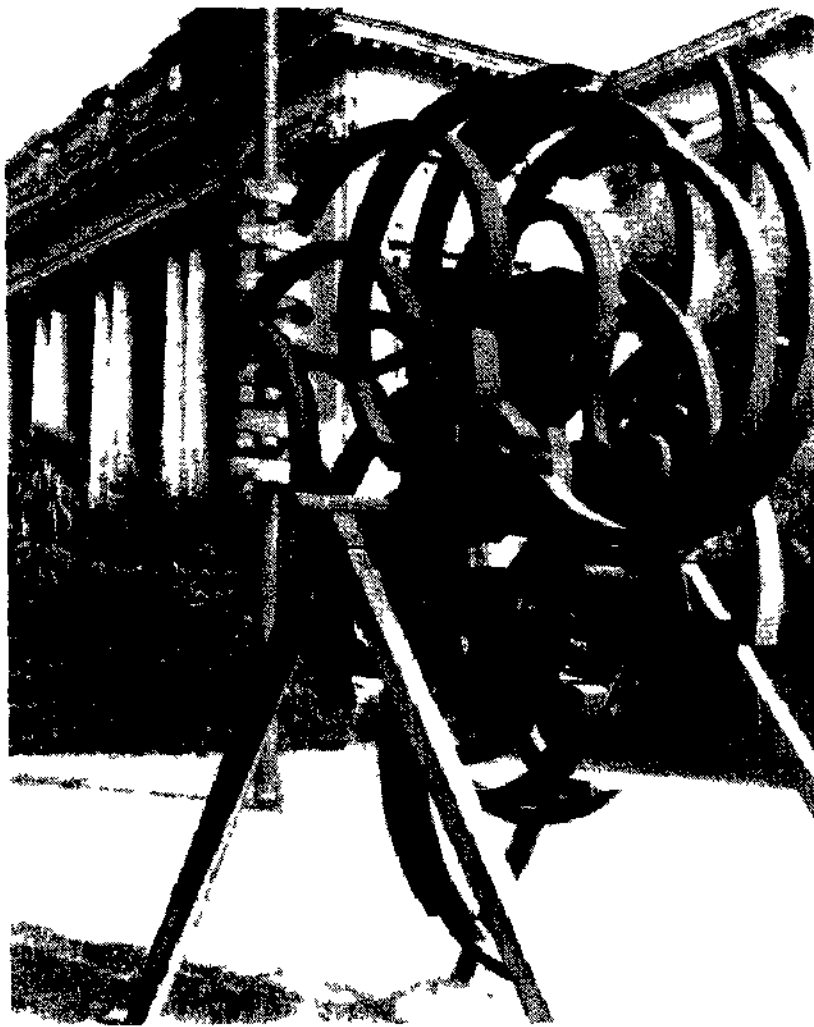
ELEONORA MARTELLI

La Galleria nazionale d'arte moderna volta pagina e dà al pubblico tanti «piccoli» nuovi appuntamenti. Lo scopo dichiarato è quello di attirare sempre di più i visitatori con una serie di offerte periodiche e diversificate «secondo varie tipologie di eventi». Lo ha spiegato ieri la nuova soprintendente alla Gnam Sandia Pinto esponendo le linee guida secondo le quali intendeva operare. Invece dei «grandi eventi» che hanno caratterizzato la gestione precedente particolare attenzione sarà data al patrimonio della galleria finora poco valorizzato. Pinto ha promesso quindi un «avvicinamento espositivo» delle collezioni permanenti solitamente non in vista, che saranno ordinate ed esposte in modo compiuto. E proprio ieri è stata inaugurata per il ciclo «Collezioni in mostra» (cioè finalmente fatte emergere dai magazzini ed esposte nella giusta evidenza) l'esposizione dedicata a Francesco Paolo Michetti che rimarrà nel salone centrale del museo fino al 18 giugno. Le opere in cattivo stato di conservazione saranno restaurate nella sala stessa sotto gli occhi dei visitatori. In estate poi saranno esposte le opere acquisite alle Biennali di Venezia dal 1895 al 1995. Altra novità: l'apertura stagionale nel tempo dei quattro piccoli musei satelli della galleria. All'inizio di giugno verrà inaugurato il museo Mario Praz

nel restaurato appartamento di via Primoli. E forse a fine anno si apriranno anche il Museo Hendrik Christian Andersen che fu la casa studio dello scrittore americano e il Museo Andrea e Blancefort Boncompagni Ludovisi: una casa gentilizia romana della fine del secolo scorso.

E ancora. Verrà dato largo spazio ai giovani esordienti con l'iniziativa «Parlo preso». Abbiamo infatti intenzione - ha detto la soprintendente - di assumere interamente la responsabilità di misurarci con la contemporaneità facendovi venire alla ribalta artisti scelti da noi in base a valutazioni che non terranno conto né dell'età né degli indirizzi artistici. Da il via la giovane Paola Pezzi che propone piccole sculture realizzate in polistirolo ma mascherate in modo da sembrare reperti archeologici.

In autunno poi cominceranno cicli di seminari, lezioni e conferenze. Mentre in maggio saranno commemorati Giulio Turcato e Alberto Burri. Con l'auspicio di ripristinare lo stile e il costume di alcune commemorazioni passate che riuscivano ad essere momenti vitali di confronto e di riscoperta oltre l'accademia. Tra ottobre e gennaio prossimo chiude la serie degli appuntamenti la mostra dedicata agli «Inizi figurativi di Mondrian» esposizione «da tempo auspicata nel quadro degli accordi culturali tra l'Italia ed i Paesi Bassi».



La Galleria nazionale d'arte moderna

La mamma di Henrica si costituisce È una giovane colombiana «Volevo andare in discoteca e avevo litigato con i miei»

Ha gironzolato a lungo per via Petrarca intorno al commissariato Esquilino senza trovare il coraggio di entrare. Finché alcuni agenti l'hanno avvicinata e accompagnata all'interno. Allora finalmente l'HA colombiana ventenne si è liberata del suo segreto. «Sono la madre di Henrica e la voglio con me». Ma non sarà così facile per questa giovane madre riprendersi la piccola di 10 mesi che giovedì scorso ha abbandonato di fronte all'abitazione di monsignor Nataliano Zigotto.

Al commissariato la ragazza che è nata a Bogotà come la sua bambina ha raccontato con tutta naturalezza una strana storia. «Volevo andare in discoteca i miei genitori si sono rifiutati di tenere la bambina e allora abbiamo litigato furiosamente. Io sono scappata via e presa dalla disperazione ho deciso che non potevo più tenere la bambina con me non potevo più avere questa responsabilità». Un racconto fra le lacrime raccolto dal dirigente Amalia Di Ruocco. La ragazza ha detto di aver preso i pannolini di aver messo la bambina nella carrozzina e di essersi messa a passeggiare. «Mi sono fermata per caso in quella via poco distante dall'abitazione del genitore ho scritto il bigliettino (Mi chiama Henrica sono nata il 22/5/94 la mia mamma non può crescermi per favore custoditemi) ho suonato a tutti i campanelli fino a che qualcuno non mi ha aperto il portone. Poi sono salita e ho lasciato la bimba dietro la porta dove ho sentito delle voci. Sono riuscita per controllare che la piccola fosse stata presa nell'appartamento».

Poi l'HA è andata a ballare in discoteca con alcuni connazionali. E c'è rimasta fino alle 5 del mattino. A quel punto insieme al nuovo giorno sono arrivati i rimorsi che l'hanno tenuta sveglia fino a quando non ha deciso di presentarsi

agli investigatori e di riprendersi la bambina. «Vorrei portarla in Olanda da mia sorella» ha confidato agli agenti. Ma la piccola Henrica al momento non può essere affidata né a lei accusata di abbandono di minore né ai nonni. Dovrà essere il tribunale dei minorenni in particolare la dottoressa Simonetta Matone a occuparsi della vicenda e a decidere il suo destino.

Al commissariato ieri c'erano anche i nonni della piccola. Anche loro colombiani: 38 anni lui e 35 lei. Giovedì sera avevano saputo dalla televisione che la loro nipotina era stata abbandonata e ieri mattina si sono precipitati al policlinico Bambin Gesù. Hanno tentato di entrare ma non ci sono riusciti. Non sono riusciti neanche a spiegare che erano i nonni della bambina e che non sono andati via disperati.

Lavorano saltuariamente come collaboratori domestici presso una famiglia e fin da quando è arrivata in Italia sono stati loro ad occuparsi della nipotina. Vivono a Roma da un anno mentre la figlia è arrivata solo tre mesi fa. «Ha solo voglia di divertirsi dicono con amarezza. Per tutto il pomeriggio con insistenza non hanno fatto altro che chiedere informazioni sulla nipotina se mangia se dorme. L'un solo desiderio vederla».

Da parte sua l'HA getta addosso a genitori la colpa di una vita difficile piena di sacrifici e di contropartite. «Loro che non hanno mai più avuto con loro».

In tutto Henrica sta bene, mangia e sorride. I medici dell'ospedale Bambin Gesù dove è ricoverata da giovedì sera. La bambina di cui il sovrintendente sanitario dell'ospedale Carlo Felice Sacconi è in buona salute e in buono stato nutrizionale. Sarebbe la disponibilità dell'ospedale a fornire ogni sostegno e collaborazione per la situazione si risolve a vantaggio della piccola.

Sotto accusa l'ospedale di Velletri. Niente Tac per un ragazzo ferito in un incidente

«È ubriaco», invece muore

Ventiquattro ore di calvario poi la morte. Forse per una diagnosi arrivata troppo tardi dopo essere disperate da un ospedale all'altro. Luca Pucci 22 anni aveva avuto un brutto incidente con la macchina. Martedì scorso è morto al policlinico Umberto I di Roma. E ieri il padre ha denunciato i medici dell'ospedale di Velletri. «Mio figlio - ha spiegato l'uomo dopo aver parlato con il magistrato Giuseppe Patrone - è morto per una Tac fatta quando ormai era troppo tardi. Quando i medici hanno iniziato ad avere il dubbio che forse lo stato comatoso non era dovuto ad una dose eccessiva di alcol ingerito la sera prima dell'incidente. È morto perché nessuno lo ha assistito quando è stato ricoverato all'ospedale di Velletri. Nessuno si è preoccupato delle sue condizioni».

Accuse pesanti lanciate contro il piccolo ospedale di provincia dove il ragazzo è stato trasportato da un ambulanza subito dopo l'incidente. «Avvenuto alle tre della notte tra domenica e lunedì. Luca aveva lavorato con il padre la mattina e il pomeriggio era andato a Roma allo stadio a vedere la Lazio. Tornato a casa per cena poi c'ha uscito di nuovo con gli amici. Erano le tre di notte quando mentre tornavano a casa sulla «via Pavia» di Fabio Mascioli. L'auto è uscita di strada. Un volo terribile di dieci metri finito in fondo ad una scarpata. Luca è stato sbalzato fuori dalla macchina sfondando il vetro anteriore. Gli infermieri che lo hanno soccorso lo hanno trovato a cinque metri di distanza dall'auto. Quando sono arrivati in ospedale era

MARIA ANNUNZIATA ZERANELLI

no circa le quattro del mattino - raccontava ieri il padre Mario Pucci - Ho trovato mio figlio seduto su una barella aveva un grosso ematoma sul lato sinistro del viso. Parlava era cosciente i medici mi avevano detto di stare tranquillo. Gli avevano fatto due iniezioni di calmanti perché era agitato. Con lui è rimasto il cugino Fulvio. Durante la notte Luca ha iniziato a vomitare più volte. Un infermiere ha detto a Fulvio che era colpa dell'alcol. Eppure Luca non era ubriaco. Quando sono tornato in ospedale la mattina alle otto e mezza era livido non riuscivamo a svegliarlo. Ho chiamato il dottor Luigi Abbate ma secondo lui Luca stava soltanto smaltendo la sbornia. Ho chiesto di fargli una Tac ma il medico ha risposto che non ce n'era bisogno. Si affrettò quando provai ad insistere dicendo che avrei anche fatto privatamente.

Un racconto senza lacrime. Piante tutte fino all'ultima in questi due giorni. Venne il primo e decise di trasferirlo in chirurgia. Luca iniziò a respirare male sobbalzava sul letto. Alle 10.30 lo hanno operato al torace senza avergli fatto una Tac. Pensavano a problemi respiratori. Concluso l'intervento il dottor Abbate ha ribadito la sua tecnica dell'alcol decidendo comunque una Tac. Luca alle quindici e venti è stato trasferito al San Giuseppe di Albano per fare l'analisi. A Velletri peraltro la Tac aspetta di entrare in funzione da più di un anno. «Ad Albano è iniziato un altro calvario - ha continuato il signor Mario - per trovare un posto letto in un

ospedale attrezzato per un intervento al cranio. Una dottoressa di Velletri gemellissima che è venuta ad Albano e che la mattina aveva discusso con il dottor Abbate per far fare la Tac a mio figlio. Ha minacciato di chiamare la magistratura se non fosse uscito un posto per Luca. Alle diciassette e trenta Luca è stato trasferito a Roma al Policlinico Umberto I. I medici si sono accorti che ormai era troppo tardi. Hanno fatto un tentativo disperato operando Luca. Ma mio figlio è morto la notte alle quattro e mezza».

Ora della questione si occuperà il magistrato ma i legali della famiglia Pucci Maurizio Frascacoe e Aldo Rossetti non l'hanno ancora fatto. «Stamattina abbiamo chiesto l'autopsia sul corpo di Luca perché siamo certi che a causare la morte sia stato un ematoma fatto col posto dei medici. Luca è stato operato al torace senza che nessuno si fosse preoccupato di fare una Tac per verificare se quel solo di dieci metri nella scarpata e quanto volevo che l'ha sbalzato fuori dall'auto fossero causati da traumi interni». Diversi l'opinione dei medici che ritenevano di aver fatto tutto il possibile. «Abbiamo fatto dei raggi al polmone ma non risultava nessun trauma di alcun tipo». Rispondendo a tutte le sollecitazioni. Non potevano immaginare quello che è accaduto dopo. Hanno detto chiedendo comunque l'autopsia. In ogni caso dalla Tac fatta poi ad Albano risultò una frattura parietale ed una emorragia cerebrale con ematoma al cervello. Forse oggi i primi provvedimenti di lutto sono

Circolo Oriete Sotgiu di Ghilarza

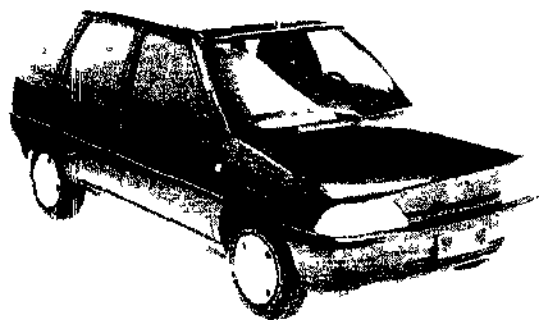


- Ricevimenti
- Convegni
- Serate di gala
- Pranzi di nozze

**PREZZI
SORPRENDENTI!
CONSULTATECI**

ROMA - via de' Barbieri, 6 (Largo Argentina) Tel. 6864951 - fax 6868790

Citroën Leonori. Difficile trovare meglio.



Citroën AX.

Da L.12.800.000*

(Chiavi in mano)

ROMA Via Aurelia 1050 Tel. 66181866 • Piazza Pio XI 30 Tel. 636.41
• Viale delle Mille 60 Tel. 3701230 • Via Ostiense 12 Tel. 5195195
• Via Tazio Nuvolari (Centro Comm. Gracchi) Tel. 5195195
• VITERBO Via Vittoriosa 9 Tel. 0761/353770

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO AL RILASCIO DEL BOLLINO BLU - TEL. 66157400

LEONORI

Citroën da sempre.

SABATO APERTO INTERA GIORNATA

Con Badaloni: Giulia Rodano, Lucisano e Della Rocca
Con Michellini: Luca Danese, Erasmo Cinque e Ricci



Piero Badaloni



Alberto Michellini

Sergio Pozzi/Linea Press

Liste a confronto ecco i candidati

MARIANELLA IERVASI

La squadra di Piero Badaloni non è ancora completa. Non si conoscono tutti i nomi dei «dodici» aspiranti consiglieri regionali che compariranno nella parte maggioritaria della scheda. Ha un problema femminile da risolvere, l'*anchorman* del Tg1. «Ho invitato la mia coalizione a dare più spazio alle donne», ha spiegato Badaloni. «Non sono angosciato per non aver completato la lista. Chi va piano, va sano... Sono un fondista non uno scattista. Per me la riflessione è importantissima».

La lista del centro sinistra è comunque mezza piena. Cinque i nomi certi, e i primi due sono persone scelte direttamente da Badaloni: Piero Lucisano, ricercatore universitario ed esperto di problemi della scuola. Riccardo Della Rocca, dirigente industriale e dirigente del movimento scout. Segue Giovanni Herminin, presidente di Legambiente Lazio. Il Pds avanza una sola candidatura: Giulia Rodano, figlia di Franco, il consigliere di Enrico Berlinguer. Il perché di questa scelta l'ha spiegato Domenico Giraoli, il segretario regionale della Quercia: «La lista maggioritaria non si compone sulla base dei rapporti di forza delle coalizioni. Anzi, deve sfuggire il più possibile da logiche partitocratiche. In ultima istanza sarà composta d'intesa con il candidato presidente». Il quinto posto del listino Badaloni è occupato da Romolo Guasco, che sa di turismo. È il terzo uomo scelto direttamente dal candidato a premier regionale. I Verdi, oltre ad Herminin, invece avrebbero proposto anche la nota Serena Dandini e Silvia Zamboni della rivista Eco. Le due donne però non avrebbero ancora sciolto la riserva.

Intanto, anche la Uil Roma-Lazio ha annunciato che per le regionali del 23 aprile appoggerà ufficialmente Piero Badaloni. «Sosteneremo attivamente la sua lista», ha dichiarato Guglielmo Loy, segretario generale del sindacato - perché tra i punti qualificanti del suo impegno a noi piace l'obiettivo di fare della istituzione Regione il motore dello sviluppo economico compati-

bile». E ieri anche la Lega Nord ha deciso di sostenere il candidato del centro sinistra.

I partiti concorderanno per il proporzionale con il loro simbolo. Il capoluogo del Pds è Lionello Cosentino, assessore uscente all'urbanistica. Tra gli altri 35 nomi figurano Michele Meta (capogruppo uscente), Cecilia Taranto (sindacalista), Vittoria Tola (ex assessore ai servizi sociali) e Angiolo Marroni (ex assessore al bilancio). Forza Italia invece apre con Barbara Agreman, seguono Daniele Azzarone, Stefano De Lillo, Antonio Galato e Giorgio Silveoni. E una sorpresa: c'è anche Maria Francesca Marasco (Forza Italia), la studentessa che lo scorso anno chiese in diretta le dimissioni del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico della Terza università.

Per quanto riguarda le elezioni provinciali, è Giorgio Fregosi (Pds) il candidato a presidente del raggruppamento di centro-sinistra (popolari, patto democratico, pds, verdi, pri, psdi e laburisti), che lunedì in una conferenza stampa illustrerà la sua linea programmatica.

Ma torniamo al maggioritario. E i dodici «apostoli» del Polo? Il premier è Alberto Michellini, il mezzobusto televisivo. Seguono Erasmo Cinque, l'ex presidente dell'Acer, Luca Danese (Fl), il nipote di Andreotti, Camillo Ricci (Fl), l'ex capoufficio stampa di Previti. E ancora: Cesare Giuliani del Ccd, Fabio Armeni del Ppi, Donato Lamorte di An, vicino a Gianfranco Fini, e Biagio Cacciola sempre di Alleanza nazionale. Quattro le donne del Polo. Si tratta di Maria Serena Purarelli in Locatelli (Forza Italia), Bruna Russo (Ppi) della segreteria del movimento femminile, Francesca Maria Sirocchi del Centro cristiano democratico e, infine, Rosanna Cerbo, legata a Michellini. Antonio Talani, portavoce di Fl, è soddisfatto: «C'è un super polo nel Lazio per governare in maniera diversa la Regione in vista del Giubileo».

Un'inchiesta giudiziaria che va avanti da due anni con una quindicina di indagati, un cantiere posto sotto sequestro giudiziario, e 150 famiglie che, dopo aver sborsato almeno 100 milioni di lire ognuna per assicurarsi la tanto sospirata «prima casa», ora si ritrovano tra l'incudine della magistratura e il martello del Campidoglio.

Ostia Antica, zona Saine: nel 1992, tra una vasta distesa di case abusive, spunta un complesso residenziale per un migliaio di nuovi abitanti. Sono i soci del «Consorzio Castello», una cooperativa in vertenza con il Comune di Roma da una ventina di anni per ottenere le necessarie concessioni edilizie. Alla fine, però, dopo un ricorso al Tar da parte dei costruttori, il commissario ad acta, Luciano Buono, nominato dai giudici amministrativi, ha dato loro ragione. Così, dopo la sentenza, sono state rilasciate 11 concessioni edilizie.

Ma i guai cominciano quando, nel marzo del 1993, i tecnici della

Cantiere sequestrato, 150 famiglie disperate

Pagano 100 milioni ma la casa non c'è

MASSIMILIANO DI GIORDIO

13ª circoscrizione, a costruzione avviata, rileggono con attenzione la relazione stilata dal perito del Tar che dà via libera alla realizzazione del complesso sulla base del fatto che la zona è dotata di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

In realtà: la strada in questione è in gran parte sterrata; mancano marciapiedi, lampioni e fognature; di asilo nido e scuole materne non c'è neanche l'ombra in tutto il

quartiere. Scatta così una denuncia, e la procura apre un fascicolo sulla vicenda: il cantiere viene sequestrato e qualche mese dopo il pubblico ministero chiede il rinvio a giudizio per una quindicina di funzionari pubblici e dirigenti del «Consorzio Castello» per falso ideologico in concorso e altre imputazioni.

Passano i mesi, e l'inchiesta della magistratura va avanti a rilente, con il cantiere sempre bloccato e i

soci - alcuni dei quali con sentenze di sfratto esecutive sul capo - che si interrogano sull'incerto destino delle proprie case e delle somme di denaro già versate. Intanto, però, chiariti alcuni dubbi sulla questione degli allacci in fogna, si avvia una procedura di transazione con il Campidoglio, che per venire incontro ai cittadini fa proprie le concessioni edilizie e rinuncia a impugnare le sentenze del Tar.

Tutto sembrerebbe risolto, ma il magistrato non concede il dissenso. L'unica possibilità, spiega il pm, è che il Comune rilasci nuove concessioni edilizie, in modo da azzerare la situazione amministrativa. Dal Campidoglio, però, escludono quella possibilità. Così ora ai soci - che intanto si sono costituiti parte civile del processo - non resta che appellarsi agli amministratori per trovare una soluzione di buon senso, nel timore di perdere definitivamente i propri risparmi senza vedere neanche l'ombra di una casa.

CAVIALE! COS'E'?



Khâviâr, in lingua turca, significa *uova di pesce*. Il caviale più pregiato è prodotto da tre specie di Storiioni che vivono nel Mar Caspio.

Il *Sevruga*, pesce piccolo e snello pesa circa 20-25 Kg e raggiunge 1,5 mt di lunghezza. Dà un caviale fine, molto aromatico, color grigio tendente al bruno. Molto apprezzato dai buongustai.

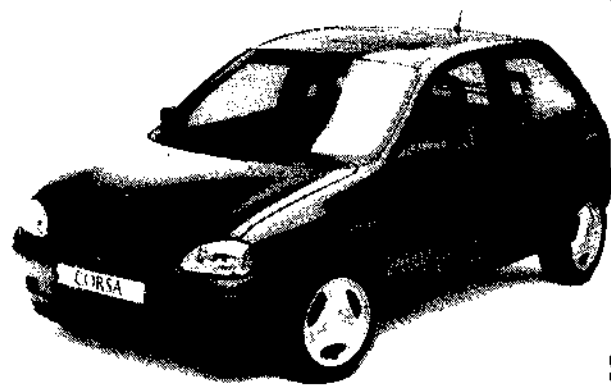
L'*Asetra*, più grande e robusto, raggiunge 2 mt di lunghezza e 200 Kg di peso. Produce un caviale medio dal colore ambra, quasi dorato. È il massimo di equilibrio fra gusto e granatura, nella selezione detta imperiale.

Il *Beluga*, pesce enorme, carnivoro, lungo anche 4 mt e del peso di circa 700-800 Kg. È un caviale a grandi grani dal colore grigio tendente al perla chiaro molto raro, (perché non si pescano più di circa 100 Beluga ogni anno) è il più richiesto dai golosi per l'aroma intenso ed il gusto pieno e corposo.

Le tre qualità di caviale fresco iraniano, sono sempre presenti nel nostro negozio in **Via Montello 24/26** (zona Piazza Mazzini, di fronte al palazzo RAI di Via Asiago). Si possono acquistare anche telefonando al numero **3720243**.

Cavial Import è una nostra esclusiva per Roma e Lazio!

GLI INCREDIBILI FINANZIAMENTI DELLA GAMMA OPEL.



CORSA
10
MILIONI
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI

Su Corsa puoi trovare:
Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Display multifunzionale, Vetri atermici, Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti, Ventilazione microfiltrata, Cinture con pretensionatore, Barre di protezione laterali

ASTRA
15
MILIONI
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI



Su Astra puoi trovare:
Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisposizione autoradio, Ventilazione microfiltrata, Vetri atermici, Sedile post. reclinabile separatamente, Climatizzatore, Doppie barre di protezione laterali, Cinture di sicurezza inerziali a tre punti con Pretensionatore, Poggiatesta, Livellatori delle sospensioni, Ripartitore di frenata, Full Size Airbag lato guida

PROTEZIONE CLIENTE OPEL
• Accordo Opel. Il contratto trasparente.
• Prezzo bloccato fino alla consegna.
• Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
La corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



SCUOLA. Il dossier del Comune sull'abbandono: parte un piano per il recupero dei giovani

Disagio scolastico A Tor Bella Monaca Appio e Ostia il primato dei bocciati

Il disagio giovanile e quello scolastico partono dai quartieri della periferia, come Tor Bella Monaca in VIII circoscrizione e Ostia in XIII. Lo conferma una ricerca dell'Ufficio studi del Campidoglio. La IX ripartizione ha definito una mappa delle circoscrizioni a rischio per i giovani. Per le prime cinque il presidente della IX commissione consigliere Maurizio Bartolucci propone interventi «di strada» per il recupero sociale. Pronta una delibera sull'argomento.

ROBERTO MONTEPORTE

■ Quanti giovani nella capitale lasciano le scuole senza concludere neanche il ciclo dell'obbligo, oppure frequentano in modo saltuario o irregolare? Per quanti giovani l'istruzione rischia di non essere più un diritto oltre che, sino alla terza media, un obbligo? Molto spesso il disagio scolastico anticipo o si somma ad un disagio sociale giovanile che dipende dalla mancanza di servizi e opportunità di svago, culturali e di lavoro per i giovani.

Una situazione che non è uguale per tutti. Perché nella capitale anche la vita scolastica è segnata da condizionamenti, problemi sociali e ambientali che pesano diversamente nei diversi quartieri. Come gli insediamenti di stamini o la presenza di campi nomadi. E se il disagio giovanile è anche in buona parte disagio scolastico, la situazione più difficile la si riscontra in VIII (la zona di Tor Bella Monaca) e XIII (Ostia e la periferia sud ovest) circoscrizione dove la percentuale dei respinti nella scuola dell'obbligo è maggiore (pari a 92 ogni 1000 iscritti) che nelle altre circoscrizioni. Il dato è preoccupante anche in X, (sono 88 ogni 1000), quindi in XVI (si arriva a 85), seguita dalla VI (sono 82 gli alunni respinti), mentre si ar-

MAPPA URBANA DI SINTESI DEL DISAGIO SOCIALE



■ **ELEVATO**
■ **MEDIO-ALTO**
■ **MEDIO-MINIMO**
■ **MINIMO**

individua con chiarezza la realtà periferica e semi periferica come il luogo di maggior disagio giovanile, con in testa l'VIII circoscrizione. «Una situazione difficile, sulla quale è indispensabile intervenire in modo differenziato», sostiene il presidente della commissione consigliere Affari sociali Maurizio Bartolucci, che ha predisposto un'apposita delibera che la prossima settimana sarà sottoposta al consiglio comunale. «Bisogna partire dal recupero scolastico», continua il presidente Bartolucci - attraverso un intervento che consenta anche un recupero sociale e familiare. La chiave sono «le metodologie da strada». Bisogna intervenire dove sono i giovani e dove si riscontra il disagio e a questo provvederanno l'équipe di personale specializzato. «L'amministrazione pubblica, insieme al Provveditorato e al mondo della scuola, può così intervenire in modo attivo, e direttamente sul territorio per ricostruire il tessuto sociale dei giovani. Per questo motivo abbiamo predisposto un intervento pilota nelle cinque circoscrizioni dove, secondo gli indicatori sociali e scolastici, le situazioni sono più disagiate, e dove il tasso di abbandono e disagio scolastico è maggiore».

La graduatoria del disagio nelle diciannove circoscrizioni

La graduatoria del disagio giovanile nelle 19 circoscrizioni redatta in base all'elaborazione dell'Ufficio Studi del Comune di Roma che tiene anche conto di diverse variabili socio-economiche oltre ai dati sull'abbandono e sulla dispersione

scolastica forniti dal provveditorato agli studi per il periodo 1992-93.

In testa l'VIII circoscrizione, con Tor Bella Monaca e altri quartieri difficili dove nei giorni scorsi l'amministrazione capitolina ha avviato il progetto comunitario di recupero urbano e sociale, Urban. Segue la VII con la zona Tiburtina, la VI, la V con la zona Tiburtina, la X, la XIII che comprende anche Ostia, la XV, la XIX, la XVIII, la IX e la XVI tutta ancora a rischio disagio giovanile. Per le altre (IV, XX, XI, XII, XVII) la situazione è tranquillante, mentre per la III e la II è ottimale.

Il provvedimento prevede infatti che gli interventi, affidati a organismi privati (cooperative e associazioni) partano nella circoscrizione di Tor Bella Monaca (VIII, dalla VII, la VI e la X. Il controllo e il monitoraggio del piano di recupero sarà affidato ad un Osservatorio sul disagio giovanile diretto dalla IX ripartizione che opererà anche sulla base dei dati forniti dal Provveditorato sull'abbandono scolastico, dai Centri di igiene mentale sul disagio psichico, dai Seri sulle tossicodipendenze mentre quelli sul disagio giovanile emergeranno dagli uffici circoscrizionali, mentre il Tribunale dei minori comunicherà quelli sui reati. Lo stanziamento previsto è di 1 miliardo e 250 milioni vale a dire 200 milioni per ciascuna delle circoscrizioni interessate. Un intervento «interistituzionale» che punta, grazie anche a diverse sinergie a contrastare e prevenire il disagio. Dal canto suo il Provveditorato punta anche ad interventi sul versante didattico. Un esempio il «Museo della V circoscrizione», realizzato da tutte le scuole del distretto che verrà inaugurato il 3 aprile prossimo.

APPUNTAMENTI PER LA SOTTOSCRIZIONE DELLE FIRME PER LE LISTE PDS ALLA REGIONE ED ALLA PROVINCIA

- SABATO 25 MARZO ORE 17:20**
- I Unione ed iscritti alla XVII Unione c/o sez. CAMPITELLI via dei Giubbonari, 40 - Tel. 68803892
 - II Unione ed iscritti alla III Unione c/o sez. SALARIO via Sebino, 43 - Tel. 8554476
 - IV Unione c/o sez. PARENTI piazza Ateneo Salesiano 77 - Tel. 87143223
 - V Unione c/o sez. SAN BASILIO via Corinaldo, 70 - Tel. 4110648
 - VI Unione c/o sez. VILLA GORDIANI viale Venezia Giulia, 67 - Tel. 2588283
 - VII Unione ed iscritti alla VIII Unione c/o sez. CENTOCELLE via degli Aloni, 14 - Tel. 2314873
 - IX Unione c/o sez. ALBERONE via Appia Nuova, 361 - Tel. 7886854
 - X Unione c/o sez. CINECITTA via F. Silicchio, 178 - Tel. 768793
 - XI Unione ed iscritti alla XII Unione c/o sez. GARBATELLA via F. Passino, 28 - Tel. 5136557
 - XIII Unione c/o sez. OSTIA CENTRO piazzale della Stazione Vecchia, 11 - Tel. 5823705
 - XV Unione c/o sez. MAGLIANA via Valano, 7 - Tel. 6584056
 - XVI Unione c/o sez. DONNA OLIMPIA, piazza Donna Olimpia, 5 - Tel. 58232861
 - XIX Unione ed iscritti alla XVIII e XX Unione c/o sez. MONTE MARIO via A. Avoli, 3 - Tel. 30600618
- Possono firmare tutte i residenti di Roma e provincie in qualsiasi punto

IDA FERRI Scuola di Moda

DA GIOVEDÌ 6 APRILE INIZIO CORSO BIMESTRALE DI TAGLIO, MODELLO, CUCITO, IN 10 ORE SETTIMANALI.

APERTE ISCRIZIONI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE MODELLISTI E FIGURINISTI-STILISTI CON DIRITTO DI PRECORSO GRATUITO.

00185 ROMA - Via Voltumo, 58 - Tel. 06/4941009 - Fax 06/4457167

AUTOCENTRO SACCHETTI Carrozzeria di Franco Pelliccia

SPECIALIZZATO LANCIA

- PLURIMARCHE
- CABINA FORNO
- BANCO ALLINEAMENTO SCOCHE



CONVENZIONI ANIA

ROMA - Via della Pineta Sacchetti, 211/a

Tel. (06) 305.02.46 - Telefax (06) 305.07.786

NOLEGGIO CELLULARI

- Servizi 24 ore su 24:**
- servizio fax **GRATUITO**
 - soccorso auto **GRATUITO**
 - soccorso viaggi **GRATUITO**
 - soccorso medico **GRATUITO**



PICK UP A PHONE

la prima catena di noleggio in Italia
Tariffe competitive e personalizzate - Pronta consegna
PICK UP (CENTRO) 88300477 - PICK UP (PRATI) 3721682

MESE DEL LIBRO



la cultura è scontata

A MARZO CON
L'INAUDI • ELETTA • MELANGOLO
CALLIMACHO • BALDINI • CASTOLDI • E LLE
PER CHI APPRE UN CONTO RATEALE
IL 15% DI LIBRI IN OMAGGIO
VIENI A TROVARTI NEL NOSTRO PUNTO VENDITA
VIA GI. BERNINI, 14 • TEL. 32.04.325.851 • PRATI • ROMA

Sabato e domenica vieni a provare l'auto che vola.



Auto che volano, auto che si aggraziano da sole, che hanno il motore ad acqua, che viaggiano alla velocità della luce e che hanno i gas sfiduciosi. Vieni a scoprire il segreto sabato 25 e domenica 26 marzo a Roma da

Auto Colosseo
via della Magliana, 224
tel. 55261903.

Auto Elite
via di Priscilla, 92
tel. 86215043.

Auto Forum
via Anagnina, 19
tel. 7224220.

Fattori e Montani
P.zza Pio XI, 70
tel. 6637041.

Servizi Automobilisti Monterotondo
via Salaria Km 24,200
tel. 9003614.

e a Ponte di
Auto 2000
via Castelli Romani, 5
tel. 9106222.



DAEWOO

Per un pubblico in crescita

A Civitavecchia il Comune stanZIA milioni per il pellegrinaggio

Un santuario per la Vergine Il paese sfrutta il miracolo

Una cappella per la Madonna Sant'Agostino Una nicchia dove la Vergine sarà protetta da un vetro antiproiettile. Il Comune di Civitavecchia la farà costruire prima di Pasqua. A fianco sorgerà un parcheggio di 2 ettari. Ma i parrochiani vorrebbero un vero santuario. Intanto, dopo l'assalto dei mille pellegrini che giovedì sono giunti al seguito del veggente Casagrande a Pantano si attendono nuovi arrivi per le vacanze pasquali.

SILVIO SERANZELLI

CIVITAVECCHIA Una cappella subito da costruire prima di Pasqua e se non bastasse, per accogliere fedeli e pellegrini si può già pensare ad un grande santuario dove ospitare degnamente la Madonna Sant'Agostino. La decisione è stata presa ieri mattina in Comune dal sindaco di Civitavecchia il pidissimo Pietro Tideri al termine di un incontro con padre Pablo Martin il parroco che aveva portato dal santuario jugoslavo di Madjugorie la statua di gesso e con Enrico Gregori il fratello di Fabio che per primo aveva assistito al «miracolo» delle lacrime di sangue della sua Madonna. «Abbiamo accolto le tre feste del parroco della zona di Pantano», dichiara il sindaco Tideri. «Era doveroso dare una sistemazione alla statua ed offrire una accoglienza adeguata ai numerosi fedeli che vanno in pellegrinaggio alla villa della famiglia Gregori».

La cappella sul terreno agricolo della Ersal - l'ex conte Maremma nell'area edificata vicinanza della chiesa Sant'Agostino. La più grande azienda nazionale di fiori utili tra Albani e Raggen che ha le sue serre a ridosso della parrocchia metterà a disposizione due ettari di terreno per il parcheggio. Finalmente dovrà dormire sonni tranquilli Fabio Gregori l'operario dell'Enel che si è visto prendere d'assalto da pellegrini e curiosi la villetta con annesso giardino luogo del fenomeno delle 14 lacrime zioni. In via Fontanaletta nella zona agricola di Pantano fra Civitavecchia e Tarquinia ci sono ancora i segni dell'incuria di giovedì pomeriggio. Mille fedeli si sono da appuntamento davanti alla nicchia che aveva contenuto la Madonna.

Lucca Genova Viterbo le targhe dei palmani che hanno scatenato in aperta campagna i pellegrini. Tante auto da fuori provincia si sono accalcate nelle stradine polverose. Una colonna interminabile di fedeli in preghiera in fila per vedere la scena del «miracolo» per calpestare l'incoscibile prato del giardino dei Gregori. Poi il miracolo di una bambina di 9 anni che è stata vista alzarsi dalla sua sedia a rotelle infine la performance del veggente Pio Casagrande arrivato da Bonomano in provincia di Novara per scattare le sue polaroid verso il sole e mostrare le immagini

celesti impresso. «Torneremo qui 13 volte a ricordare ogni lacrimazione della Madonna», ha sentenziato il santone arrivato in Bmw 520 con l'autista non perfettamente al corrente sul numero esatto dei fenomeni delle lacrime di sangue. 14 non 13 secondo la versione ufficiale. Per tutti la prossima volta l'appuntamento è fissato davanti alla nuovissima cappella con annesso parcheggio.

«Sarà pronta prima delle festività pasquali», ha assicurato il sindaco Tideri. Dovrà essere tutto in ordine per accogliere l'ondata di fedeli che nei giorni del ponte di Pasqua non vorranno rinunciare a vedere la statua del miracolo. «Saranno più di mille di ieri» sono convinti i bene informati in parrocchia ci sono già numerose segnalazioni del arrivo di viaggi organizzati. Sarà tornata finalmente al suo posto la malinconica Madonna di gesso dopo un lungo periodo di esami e di controlli. «A Pasqua faremo la prima prova», dicono ancora in parrocchia. «Ma vogliamo un santuario. La nostra chiesa è troppo piccola, intanto nella zona sono comparsi forai ambulanti un paio di furgoni con panini e coca cola. In città si parla di un grande interesse per i terreni agricoli della zona. Ci sarebbe chi è interessato a costruire molto più dei due ettari di parcheggio e della cripta da 10 milioni. Una piccola Lourdes al centro dell'Italia a due passi da Roma col porto in cui potranno attraccare navi da crociera ricolmi di pellegrini provenienti da tutto il mondo. È preoccupato il vescovo di Civitavecchia monsignor Girolamo Gilio. «La Chiesa non è un mercato, occorre evitare il fanatismo e l'affarismo».



F.LLI IALUNGO

PORTE BLINDATE E SUPERCORAZZATE
Casseforti - Vetri Blindati - Grate di Sicurezza
Alluminio Taglio Termico - Brevetti di Sicurezza

PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24

Via C. Facchinetti, 68 - Roma - Tel. 06 / 43534790
Resp. IALUNGO PIETRO cell 0336 / 912108

■ Nella sua rete sono caduti davvero in tanti tra il Lazio e la Toscana ma soprattutto ai Castelli Romani. Cinquant'anni una figlioletta di nove, Rosa Piparo è stato il terrore e l'incubo di numerosi commercianti ingannati dalla sua faccia da brava donna e dai suoi assegni falsi rubati o a vuoto che ha rifilato per circa un anno. Ad ar restarla sono stati gli agenti della squadra anticrimine del commissariato Albano il 14 marzo scorso ad Anicia dove la donna viveva insieme al marito un settantenne pensionato e all'oscuro delle truffe messe a tiro dalla consorte. Ieri mattina è stato arrestato anche il complice della donna Roberto Mastrome trentasette anni romano ma residente ad Ardea. A metterci la polizia sulle tracce della donna sono stati gli stessi commercianti che hanno spinto denuncia contro l'ignota signora con bimbi che pagava la merce con assegni a vuoto. La donna ripeteva il

Era il terrore dei commercianti

Truffatrice dalla faccia d'angelo

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

suo rito quasi quotidianamente entrava nei negozi - ma anche su permercati e vivai - tirando nella mano con l'ignara figlioletta. Faceva la spesa e una volta alla cassa neppure l'assegno mai superiore alle 500mila lire. Qualche volta chiedeva anche la gentilezza di poter emettere un assegno di importo superiore al prezzo da pagare in modo da ottenere il resto in liquidi. Tutto messo a punto con

disinvoltura qualche frase sulla bella bambina qualche commento sulla scuola e poi «arrivederci» e grazie.

Tuttavia le indagini non sono state semplici e sono andate avanti per ben 4 mesi. Alla fine un commerciante si è ricordato il nome della truffatrice. «Ha detto di chiamarsi Rosa e di abitare ad Anicia. Così sono scattati i controlli e la donna seppur incensurata è stata

immediatamente individuata. Più complicato invece risalire all'identità del suo complice il quale secondo gli inquirenti forniva gli assegni rubati a Rosa Piparo. «Non erano rapporti sentimentali tra i due ma soltanto di tipo professionale», hanno sottolineato al commissariato. Le indagini ora proseguono anche in Toscana e nel resto del Lazio soprattutto in provincia di Latina dove sarebbero avvenute truffe messe a punto nello stesso modo usato dalla Piparo. Nella sua abitazione gli agenti hanno trovato assegni in bianco risultati rubati. La donna ora è stata trasferita al carcere di Rebibbia mentre il suo «complice» sta in quello di Velletri a disposizione del pubblico ministero Giuseppe Patroni che conduce le indagini. La bimba invece che è del tutto estranea ai giochi della madre è rimasta a casa insieme all'anziano genitore «caduto in disgrazia» da quando si è sposato con la furba Rosa Piparo.

Giovedì 30 Marzo 1995 (ore 9.30-13.30 - 15-19)
Palazzo Valentini - Via IV Novembre 117 A

La FONDAZIONE VALENTINO BUCCHI
promuove l'Incontro-Confronto
Ancora libertà per le arti e lo spettacolo

Prodotto da Massimo Severo Giannini

Gianni Tedeschi (Coordinatore)

Intervento a tutela della libertà delle arti e dello spettacolo

- Il generale progetto commerciale
- L'Associazione culturale "Incontro"
- Spese di polizia di rappresentanza attività di bilancio
- La formazione dei giovani artisti
- La rivendicazione del ruolo libero dello spettacolo
- Spettacolo culturale e un biennio agli ospedali
- La burocratizzazione dell'attività artistica
- Festival e concorsi: una prospettiva per i giovani artisti
- Attività artistiche e radiosemplicità
- Concorsi e premi fine o strumento di una politica culturale
- Terrorore ha perso la scarpina e non si intravede un principe azzurro
- L. IVA
- Esami strettamente confidenziali nei conservatori di musica
- Il cittadino e le molteplici regole del gioco burocratico
- Mechanismi pubblicitari per eventi culturali e di spettacolo
- Scelte "risolutive" rispetto allo spettacolo
- Il massimo dell'oggettività
- La scultura liberale
- La costruzione ideale
- La cultura e il teatro
- Il teatro e la danza
- La documentazione in "gettato" e audiovisivi
- La Banca Nazionale del Lavoro
- Cultura e politica
- L'ENRICA
- L'ENRICA
- Una conferenza
- Problemi efficienti
- Un paese avanti nella cultura: problemi di partitura e spartiti musicali
- Il profitto di partitura e spartiti musicali
- Teatro e danza
- I giovani allo spettacolo
- Brevetto, quietanze e fatture
- Politiche comunitarie: interessi economici e tutela della cultura
- Prestio dell'edilizia vietata, riproduzione dell'immagine consentita
- Privati efficienti, burocrati dormienti
- Cultura e finanziamento pubblico
- Statuto "transitorio" e liquidazioni "seccatrici"

un invito al buon senso
Interverranno fra gli altri: Gianni Borgna, Giuseppe Pavani, Modestino Spagnuolo, Paolo Germani, Franco Papparella, Giovanna Grignaffini, Angelo Curi, Eugenio Rusmaniti, Antonio Passa, Rodolfo Carelli, Franco Mannino, Enrico Milone, Renzo Giaccheri, Giovanna Gubbini, Manuel De Sica, Paolo Manca, Gabriella Fanello, Marcucci, Arturo Sacchetti, Franz Albanese, Sergio Prodigio, Massimo Coen, Fulvio Greux, Vincenzo Gar, Adriana Rasi, Carboni, Munio Malia, Sopo Matteucci, Domenico Carboni, Dora Liguori, Pietro Grignani, Sergio Rendine, Franco Murena, Paolo Caputi, Marcoemilio Camera, Quantino Di Marco, Paolo Lucci, Daniela Ubaldo, Liliana Pannella, Osservatori del Dipartimento della Funzione Pubblica, di altri Ministeri ed Enti e

TAVOLA ROTONDA ORE 12. Una circolare per il cittadino? La circolare N 10 del 5/12/94 intervento a favore delle attività musicali e di danza in Italia (G.U. 20/1/95 suppl. N 7)

Fondazione Valentino Bucchi - Via Ubaldo Peruzzi, 20 - 00139 Roma Tel. 06/8175687 Fax 06/87131527

CORSO DI PREPARAZIONE AL SOSTENIMENTO DELL'ESAME DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI

DOTTORE COMMERCIALISTA

Il corso è rivolto a tutti i laureati in **ECONOMIA E COMMERCIO** e in **SCIENZE POLITICHE** che intendono conseguire una preparazione mirata al superamento dell'Esame di Stato.

- **ULTIMI ESAMI SENZA PRATICANTATO**
- **ORARI FLESSIBILI**

Per informazioni
IST. MODERNO Tel. (06) 3721858
via E. Tazzoli 2, 00192 ROMA **3723012**

Come conseguire una LAUREA

C/O QUALSIASI UNIVERSITA' ITALIANA

Per chi lavora e non può frequentare. Per chi ha poco tempo. Per chi è fuori corso. Per chi ha abbandonato gli studi. Per chi è matricola. **IL CEPU OFFRE LA SOLUZIONE AD OGNI TUO PROBLEMA.** Cura le pratiche burocratiche, reperisce i testi, fornisce una preparazione personalizzata, ottimizza l'apprendimento con lezioni individuali tenute da Tutor qualificati. Tutti i giorni dalle 9,00 alle 22,00. **58 SEDI IN ITALIA.**

CEPU® Centro Europeo Preparazione Universitaria

PER INFORMAZIONI NUMERO VERDE 1670-18056

OGGI WORLDREAM. Viaggio al... l'interno della musica, dal jazz all'elettronica...

DOMANI CON I BAMBINI. Al "Paese dei Balocchi" nel castello di San Paolo Dei Cavalieri...

Sette Sette

MARTEDI STOFFE & TEATRO. Ovvero ultima replica dello spettacolo degli allievi usciti dall'Accademia del Corso di Costume...

GIOVEDI ALL'ABACO. Il teatrino di Lungotevere dei Mellini 33a napre i battenti anche con un ristorante e un bar...

TEATRO



Servo di scena. Va in scena con Tun Ferro (nella foto) e la regia di suo figlio Guglielmo...

Rosmarino. Antonio Calenda su testo di Roberto Cavosi propone una storia di mafia...

Dodici cenerentole. Con la regia di Maurizio Crivelli e scene e costumi di Emanuele Luzzati...

Caos. La compagnia milanese Quelli di Grotto propone uno spettacolo di teatro-danza...

Il più felice dei tre. Il triangolo amoroso è visto con gli occhi di un amante...

La nottata. Una solitaria notte di Capodanno a base di incubi e tranquillanti...

I pappagalii. Una notte di rimorchio su una spiaggia anni Settanta...

Di mille e una meta. Prosegue al Furo Camillo la rassegna a cura del Teatro Es...

La dodicesima notte. Va in scena l'opera di Shakespeare per la regia di Fabio D'Amico...

The big love. Dall'autobiografia di Florence Adland madre di Beverly approda per la prima volta in Italia...

CLASSICA

Mahler con Sinopoli. Ritorna sul podio di via della Conciliazione (gli piacerà speriamo l'Auditorio restaurato) Giuseppe Sinopoli...

Quartetto Juillard. Beethoven busca oggi tre volte. Alle 17.30 all'Aula Magna della Sapienza...

Pianisti al Ghione. Debutta a Roma domani alle 21 l'illustre pianista francese Marylene Monquet...

Beethoven al fortepiano. Arriva da Vienna al teatro Sestina domani alle 10.30 il pianista Paul Badura Skoda...

Beethoven al fortepiano. Arriva da Vienna al teatro Sestina domani alle 10.30 il pianista Paul Badura Skoda...

CENTRI

Paolo Pietrangoli. Oggi pomeriggio alle 17 in occasione della ricorrenza della strage delle Fosse Ardeatine...

Mal Visto Cinema. Domani pomeriggio alle 17 cinema per bambini con il libro della giungla di Walt Disney...

Ken Loach. Stasera al Forte Prenestino alle 21.30 si balla su ritmo hip hop...



Ute Lemper: le mille voci di un'artista straordinaria. La cantante e attrice tedesca da giovedì all'Olimpico

Ritorna all'Olimpico ospite della Filarmonica, Ute Lemper, interprete di famose canzoni di ieri e di oggi...

ARTE

Ubaldo Bertolini. Galleria Il Politeico via dei Banchi Vecchi 135 Orario 16-20 no festivi...

Felice Levini. Galleria La Nuova Pesa via dei Corso 530 Orario 10-13 16-19 30 no festivi...

Mario Valdes. Galleria Il Gabiniano via della Frezza 51 Orario 10-13 16.30-20 no lunedì e festivi...

Pupino Semonà. Galleria Trafico via del Vantaggio 22. a Orario 11-13 17-20 no lunedì e festivi...

Il cinema dipinto. Galleria Mascherano 24 Orario 16.30-19.30 no lunedì martedì e festivi...

Francesco Paolo Michetti. Dipinti disegni e due monumentali tele Le serpi e Gli stormi del pittore di Francavilla (1851-1929)...

ROCK



Warwick e Bacharach. Se non vi spaventa l'idea di spendere fino a 136 mila lire per vedere queste due leggende in azione...

General Levy. Raggae e jungle music dall'Inghilterra con la lingua tagliente di General Levy...

Adalberto Alvarez Y Su Son. È uno dei grandi interpreti del "son" cubano Adalberto Alvarez...

Sensaciou. Al Jive il nuovo locale nato sulle ceneri del Classico questa sera ci sono i genovesi Sensaciou...

Helloween & Dickinson. Appuntamento all'insegna dell'heavy metal con gli Helloween che hanno per ospite un ugo d'oro del hard rock...

Testaccio jazz '95. Due appuntamenti con la rassegna della Scuola di musica che continua così la sua battaglia per ottenere una sede nell'ex Mattatoio...

Magic Day. Una festa concertata promossa dalla NF Kay domani pomeriggio dalle 15 in poi all'hotel Ergife...

Stagione Antonacci. Questa sera secondo appuntamento con Antonacci al teatro Olimpico alle 21 gruppo spalla: Rex & Galileo...

CINEMA



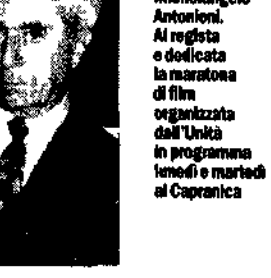
Bruce Jones nel film "Piovono pietre" di Ken Loach in programma venerdì prossimo al Forte Prenestino...

Maratona Antonioni. La prossima settimana l'Unità festeggia Michelangelo Antonioni al quale lunedì viene consegnato l'Oscar alla carriera...

Ancora con l'Unità. Domenica mattina alle 10 al Mignon in programma Uccellini e Uccellini di Pier Paolo Pasolini...

Algeria al cinema. Questo pomeriggio al l'Arsenale (ore 18) Le charbonnier un film di Mohamed Bouamran...

CINEMA



Michelangelo Antonioni. Al regista è dedicata la maratona di film organizzata dall'Unità in programma lunedì e martedì al Capranica...

TEATRI

AGORA 80 Via della Benincasa 34 Tel. 06/460111
AGORA 21 Via Campo Marzio 30 Tel. 06/478111
ARCES TEATRO Via Nazionale 111 Tel. 06/478111
ARGENTINA TEATRO DI ROMA Via Argentina 32 Tel. 06/478111
ARGOT Via Nazionale 111 Tel. 06/478111
ARGOT STUDIO Via Nazionale 111 Tel. 06/478111
ATELIER TEATRO UNIVERSITA Via Università 10 Tel. 06/478111
BELLI Via Veneto 119 Tel. 06/478111
CENTRO MULTIMEDIALE MONTEMARTINI Via Montemartini 101 Tel. 06/478111
COLSOTTO Via Veneto 119 Tel. 06/478111
COLSOTTO RIDOTTO Via Veneto 119 Tel. 06/478111
DELLA COMETA Via Veneto 119 Tel. 06/478111
DEI SATIRI Via Veneto 119 Tel. 06/478111
DEI SATIRI PÖYER Via Veneto 119 Tel. 06/478111
DEI SATIRI LO STANZIONE Via Veneto 119 Tel. 06/478111
DELLA COMETA Via Veneto 119 Tel. 06/478111
DEI SATIRI Via Veneto 119 Tel. 06/478111
DELLA COMETA Via Veneto 119 Tel. 06/478111
DEI SATIRI Via Veneto 119 Tel. 06/478111

ELETTRA Via Veneto 119 Tel. 06/478111
ELISEO Via Veneto 119 Tel. 06/478111
PICCOLO ELISEO Via Veneto 119 Tel. 06/478111
EUCLIDE Via Veneto 119 Tel. 06/478111
FURIO GAMILLO Via Veneto 119 Tel. 06/478111
GIRONDE Via Veneto 119 Tel. 06/478111
LA CHANSON Via Veneto 119 Tel. 06/478111
L'ARTE DEL TEATRO Via Veneto 119 Tel. 06/478111
MAZZONI Via Veneto 119 Tel. 06/478111

NAZIONALE Via Veneto 119 Tel. 06/478111
SPAZIO UNO Via Veneto 119 Tel. 06/478111
CLASSICA Via Veneto 119 Tel. 06/478111

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Piazza G. da Fabriano 1 Tel. 06/478111
ASSOCIAZIONE CORALE CINEGITA Via Veneto 119 Tel. 06/478111
ASSOCIAZIONE FRA ROMANI Via Veneto 119 Tel. 06/478111
ASSOCIAZIONE MUSICALE INDIAGALISTI ROMANI Via Veneto 119 Tel. 06/478111
ASSOCIAZIONE MUSICALE INDIAGALISTI ROMANI Via Veneto 119 Tel. 06/478111

GRUPPO MUSICALE SAN LUSTIANO Via Cola di Rienzo 119 Tel. 06/478111
IL TEMPIETTO Piazza Campitelli 119 Tel. 06/478111
ORATORIO DEL CARAVITA Via Veneto 119 Tel. 06/478111
SCUOLA DI MUSICA G. VISCONTI Via Veneto 119 Tel. 06/478111
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA Via Veneto 119 Tel. 06/478111
TEATRO DELL'OPERA Piazza di Guglielmo III Tel. 06/478111

GREENWICH ASIA E LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO ANDREI KONCHALOVSKY

GRANDE SUCCESSO AL FIAMMA IN ESCLUSIVA Giuseppe Ferrara denuncia l'ultimo scandalo della prima Repubblica: la complicità tra SISDE, politica e alta finanza

SEGRETO DI STATO Isabel Russinova, Tony Sperandio, Adriana Russi, Mariella Valentini, Adalberto Maria Merli

CAPRANICHETTA GIOIELLO - EXCELSIOR Sono inchiodato a questo postaccio, guadagno meno di un servo della gleba...

TEATRO TENDA ROSSI Piazzale Clodio Tutte le sere ore 21 FINO AL 2 APRILE IL CIRCO DI PAOLO ROSSI per i giovani under 25 € 20.000

GREENWICH L'ESTATE di Bobby Charlton in film di MASSIMO GUGLIEMINI

Accademia Filarmonica Romana Teatro Olimpico Ute Lemper in concerto da giovedì 30 marzo a sabato 1 aprile alle ore 21

GRANDE SUCCESSO ALL'AUGUSTUS GIAN MARIA VOLONTÉ UN ARTISTA INDIMENTICABILE CHE HA DATO VITA E VOLTO A PERSONAGGI INDIMENTICABILI

CLAMOROSO!!! TRIONFO AI CINEMA RIVOLI - MAESTOSO GIULIO CESARE CANDIDATO AL PREMIO OSCAR

METROPOLITAN MAESTOSO EURCINE EUROPA IL PIU' ATTESO E SPETTACOLARE FILM DI FANTASCIENZA

Dal 22 marzo al 1 aprile

**SOLO
9900
LIRE**

IDEA NAMA

**AVETE LETTO BENE
COMPRATE MEGLIO**

sidis

GRUPPO
W.C.

IL PIACERE DI FARE LA SPESA



VIESTE
• Viale T. De Filippo, 101
• Via Camerata Piana, 393
• Via Cassel Gobbi - Estabragi
• Via Cassette, 9/45
• Via Lobbato - Cdt. G.ves.
• Via Arc. degli Agliati, 49
• Via Assisi, 113/115
• Via Chiaia, 65
• Via Casera Pavese, 96/1
• Via A. Campanozzi, 13
Coop. "Il Ritorno"

PROVINCIA DI ROMA

ARDEA
• Via Laurentina, 118
CERENOVA
• L.go Tuscolo
CIAMPINO
• Via Brunelles, 41
CIVITAVECCHIA
• Via S. Gordiano, 19/20
LADISPOLI
• Via Flavia, 121
MARINO
• Via S. Vincenzo De Paolo, 15
MENTANA
• Via L. Einaudi, 3/5
PASSOSCURO (Fiumicino)
• Piazza Sedini, 4/14
TORVAIANICA
• Via Argonauti
• Via Dannevo

VALMONTONE

• Via Prenestina, 2
PROVINCIA DI VITERBO
NEPI
• Via Tre Portoni
• Via Tre Portoni
PROVINCIA DI TIRRENIA
TRIVULZI
• Via Tiburtina, 217/223
PROVINCIA DI TOSCANI
RIFI
• Via Casilina km 93,950
SORA
• Via Giurati, 19/A-B
PROVINCIA DI VITERBO
SABAUDIA
• Via Carlo Alberto



ROMA
BOCCEA
• Via Gaetano Mazzoni, 48/A
CENTOCELLE
• L.go della Primavera, 18/24
• Via Gaetano Salvemini, 5/15
ZONA CINQUINA
• Via Torri, 2
P.L.E. EROI
• Via della Meloria, 39/B
SETTEBAGNI
• Via S. Antonio da Padova, 40
SPINACETO
• Via Caduti della Resistenza
TESTACCIO
• Via Luca della Robbia, 49/51
THURINIA
• Via Mario Borso, 137

TOR BELLA MONACA

• Via Amico Aspertini
TRULLO
• Via Montelupo Fiorentino, 8/14
VALLE AURELIA
• Via Moricca, 44
PROVINCIA DI ROMA
ARTENA
• Via Calcarelli, 9/11
CAVE
• Viale Gregorio Pasquazzi, 14
CECCHINA
• Via Nettunense, km 9,8
COLLEFERRO
• Via XXV Aprile, 18
• Piazza Gobeletti, 11
GENAZZANO
• Via Acqua Santa 19/21
LANUVIO
• Piazza C. Fontana, 10

MONTELBRETTI

• Via Roma, 153/159
PASSOSCURO (Fiumicino)
• Via Valfermosa, 22/24
VELLETRI
• Via Aldo Moro, 17/33
LATINA
• Via E. Filiberto, 20
LATINA SCALO
• Via della Stazione
• Via Cupido
BORGO SABOTINO
• Via Litoranea, 34
PROVINCIA DI VITERBO
CAMPOVERDE
• Via Mediano, 45
CORI
• Via dell'Annunziata

PONTINIA

• Via Trieste, 36
PRIVERNO
• Via della Grotta, 14
PROVINCIA DI TOSCANI
• Via A. De Gasperi, 69
PROVINCIA DI TOSCANI
GIGLIO DI VEROLI
• Via Giglio
GRUJANO DI ROMA
• Via Le Prato, 33
MONTE S. GIOVANNI CAMPANO
• Via Parrino Dogano, 93

SUPER sidis

PROVINCIA DI ROMA
BOVILE
• Via Appia Nuova, km 19,400
BRACCIANO
• Via Braccianese Claudia, km 18,5
• Centro Commerciale Vigna di Valle
CIAMPINO
• Via J.E. Kennedy, 90
PROVINCIA DI TOSCANI
ANAGNI
• Via Cerere Navicella, km 3,1



L'Unità



SABATO 25 MARZO 1995

25 Aprile per ricordare Auschwitz

ALBERTO ABBON ROSA

VORREI ESPRIMERE sommessamente la seguente opinione: la ricorrenza cinquantennale dell'Olocausto sta svolando via man mano che l'anno procede in un silenzio sempre più esteso per non dire nella pura e semplice indifferenza. Eppure non mancherebbero le ragioni per considerare l'avvenimento a parte altre motivazioni più di fondo di scottante attualità. L'eredità delle ideologie forsennate che portarono al tentativo di sopprimere in blocco l'intero popolo ebraico è ancora operante. È di tutti i giorni e di tutte le parti del mondo. L'aberrazione che consiste nel considerare il principio razziale come un valore, anzi come il valore più grande che ci sia. L'idea di stampo illuministico e umanistico che la comunità degli uomini sia il prodotto armonico di fattori molteplici e diversi - idea del resto che ha stentato a lungo ad imporsi nella storia dell'uomo che è acquisizione relativamente recente e che potrebbe senza molte resistenze essere risucchiata nei gorghi oscuri della palude primigenia - è oggi assolutamente minoritaria, anzi è assediata da tutte le parti mentre le forze che puntano ad un conflitto dove razialità e integralismo s'intrecciano e si sommano diventano sempre più estese e potenti. Né c'è da consolarsi, pensando che esistano cittadelle - che sono le grandi metropoli dell'Occidente - indenni da questa pestilenza. Al contrario, anche qui da noi sono visibili i segni dell'infezione che penetra ovunque. E non si tratta come qualcuno si consola di un'infezione che venga dall'esterno. Si tratta invece di un'infezione interna o forse sarebbe meglio dire interiore che ha qui in Occidente radici e motivazioni assai diverse rispetto a quelle dei paesi arabi

Intervista a Pavone «Antifascismo tra storia e politica»

APAGINA 6

o del Terzo mondo o dell'ex «socialismo realizzato» pur portando in definitiva a conclusioni analoghe. Qui da noi il razzismo assume - o riprende - i connotati di una reazione sostanzialmente difensiva ad una ipotetica aggressione che ci venga dal mondo degli inferiori e dei diversi aggressione che appare meno strutturata di quella di cui i nazisti pensarono responsabile il popolo ebraico, ancora troppo frammentata e davvero così inferiore da non suscitare una risposta di massa ma già sufficientemente delineata da rappresentare qualcosa di più di una semplice preoccupazione.

Dunque il principio della disuguaglianza delle razze ci aggredisce dall'interno e dall'esterno riconsolida vecchi traumi e altri nuovi ne insinua è un principio operante nelle guerre di mezzo mondo e insieme un tarlo della coscienza occidentale. Di questo insieme di fenomeni l'Olocausto rappresenta il principio (e il Principio) e al tempo stesso la manifestazione suprema. Ma l'umanità volge la testa altrove come sopraffatta o distratta - dall'immensità di quell'orrore. Nei casi migliori - se tali si possono definire - non riesce a sopportarne la visione. Nei casi peggiori - e sono sempre più frequenti - arriva a negarla. C'è come un prevalere nelle nostre menti e nelle nostre coscienze del brusio quotidiano: le pagine dei giornali e gli schermi televisivi sono sempre più pieni di immagini e di brandelli di immagini di suoni, rumori, voci, quante e fronde che si disputano fino all'ultimo microscopico frammento la nostra attenzione e la nostra tensione. Non siamo più capaci di contemplare le profondità i picchi e le vette, ci danno le vertigini.

L'Olocausto è stato il crimine più grande che l'umanità abbia mai commesso ai danni di se stessa. L'irruzione più gigantesca, più sistematica, più «razionale» e più scientifica del Male sul piano della storia. Nostro compito non è ricordarlo ma pensarci. Ricordarlo in quanto avvenimento storico è semplice, difficile è pensarci nella tragica similitudine nella perennità dei suoi significati possibili. Lo sterminio del popolo ebraico è come l' rappresentazione estrema di ciò di cui l'uomo può in qualsiasi momento esser capace: non il mostro intendo dire non lo psicopatico, non la creatura dei sogni più orribili ma l'uomo comune, l'uomo di tutti i giorni, il cittadino integerrimo, l'onesto padre di famiglia, insomma il normale che è fra noi, che è in noi. Questo individuo è stato capace di uccidere sistematicamente milioni di altri uomini del tutto simili a lui con la sola motivazione che si trattava di esseri macchiati da un peccato originario.

SEQUE A PAGINA 6

«Science» rivela un esperimento shock in Usa: inventata una mosca con il corpo ricoperto di occhi

Fabbricati animali-mostro

Una mosca con occhi un po' dappertutto sulle ali sul dorso sulle antenne. Non è un'invenzione da film dell'orrore ma il risultato di un esperimento scientifico. Un gruppo di ricercatori svizzeri ha isolato il gene la cui mancanza determina l'incompleta formazione degli occhi. Lo ha manipolato e innestato nel genoma della drosophila il moscerino della frutta. Dalle larve degli esemplari manipolati sono nati moscerini coperti di occhi. La notizia è stata pubblicata dal settimanale scientifico *Science*. Il gene è stato trovato in tutti gli animali e questo suggerisce la tesi dell'origine comune di tutte le strutture chiamate occhi. L'esperimento fatto sulla drosophila potrebbe essere riprodotto anche sui grandi mammiferi. A Edimburgo

Orribili risultati in laboratorio Gatti che camminano all'indietro spuntano in Germania

N. RICCOBONO F. TERRACINI A PAGINA 6

stanno tentando di farlo sui ratti. In Inghilterra intanto il giornale *Daily Mail* riporta in un servizio corredato di foto la notizia che in alcuni laboratori, soprattutto in Germania, esperimenti di genetica avrebbero prodotto tutta una filza di animali «mostrosi». Gatti che camminano solo all'indietro, cani acciacciati dal peso delle loro stesse palpebre, tartarughe a due teste e così via. Ma a differenza delle «voci» raccolte dal giornale inglese altri scienziati sono di opinioni diverse. L'esperimento americano - seppure all'occhio profano appare come puro horror - in realtà potrebbe sviluppare conoscenze che aprono possibilità ormai quasi illimitate di manipolazione del vivente.

Oggi a Salerno (20,30) Italia-Estonia un match scaccia-crisi

L'Italia affronta oggi a Salerno l'Estonia (ore 20,30 Rai 1) in un incontro valido per le qualificazioni europee. Capitan Maldini: «Il peggio è passato, possiamo tornare in corsa». Ma sulla nazionale pesa una tradizione non favorevole proprio con le «squadrette».

S. SOLERINI F. DE LUCA A PAGINA 6

Le «prove» in Brasile Formula 1, paura per Schumacher Bene le Ferrari

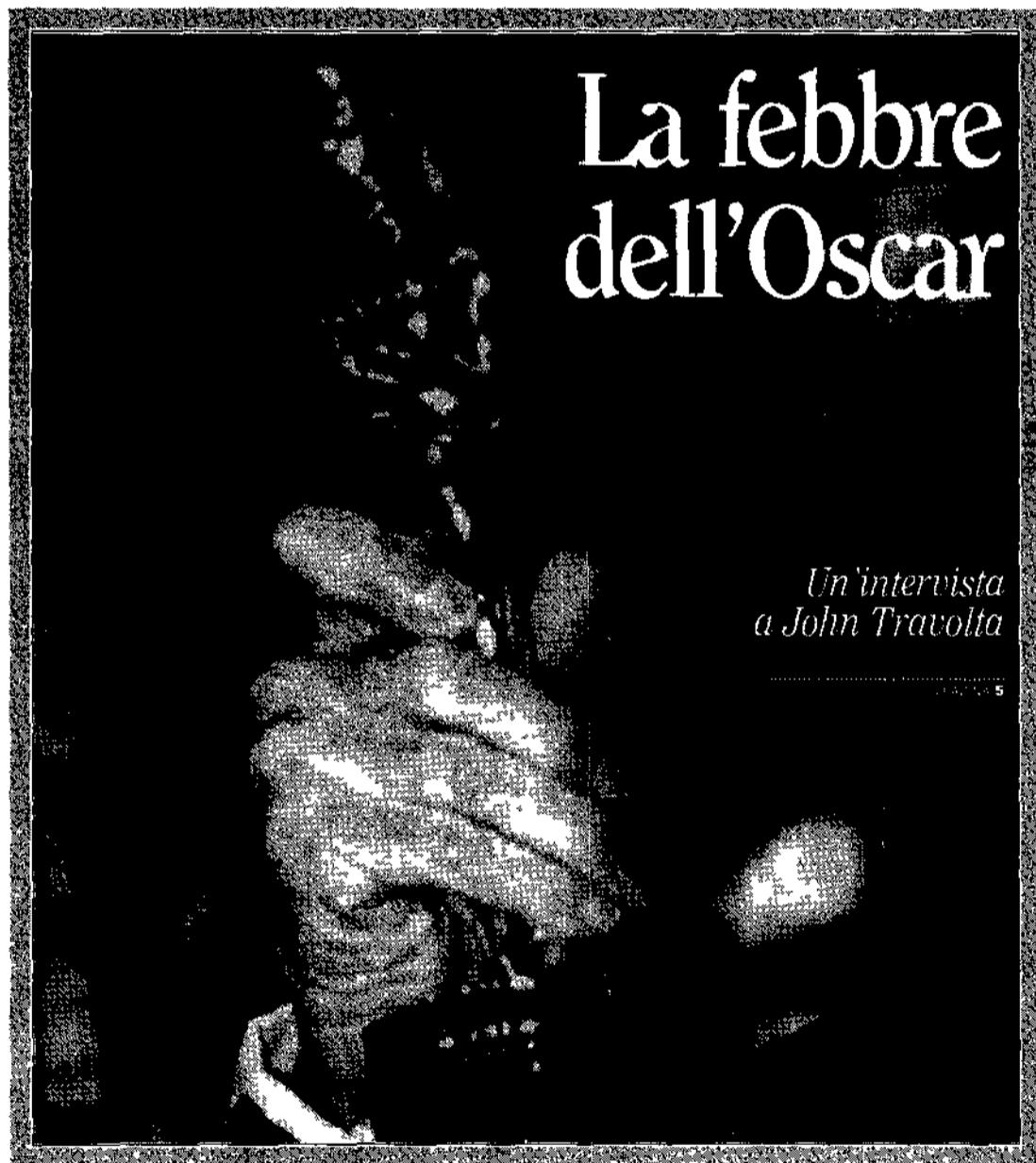
Damon Hill su Williams è stato il più veloce nella prima sessione delle prove del Gran Premio del Brasile di Formula 1. Bene la Ferrari Berger e secondo Alex Zanardi. Paura per un incidente a Schumacher la sua Benetton si è distrutta, ma il campione è iliso.

ALDO QUAGLIARINI A PAGINA 10

Una nuova biografia «Angelo bruciato» Vita e morte di Kurt Cobain

Esce *L'angelo bruciato*, un nuovo libro - di Dave Thompson - sulla vita e la morte di Kurt Cobain, il grande cantante morto suicida l'anno scorso. Il libro è modesto ma conferma una tendenza: i suicidi del rock diventano miti dei mass media e Kurt è un mito.

STEFANO PISTOLINI A PAGINA 6



La febbre dell'Oscar

Un'intervista a John Travolta

Eduardo, cinquant'anni fa

IL 25 marzo del 1945 al teatro lirico San Carlo va in scena «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo il ricordo d'un testimone

L'NAPOLETANO San Carlo dal quinta balconata era pieno in ogni ordine di posti. Sono in molti quelli che vi tornano ogni anno dell'inizio della guerra guardiamo tutti ammirati. A me tornano alla memoria le parole di Stendhal: «Mes yeux sont éblouis, mon coeur est ravi». Il 25 marzo 1945 fatto eccezionale il santuario inviolato della lirica italiana è stato concesso - eccezionalmente e per una sola rappresentazione pomeridiana - alla prima di un'opera di prosa. Lo stesso Eduardo ha offerto a Giorgio Amendola e a noi due pacchi di prima fila. Ci siamo tutti con le nostre mogli. Ci sono Mario Alicata e Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte e naturalmente Paolo Ricci. È lui che assicura i nostri legami con l'ambiente artistico e teatrale. Paolo Ricci ha uno studio sul Vomero. Nel parco di Villa Lucia che domina l'intera città. Ogni volta che mi è possibile per sfuggire all'umiliazione del ventre di Napoli - salgo a piedi fino alla casa di Paolo e fra tre ore si incontrano sempre uomini di cultura italiani e stranieri come Sigueros o Paul Claudel, Vasco Pratolini e Gino D'Onofrio. Spesso a tarda notte vi fa capolino Eduardo De Filippo che abita lì vicino. Una sera scoppia un violento duello tra Spano e Alicata da un lato e Leo Longanesi e

Moravia che hanno attraversato le linee per raggiungere il «Regno del sud». Gli uni rinfacciano agli altri l'acquiescenza verso le gerarchie fasciste, gli altri rifiutano ogni accusa. Hanno torto tutti e quattro? Un'altra sera la discussione ha per tema la funzione della scenografia nell'opera di prosa. Paolo Ricci ne esalta l'importanza. Eduardo la nega nel modo più assoluto. Non avrei mai pensato allora che tanti anni dopo sarebbe toccato a me di disegnare la scenografia di «L'omo e galantuomo» richiesta mi da Ugo Gregoretti. La fortuna volle che in una di quelle sere mi trovassi ad assistere alla lettura dell'ultimo atto di «Napoli Milionaria» per bocca dello stesso autore. Sulla battuta finale: «Ma da passà a nittata scoppia il dissenso tra Paolo e Eduardo. Paolo vuole una frase che non suoni rinuncia l'altro sostiene che si trattava soltanto di un'espressione tipicamente napoletana. Ecco perché è quella sera del 25 marzo di circa un anno dopo - aspettavo con grande curiosità di veder che cosa ne aveva fatto Eduardo. La battuta era rimasta in talità».

SEQUE A PAGINA 3



L'Unità

RITRATTI

Martin Santos nei bordelli della Spagna franchista

ANDREA CARRARO

MARTIN SANTOS è uno di quegli scrittori la cui precoce scomparsa (nel '64 a quarant'anni in un incidente d'auto) non può non indurre un acuto senso di rammarico e di rabbia. Non solo per l'indiscutibile grandezza della sua unica opera compiuta...

L'interesse del romanzo comune trascende la storia investendo in primo luogo i terreni dello stile personalissimo con cui racconta. Uno stile magnifico, col suo imbastito di immagini ali e bassi di neologismi, arcaismi, tecnicismi...

LA TRAGICOMICA avventura dell'epico-medio-rucchiato Pedro che, si trova a un secolo e mezzo di distanza, è più misturabile della madre, ma è un modo indiano, nasce e muore in un mondo indiano...

Ma non è soltanto l'Europa a legittimare il vissuto profetico del protagonista che il precece apre su un mondo significativo e inquietante su quel lato capofila dell'Europa spagnola. Anzi, è un continuo gioco di rifrazione tra la speranza individuale e quella collettiva. Martin Santos viveva in un'atmosfera della società reduce dalla guerra civile. È un mondo spogliato. Don Pedro in tutte le sue piogge, le misurazioni e le luci ha ricoperto in silenzio il politico e i piccoli legami. È un mondo piccolo, è un mondo che si muove...

1945/1995. Storia e nuovi trasformismi politici: parla Claudio Pavone



I partigiani a Bologna il giorno della Liberazione

«La democrazia ritrovata legittimò i post-fascisti»

BRUNO CAVAGNOLA

Renzo De Felice che rimarca ancora come l'antifascismo comunista continua ad essere retrospettivamente assolto da tutti i suoi equivoci in nome dell'efficienza del contributo dato alla Resistenza armata. Giovanni De Luna che replica indicando una «rigorosa continuità» tra i lavori dello storico di Mussolini laddove giudica iniquo il ruolo dei comunisti nello schieramento antifascista e l'operazione politica che ha portato alla nascita di Alleanza nazionale...

Professor Pavone, partiamo dai primi due sassi. De Felice è in qualche modo il padre della svolta di Fini? È giusta la sua polemica verso l'antifascismo comunista?

Capisco bene come si possa polemizzare con le posizioni di De Felice e con la valutazione globale che dà del fascismo e dell'antifascismo. Ad esempio, io penso il meno, quando fra poco uscirà l'ultimo volume della sua biografia sulla Mussolini, che negli anni della Repubblica socialista, come curioso di verificare come si sia la tesi per me molto più che la nazione italiana si spogliò di una sua conflittualità nella guerra civile e che con l'8 settembre si è persa per sempre l'opportunità di una come se questa domanda fosse connessa con la vittoria nella guerra fascista. Su questo punto come su altri è questo polemico occorre però dire che il movimento di biografia di Mussolini scritto da De Felice non può essere giudicato solo sotto i profili politici più o meno contingenti. Sostiene perché la Resistenza è stata impegnata dai comunisti che quindi per questo motivo non

abbia potuto produrre i frutti che in teoria ci si poteva attendere non ha stonograficamente molto senso. Deprecare i fatti per come sono andati è solo una poco comprensibile posizione politica. Si tratta invece come storici di distinguere le varie forze che hanno partecipato alla Resistenza e che volevano cose diverse almeno in parte pur essendo unificate dal desiderio di eliminare il fascismo come condizione preliminare ad ogni futuro e possibile sviluppo democratico dell'Italia. Il ruolo che hanno avuto le varie componenti dell'universo resistenziale si è già cominciato a studiare e talvolta questo tipo di ricerca ha trovato opposizioni sia a destra che a sinistra della grande famiglia della destra proponeva una visione patriottica militare ideologica mentre da parte comunista si sosteneva una visione forzatamente unitaria. Se questa sorta di tenaglia si viene a rompere e si ridà la propria individualità a tutti allora anche il giudizio finale generale potrà essere finalmente più articolato, senza più il pericolo di cadere in poco chiari rovesciamenti di segno che vedono addirittura nel ruolo dei comunisti nella Resistenza un motivo per iniziare una volta per tutte la democrazia italiana nata da quella esperienza. Storicamente non si guadagna molto a dedurre la storia dalle posizioni ideologiche. Si dice dato che certe cose erano scritte nei testi del marxismo-leninismo di Stalin ecc. ecc. allora il giudizio fondamentale resta così quello ideologico, il resto non può che derivare di conseguenza. La storia per fortuna degli uomini non discende così meccanicamente dalle ideologie.

Il terzo sasso è scagliato da quanti dicono che è ora di far finire in Italia un dopoguerra durato 50 anni, che nella Resistenza si sono affrontate due fazioni che oggi, da ex avversari, possono concedersi l'onore delle armi.

In questi ultimi tempi ho avuto occasione di girare per molte scuole e ho sentito tra i giovani un certo scetticismo di sapere di conoscere il passato. Non ci sarebbe nulla di peggio che rispondere a questo bisogno di sapere di conoscenza storica che sulla nostra guerra civile dobbiamo mettere una pietra sopra e non parlarne più. Questo è un atteggiamento che innanzitutto offende i milioni di ex combattenti e i partigiani. Nessuno allora si meravigli che la Resistenza sia stata sempre un partito neofascista no

Brescia discute di Resistenza

Se, come ha lamentato Leo Valiani, «a mezzo secolo di distanza non abbiamo una storia complessiva della Resistenza italiana», la ricerca ha prodotto comunque nuovi risultati importanti. Lo ha confermato il convegno «La guerra partigiana in Italia e in Europa» promosso dalla Fondazione Michelletti, che ha riunito a Brescia immagini studiosi del settore. Le relazioni si sono mosse secondo una ben precisa linea storiografica: dopo aver privilegiato per anni il filone politico, ora ci si indirizza a studiare quella che viene chiamata «Resistenza civile» - largo spazio quindi a ricerche che si sono confrontate con la tradizione orale, con il ruolo delle donne, con il complesso rapporto tra guerra partigiana e popolazione civile. Di grandissima rilevanza si sono poi confermate le fonti tedesche. In particolare Gerhard Schreiber nella sua relazione su «La contropartita tedesca in Italia» ha confermato le serie difficoltà militari della Wehrmacht nel fronteggiare i partigiani.

trincea si desidera un futuro per il proprio paese profondamente diverso da quello desiderato dall'altra parte. Che la guerra civile significhi equiparare le due parti deriva da un uso sparso che di questo concetto hanno fatto i massimi paradosalmente fatto proprio da una parte notevole dell'antifascismo: sia di destra proprio per la sua visione puramente patriottico militare della Resistenza sia di sinistra perché il Pci dovendo legittimarsi come partito nazionale non amava riconoscere che ci fosse stata una guerra civile e preferiva parlare di guerra di liberazione nazionale. Comunque se si vuole far progredire e la coscienza civile e la conoscenza storica bisogna riconoscere che le due parti in lotta volevano due Italie diverse e che ha vinto quella parte che oggi la si chiama Fini o, direi, che è diventato di moda dire che è diventato persino antifascista affermare che può far imporre perché hanno vinto gli antifascisti seppure inquinati dai comunisti. Creare le condizioni di ricostituzione di un minimo di vita civile e democratica imponeva che i fascisti perdesse. Poi ai fascisti sono stati dati subito i diritti civili e politici hanno potuto ricostruire un partito neofascista no

DALLA PRIMA PAGINA 25 aprile

Dunque l'Olocausto costituisce il limite di ogni perversione possibile. E così infatti ha accoppiato in seme la totale arbitrarietà della motivazione con l'assoluta precisione tecnologica della realizzazione. Propongo di dedicare la ricorrenza del prossimo 25 aprile all'Olocausto. Ricordo l'effetto straordinario della manifestazione milanese dello scorso 25 aprile. Penso che sarebbe giusto concentrare quest'anno l'attenzione sul significato più segreto ed interno della formula «Festa della liberazione» - «Festa della liberazione» significa che viene celebrata in tale ricorrenza la lotta vittoriosa condotta a livello mondiale contro il totalitarismo nazifascista e contro ogni principio di sopraffazione politica ideologica e culturale. Ma dentro la lotta al totalitarismo c'è una componente minore e un versale che è la lotta al male come possibile principio guida della storia umana. Poiché il popolo ebraico è stato vittima di un male diventato potere e sistema «pensare» tutti insieme nel giorno del 25 aprile lo sterminio del popolo ebraico significa celebrare quel giorno e nel modo migliore la «festa» come liberazione non solo da un qualsiasi (per quanto inossessivo) regime tirannico ma da un principio del male diventato potere storia e sistema. Ne potrebbero trarre giovamento la nostra coscienza e la nostra storia.

[Alberto Asor Rosa]



Paolo Barbaro La casa con le luci

Romanzo pp. 141 - 2000

Un giovane assistente volontario, una vecchia signora, un rapporto misterioso in cui passato e presente sembrano combinate di segno.

Ekaterina Bakunina Il corpo

Romanzo pp. 177 - 1900

In un crudo riflesso sulla condizione femminile, l'estrema disperazione della solitudine.

Marina Jarre I padri lontani

Romanzo pp. 185 - 1900

Tra l'Europa e montagne, si dice la storia di un lampido e fermo carattere femminile.

È uscito il terzo dei quattro volumi del Manuale di letteratura italiana a cura di Franco Bracchi e Costanzo Di Ciommo

Dalla metà del Settecento all'Unità d'Italia

Un manuale «per generi e problemi» di cui novità lo rende adatto a un lettore «diverso» per il lettore motivato o per l'uso scolastico superiore.

pp. 984 - 1900



Giorgio Lunghini L'età dello spreco

Disoccupazione e bisogni sociali pp. 95 - 1000 - 1995 - 1995

Attualità di un ricercatore originario dalla disoccupazione, con un nuovo assetto economico sociale.

Mauro Mancina Percorsi

Riflessioni sulla psicoanalisi contemporanea pp. 95 - 1000 - 1995 - 1995

Psicoanalisi letteraria e antropologia nell'interpretazione di un clinico che è anche un attento osservatore della nostra cultura.

In edizione economica uno dei testi più affascinanti di

Carl G. Jung

Psicologia e alchimia pp. 141 - 1995 - 1995

Un'opera avvincente di uno dei più grandi pensatori del secolo, che ha influenzato profondamente la cultura e la vita di tutti i continenti.

Mark Kac

Gli enigmi del caso pp. 141 - 1995 - 1995

Un'opera avvincente di uno dei più grandi pensatori del secolo, che ha influenzato profondamente la cultura e la vita di tutti i continenti.

Fred Pine

Teoria evolutiva e processo clinico pp. 141 - 1995 - 1995

Dalla psicologia degli adulti all'essenza di un medico bambino e viceversa.

Fiorella Giusberti

Forme del pensare Immagini della mente pp. 141 - 1995 - 1995

Risolve i problemi di una mente immaginaria in modo di parte del nostro pensiero.

Bollati Boringhieri

Il 25 marzo del 1945 al San Carlo di Napoli va in scena uno dei capolavori del grande Eduardo De Filippo

La famiglia Jovine a Broadway

MANNI RICCOBONO

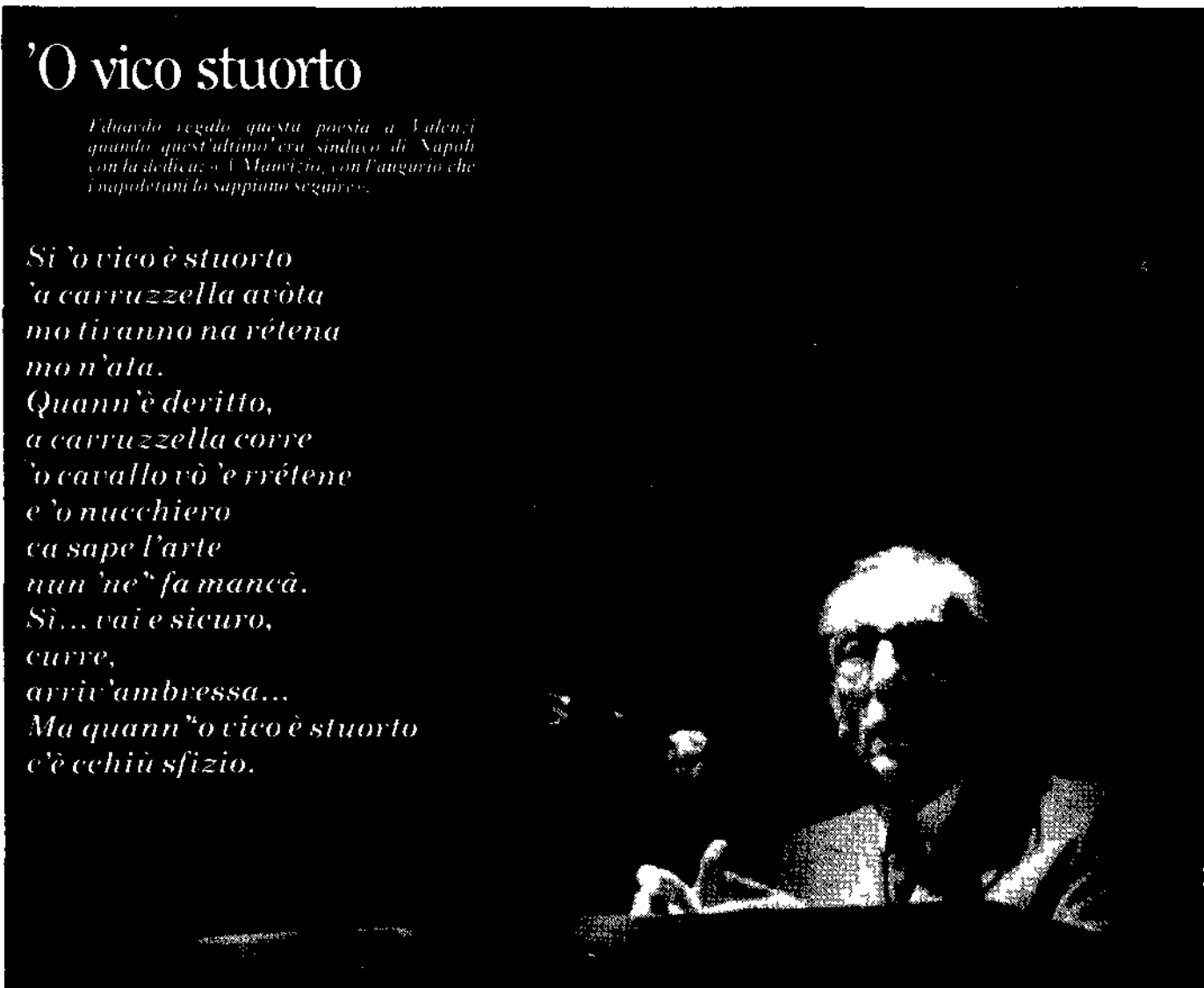
NEW YORK. «We have to make it through the night». Che significa «Ha da passà a nuttata». In scena in un piccolo ma agguerrito teatro off Broadway il Bowery Lane theater nell'East Village a New York c'è la prima produzione americana di un lavoro di Eduardo De Filippo «Napoli milionaria». La compagnia «Jean Cocteau repertory» lo sta trionfalmente recitando dal 20 gennaio e finora non un solo posto è rimasto vuoto nonostante le recensioni dei quotidiani non siano entusiastiche. Il «New York Times» ad esempio ha dichiarato che non c'è niente da fare con tutta la buona volontà del traduttore (Toni Hannig-Smith) del regista (Robert Hupp) e del cast. La traduzione non rende il «fiero ritmo del dialetto napoletano». Ma dando per scontato che «rendere» il napoletano è pressoché impossibile «Napoli milionaria» resta un testo vivo e gli attori e il pubblico ne sono consapevoli. L'allestimento di un basso napoletano è quasi comico: la scena è affollata di stracci di scolapasta di macchi nette per il caffè. Gli attori cercano di produrre in mimica quello che l'inglese non può dare: ma con misura senza strafare.

Il personaggio più azzeccato è quello di Gennaro, il capofamiglia stonicamente interpretato da Eduardo stesso. Craig Smith lo

'O vico stuorto

Eduardo regalò questa poesia a Valenzi quando quest'ultima era sindaco di Napoli con la dedica: «A Maurizio, con l'augurio che i napoletani lo sappiano seguire».

Si 'o vico è stuorto 'a carruzzella avòta mo tiranno na rétena mo n'ata. Quann'è deritto, a carruzzella corre 'o cavallo vò 'è rrétene e 'o nucchiero ca sape l'arte nun 'ne' fa mancà. Sì... vai e sicuro, curre, arriv'ambressa... Ma quann' 'o vico è stuorto c'è cchiù sfizio.



DALLA PRIMA PAGINA

Cinquant'anni

Eduardo recitando la parte del re duce che non riesce a raccontare le storie di guerra e di privazioni sue e dei suoi compagni di sventura come quelle dell'ebreo perseguitato aveva ben intuito la reazione di fastidio di coloro ed era no la stragrande maggioranza che volevano dimenticare che volevano uscire dall'incubo. Eduardo invece contro questo palese distacco ma i napoletani tutti volevano solo divertirsi e ridevano. Anche noi per dire la verità!

La guerra era lontana da Napoli ormai. Un mese dopo l'alba del 25 aprile avrebbe salutato la vittoria e la liberazione d'Italia. Ma la storia di «Ha da passà a nuttata» non finisce qua. Quando «Napoli milionaria» venne data a Spoleto (verso il '77 o '78) con le musiche di Nino Rota invitato in quanto sindaco di Napoli nababbracciai Eduardo. Ma quando vollero che parlasse in tv delle mie impressioni volendo evitare giudizi sulla musica colsi l'occasione per rilevare «con soddisfazione» che l'ultima battuta era scomparsa e ricordai l'animata discussione del '44 a Villa Lucia. Non l'avevo mai fatto! Eduardo si irritò. Ci volle un bel po' di tempo perché potesse tornare amico. Dopo molte mie avances - la medaglia d'oro del Comune di Napoli per i suoi 80 anni l'invito ad aprire nel '79 il secondo anno di «Estate a Napoli» ecc. ecc. - una sera finalmente venne a cena da me e mi fece dono di una poesia per consolarmi delle difficoltà del mio ruolo di sindaco. Il titolo è «O vico stuorto». Il senso è questo: è più facile guidare la carrozza lungo una via dritta ma quando il vico è stuorto c'è cchiù sfizio.

(Maurizio Valenzi)

È Napoli milionaria

rende eduardesco nei silenzi nelle espressioni nel muto rimprovero alla moglie Amalia. Elise Stone che traffica al mercato nero con il compare Settebellizze. È sempre lui a strappare le risate, meno amare di quanto il testo non preveda, forse ma comunque benvenute. Nella famosa scena in cui Gennaro si finge morto per evitare l'arresto finché l'ufficiale non gli dà la sua parola d'onore che non lo arresterà. Craig è davvero molto bravo. «Ho studiato le registrazioni televisive della commedia fino alla nausea», ha dichiarato in un'intervista e alla fine credo che avrei potuto perfino recitare in napoletano senza sapere cosa stavo dicendo. Rosana e Amedeo (Angela Vitale e Christopher Black) sembrano un po' sperduti nei panni partenopei. Amalia in Italia interpretata da Tina Di Filippo da Pupella Maggio. Registi Bianchi e nelle ultime edizioni da Isa Danielli non è male.

Molti italiani residenti a New York sono andati a vedere «Napoli milionaria» compiaciuti per la traduzione e alla quale però fanno le pulci riga per riga. Ecce è da dire che lo spettacolo «cade» per gli americani proprio alla fine su quel «we have to make it through the night» la cui enfasi è incomprensibile. «Ha da passà a nuttata» si è conquistato in Italia la sua universalità di significato che la battuta in inglese non potrà avere mai. Tra il pubblico americano che esce da teatro l'unica perplessità è dunque sul finale, non gli sembra possibile che la devastazione della famiglia Jovine prodotta dalla guerra possa essere superata come per magia alla comparsa della medicina che salva la vita della figliuola mala. Né che basti un po' di decisa riprovazione dei capofamiglia per i suoi famuli a provocare le piccole individuali catarsi necessarie a quel superamento.

Cinquant'anni fa al San Carlo di Napoli nel tempio della lirica eccezionalmente si rappresenta la grande opera di prosa eduardiana «Napoli milionaria». Un affresco dei guasti della guerra e del desiderio di ritornare alla normalità. Un quadro drammatico che Eduardo disegna attraverso la parabola esemplare della famiglia Jovine. A distanza di anni ricordando quella prima De Filippo disse: «lo avevo detto il dolore di tutti».

AGGEO SAVIOLI

«Recitavo e sentivo attorno a me un silenzio assoluto, terribile. Quando dissi l'ultima battuta c'uscì una pesante vicenda, ci fu un silenzio ancora per otto dieci secondi poi scoppiò un applauso furioso e anche un pianto irrefrenabile, gli orchestrali del golf m'uscirono che si erano alzati in piedi, i macchinisti che avevo invaso la scena, il pubblico che era salito sul palco tutti piangevano e anch'io piangevo e piangevo Raffaele Viviani che era corso ad abbracciarmi lo avevo detto il dolore di tutti. Così Eduardo De Filippo ricordava a distanza di qualche lustro la «prima assoluta di Napoli milionaria» il 25 marzo 1945 nel napoletano teatro lirico San Carlo eccezionalmente concesso per quell'importante presentazione che aveva anche scopo di beneficenza per i bambini poveri della città marionata dalla guerra e dalla miseria. Il disordine d'illuminazione del immediato periodo post-bellico. Quadro drammatico, contestuale per più aspetti all'Europa appena liberata, o il corso di liberazione, il grido di dell'umanità, bestia in rivolta» che Eduardo rispecchiava attraverso la parabola e con più della famiglia Jovine in questi primi capolavori della sua «ultima stagione».

La «battuta conclusiva» dice parlava l'attore, autore, e quel «Ha da passà a nuttata» frase

fin troppo citata, poi a dritto e a rovescio, ma che ben esprimeva allora il sentimento la speranza, l'attesa di molti se non di tutti che il tempo dell'odio della vergogna della brutta lotta per la sopravvivenza fosse finito e potesse cominciare un'epoca di solidarietà di fratellanza di pace fra le nazioni e all'interno di esse che stando al tema più specifico della vicenda una maggioranza su basi nuove dell'istituto familiare. (In cui c'era Eduardo aveva già lungamente, lungo gli Anni Trenta e con straordinario esito nel chiaroscurato tragomico di *Natale in casa Capuletto*) preludeva a una riconquista armonica sociale.

Ma annunciava un'altra battuta-chiave di *Napoli milionaria*: «La guerra non è finita. È mancata una vita, 25 marzo 1915 un mese alla villonosa insurrezione partigiana nel Nord Italia che apriva la via all'arrivo delle truppe alleate e dell'esercito italiano regolare» impegnato al loro fianco. Mancavano sei settimane alla sospirata fine del conflitto in Europa, cioè quattro mesi al fine delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki con le conseguenti resa del Giappone. Certo il grande commo drografico precorre tempi, quando mostra nella finzione di quel giorno, il suo costo che possiede in un momento più personaggi e nel distretto insolente, esotico che



Eduardo de Filippo e Totò nella versione cinematografica di «Napoli milionaria».

tutti e quasi porgono al racconto del protagonista, reduce dalla prigionia in un lager, e dall'avventurosa fuga verso la libertà di paese in paese, l'immozione di massa nei confronti della tragedia collettiva vissuta e la negazione in sostanziale di quell'esperienza in un'epoca di rigenerazione. «La guerra non è finita» vuol dire, per l'istante, appunto e soprattutto questo: che le radici del male non sono state tagliate, che la tragedia si rievoca, che gli uomini riprenderanno sotto varie forme, i tradimenti, reciproca mente, a dilatarsi all'occorrenza senza più il perseguire ciascuno il proprio egoistico interesse.

E dunque dopo l'esplosione creativa del 1945-1946 di cui *Napoli milionaria* ha fornito la miccia (viceranno al suo seguito i titoli formidabili come *Questi fantasmi* e *Fiducia Marturano* opere se si vuole, «l'ultimo fine» di un'ansioso sapore), Eduardo darà sfogo al suo pessimismo nel '48-'49 con quei testi non che sono *Le bugie* e *in le gambe lunghe*. *La grande marcia* (la voce di dentro dove nelle vesti di ambiguo e trasparente mediatore, si effigia un Babà che del passato ha battuto il peggio mentre i vecchi valori autentici da salvare sono rovesciati nel loro contrario) e *ad esempio* il vicino (o la vicina) di casa, questa «benedi-

zione» del signor... secondo un'antica filosofia popolare, svela il volto bruto del potere, assai meno nobile l'illuminismo e l'iperborico, il ritorno a dominare.

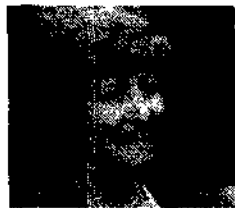
L'arco del quinquennio 1945-1950 che registra anche il primo atto (e il più cupo) e un America (film) del fortuna in ternazioni, il delitto di Eduardo secondo lo stile di traduzione cinematografica di *Napoli milionaria* l'anno dello stesso autore. Toni singolare di gran successo all'epoca, ma davanti il quale più d'uno storse il naso, a testimoniare il più ripreso, ma non è stata e proiettata nel presente, la lezione della commedia con

fermava la sua validità. Sdoppiandosi la figura del protagonista (e a Eduardo affiancandosi l'amico Totò allora in crescendo di fama) quella del «finto morto» per necessità e ormai per professione diventava l'incarnazione emblematica ed estrema di una città di un popolo costretto ancora in larga parte a vivere o sopravvivere di pazzeschi espedienti il tutto sotto l'incubo di nuovi eventi bellici possibili portatori di sterminio. Negli stessi mesi Eduardo dava alle scene (prima d'una pausa come autore lunga un lustro) uno dei suoi lavori tuttora misconosciuti (e nemmeno da lui più ripresi) *La paura numero uno*, che lo stesso argomento (il timore della guerra) affrontava in stile di feroce grottesco. Dobbiamo ricordare che in quel 1950 realmente e atrocemente si combatteva nella lontana Corea e il solco si approfondiva fra Est e Ovest sino al limite di uno scontro generale?

Tomando al film è da notare che il suo respiro corale e sociale fu accentuato dal calcolato irrompere nella storia d'un folto gruppo (una cinquantina) di vere famiglie partenopee portate a Roma da Napoli per reinventarle nei teatri di posa della Farnesina («girare» nella congestionata metropoli del Sud sarebbe stato praticamente impossibile). Da principio vennero alloggiati in alcune pensioni - è la testimonianza di Aldo Tonti celebre direttore della fotografia - poi dopo un po' una volta addebbato il vicolo e verificato che era proprio come uno di quelli della città loro vi si trasferirono e lo abitavano. Ci dominavano la cucina varano. E pensare che Eduardo aveva in gran sospetto la radicalità del neorealismo zavattimano. Nel 1977 *Napoli milionaria* fu il tanto tradotta e rappresentata nelle più diverse nazioni (ma senza raggiungere i primati di altre creazioni eduardiane) diveniva adattata dall'autore per la partitura di Nino Rota, un'opera in musica ma qui della speranza abbagliante nel finale della commedia non si trovava traccia. E cupamente intonato a un presagio di morte sarebbe stato il recente primo allestimento «scrittura Eduardo» dell'opera originale, regista Giuseppe Patroni Griffi, interpreti principali Carlo Giffuni e Isa Danielli. La guerra davvero non è finita. La «nuttata» deve ancora passar.

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



Perché tante ragazze seguono le mode della magrezza a tal punto da sconfinare nell'anorexia?

Le nuove schiave della dieta

FINO AD ALCUNI decenni fa i comportamenti delle donne europee erano ingabbiati dalle regole di una tradizione culturale e religiosa fortemente radicata in un contesto contadino. Regole che avevano un potere costruttivo perché condivise dalla maggioranza e quindi soggette ad un forte controllo sociale. Coloro che le infrangevano incappavano nella disapprovazione o nello scherno della collettività e diventavano immediatamente più visibili,

più esposte e quindi più vulnerabili. Non solo il sesso prima del matrimonio, ma anche aspetti più banali come indossare i pantaloni o fumare in pubblico erano considerati comportamenti riprovevoli che avevano l'effetto di conferire ad una giovane la qualifica spesso definitiva di «poco seria».

L'ondata femminista ha spazzato via tutta una serie di costruzioni discriminanti. Oggi perciò le donne occidentali si ritengono più libere di molte loro sorelle orientali o africane costret-

te a indossare il chador mutilate nella sessualità dall'infibulazione e prive di un ruolo pubblico. Eppure, a volte, si ha l'impressione che ciò che le occidentali hanno conquistato da una parte lo stiano perdendo da un'altra, alla costanza delle tradizioni si sostituisce la tirannia delle mode: come quest'ultima della eccessiva magrezza, esibita dalle modelle che è ormai diventata simbolo di fascino e di successo.

In realtà una giovane dovrebbe adattare le mode del momento alle proprie esigenze e caratteristiche personali, senza lasciarsi condizionare. Ma per giungere a questo bisogna possedere una sufficiente dose di autonomia, il che è frutto di un progressivo apprendimento della fa-

fronte del parco
a cura di
CECILIA MASTRANTONIO
della redazione di
ECO - LA NUOVA ECOLOGIA

Cento strade per giocare. Appuntamento, soprattutto per i bambini, in oltre cento strade di trenta città italiane per giocare con il settore scuola di Legambiente un'iniziativa nata per restituire ai più piccoli gli spazi urbani negati, così importanti invece per la loro crescita. Ci si siederà ad acciapparella rubabandiera, mondo e si potrà assistere a vari spettacoli di teatro di strada. A Roma bambini e genitori potranno giocare in dieci strade fra cui Via dei Fori Imperiali, a Bologna, in Via del Pratello ci sarà anche una sfilata di moda di vestiti realizzati con materiali riciclati. Bandiere al vento a Napoli in Piazza del Gesù mentre il Gabbibbo animerà via Maspero a Milano. In Sicilia, a Corleone bambini e adulti si riappropriano di Piazza Falcone e Borsellino. Legambiente può fornire l'elenco completo dei luoghi di ritrovo. Legambiente nazionale tel. 06/8841552.

Con il Wwf ad Alassio. Ci si vedrà in mattinata al castello di Alassio per poi dirigersi nel cuore dell'isola, sabato 25, con il Wwf per inaugurare i nuovi percorsi naturalistici e i capanni di osservazione di questo paradiso artificiale fra Umbria e Lazio nato da uno sbarramento artificiale dell'Enel e affidato in gestione all'associazione Fra i boschi e la vegetazione palustre il presidente del Wwf, Grazia Francescato, aiuterà i presenti a riconoscere, aironi, cormorani e varie specie di anatidi presenti nell'oasi. Wwf Nazionale, tel. 06/844971.

Sulle tracce del lupo in Garfagnana. Ultimo week-end utile il 25 e 26, per partecipare alla ricerca dei segni della presenza del lupo e delle sue prede nel Parco dell'Orecchiella, in Garfagnana con gli studiosi del Progetto lupo Toscana. Una parte della quota di partecipazione servirà per finanziare gli studi Garfagnana vacanze tel. 0583/65169.

Il Trenoverde a Salerno. Quasi alle ultime battute la lunga corsa del Trenoverde che da gennaio gira l'Italia per monitorare l'inquinamento dell'aria e da rumore delle principali città della penisola. Dal 29 marzo al 3 aprile sosterrà a Salerno e si potrà visitare da giovedì a sabato Domenica, invece bicicletta per le vie della città Legambiente, tel. 089/253694.

Chiunque può segnalare iniziative indirizzando un fax a **Fronte del Parco**, c/o eco - la nuova Ecologia, 06/68805378.

GENETICA. È nata tutta coperta di occhi. Ma quanti sono i mostri creati in laboratorio?



La mosca Frankenstein

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. È un gene che gli scienziati hanno definito «cieco» perché la sua mancanza o il suo malfunzionamento sono determinanti per l'incompleta formazione degli occhi. Un gruppo di ricercatori svizzeri lo ha isolato, manipolato e innestato nel genoma della drosophila, il moscerino della frutta. Risultato: dalle larve degli esemplari manipolati sono nati moscerini coperti di occhi. Occhi sulle ali, sulle zampe e perfino sulla punta delle loro minuscole antenne. Occhi ciechi probabilmente.

La notizia, un miscuglio di macabro e sublime che indica una capacità tecnica della ricerca genetica fin qui espressa solo dai film di fantascienza, è stata pubblicata dal settimanale scientifico *Science*, con un lungo articolo firmato dagli autori della sperimentazione: un'equipe dell'università di Basilea guidata dal professor Walter J. Gehring. Gli occhi fuori posto dei moscerini, hanno scritto i ricercatori, hanno la struttura completa in ogni

particolare - compresa la cellula fotosensibile - e sono formati da circa 800 minuscoli bulbi, connessi tra loro come bolle di sapone. Certo, hanno un aspetto poco simpatico. «Quelli sulle antenne sono i più graziosi - hanno aggiunto gli studiosi - sembrano granchiolini fritti per sbaglio sugli insetti».

L'esperimento fatto sulla drosophila potrebbe essere riprodotto anche sui grandi mammiferi? Non è assurdo pensarlo. Sebbene i moscerini siano le cavie preferite dai genetisti, il gene «maestro» dell'occhio è molto simile a quello identificato in alcuni mammiferi, tra i quali l'uomo. Perciò dal punto di vista scientifico nulla esclude che si possa manipolare un embione umano per dotarlo di occhi supplementari. Intanto, per gli studiosi, questo risultato e le sue implicazioni aggiungono dati al problema della differenziazione evolutiva. Data la grande diversità tra i numerosi sistemi visuali dei diversi organismi, gli studiosi dell'evoluzione avevano stabilito che gli organi del-

IL COMMENTO

Sembrerà un film horror, ma è una grande scoperta

FABIO TERRACINI

LE RICERCHE condotte all'Università di Basilea da Walter Gehring sono cosa troppo seria per essere ridotta a fenomeno del baraccone. Al centro del lavoro del ricercatore svizzero ci sono i meccanismi che regolano lo sviluppo. E in particolare i geni che governano l'embriogenesi, ossia quei pezzettini di informazione genetica che dicono quale sarà il destino, e quindi la forma e la funzione, di ogni singola cellula nei processi di formazione e crescita di un nuovo individuo. È una delle branche più affascinanti della biologia. E in questo campo le nuove tecnologie del Dna ricombinante hanno consentito di fare giganteschi passi avanti. Nell'ultimo di questi progressi pubblicato sulla rivista americana *Science*, si è giunti a identificare i geni responsabili

della formazione di organi e strutture come appunto gli occhi. Nel caso della mostruosa mosca tutta-occhi l'aberrante risultato è stato ottenuto iniettando il gene responsabile degli occhi (detto *eyeless* ovvero *senza occhi*) perché una mutazione che ne comprometteva il funzionamento provocava la nascita di individui senza occhi) all'interno di geni che presiedono la formazione di altre parti del corpo: alle zampe, torace, antenne. L'espressione del normale funzionamento del gene nel posto sbagliato ha dato luogo alla comparsa di occhi in posti insoliti. Si sa che questi occhi sono sensibili alla luce. Non si sa ancora se sono collegati al cervello consentendo quindi la visione. Forse questo avviene solo in alcuni casi (per esempio quando si trovano sulle antenne). L'importanza scientifica dell'esperimento è comunque notevolissima, visto che conferma in modo clamoroso l'esistenza di geni responsabili di strutture del corpo. Oltretutto il gene in questione è stato trovato in praticamente tutti gli animali dando sostegno alla tesi finora eretica, dell'origine comune di tutte le diversissime strutture chiamate occhi (quelli degli insetti sembravano finora avere poco a che fare con quelli dei polpi o quelli dei mammiferi). Eppure nonostante il nome della ricerca, quella mosca tutta-occhi fa una certa impressione. Come già era successo per precedenti insetti che al posto delle antenne avevano le zampe, ci fa sprofondare nel più classico cliché della scienza-horror. Già Holly wood ci aveva più volte pensato riservando proprio alla mosca in un grande film di fantascienza recente nro da Cronenberg il ruolo di inquietante spettro dei rischi celati nei laboratori. Gli occhi sfaccettati e asseriti degli insetti il più delle volte giganteschi e aggressivi ci hanno perseguitato nei incubi di cartapesta. Ora diventano reali. Hanno la più rassicurante dimensione di una *Drosophila melanogaster* il comune e famoso moscerino della frutta ma all'occhio prolano dicono poco delle conoscenze che aprono e molto delle possibilità ormai quasi illimitate di manipolazione del vivente.

Una «pasta ossea» per riparare le fratture

Placche metalliche, chiodi e bulloni usati finora in ortopedia per riparare fratture complesse probabilmente hanno i giorni contati. Un articolo pubblicato sulla rivista *Science* annuncia la scoperta di una «pasta ossea» che iniettata chirurgicamente, in 10 minuti si solidifica formando una «impalcatura» che un po' alla volta viene sostituita dall'osso vero e proprio. Il metodo che si ispira al processo chimico che usano i coralli per formare le barriere coralline ha funzionato sugli animali ed è già stato usato con successo in Olanda e in Svezia mentre 12 studi clinici negli Stati Uniti. Il nuovo materiale, chiamato «Srs» (skeletal repair system) è il frutto delle ricerche condotte alla Nonan, un'industria californiana fondata e diretta da Brent Constantz che ha avuto l'idea di imitare il processo di formazione delle barriere coralline in attesa di scoprire direttamente il più complesso processo di formazione dell'osso umano. Del resto «Nonan» è il nome dell'epoca geologica in cui si sono formate le barriere coralline.

Da un virus il sarcoma di Kaposi?

Un virus ancora sconosciuto sarebbe responsabile del sarcoma di Kaposi il tumore che colpisce frequentemente (ma non unicamente) i malati di Aids. I risultati di ricerche condotte separatamente negli Stati Uniti e in Francia sono pubblicati da *The Lancet*. Luc Montagnier il virologo dell'Istituto Pasteur che per primo isolò il virus dell'Aids, ha dichiarato oggi in proposito che questi risultati «confermano con forza» un'ipotesi avanzata sin dal 1970 da un ricercatore italiano Gaetano Cirillo dell'Istituto per i tumori «Pascale» di Napoli. «Informazioni nuove e complementari», ha detto Montagnier a *Le Monde*, «saranno prossimamente pubblicate sulla presenza di questo nuovo virus nell'organismo delle persone colpite dal Kaposi ma anche di persone indenni da questa malattia». Montagnier teme che il virus possa rivelarsi trasmissibile per via sessuale e con le trasfusioni: in tal caso dopo il suo isolamento si renderebbero necessari controlli sistematici come per i virus dell'Aids e delle epatiti B e C.

il Mulino
TENDENZE

<p>Romano Prodi Il capitalismo ben temperato pp 88, L. 10 000</p> <p>I modelli di capitalismo, la concorrenza economica, il sistema scolastico: un contributo per prospettare l'incontro fra il mercato e una solidarietà moderna</p>	<p>Angelo Panebianco Il prezzo della libertà pp 64, L. 10 000</p> <p>Fare a meno della politica? L'impegnativa logica a cui attenersi, per una lotta politica che concorra al pieno dispiegarsi della democrazia liberale</p>	<p>Michele Salvati Sinistra o cara pp 71, L. 10 000</p> <p>Sullo sfondo di un paese che non trova la via d'uscita dal proprio labirinto, i compiti della sinistra tra vecchie formule politiche e nuove esigenze dell'Italia di oggi</p>	<p>Remo Bodei Libro della memoria e della speranza pp 64, L. 10 000</p> <p>Nel crepuscolo delle utopie, una riflessione su come i conflitti e le tragedie del nostro secolo hanno segnato la coscienza contemporanea</p>	<p>Edmondo Berselli L'Italia che non muore pp 94, L. 10 000</p> <p>Corruzione, solidarietà, bipolarismo, televisione. Parole chiave per la diagnosi di un paese che cerca a tentoni la risposta alle proprie incerte rivoluzioni</p>
---	---	--	--	--

il Mulino

Spettacoli

Lunedì Hollywood assegna il premio più ambito. È lotta tra i film di Zemeckis e Tarantino
Intervista a John Travolta, un divo «rinato» (e favorito per la statuetta come miglior attore)

L'America ama il killer o l'Idiota?

ALBERTO CRESPÌ

■ C'è un bell'«indotto» che viaggia intorno agli Oscar pensate solo che una pagina pubblicitaria su *Variety* o sull'*Hollywood Reporter* per uno dei film candidati costa 8 milioni di lire che gli alberghi migliori di Los Angeles chiedono ai «nominati» che vengono da fuori città tariffe dal milione di lire in su che per una diva (ma anche per tutte le signore ammesse alla cerimonia) la spesa da sarto parrucchiere ed estetista si aggira intorno ai 6 milioni. Si vede che comunque conviene vincere un Oscar. Pare convenga soprattutto agli attori che vedono salire le proprie quotazioni anche solo con la *nominazione* e che diventano automaticamente strapagati in caso di vittoria.

Figuratevi quindi come stanno in queste ore Tom Hanks e John Travolta i due divi coinvolti nel duello più atteso. Hanks/Forrest Gump è fin d'ora l'icona americana del 1994 un personaggio epocale che ha addirittura dato vita a un neologismo (il «gumpismo» versione americana e molto «anni '90» dell'idiozia dostoevskiana). Travolta Vincent Vega (il killer scemo di *Pulp Fiction*) è invece la rivelazione dell'anno se è lecito usare questa parola per un attore che era già stato candidato all'Oscar da otto anni fa per *La febbre del sabato sera*. Hanks corre per una clamorosa doppietta avendo vinto l'anno scorso per *Philadelphia*. Travolta corre per la nascita di un divo che visse due volte prima come ballerino e sex symbol ufficiale nell'era della disco-music poi come attore al servizio del nuovo «pot» della violenza» consacrato da una Hollywood sempre alta nei costi di novità. Quentin Tarantino.

Nello sportivissimo duello Hanks/Travolta si racchiude un po' tutto l'Oscar '94 (si ricordiamo che gli Oscar si riferiscono sempre all'anno solare precedente). Un '94 in cui il cinema americano si è diviso tra la ricerca un po' angosciata di un'antica innocenza ormai per sempre violata (in fondo anche *Quiz Show* possibile terzo incomodo) parla di questo) e l'analisi ipercritica coloratissima spietatamente seducente della vita in cui l'America è piena (e in questo senso *Pulp Fiction* rappresenta idealmente anche *Assassini nati* di Stone per certi versi il film americano del '94). Le solite voci della vigilia dicono che la spunterà Forrest Gump ma chi può dirlo? Accade qualche anno fa che una sfida fra due film - *JFK* e *Boyz n the City* - rimase con la clamorosa vittoria di un terzo incomodo. *Il silenzio degli innocenti*. Ma è abbastanza probabile che anche l'Oscar quest'anno sia gumpista? Magari con almeno un premio importante per *Pulp Fiction*. John Travolta? Chissà.

Le cinque: occhio a Woody e a Redford

Non solo Gump, non solo Pulp. I due film sono i grandi avversari nella corsa agli Oscar ma non sono, ovviamente, i soli. Ricordiamo qui di seguito le cinque dei candidati ai premi principali. Per il miglior film corrono, oltre a Forrest Gump e Pulp Fiction, Quiz Show, Quattro matrimoni e un funerale e Le ali della libertà. Per la regia, oltre a Zemeckis e Tarantino, ecco tre star come Robert Redford (Quiz Show), Woody Allen (Pallottole su Broadway) e il polacco Krzysztof Kieslowski (per Rosso). Gli attori ovviamente John Travolta e Tom Hanks, gli altri sembrano destinati a far da cornice. Trattasi di Paul Newman (Nobody's Fool), Morgan Freeman (Le ali della libertà) e Nigel Hawthorne (The Madness of King George). Cinquina di livello un po' meno forte per le attrici Jodie Foster (Neil), Susan Sarandon (Il cliente), Jessica Lange (Blue Sky), Miranda Richardson (Tom e Viv), Winona Ryder (Piccole donne). Possibile la sorpresa, se vincessero la Foster sarebbe il terzo Oscar dopo Sotto accusa e il silenzio degli innocenti. Tra i non protagonisti, schieriamoci facciamo il filo per Chazz Palminteri (il gangster drammaturgo di Pallottole su Broadway) e per Una Thurman (la pupa del boss in Pulp Fiction).

Cosa vestirà chi Gli stilisti delle stelle

Tra i tanti interrogativi che precedono la notte degli Oscar c'è anche quello, molto frivolo, su cosa indosserà chi. E, anche, quest'altro: sono le star del cinema a rincorrere gli stilisti o sono i «couturier» a rincorrere i divi? La domanda si perde nel vento, ormai non interessa più neanche il grande Bob Altman. Sappiamo, però, che, se il festival di Sanremo è «stato vinto» sardonialmente parlando da Docle e Gabbana, la notte delle stelle vedrà testa e testa Giorgio Armani e Gianni Versace. I candidati Quentin Tarantino (Milcho Manchevski film straniero), Martin Landau (attore non protagonista) e Morgan Freeman (attore protagonista) indosseranno abiti griffati Versace. Così come il presentatore Steven Segal, Jane Fonda, Sally Kellerman, Elisabeth Hurley, Sylvester Stallone e Elton John. Hanno optato per Armani, invece, Jodie Foster, Annette Bening, Robert De Niro, Matt Dillon, Maria Schröer e il marito Arnold Schwarzenegger. Jessica Lange e Sarah Jessica Parker hanno scelto una firma «made in Usa» come Calvin Klein. Dianne West e Jack Nicholson arriveranno in abiti di Donna Karan mentre Steven Spielberg e Kate Capshaw vestiranno Richard Tyler.



Lo Shrine Auditorium. Sopra Travolta in «Pulp Fiction».



Oscar Gump o Pulp?

ALESSANDRA VENEZIA

■ LOS ANGELES Il loro derby è forse il più affascinante in questa vigilia di Oscar. Parliamo di Tom Hanks in *Forrest Gump* e di John Travolta protagonista di *Pulp Fiction*. Uno dei due lunedì notte dovrebbe vincere l'Oscar come migliore attore. Vediamo cosa ne pensa Travolta: certo il nome meno atteso a questa ribalta.

Dopo aver girato *Pulp Fiction* John Travolta non ha lavorato per un anno. Ha seguito cioè alla lettera i consigli dell'amico Quentin Tarantino, il regista del film che lo ha proporzionalmente riportato alla ribalta riuscendo una carriera stagnante da più di un decennio. «Volevo tornare a lavorare» racconta Travolta - «ma Quentin insisteva».

Aspetta non aver premura questo film ti aiuterà? Così ho aspettato? Tarantino aveva ragione. *Pulp Fiction* (che nel frattempo ha superato i 91 milioni di dollari al box office americano) non solo si è conquistato la Palma d'oro di Cannes ma ha anche ricevuto sette nomination e pare l'unico film capace di tenere testa a *Forrest Gump*. Una bella soddisfazione per l'attore quarantunenne che dopo il successo clamoroso nel 1977 di *La febbre del sabato sera* - seguito da *Grease* e *Urban Cowboy* - scomparve silenziosamente dalla scena. Continuò a fare film solo che si trattava sempre di lavori minori di scarso successo commerciale e critico. Deluso dal suo lavoro Travolta pensò persino di trasformare il suo hobby di esperto pilota aeronautico in una vera professione. Fu solo il successo di *Seni chi parla* (nel 1989) di cui la regista Amy Heckerling scrisse la sceneggiatura proprio per lui a riportarlo nell'arena. Il successo personale di *Pulp Fiction* è l'ultimo gradino di una carriera straordinaria fatta di alti e bassi e amori. Ma è anche l'inizio - secondo Tarantino - di una nuova fase professionale per l'attore sempre considerato con sospetto da i critici. «Non solo Travolta è uno delle più grandi star prodotte da Hollywood ma è anche un attore straordinario» spiega il regista - «John è un personaggio di umiltà, mitevole e vivace che se lo pone al centro di un film. Il mio film scaturisce da quella personalità stramba e originale. E poi chi mai avrebbe potuto rendere così simpatico un personaggio torbido violento come il Vincent Vega di *Pulp Fiction*».

Vestiti di nero, quei «pantaloni e giilet con cravatta a pallini. Travolta sembra uscito da uno dei suoi film. È tranquillo e accomodante, meno snello di un tempo. Ma quella sua faccia pallida dai capelli neri e gli occhi chiari chiari è talmente familiare che sembra di parlare con un vecchio amico ritrovato dopo tanti anni.

Con *Pulp Fiction* lei è tornato inaspettatamente sulla scena hollywoodiana. La nomination, poi, e una bella soddisfazione dopo tanti anni di limbo. Cosa ne pensa?

Questa non è la mia prima nomination. Sono stato candidato all'Oscar già una volta nel 1977 con *La febbre del sabato sera*. È una sensazione eccitante ma si cambia in un territorio pericoloso fatto di competizione di perdite e di frustrazioni. A questo punto non mi resta altro che accettare volentieri i complimenti e l'eventualità di una vittoria.

Dopo *La febbre del sabato sera* e *Grease* il suo nome era scomparso dalla lista degli attori di serie A. Cosa le è successo nel frattempo?

Da dove devo cominciare? Questa domanda mi fa tornare indietro a cinque anni fa quando girai *Seni chi parla*. Improvvisamente tutti parlarono di un mio ritorno come se nel frattempo fossi morto. In realtà avevo continuato a lavorare senza però avere un gran successo. *Pulp Fiction* però è un film più valido dal punto di vista artistico perché questo secondo ritorno per me è più gratificante. Ma sono sempre stato piuttosto occupato e non ho mai veramente avuto la sensazione di essere fuori dal giro. Passavo da un film all'altro, certi hanno funzionato meno bene di altri ma è difficile in questo mestiere prevedere il successo di un film. Direi solo che il mio modo di percepire la realtà è diverso da quello della stampa.

E adesso cosa le sembra?

Ed è questo tutto fantascifico Vincent Vega, il cinico trafficante di droga di *Pulp Fiction*, non è certo il personaggio ideale per i membri dell'Academy, che preferiscono eroi più rassicuranti. Lei ha avuto delle resistenze ad accettare un ruolo così violento?

Forse in un primo momento poi però ho esaminato il messaggio del film non ho avuto l'impressione che promuovesse l'uso della droga anzi ne mostrava tutti gli aspetti più degradanti. La reazione di Uma alla sua overdose di eroina e la sua stessa morte non spingono certo il pubblico all'imitazione. Così ho cercato di concentrarmi sul personaggio per renderlo il più convincente possibile.

Vincent Vega non ha più la linea svelta del Tony Manero della *Febbre del sabato sera*. Questione di età o esigenze di copione?

Sono aumentato di sette chili per il film qualche chilo lo avevo già da prima e Quentin non voleva che perdessi peso perché gli sembrava che una figura solida e pesante fosse più adatta per quel tipo di killer.

Che tipo di regista è Quentin Tarantino?

Per quanto mi riguarda è il più magro che mi sia mai capitato e sicuramente uno dei più intelligenti. La sua conoscenza del mondo del cinema supera ogni immaginazione. Mi ricorda un po' Robert Altman e un po' Brian De Palma che sono entrambi persone di enorme talento. Lui comunque rimane unico nel suo genere.

A distanza di vent'anni *La febbre del sabato sera* e *Grease* sono considerati dei classici che hanno definito il musical degli anni '70. Ne è sorpreso?

Sarei sorpreso del contrario se cioè non fosse successo. I più importanti critici di allora da Pauline Kael a David Anson l'avevano previsto. Paragonarono allora quei film a *Gioventù bruciata* degli anni '50 e a *Easy Rider* degli anni '60.

Riceve molte offerte di lavoro in questi giorni?

Sì. Un sacco di offerte e anche interessanti. Sto girando *Get Shorty* con Gene Hackman e ho terminato un film con Harry Belafonte intitolato *White Man's Burden*. È un piccolo film prodotto da Tarantino e diretto dal suo amico Desmond Nakano. È ambientato in un'America rurale in cui la cultura nera è quella dominante mentre i bianchi sono la minoranza sfruttata e povera. Harry Belafonte è il mio partner ed entrambi abbiamo un ruolo diverso dai nostri abituali. Lui è un bigotto in un uomo reso aggressivo dalle oppressioni subite.

È *Get Shorty*?

È basato sul romanzo omonimo di Elmore Leonard ed è diretto da Barry Sonnenfeld. L'autore dell'*Famiglia Adams* è ambientato nel mondo dei B-movies di Hollywood.

LA TV

DI ENRICO VAIME

Il dibattito è meglio «in coppia»

LA PAR CONDICIO che la Fininvest combatte come i vignaioli fanno con la fillosa sera comincia a dare i suoi frutti. E ancora presto per tirare delle somme sulla resa democratica dell'iniziativa egualitaria ma un primo risultato lo si nota: il formarsi di coppie (Dionisio Foa-Fini-D'Alema). Una pratica antica del mondo dello show business che applicata alla politica può dare buoni riscontri a parte gli scherzi.

Le leggi dello spettacolo (discutibili come tutte pensate che c'è anche quella che recita «lo spettacolo deve continuare a qualunque costo» che è almeno dissenata) prevedono che l'accoppiamento delle star non «somma le chiamate» come si dice in gergo. Cioè se si uniscono due «top» non è detto che il risultato sia il raddoppio del gradimento. Ma spesso l'aumento effettivo dell'interesse è rilevabile. Fini-D'Alema di giovedì (*Tempo reale* Raitre 20.30) sono una riprova.

L'accoppiamento non mira alla compensazione fra due personalità che si supportano ma all'evadenza delle differenze affini che l'utente possa trovare in uno ciò che non gradisce nell'altro e viceversa. Un assunto semplice che riconosce il fruitore vivacizzando la comunicazione (rendendola spettacolare diciamo). Lo spettatore cioè gode dell'offerta di una competizione parteggiando e si giova d'un altro ingrediente: la schizofrenia dell'evento. Perché l'accoppiamento prevede un vincitore e un soccombente pur data la proposta paritaria (promessa di una definizione latina così suggestiva).

L'introduzione di questa regola ha piacevolmente stupito (o grandemente irritato) gli operatori della nostra comunicazione e (pur con una pratica che in paesi democratici (gli Stati Uniti per esempio) ha prezzi antichissimi) la «par» per dire quanti vogliono accedere alla camera politica non possono possedere neanche il 25% di un mezzo di comunicazione. Qui un leader diventa tale anche grazie al possesso della metà della rete tv più qualche appendice analogica e tv. Ecco spiegati lo stupore e l'abbazia di molti operatori televisivi.

MENO SPIGABILITÀ. In parte dell'attenzione (che vota ricordiamo) a questo stato di fatto il termine *invest* degli assuefatti inspiegabili. I degli assuefatti interessati. Fini per esempio. Che voto in tempi non tante tanto lontani contro i monopoli televisivi ma alle opposizioni e oggi guardi un po' e diventa molto elastico pronto a moltiplicare (come ha dichiarato giovedì di Santoro) apparendo assai disponibile alle «punte sopra la faccenda». Questi «posizioni» e «condizioni» proprio grazie alla par condicio televisiva. D'Alema e Foa, da un trasloco di seggiole di An e il suo ribaltone. L'unico Fini non poteva negare.

Allora, questa nuova situazione dialettica paritaria oltre i termini proliferazioni, delle coppie di dibattito, auti e chiariti? Per ora no di sì. Non era questo che si voleva? In parte, certo. Le chiamo un po' pop che ha fatto la fortuna di tanti personaggi trionfanti. E tra i fra nonostate i media. E come comunicazione turpemente perché far ragione come sottoline il regista Di Pietro. Quel messaggio di un partito dilato di qualche «qu» era più chiaro come potrebbe essere.

Forse, dopo il dibattito di comunicazione multimediale, affluire, siamo abituati in un dibattito non capito. Il linguaggio semplice non sempre è anche comprensibile. Questo paradosso, però, è un po' ancora chiuso per qualche Di Pietro ha stesso di lui e sognare. Ha cominciato a fare e confondere. Tommaso può per favore essere un po' meno facile, costoso e caparzio anche noi.

IL CASO. I produttori rispondono

«Dini sbaglia, le quote servono»

DARIO FORMISANO

ROMA «Li hanno venduto hanno barattato i nostri interessi in nome di chissà quale interesse politico» (Silvio Clementini amministratore delegato dell'Istituto Luce) «Le stronzate di Dini vanno denunciate con chiarezza senza aver paura di scontrare qualcuno» (Aurelio De Laurentiis produttore e distributore). È guerra tra produttori e governo italiano. Sembra che di stacco se ne compendino i difficili scontri di non facile risoluzione. In ogni caso il nervosismo è tanto a guidare anche dallo svolgimento della conferenza stampa convocata il 19 dall'Anic per illustrare appunto la posizione dell'Unione produttori circa due dei tre referendum abrogativi della legge Mammì.

Le dichiarazioni rilasciate al *Hollywood Reporter* dal presidente del Consiglio Dini bruciano in corsa Parlamento delle quote, proprio mentre si discute la nuova direttiva sulla tv europea è sembrato a molti inopportuno. Tanto più in un momento in cui la nostra industria del cinema si sta a partire manca un decreto sul rassetto dello spettacolo e non si intravedono vie d'uscita.

È in questa situazione che si inscrive la paura del referendum che fa un po' perdere le staffe a tutti. Al presidente dell'Anica Carmine Cianfrani che rivendica l'imparzialità politica, l'associazione che presiede Silvio Berlusconi pubblicamente, i cui segni altri c'è. «L'aspetto che mi preme come ministro è di dire ciò che è e più pluridirezionale in Italia che in ogni altro paese». Fa Gianni Massaro presidente dell'Unione produttori che non fa scendere il rappresentante dell'Associazione produttori televisivi (non aderenti all'Anica) Carlo Bixio e nel chiarirsi contrano alla possibilità di ridurre il numero di reti televisive per ciascun titolare fa sì che Sandro Paronzo anche lui direttore dei produttori abbandoni il palco della presidenza.

Insonnia un gran casino. Che ha rischiato di far passare in secondo piano l'unica cosa certa emersa dal dibattito di ieri e riguardante uno dei questi posti dai referendum anti Mammì: quello sulle interruzioni pubblicitarie dei film che i promotori del referendum vorrebbero abrogate. Una eventualità che i produttori vedono con il fumo negli occhi e avversano con argomentazioni tutte economiche.

«In assenza di interruzioni pubblicitarie», ha detto Silvio Clementini, «le emittenti televisive commerciali non avranno più convenienza a trasmettere i film». E comunque pagheranno cifre più basse di quelle di oggi. La televisione pubblica a sua volta in mancanza di concorrenza modificherebbe il valore commerciale dei passaggi tv dei film. Per i film italiani insomma ci saranno meno proventi con un conseguente ulteriore abbassamento dei costi di produzione e della possibilità di competere con il prodotto americano. Altro che concorrenza con il prodotto statunitense così come la auspica Dini.

Sul problema delle interruzioni pubblicitarie produttori cinematografici e produttori televisivi la pensano allo stesso modo. Non così gli autori, in nome dell'integrità dell'opera («integrità», ha detto de Laurentiis che rispettiamo in sala in video, cassetta e sulla pay tv per il resto ci facciamo lavorare») e quanti ritengono che una diminuzione di spot in tv o come in questo caso un loro differente allocamento non necessariamente determinerebbe minori proventi per i film.

Non dovrebbero esserci divisioni invece sul problema delle «quote». Nonostante la nuova versione della direttiva sulla tv senza frontiere ne ridimensioni la portata, l'entgegenza è tale che nessuno mette in dubbio la necessità di salvaguardare le posizioni del cinema nazionale ed europeo. Su questo tema la mobilitazione delle forze produttive e dei sindacati potrebbe essere unitaria. E allora al Governo Dini nuovi elementi di riflessione.

ROCK & MASS-MEDIA. Esce un nuovo libro (modesto) su Cobain, leader dei Nirvana



Kurt Cobain © Larry Dufort

Sbatti Kurt in prima pagina

Esce *L'angelo bruciato* (Mondadori lire 22.000). È l'ennesimo libro - scritto dal giornalista Dave Thompson - su Kurt Cobain, il leader dei Nirvana morto suicida l'anno scorso. Non è un gran libro. Ma riconferma l'«assunzione» di Cobain nel mondo dei miti della cultura popolare. Grazie anche alla notizia - uscita su un giornalaccio Usa - che Kurt sarebbe stato ucciso, altro elemento tipico delle leggende pop da Jim Morrison a River Phoenix.

STEFANO PISTOLINI

Al supermercato della *popular culture* - undici mesi e mezzo dopo il suo suicidio - Kurt Cobain è un articolo richiestissimo.

In sei mesi *L'angelo bruciato* (Mondadori) è la seconda biografia dell'artista pubblicata nel nostro paese (l'altra è *Nirvana* di Michael Azzerad Arcana 30.000 lire - l'unica autorizzata e capace di andare oltre la cronaca nera e la cronaca rock). Dev'essere il potere del fattore morte unito al tramonto di media incantati dall'esuberanza narrativa e dalla rappresentatività di questa vicenda che poi al di là delle sue manipolazioni è soprattutto una storia triste di una battaglia persa di un uscita di strada. *L'angelo bruciato* firmato dal giornalista Dave Thompson ha vissuto un curioso destino negli Stati Uniti. Nato come prodotto subalterno a quello di Azzerad (infranto di inediti indizii al pubblico più giovane quanto limitato nell'analisi critica e socioculturale della musica di Cobain del movimento del quale finì alla guida e dello sfondo generazionale sul quale proiettò la propria ombra - *Never Fade Away* (Non scomparire titolo originale del volume) entrò in commercio in coincidenza con il suicidio del protagonista e integrato da una sommaria ricostruzione degli ultimi giorni del musicista fu trasformato in *asiani book* e destinato alla comoda dello scaffale *paperback*.

Il libro è modesto, influente nella collocazione artistica e mediatica del personaggio-Cobain

utile solo per conservarne un'idea romanticizzata e affettuosa. Poco per 22.000 lire, poco per i telegeners che in questo libro cercheranno quello che non c'è, riflessi di un'idea maledetta.

Nel frattempo un settimanale scandalistico statunitense di quelli che si vendono nei *drugstore* ha pubblicato uno scoop: «Cobain è stato ucciso! La lettera d'addio non è sua! All'orizzonte già s'intravedono le sagome degli spaccatori colombiani - killer del subconscio per gli americani di fine millennio come le spie russe lo erano trent'anni fa - magari già s'intravedono incastrato O.J. Simpson. Kurt lo hanno ammazzato forse rapito o forse ha organizzato tutto lui per godersi i soldi nell'anonimo. D'accordo con la moglie Courtney magari è nascosto tra le vicine montagne di Twin Peaks oppure in una comune dell'Oregon quella dove nacque River Phoenix o quella dove è cresciuta Winona Ryder. Oppure si è rifugiato tra i cibernetici della setta di Timothy Leary sulle colline di Hollywood studia informatica e presto risponderà a chi lo scova su Internet».

Eppure in questo padiglione dell'assurdo c'è un'inspiegabile bellezza, una limpidezza che si fa strada tra la volgarità inondata dalla luce radente del contemporaneo *White trash* immondizia bianca. Sangue e morte, sesso e droga di vi e - a colmare la misura - lotta

la televisione che può entrarci. L'immondizia bianca è la sottocultura della comunicazione, l'escrescenza naturale della società dell'informazione e dello spettacolo. Cani randagi e reporter *free lance* che frugano tra i rifiuti delle star cercano di che saziare gli appetiti elemosinano emozioni.

Lorena Bobbitt e la saga Kennedy, Tony Harding, Nicole Brown e Jeffrey Dahmer, la querelle Allen Farrow e - perché no? - il ménage di Mach di Palmstein, la noia di Hammamet i misteri di Eva Mikula, la Singapore *by night* di Nicholas «Bancarotta» Leeson, oppure Greg Louganis che si confessa seropositivo il giorno dell'uscita della sua biografia e va dritto in cima alle classifiche di vendita. E ancora i politici che si candidano direttamente dai microfoni di un *talk show* (i reazionari Usa da Rush Limbaugh i liberali da Larry King i nostri nel confessionale di Costanzo) i serosicidii imitativi a oggi ufficialmente confessati al caso-Cobain. Già Cobain è un tratto è scolorito l'angolo-rock del consumo massificato di spazzatura bianca. Il suo cadavere in scarpe da tennis spunta nelle foto pubblicate dal *National Enquirer* (ma anche da *Rolling Stone*) un poliziotto inginocchiato al suo fianco.

La morte in queste traiettorie mercificata è parte della vita e la cura da non staccare, la scena madre. Dopo la quale il personaggio riprende a vivere più forte che mai svincolato dalle catene dello spazio e del tempo a disposizione della fantasia degli ammiratori, pasturati dai rotocalchi dalle commemorazioni tv dalle sensazionali rivelazioni esclusive. Nell'aria c'è odore di *cheeseburger* e patate fritte. Elvis viene avvisato mentre discende da un disco volante in giro saltano fuori le foto di James Dean che si masturba sotto un albero. E quell'altro invece non può essere che Jim Morrison in persona. Mentre depone rose sulla propria tomba al cimitero Père Lachaise.

LA RICCHEZZA NON

LA LIBERTÀ È IL VERO LUSO

In un mondo sovraffollato, regolato da un milione di norme, controllato dai satelliti e indottrinato dalle televisioni e complicato essere liberi come gli eroi dei film o gli esploratori del passato. C'è tuttavia, ancora disponibile e praticabile, la libertà di pensiero.

PENSIERO LIBERO

Pensare liberamente significa non farsi condizionare dalle piccole paure, dalle piccole violenze provinciali alle quali tutti, ogni giorno, ci assoggettiamo per timore di "quello che dira la gente".

LA RICCHEZZA ESISTE ANCHE IN ITALIA

La ricchezza è diffusa in tutto il mondo. Ma soltanto in Italia la si nasconde. Colpa della gente, si dice. Colpa del comunismo. Colpa dei tangentari. Eppure la gente esiste anche nel resto del mondo. Il comunismo francese non ha mica messo al bando la Costa Azzurra. I guadagni illegali stanno in ogni angolo del mondo, isole comprese.

LA RICCHEZZA NON È MICA PECCATO

Ci sono persone che con la loro intelligenza, passione, grinta, hanno costruito una fortuna economica (si chiama fortuna perché la fortuna è una componente importante della ricchezza). Molti di questi uomini si sentono schiavi di un paese che non riconosce la ricchezza. Molti di questi uomini dovrebbero smettere di avere paura della libertà. Dovrebbero per primi credere nel proprio valore e poi andarne fieri. Il nostro paese è pronto a riconoscere la ricchezza frutto del valore e dei valori.

Assistenza Graficoquadrato 24 ore su 24 - 02 58284056

Io Jessica? No, sono una Simpson

Valeria Marini ospite dei Simpson. Ma non la vedremo, né disegnata né in carne e ossa. La sentiremo soltanto. La soubrette di *Champagne* ha infatti dato la voce a un personaggio della serie a cartoni animati più famosa d'America. «Sarà» Mindy Simmons in *L'ultima tentazione di Homer* (il 2 aprile, alle 12, su Canale 5), il primo di un ciclo di episodi che ospitano attori famosi. Negli States è stata Michelle Pfeiffer a prestare la voce a Mindy.

STEFANIA SCATENI

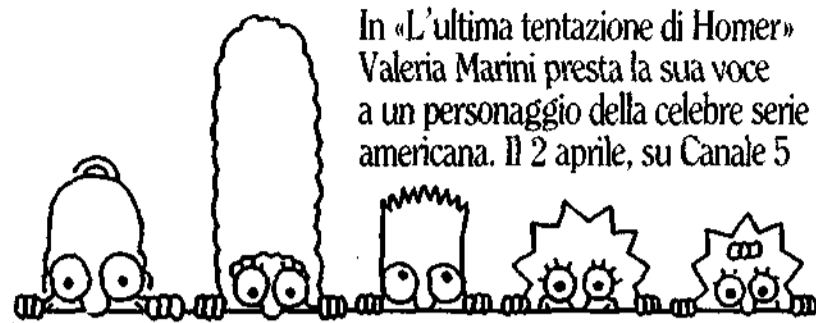
ROMA. Che cos'hanno in comune Valeria Marini e Michelle Pfeiffer? Ma i Simpson, naturalmente! A essere precisi, le unisce Mindy Simmons, e cioè la fatale collega di Homer. Non avete capito niente? E allora andiamo con ordine.

Come ogni trasmissione di culto che si rispetti - il *Saturday Night Live*, ad esempio, ma anche *The Muppet Show* - *The Simpson* ha cominciato a ospitare special guest nei suoi episodi. Questi a cartoni animati, è ovvio. E avendo Matt Groening, il creatore della gialla famiglia americana, una passione particolare per la musica (rock e blues), i primi ospiti della serie animata più famosa d'America sono stati popolari band e musicisti: dai Red Hot Chili Pepper al Grateful Dead, da Barry White a Sting e Michael Jackson. Ma siccome Groening è un accanito divoratore di cinema (se ci fate caso tutti gli episodi del *Simpson* seguono la trama di qualche film famoso, o mescolano più tracce cinematografiche), successivamente sono arrivati anche gli ospiti «in voce», cioè doppiatori d'eccezione per i personaggi «volanti» delle storie. Oltre a Michelle Pfeiffer, tra gli altri, hanno partecipato Liz Taylor, Danny De Vito e Bob Hope. Naturalmente l'Italia ha dovuto adeguarsi, cercando doppiatori famosi per la versione italiana del *Simpson* (Canale 5, la domenica alle 12). Ope-

razione semplice per un mago del doppiaggio come Tonino Accolla (è, tra l'altro, la voce di Eddie Murphy), che è riuscito a caratterizzare alla perfezione tutti i membri di questa grottesca e dolce famiglia americana. Anche se, qui in Italia, *Simpson* non sono un programma-cull come negli States e, quindi, invece di attori del cinema, per ora sono stati coinvolti personaggi televisivi.

Siamo così arrivati a Mindy Simmons, il personaggio al quale Valeria Marini ha prestato la sua voce, provando per la prima volta il brivido del sincrono. Rossa di capelli e tutta curve, Mindy sbarca alla centrale nucleare perché l'ispettore del lavoro obbliga il mefistofelico Burns ad assumere almeno una donna. Tra lei e Homer scocca il colpo di fulmine, e il fatto crea non pochi scompensi al padre di famiglia, grezzo ma sensibile, che deve decidere se cedere al fascino di Mindy o seguire l'amore per la famiglia. Cosa deciderà il grasso Homer lo saprete il 2 aprile, quando andrà in onda *L'ultima tentazione di Homer*.

S'è divertita Valeria a dare il cartone animato (non perché può ricordare Jessica Rabbit). Anche se la parte di Mindy prevede pochissime battute. «Ma era la prima volta che doppiavo e mi è servito. Accolla mi ha insegnato molti segreti del mestiere». D'altra parte,



In «L'ultima tentazione di Homer» Valeria Marini presta la sua voce a un personaggio della celebre serie americana. Il 2 aprile, su Canale 5



Valeria Marini e in alto i Simpson

M. Migliorato/Master Photo

nonostante l'immagine di strabondante bambolona che continua a proporci, Valeria Marini assicura di avere altro per la testa, che i suoi progetti sono di fare l'attrice, di crescere professionalmente. La prendiamo sulla parola, anche perché dei progetti futuri non vuole ancora parlare. Lo sapremo presto, assicura di nuovo la soubrette del Bagaglino, «ho delle proposte, vedremo». Quasi certo che le proposte

cinematografiche che sta vagliando la chiedono diversa da come si mostra attualmente: in palcoscenico. «Posso trasformarmi - comunica Valeria Marini -, ho tante facce. Oggi sono così, domani sarò diversa». Intanto la «donna bambolona» *Champagne*, ma non sopporta che le si applichino addosso l'etichetta di oca. Parla quindi di politica («Come persona ho delle opinioni, ma come personaggio non

posso esprimerle»), della sua gavetta professionale («La carriera di un artista è come una partita a scacchi, devi fare le mosse giuste»), di cinema (tra i registi italiani ammira Francesca Archibugi e Giuseppe Tornatore). E distingue tra popolarità e qualità: «Non sono sinonimi, ammette. Chissà se accade al suo lavoro. Ma anche riguardo a questo, per sapere, bisognerà aspettare».

Primefilm

I bombaroli del Sidae

GIUSEPPE FERRARA AMA definire il suo nuovo film una «cronaca fantastica», quasi a marcare una vacanza rispetto al cinema di denuncia più baldanzosamente frequentato nel passato. Dunque, niente storia alla maniera del *Caso Moro* o del recente *Falcone*, un intreccio più fantasioso non immediatamente ritagliato sulla realtà e una dimensione d'azione in linea con i gusti giovanili. Ma, nell'insieme, *Segreto di Stato* si iscrive senza stridori nella cinematografia di Ferrara, pregi e difetti compresi. Certo, non va tanto per il sottile il copione scritto da Andrea Frezza e Andrea Purgatori, un po' prendendo in prestito alla cronaca giudiziaria certe malefatte dei servizi segreti «devianti», un po' romanzando in chiave di completo fanta-politico il riciclaggio di quell'ingente quantità di denaro «sporco» che ogni anno transita in Italia. A fare da sfondo le bombe che nell'estate del '93 scoppiarono a Roma: e proprio le immagini televisive dell'attentato a San Giovanni in Laterano introducono la vicenda, quasi a suggerire una possibile pista. Di lì a poco, infatti, un altro ordigno esplose a Milano facendo cinque vittime. Il bello è che nemmeno dopo due ore, mentre i milanesi coprono di insulti e mormole il ministro degli Interni, il Sidae annuncia per bocca del capo Ravidà di aver arrestato l'esecutore della strage. Il quale, come da manuale, muore in cella alla vigilia del primo interrogatorio. Ma non basta: sempre nel corso di quella notte un funzionario milanese del Sidae, accusato di

Segreto di Stato

Regia Giuseppe Ferrara
Sceneggiatura Andrea Frezza
Andrea Purgatori
Nazionalità Italia, 1995
Durata 95 minuti
Personaggi ed interpreti
Cario Tommasi Massimo Ghini
Pepe Fossati Massimo Dapporto
La giudice Isabella Russinova
Ravidà Adalberto M. Merli
Il Grande Vecchio Tino Bianchi
Roma: Flamma 1
Milano: Odeon 2

essere il mandante dell'attentato, sfugge per un pelo all'arresto (e forse alla morte). Ce n'è abbastanza per richiamare in servizio il suspersibiro della Dia Carlo Tommasi, temporaneamente ritiratosi su un'isola come Cincinnato: dapprima scettico, l'uomo accetta tuttavia di trasformarsi in un novello San Giorgio. Solo che il nemico più che un Drago sembra una Fiora.

All'opposto di *L'eroe borghese*, il bel film di Placido sul caso Ambrosoli, *Segreto di Stato* gioca disinvoltamente con gli stereotipi del genere, in un susseguirsi di colpi di scena, tradimenti, spiate e sparatorie mutuati dal cinema americano (e infatti Ferrara cita il rapporto *Pelikan*). L'effetto non è proprio travolgente, anche perché dal grande schermo ci si aspetta sempre qualcosa di più della tv: magari un montaggio più accattivante, una fotografia meno spenta, un ritmo più serrato. Naturalmente, Ferrara va sul sicuro quando svergogna gli arricchimenti illeciti di tanti nostri 007 (Broccoletti *docet*) e, insieme, la loro collusione di basso profilo con il sistema politico. Tanto che la contro-morale del film sembra risiedere nella tirata finale che il Grande Vecchio (un misto tra un banchiere alla Cuccia e un massone alla Celli) sibila allo sputtanato direttore del Sidae: «Abbiamo sbagliato. Ci siamo fidati di gente che usava il potere per fare soldi».

Ferrara sostiene di aver applicato una certa dose di «ambiguità» alla vicenda, in modo da rafforzare il livello simbolico sotto la scorza spettacolare. Sarà. Allusivo e incalzante nell'intreccio, *Segreto di Stato* perde colpi nella messa in punto dei personaggi che risultano inverosimili anche laddove condensano o evocano somiglianze realistiche. Il problema è sempre lo stesso: i cattivi sono troppo cattivi, i comitati troppo comitati, con un sovrappiù di espressionistica perfidia che vanifica l'approfondimento psicologico. Alla fine, l'unico personaggio di cui si importa qualcosa è lo spione braccato dal Sidae, che Massimo Dapporto rende con rabbiosa dolente umanità. Più convenzionale la prova degli altri: tra cui Massimo Ghini (l'eroe problematico), Isabella Russinova (la giudice inflessibile), Antonello Fassari (l'amico romano), Adalberto Maria Merli (il Malpiga sardo). Occhio al *Salammbô* di Flaubert: sta in quel libro la soluzione del giallo. (Michele Anselmi)

È MICA PECCATO



Nonostante i tanti acciacchi del nostro paese e l'attuale confusione noi crediamo in un futuro di benessere e prosperità. E facciamo sul serio. GIALLOQUARANTA 02-311140



Bentley Brooklands '95: 270 milioni su strada. Lunga lista di opzioni già installate di serie. Gialloquaranta non prevede sconti sulle sue automobili.



MATTINA

7.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO ... Contatore (3466999)	6.55 MATTINA IN FAMIGLIA Programma condotto da Paola Perago Massimo Giletti All'interno TG 2 MATTINA (45206816)	6.30 TG 3 EDICOLA (4345900)	6.30 SAMURAI Telem (5085019)	6.30 CIAO CIAO MATTINA Contatore per ragazzi (62358448)	6.30 TG 5 PRIMA PAGINA Attualità (7710496)	7.00 BUONGIORNO MONTECARLO Attualità (6914854)
9.00 L'ALBERO AZZURRO Varietà per i più piccoli (44019)	10.05 RAIDUE PER VOI Attualità (2765196)	6.45 SCIEGGE Videoframmenti (5880899)	7.20 STREGA PER AMORE TI (4841319)	9.20 CNPS Telem (9796903)	9.00 A TUTTO VOLUME Rubrica (Replica) (7670)	9.00 AGENTE SPECIALE 86: UN DIASTRO INGENCENZA. Telem (626630)
10.00 IL MONDO DI QUARK Documentari di Piero Angela (9217125)	10.25 GRANDI D'EUROPA Attualità (1007699)	7.30 IL MICROFONO E' VOSTRO Film musicale (Italia, 1952) (4295854)	7.40 I TRE CUORI IN AFFITTO Telem (1505125)	10.25 AFFARE FATTO Rubrica (Replica) (4729)	9.30 MONSOLOMODA Attualità A cura di F Pasquero (R) (4729)	10.00 LA VALLE DEI DINOSAURI Telem (3894)
10.45 CANAL GRANDE LARACHEVE DRAI Diario settimanale sui programmi e i personaggi della Rai (8665851)	10.55 PROSSIMO TUD Rubrica religiosa (2767835)	8.00 CANAL GRANDE - LARACHEVE DRAI Attualità (7545)	8.00 MANUELA Telenovela (4606106)	10.30 IL COMMISSARIO SCALLI Telem (583496)	10.00 AFFARE FATTO Rubrica sportiva (Replica) (8545)	10.30 LE GRANDI FIRME Shoppin time (8113767)
11.15 VERDE MATTINA Rubrica (2789941)	11.15 NO BISOGNO DI TE Rubrica (6023274)	9.30 FACCIONE Film commedia (Italia 1991) (820217)	9.05 GUADALUPE Telenovela (2567699)	11.45 FORUM Rubrica Conduce Rita Delfino (4851212)	11.00 LE GRANDI FIRME Shoppin time (8113767)	12.05 NBACTION Rubrica sportiva (Replica) (641486)
12.20 CHECK-UP Rubrica di medicina. All'interno 12.30 TG 1 FLASH (9801019)	12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA Contatore (97187)	11.00 TGR ITALIA AGRICOLTURA Attualità (13125)	9.30 BUONA GIORNATA Contatore Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo All'interno (6561632)	12.40 STUDIO SPORT (2105767)	12.05 STUDIO SPORT (2105767)	12.35 TMC SPEED Rubrica sportiva (Replica) (408835)

POMERIGGIO

13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO (5007922)	13.00 TG 2 - GIORNO (35941)	14.00 TGR TG 3 - POMERIGGIO (8103767)	13.30 TG 4 (7380)	13.30 POWER RANGERS TI (4941)	13.00 TG 5 Notiziario (50903)	13.10 CRONO TEMPO DI MOTORI Rubrica sportiva (Replica) (400699)
13.30 TELEGIORNALE (28651)	13.20 TGS DRINGLANG (581787)	14.30 TGR AMBIENTE ITALIA Rubrica (679564)	14.00 MEDICINE A CONFRONTO Rubrica Conduce Daniela Rosati (7870923)	14.00 STUDIO APERTO (5670)	13.25 SGARBI QUOTIDIANI Attualità (9685564)	13.45 BEST WRITER Rubrica (594308)
13.35 TG 1 TRE MINUTI D'... Attualità (942546)	14.00 MIO CAPITANO Musicale (9109941)	15.15 TGS SABATO SPORT Rubrica sportiva All'interno PALLAVOLO Campionato italiano Cariparma Volley Saley Treviso 16.30 GINNASTICA RITMICA Coppa Europa 16.55 SCI 17.00 PALLACANESTRO Campionato italiano maschile 18.35 CICLISMO Giro di Reggio Calabria (1785767)	14.30 LA DONNA DEL MISTERO Telenovela Con Luisa Kufok Jorge Martinez (627187)	14.30 IL MEGLIO DI "NON E' LA RAI" Varietà (28293)	13.40 AMICI Talk-show (1119019)	14.10 BASKET NBA Indiana-Chicago All'interno (1522835)
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE Attualità (6289729)	15.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO (2158854)	15.15 TGS SABATO SPORT Rubrica sportiva All'interno PALLAVOLO Campionato italiano Cariparma Volley Saley Treviso 16.30 GINNASTICA RITMICA Coppa Europa 16.55 SCI 17.00 PALLACANESTRO Campionato italiano maschile 18.35 CICLISMO Giro di Reggio Calabria (1785767)	17.15 PERDONAMI Show Conduce Dav de Mengacci Regia di Maurizio Pascucci (5345835)	15.30 AGLOORDO PAPA TI (1477)	15.25 ANTEPRIMA Rubrica Conduce Fiorella Perobon (9947534)	14.25 TELEGIORNALE FLASH (3809125)
15.15 SETTE GIORNI PARLAMENTO Attualità (3807583)	15.40 HARRY E GLI HENDERSON Telem (7416293)	16.05 L'UOMO CHE AMO "GATTA DANZANTE" Film avventura (USA 1973) (3659805)	18.00 CUORI D'ORO Show Conduce Enrica Bonaccorti con la partecipazione di Luana Colussi Tiberio Timpani (Replica) All'interno 19.00 TG 4 (882516)	16.00 BENVIGNI SHOW (73651)	16.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS Situa-tion comedy (919670)	16.00 CALCIO Campionato spagnolo Real Madrid-Espanol (4686532)
15.45 DISNEY CLUB Contatore (4941941)	16.05 SERENO VARIABILE (584458)	16.45 MAMI VICE SQUADRA ANTI-CRIM Telem (3351564)	19.00 TGR TG 3 Telegiornali (91108)	16.15 CIAK (Replica) (941283)	17.25 AVVENTURE NEL FAR WEST Situa-tion comedy (349632)	17.35 STREGA O MADONNA Attualità (468300)
17.00 ALMANACCO Attualità (28274)	16.45 MAMI VICE SQUADRA ANTI-CRIM Telem (3351564)	19.05 TG 2 SERA (990670)	19.50 OMNIBUS Attualità (8350670)	16.30 VILLAGE Attualità (2841309)	17.50 FLASH TG 5 Notiziario (40708125)	18.15 LE GRANDI FIRME (17038)
17.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO (8669354)	19.05 TG 2 SERA (990670)			16.50 AUTOMOBILISMO Mondiale di Formula 1 Gran Premio del Brasile. Prove (684300)	18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco Conduce ha Zanocchi (200034106)	18.35 TELEGIORNALE (8166819)
18.00 TG 1 (87123)				18.10 SUPERBOY Telem (659274)	19.00 LA PIROTA DELLA FORTUNA (8187)	19.45 CIGLISSIMO (3651)
18.05 PIU' SAM PIU' BELLI Rubrica (4133861)				18.30 PRINCEBAGL Telem (4343274)		
18.35 PAROLA E VITA (508477)				19.30 STUDIO APERTO (99477)		

SERA

20.00 TELEGIORNALE (63564)	20.15 TGS LO SPORT (8178729)	20.30 ULTIMO MINUTO Attualità Conducono Simona Martone e Maurizio Mannoni A cura di Emanuela Andrea (40816)	20.30 MALCOLM X Film biografico (USA 1993) Con Denzel Washington Angela Bassett Regia di Spike Lee (1 parte prima visione) (56079483)	20.00 KARAOKE Musicale (15212)	20.40 TG 5 Notiziario (35293)	20.40 CICLISMO SPECIALE Criterium internazionale della route (9944)
20.25 CALCIO Qualificazioni Campionato Europeo Italia-Estonia (2909545)	20.40 VENTISEVENTI Gioco (1676729)	22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA Telegiornali (80854)	22.30 ATELIER LE STELLE DELLA MODA Show "Collezione Primavera Estate '95" Conduce Gabriella Carlucci All'interno 23.45 TG 4 NOTTE (7313922)	20.45 LA STORIA INFINITA Film fantastico (Germania 1994) Con Noah Hathaway Barret Oliver Regia di Wolfgang Petersen (530011)	20.25 STRISCA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSISTENZA Show Conducono Enzo Iacchetti e Lello Arena (5787274)	20.30 GRAN PREMIO Film commedia (USA 1944) Con Mickey Rooney Elizabeth Taylor Regia di Clarence Brown (175831)
22.25 TGS - SPECIALE CAMPIONATO EUROPEO Rubrica sportiva (389125)	20.40 TESTIMONIANZA PERICOLOSA Film thriller (USA 1992) Con Rachel Ward Sela Ward Regia di Lawrence Schiller (prima visione tv) (638477)	22.45 TGR Telegiornali regionali (1629935)	22.55 HAREM Talk show Conduce Catherine Spaak (6345057)	20.45 ASPETTANDO "STRANAMORE" Varietà Conduce Alberto Castagna (8531398)	22.45 TG 5 Notiziario (7922651)	22.50 TELEGIORNALE (7914632)

NOTTE

23.00 TG 1 (28038)	23.00 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES Gioco (5019)	24.00 LETTI GEMELLI Varietà Con Oreste De Fornari Gloria De Anton (78268)	0.05 LA DONNA BIONICA Telem Con Lindsay Wagner (762635)	0.45 ITALIA 1 SPORT Rubrica a cura della federazione sportiva (5271865)	23.15 SUL LUOGO DEL DELITTO Telem All'interno (7000381)	23.20 IL PICCIONE D'ARGILLA Film poliziesco (USA 1971) Con Telly Savalas Robert Vaughn (295831)
23.20 SPECIALE TG 1 Attualità (700293)	23.20 TG 2 - NOTTE (21089)	0.35 TG 3 NUOVO GIORNO EDICOLA Telegiornali (5217510)	1.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA Attualità (5060539)	1.45 SGARBI QUOTIDIANI Attualità Conduce Vittorio Sgarbi (Replica) (1556305)	0.15 TG 5 Notiziario (1120336)	1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO Rubrica Conducono Marina Sbardella e Jacopo Savelli (184830)
0.05 TG 1 NOTTE (2870665)	23.30 CANAL GRANDE LARACHEVE DRAI Diario settimanale dei programmi televisivi Rai (8425187)	1.05 FUORI ORARIO Presenta LOC CHIO DEL DIAVOLO Film commedia (Svezia, 1990) (bini) DON GIOVANNI Film musicale (Francia/Italia/Germania, 1979) DON GIOVANNI Musica di Wolfgang Amadeus Mozart, DON GIOVANNI 5 Film TIMIDO DON GIOVANNI CHARLOT DONGIOVANNI Film (9852635)	1.15 I TRE CUORI IN AFFITTO Telem Con John Ritter (2958599)	2.00 IL GLADIATORE DI ROMA Film storico (Italia 1962) Con Gordon Scott Wandisa Guida Regia di Mario Coia (877626)	0.30 MISSIONE IMPOSSIBILE Telem (2763065)	1.20 BILIARDO NUOVO Rubrica sportiva (2880798)
0.20 IL LADRO DI BAGAZZI Film drammatico (Italia 1990) Regia di Christiane De Chalonge (55838133)	0.20 TGS NOTTE SPORT Rubrica sportiva All'interno ATLETICA LEGGERA Campionati del Mondo Cross (44064)	1.15 I PREDATORI DELLA PIETRA MAGICA Film avventura (Italia 1988) (427825)	1.30 I JEFFERSON Telem Con Mike Evans Isabel Sanford (4047355)	4.00 GIAN BURRASCA Film commedia (Italia, 1982) Con Alvaro Vitali Marco Carotenuto Regia di Pier Francesco Pingitore (12554046)	1.30 SGARBI QUOTIDIANI Attualità (Replica) (1248572)	1.40 L'URONA DELLA SORTE Film drammatico (Francia 1973) Con Pierre Clement Mar e Hélène Brellat (5005688)
0.30 LA MORE E' UN DARDIO Musicale (9383046)	0.50 IL COMMISSARIO KRESS Telem (6599171)	1.30 I GIORNI DI TELEPU (75455)	2.15 SAMURAI Telem (5449442)	2.00 TG 5 EDICOLA Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (8469371)	1.45 STRISCA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSISTENZA Show (Replica) (9056323)	1.40 L'URONA DELLA SORTE Film drammatico (Francia 1973) Con Pierre Clement Mar e Hélène Brellat (5005688)
3.00 MUSICA DI FOGLIE MORTE Prosa (321259)	1.50 SANREMO COMPILATION Musicale (3519333)	1.35 IL PADRINO PARTE II Film poliziesco (USA 1974) (77819380)	3.00 LA DONNA BIONICA Telem Con Lindsay Wagner (8835794)		2.00 TG 5 EDICOLA Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (8469371)	3.10 EURONEWS (6148978)
4.10 TG 1 NOTTE (Replica) (53073978)		17.30 LA CASA DEGLI SPIRITI Film drammatico (Germania/Danimarca/Portogallo/USA 1991) Con J. Ines Regia di Telle Ruge (5196545)	3.50 I TRE CUORI IN AFFITTO Telem Con John Ritter (20953223)			
4.15 CONCERTI SOTTO LE STELLE Musicale (62963220)		19.30 INFORMAZIONI REGIONALI (79454)				

Videomusic

7.00 THE MIX I video del buongiorno (8714583)
11.30 THE MIX Video a rotazione (9782670)
14.00 LE CLASSICHE (46593)
16.00 ZONA MITOLOGICA: FIA. Ac Jazz Tale-Loud Conduce Paola Rota (841125)
18.00 THE MIX I video del pomeriggio (4890228)
19.40 JAZZ X Conduce Giuseppe Ucci (4029)
19.50 VIDEORING (94477)
20.30 ROXY BAR Talk show a diretto da Bologna Conduce Red Ronnie (10022516)
22.30 VHS GIORNALE (5054)
24.00 CROC GANCÉ Magazine di moda (Replica) (1139417)

Odeon

12.15 MOTO (R) (445903)
13.15 RACING TIME (Replica) (882580)
14.00 WIRE (577903)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (346522)
17.00 UN TOCCO DI CLASSICA (854599)
18.00 CUORE IN RETE (Replica) (84677)
18.30 TIGRI ROSA (95646)
19.30 IMPREG (32283)
19.30 ODEON REGIONE (757187)
21.30 IL FILM PIU' PAZZO DEL MONDO. Film comico (USA, 1977) (85292)
22.15 WIRE (224129)
22.30 TIGRI ROSA (Replica) (49847)
23.15 L'ATTENZIONE Film commedia (Italia 1985) (1230041)

Tv Italia

18.00 CUORE IN RETE. Rubrica sportiva (3677854)
18.30 RACING TIME (Replica) (882584)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (482298)
19.30 CASA CAROZZI S. n. s. (comedy) (9421651)
20.00 FRONTIERA ALL'EST. Telem (942054)
20.30 TIGRI ROSA. Si sa quello che si ribattezzano le leggende (290290)
20.40 ORE E LEZIONI DI SES. S. n. s. Film commedia (619509)
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI (944789)
23.00 TIGRI ROSA. Rubrica di moda (968457)
0.30 DANCE TELEVISION. Musicale (1896691)

Cinquestelle

12.15 ESERCITO FORZA ANATAI Talk show (97083)
12.45 NEWS COMPANY (973889)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (579351)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (35293)
15.00 I PREDATORI DELLA PIETRA MAGICA. Film avventura (Italia 1988) (427825)
18.00 CUORE IN RETE. Rubrica sportiva (367785)
18.30 AUTOVERBES. Rubrica musicale (62274)
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI (79454)
20.30 BASKET X2. Padova. Conduce D. Rota (35880)
22.30 MOTORI STOP. Rubrica (41247)
23.00 INFORMAZIONI REGIONALI (2167194)

Tele + 1

12.45 +NEWS (52258)
13.00 LE PULI NOTTE DEL DOTTOR JERRY. Film con J. J. (USA 1943) Con Jerry Lewis (216102)
15.00 WOME IN COCCO. Film thriller (USA 1993) (689825)
16.50 I CORTI DI TELEPU (75455)
17.30 IL PADRINO PARTE II. Film poliziesco (USA 1974) (77819380)
21.00 LA CASA DEGLI SPIRITI. Film drammatico (Germania/Danimarca/Portogallo/USA 1991) Con J. Ines Regia di Telle Ruge (5196545)
23.15 AMORE ALL'ULTIMO MORSO. Film grottesco (USA, 1992) Con A. Par. I. (62651903)

Tele + 3

13.00 VOGLIAMO VIVERE. Film commedia con Manuella Lotti e Rossano Brazz. Regia di Guido Argenone (42480)
15.00 VOGLIAMO VIVERE. Film commedia (Replica) (134071)
17.00 +NEWS (338075)
17.00 VOGLIAMO VIVERE. Film commedia (Replica) (10441790)
18.00 VOGLIAMO VIVERE. Film commedia (Replica) (567851)
21.00 VOGLIAMO VIVERE. Film commedia (Replica) (688823)
23.00 VOGLIAMO VIVERE. Film commedia (Replica) (1710283)

GUIDA SHOWVIEW

Per registare il vostro programma Tv digitale, ShowView stampa per conto il programma che volete registrare sul programmatore ShowView. Lasciate il numero ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, Servizio Clienti ShowView al 1600 0221 07 30 70. ShowView è un marchio della ComStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANAL SHOWVIEW 001. Per uno 002. Per due 003. Raster 004. Rete 14 005. Canale 5 006. Italia 1 007. Tmc 008. Telemis 011. Telemis 012. Odeon 013. Tele + 015. Te + 026. Tivuliana

Radio

Radiouno
Giornali radio 6.00, 6.30, 7.00, 7.20, 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 15.00, 17.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 9.30, 10.45, 11.00, 11.30, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00, 25.00, 26.00, 27.00, 28.00, 29.00, 30.00, 31.00, 32.00, 33.00, 34.00, 35.00, 36.00, 37.00, 38.00, 39.00, 40.00, 41.00, 42.00, 43.00, 44.00, 45.00, 46.00, 47.00, 48.00, 49.00, 50.00, 51.00, 52.00, 53.00, 54.00, 55.00, 56.00, 57.00, 58.00, 59.00, 60.00, 61.00, 62.00, 63.00, 64.00, 65.00, 66.00, 67.00, 68.00, 69.00, 70.00, 71.00, 72.00, 73.00, 74.00, 75.00, 76.00, 77.00, 78.00, 79.00, 80.00, 81.00, 82.00, 83.00, 84.00, 85.00, 86.00, 87.00, 88.00, 89.00, 90.00, 91.00, 92.00, 93.00, 94.00, 95.00, 96.00, 97.00, 98.00, 99.00, 100.00, 101.00, 102.00, 103.00, 104.00, 105.00, 106.00, 107.00, 108.00, 109.00, 110.00, 111.00, 112.00, 113.00, 114.00, 115.00, 116.00, 117.00, 118.00, 119.00, 120.00, 121.00, 122.00, 123.00, 124.00, 125.00, 126.00, 127.00, 128.00, 129.00, 130.00, 131.00, 132.00, 133.00, 134.00, 135.00, 136.00, 137.00, 138.00, 139.00, 140.00, 141.00, 142.00, 143.00, 144.00, 145.00, 146.00, 147.00, 148.00, 149.00, 150.00, 151.00, 152.00, 153.00, 154.00, 155.00, 156.00, 157.00, 158.00, 159.00, 160.00, 161.00, 162.00, 163.00, 164.00, 165.00, 166.00, 167.00, 168.00, 169.00, 170.00, 171.00, 172.00, 173.00, 174.00, 175.00, 176.00, 177.00, 178.00, 179.00, 180.00, 181.00, 182.00, 183.00, 184.00, 185.00, 186.00, 187.00, 188.00, 189.00, 190.00, 191.00, 192.00, 193.00, 194.00, 195.00, 196.00, 197.00, 198.00, 199.00, 200.00, 201.00, 202.00, 203.00, 204.00, 205.00, 206.00, 207.00, 208.00, 209.00, 210.00, 211.00, 212.00, 213.00, 214.00, 215.00, 216.00, 217.00, 218.00, 219.00, 220.00, 221.00, 222.00, 223.00, 224.00, 225.00, 226.00, 227.00, 228.00, 229.00, 230.00, 231.00, 232.00, 233.00, 234.00, 235.00, 236.00, 237.00, 238.00, 239.00, 240.00, 241.00, 242.00, 243.00, 244.00, 245.00, 246.00, 247.00, 248.00, 249.00, 250.00, 251.00, 252.00, 253.00, 254.00, 255.00, 256.00, 257.00, 258.00, 259.00, 260.00, 261.00, 262.00, 263.00, 264.00, 265.00, 266.00, 267.00, 268.00, 269.00, 270.00, 271.00, 272.00, 273.00, 274.00, 275.00, 276.00, 277.00, 278.00, 279.00, 280.00, 281.00, 282.00, 283.00, 284.00, 285.00, 286.00, 287.00, 288.00, 289.00, 290.00, 291.00, 292.00, 293.00, 294.00, 295.00, 296.0

Sport

Sport in tv
FORMULA UNO: Prove Gp Brasile
BASKET: Filodoro-Cagiva
CICLISMO: Giro di Calabria
CALCIO: Italia-Estonia
ATLETICA: Mondiali di cross

Italia 1, ore 16.50
 Raitre, ore 17.00
 Raitre, ore 18.45
 Raiuno, ore 20.25
 Raidue, ore 0.20

ELZEVIRO

La dura legge del baseball meccanico

MARCO SANTAMBELLI

ERA IL TEMPO in cui il baseball mi attraeva e mi respingeva per l'aura di mistero che lo circondava. Mistero che le brevi sequenze sull'argomento, ospitate nei film americani dell'epoca, erano ben lungi dal svelare. I registi di turno, infatti, da veri yankee, usavano quelle schegge del loro sport nazionale come se si trattasse di citazioni bibliche, per le quali si dà per scontata la conoscenza di ciò che viene prima o dopo. Se appartieni al Vecchio Testamento bene, se no peggio per te.

Ma una volta, passando per Agrano, vidi alcuni militari della Nato impegnati in una partita. Rimasi attaccato alla rete di recinzione per più di un'ora. Al termine della quale ugualmente non avevo capito nulla di quello sport, ma in compenso mi era maturata dentro la certezza che non costituiva una mera invenzione della cinematografia d'oltreoceano. Il baseball esisteva, e i suoi praticanti non differivano granché dal resto dell'umanità, se non per l'uso di alcuni specifici oggetti (mazze, guanti e cappelli con visiera). Decisi seduta stante che ne avrei saputo di più. E fu appunto quella mia infrenabile curiosità a mettermi sulle tracce della macchina lanciabile.

A chi appartenesse, ora non ricordo. Ma ricordo, questo sì, la prima volta che mi trovai faccia a faccia con quella satanica invenzione. L'addetto mi precedeva lungo un tortuoso sentiero, e intanto mi preparava con formule iniziatriche: «Il baseball è una filosofia, prima di essere una pratica agonistica. Il baseball è una forma di conoscenza dialettica, fondata sul dualismo "lanciatore-pioggia". Nel baseball tutto ciò che è bello è anche profondamente morale».

Arrivammo infine ad una radura occupata al centro da una specie di voliera, alta poco più di una persona di statura media, larga un paio di metri e lunga non meno di trenta. Un corridoio metallico, in poche parole. L'addetto aprì una porticina, mi indicò una serie di mazze posate in un angolo, mi sospinse all'interno della gabbia e mi ci chiuse dentro. «Si comincia prima ad imparare come si rimanda la palla, e poi, se è il caso, si viene ammessi a uno stadio successivo», recitò allontanandosi. E alludeva a paradisi di conoscenza, che mi si sarebbero aperti soltanto se avessi superato quella mitica prova.

ERO LÌ DENTRO, vagamente desideroso di aprire la porta e di andarmene insalutato ospite, quando un sinistro cigolio mi costrinse a guardare davanti a me. In quel preciso istante, in fondo al cunicolo, una misteriosa ruota cominciò a girare, prima lentamente, poi con progressiva accelerazione. Il mio già vivo stupore crebbe vieppiù allorché di scatto la ruota tirò fuori un mostruoso braccetto e con quello cominciò a lanciarmi addosso una palla dopo l'altra. Una micidiale gragnuola di colpi, resa possibile da un ingegnoso meccanismo di approvvigionamento, in virtù del quale il braccetto attingeva le palle da un grosso cesto ai piedi della ruota, per poi spararmele contro quando tornava su.

La prima palla mi centrò l'orecchio sinistro. La seconda per poco non mi spappolò una rotula. La terza fu come un calcio di mulo nel basso ventre. La quarta mi raggiunse in mezzo alla schiena mentre tentavo invano di aprire la porticina e fuggire... Alla decima raccolsi una mazza e presi a respingere alla meglio quelle bordate letali. «Si fermerà, un bel momento», pensavo. Dopo circa mezz'ora, e duemila palle lanciate e rimandate al mittente, ero pronto per il gradito succedaneo di quella complessa piramide esoterica che è il baseball. Ma mi era del tutto passata la voglia. E, in fede, dal quel lontano giorno non mi è più rimata. In compenso, quando imbocco un corridoio, ancora oggi non posso fare a meno di aguzzare lo sguardo, per sincerarmi che sul fondo non ci sia, pronta a scattare, una macchina lanciabile.

NAZIONALE. Stasera a Salerno gli azzurri affrontano i baltici, per le qualificazioni europee



Ravanelli, Zola e Dal Piero durante l'allenamento di ieri

Contro l'Estonia per superare il tabù della partita facile

Tutto esaurito allo stadio E capitano Maldini critica Vialli

Si riparte dall'1-2 con la Croazia. Accadde quattro mesi fa a Palermo, il 16 novembre: il giorno peggiore vissuto da Sacchi nel suo triennio azzurro. Molta acqua è passata sotto i ponti da allora. Sacchi ha ricaricato le batterie e solo il grande ritorno da protagonista di Gianluca Vialli gli ha complicato la vita alla vigilia di questo doppio impegno europeo con Estonia (oggi) e Ucraina (mercoledì 29 marzo a Kiev). Si riparte dal Sud, da una Salerno capace di radunare, allo stadio «Arechi», oltre trentamila persone. Un bagno di folla che fa bene al cuore di una Nazionale in cerca di pace e, possibilmente, di vittoria. La strada che porta agli Europei di Inghilterra '96 è lunga e ancora praticabile, ma decisi saranno i verdetti di questo doppio impegno. La Croazia ha già cinque punti di vantaggio. La Lituania, seconda, ha finora goduto di un calendario favorevole, ma se l'Italia dovesse perdere a Kiev (appare da fantascienza una sconfitta contro l'Estonia), ci ritroveremo davvero con un piede fuori dall'Europa. Per Sacchi potrebbe essere la fine del suo mandato, per l'Italia del pallone una conferma di quanto sia faticosa la conquista: dopo il secondo posto al mondiale (al rigori), una bocciatura europea sarebbe un fallimento. Alla vigilia, come copione correndo, ha parlato il capitano azzurro Maldini. Il fuoriclasse del Milan è partito da lontano, dalle delusioni del dopomondiale: «Quelle partite con Slovenia e Croazia furono figlie di un momento di appannamento generale del nostro calcio, ma ora ci siamo ripresi». Maldini ha lanciato poi una frecciatina a Vialli: «Negli ultimi tempi hanno criticato persone che dopo un buon mondiale furono eliminate all'europeo». Obiezione: nell'Italia di Vicini c'era anche Maldini. Risposta: «Sì, ma lo so zitto». Gara da vincere per Sacchi? «No, per la nazionale, il che vuol dire anche Sacchi. Purtroppo, Sacchi è un personaggio scomodo, che spesso critica. Accadde anche ai tempi del Milan».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDINI

Si gioca oggi a Salerno (Raiuno, ore 20.30) la partita Italia-Estonia, valida per le qualificazioni europee. Una gara che appare facile, da goleada, eppure in passato proprio le squadre minori ci hanno riservato amare sorprese...

FIRENZE. «Ai ragazzi non ho chiesto di vincere. Gli ho detto "impegnatevi al massimo". La partita contro l'Estonia non è proibitiva, ma l'avversario va sempre rispettato. Vorrei che la Nazionale acquisisse la mentalità dei professionisti ai massimi livelli, ovvero grande impegno anche quando l'avversario è di minor qualità. La gente paga il biglietto a prezzo intero».

Arrigo Sacchi ieri a Coverciano, ha rivolto alla sua banda l'appello più gettonato di questi giorni: impegno, sudore, concentrazione. Un richiamo alla sua maniera, martellante: però guardando indietro, al passato del calcio italiano, non si può dar torto all'Arrigo di Fusignano. La storia della pedata azzurra è fatta di vittorie memorabili e di sconfitte mortificanti. Sono stati ripetutamente battuti i più grandi, al punto che il bilancio è a nostro favore con Argentina (6 vittorie a 1) e Germania (12 a 7 lo score totale), mentre è in pareggio con Brasile (5 a 5), Inghilterra (6 a 6) e Uruguay (2 a 2), ma ci sono state anche batoste avvilenti come quelle con la Corea del Nord, con l'Irlanda del Nord (1958, ci costò la partecipazione ai mondiali) e pareggi striminziti con Turchia e Cipro.

Oggi appare francamente impossibile pensare ad un exploit dell'Estonia. «È meglio il Grottaferrata», dice Aldo Agropoli, ex-giocatore ed ex-allenatore. E perché Agropoli? Perché lui conosce bene i grandi scivoloni. Era in campo a Napoli il 13 gennaio 1973, quando la Turchia strappò lo 0-0 in un match di qualificazione mondiale. «Quella partita fu la mia rovina», racconta l'Aldo. «Da quel giorno chiusi con la Nazionale. E pensare che avevamo un attacco con i fiocchi: Causio, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva. Il bello fu che solo io, semidebuttante, presi la partita sul serio, ma persi il posto. Un mese dopo, a Istanbul, si vinse 1-0 ed ero finito in panchina. Valcareggi si era affidato al blocco Juve, ri-

chiamando in Nazionale Furino, facendo debuttare Morini e preferendo Anastasi a Chinaglia. Fu proprio Pietro a segnare il gol della vittoria. L'Italia giocò decisamente meglio rispetto a Napoli e sal perché? Perché quel giorno dovevamo riscattare la brutta figura del mese prima. Questa storia dimostra come certi toni dipendano dalla mancanza di concentrazione».

Il 5 giugno 1938 il nemico, per l'Italia, fu un altro: il caldo. Paradossalmente l'afa di quel giorno, a Marsiglia, fu sopportato meglio dalla Norvegia. Era la partita di esordio del mondiale francese, l'Italia era campione in carica, la squadra scandinava un avversario di poco conto. Eppure, gli azzurri di Pozzo rischiarono di uscire al primo atto. I novanta minuti si chiusero sull'1-1. Nei supplementari arrivò il gol liberazione di Silvio Piola e poi ci pensò lui, Aldo Olivieri, classe 1910, a salvare l'Italia dal ritorno degli scandinavi. Il portiere di quell'Italia che avrebbe conquistato il secondo titolo mondiale racconta: «Avevamo ultimato la preparazione a Cuneo. Dieci giorni di pioggia e di freddo. Era ancora inverno, a Cuneo, mentre a Marsiglia era esplosa l'estate. Ferraris segnò dopo appena due minuti e sembrò tutto facile. Invece, i norvegesi si fecero sotto e ci assediavano. Fortunatamente ero in grande giornata. All'83', però, arrivò il pareggio di Brustad. Nei supplementari Piola segnò dopo appena quattro minuti e a quel punto pensammo solo a difendere il risultato. A due minuti dalla fine feci una grandissima parata su un tiro del centravanti norvegese, Bynhildsen. Deviai il pallone in angolo. Bynhildsen andò all'arbitro, gli chiese di fermare il gioco poi venne da me, mi strinse la mano e disse qualcosa. Io non capii nulla. Solo dopo la partita seppi che cosa aveva voluto dirmi. Mi aveva fatto i complimenti. Il calcio, allora, era anche questo».

Il calcio italiano è stato anche Corea. La partita della vergogna fu giocata il 19 luglio 1966 a Middlesbrough. Era in corso il mondiale inglese. Gli azzurri di Fabbrì erano tra i favoriti. In palio, c'era la qualificazione ai quarti di finale. Vinsero, a sorpresa, i nordcoreani: 1-0, rete di Pak Doo Ik al 42'. Ecco il ricordo di Marino Perani, ex-attaccante di Bologna e Atalanta, che indossava quel giorno la maglia numero sette: «Fu una partita irripetibile. Le cose cominciarono a mettersi male quando, dopo pochi minuti, si infortunò Bulgarelli. A quel tempo non erano consentite le sostituzioni, perciò ci ritrovammo praticamente in dieci. Sprecammo molto, io fallii tre occasioni da rete e alla fine del primo tempo arrivò quel gol maledetto. Giocammo il secondo tempo ad una porta, ma non riuscimmo a segnare. Fu un fallimento, però va anche detto che quei nordcoreani non erano affatto scarsi. Coreavano moltissimo, aggredivano chi aveva il pallone e raddoppiavano le marcature. Un pressing antico. Chi sbagliò quel giorno? Noi giocammo commettendo molti errori in campo, ma non quello di sottovalutare i nordcoreani. Eravamo caricati al punto giusto, ma anche poco informati sull'avversario. Voglio dire che responsabili di quel disastro furono pure gli osservatori, che ci descrissero i nordcoreani come tanti Rodolfini».

ITALIA-ESTONIA

Raiuno ore 20.30

Peruzzi	1	Poom
Negro	2	Lemsalu
Carboni	3	R. Kallaste
Albertini	4	T. Kallaste
Maldini	5	Klavan
Minotti	6	Kirs
Erano	7	Linnumae
D. Baggio	8	Olumets
Del Piero	9	Pari
Zola	10	Krom
Ravanelli	11	Kristal

Arbitro: Philippi (Lussemburgo)

Bucci	12	Lelli
Apolloni	13	Lindmaa
Di Matteo	14	Alonen
Berti	15	Olesk
Lombardo	16	Thover

DIECI ONZE STORICI

- ITALIA-NORVEGIA 2-1 (d.t.s.), mondiale, Marsiglia 5 giugno 1938.
- IRLANDA NORD-ITALIA 1-0, qual. mondiale, Belfast 15 gennaio 1958.
- COREA NORD-ITALIA 1-0, mondiale, Middlesbrough 19 luglio 1966.
- ISRAELE-ITALIA 0-0, mondiale, Toluca 11 giugno 1970.
- GRECIA-ITALIA 2-1, amichevole, Atene 4 marzo 1972.
- ITALIA-TURCHIA 0-0, qual. mondiale, Napoli 13 gennaio 1973.
- ITALIA-FINLANDIA 0-0, qual. europeo, Roma 27 settembre 1975.
- ITALIA-LUSSEMBURGO 1-0, qual. mondiale, Napoli 5 dicembre 1981.
- ITALIA-CAMERUN 1-1, mondiale, Vigo 23 giugno 1982.
- CIPRO-ITALIA 1-1, qual. europeo, Limassol 12 febbraio 1983.

Cinque sfide in tre giorni per il gruppo 4

Un vero e proprio tour de force quello che il calendario impone alle squadre del 4° gruppo di qualificazione europeo. In quattro giorni sono infatti previste ben cinque partite per quanto riguarda questo gruppo. Oggi, oltre a Italia-Estonia, è in programma a Zagabria Croazia-Ucraina. In tribuna, ci sarà uno degli uomini di Sacchi, Francesco Rocca. Il milanista Boban, capitano della nazionale croata, squadra leader del girone (nove punti in tre partite) ha promesso: «Faremo un favore agli azzurri: batteremo gli ucraini». In campo, sempre nella nazionale croata, ci sarà anche il laziale Bokic. Mercoledì 29 marzo, a Kiev, l'Italia affronterà proprio l'Ucraina, che ha attualmente gli stessi punti degli azzurri: quattro. Le altre due partite in calendario mercoledì prossimo sono Slovenia-Estonia e Lituania-Croazia. Gli azzurri affronteranno la Lituania (oggi seconda con sei punti) tra un mese, il 26 aprile. La partita si giocherà in trasferta, nella capitale lituana Vilnius.

FRANCESCA DE LUCIA

BATTIPAGLIA (Salerno). Risto Kallaste è più famoso a Salerno che a Tallin. I telesportivi sanno che è quello «della rimessa laterale con la capriola». Le ragazze che è più bello di Maldini. Per questo secondo motivo il centralino dell'albergo che ospita la nazionale dell'Estonia è bersagliato da disperate richieste. Ma Risto Kallaste parla poco l'inglese, non ama esprimersi in russo e nessuna è ancora riuscita a largli la dichiarazione in estone. «Io un personaggio? Dalle mie parti sono più famosi i cestisti. E poi, questa storia della capriola mi ha seccato. Vedo che in Italia è tutto diverso, i calciatori sono degli idoli. Tanti soldi, ma anche tante noie. Bello, però...».

Martin Poom, 23 anni, è quello che ha già fatto carriera: portiere titolare nel Portsmouth, prima divisione inglese, alla vigilia di un decisivo provino con il Leeds. Altissimo. «Sono bravo anche sotto canestro. Giro da guardia, ma per il

nostro basket ero troppo basso ed eccomi portiere. Spero di riuscire a laurearmi in Economia». Toomas Krom è invece quel ragazzino che dovrebbe segnare il primo gol della storia estone all'Italia. Si descrive come Klinsman, ammiratore Vialli. «Finora ho fatto 7 centri in 14 gare di campionato. So che i bomber in Italia guadagnano un sacco di soldi. Ma credo che mi troverò meglio nel calcio tedesco». Come tredici dei diciannove convocati per la partita con l'Italia, Krom gioca nel Flora, squadra di Tallin, prima in classifica.

Dietro le piccole storie di questi privilegiati a 500 dollari al mese (sono tutti professionisti e guadagnano cinque volte lo stipendio di un professore o di un medico), c'è l'immagine dell'Estonia di oggi, a due anni dall'indipendenza. In pochi mesi questa squadraccia di giovanissimi ha trovato nel proprio paese la bellezza di 100 sponsor

che la sostengono, ha epurato i più forti giocatori perché russi (Bragin e Borissov), presentandosi all'Europa come il simbolo autarchico di una repubblica dove i russi, ovvero il 30 per cento della popolazione, sono considerati stranieri. «Al primo posto tra le squadre ex-sovietiche c'è l'Ucraina. Poi, Lituania e Lettonia. Noi siamo al 15° posto, peromeno», confessa il giovane Roman Ubakivi, ct per concorso statale. «L'Italia, insomma, è avvertita: contro l'Ucraina rischia grosso», insiste. «In Estonia non esiste più una buona scuola, per questo siamo ripartiti da tre anni con i giovanissimi. Queste partite ci arricchiscono», dice il ct. Qui, a due passi dai templi di Paestum, sono ospiti di una società locale, Ubakivi, che sotto il sole italiano ha compiuto 50 anni, ha militato a suo tempo nella Dinamo Tallin, ma non è mai arrivato in nazionale. «Per un estone, allora, vivere facendosi il calciatore era impossibile: meglio un posto al ministero». E la

capire che in nazionale andavano solo i russi. E loro, i baltici lungagnoni, restavano sotto canestro. Ancora oggi, che la tendenza sembra invertirsi, ci sono 40mila cestisti contro 2500 calciatori. Martin Poom, guardia mancata, ascolta. A lui il colpo è riuscito. «Voglio diventare come Pagliuca, il migliore. Se il Leeds mi prende, allora si che sarò famoso in Europa. Sapete che tipo per l'Inter? Sono ragazzi simpatici, e poi hanno i colori dell'Estonia». Osservatori tedeschi, danesi e svizzeri spingeranno al gol Toomas Krom? «Sarebbe un sogno», dice lui. Kallaste, invece, promette: non farà la capriola e neppure, peccato, il fotomodello. «Arrotolo bene con un centro sportivo, di mia proprietà». Assodato il premio vittoria (2 milioni), il versante tecnico langue: l'unico in dubbio è capitano Klavan, ma probabilmente giocherà. Anche lui del Flora, canastico. E spiritoso: «Per quel che guadagnano gli italiani, dovrebbero batterci almeno 10 a 0».

«Noi, calciatori rifiutati dal basket»

FORMULA UNO. Gp del Brasile, prove: primo l'inglese. Incidente a Schumacher

Hill il più veloce Ma la Ferrari segue da vicino

Damon Hill, su Williams, è il più veloce nella prima sessione di prove del Gp del Brasile di Formula uno. Buona prova delle Ferrari: Berger secondo e Alesi quarto. Incidente a Schumacher: pilota illeso, auto danneggiata.

La griglia provvisoria di partenza

Il britannico Damon Hill è stato con la Williams-Renault il più veloce nella prima sessione di prove ufficiali del Gp del Brasile, prima prova del mondiale 1995 di F.1. Hill ha girato in 1'20"081, di 934 milionesimi più veloce dell'austriaco della Ferrari, Gerhard Berger. Ecco la provvisoria griglia di partenza: 1) Hill (Gbr) Williams Renault 1'20"081; 2) Berger (Aut) Ferrari 1'21"015; 3) Coulthard (Gbr) Williams Renault 1'21"343; 4) Alesi (Fra) Ferrari 1'21"655; 5) Hakkinen (Fin) McLaren-Mercedes 1'22"017; 6) Schumacher (Ger) Benetton-Renault 1'22"131; 7) Panis (Fra) Ligier-Mugen Honda 1'22"208; 8) Irvine (Iri) Jordan-Peugeot 1'22"370.



Damon Hill pole position provvisoria

ALDO QUARLESINI
Dopo tanta attesa, finalmente la via. La stagione 1995 di Formula uno è cominciata ieri ufficialmente con la prova del Gran Premio del Brasile e subito sono state confermate le previsioni. Pronostico rispettato: per le Williams-Renault, che faranno segnare un vero e proprio show di Damon Hill, riuscito per ben due volte a ritoccare il suo stesso miglior tempo, e un buon piazzamento di Coulthard con il terzo posto. Bene vanno le rosse delle Ferrari che hanno segnato tempi più che soddisfacenti: la coppia Alesi-Berger è apparsa in condizione di fare ancora meglio. La nota sfortunata è venuta, invece, dal campione del mondo. La Benetton di Michael Schumacher, in uscita da una curva ha sbandato paurosamente, è uscita dal tracciato e, ormai ingovernabile, è scivolata sull'erba finendo la corsa con un testa coda, contro la barriera di pneumatici. Tanta paura, ma per fortuna niente di grave per il pilota. Le prove sono state sospese per venti minuti e la monoposto del tedesco è fuori uso.

La pista non ha favorito la competizione non pioveva più da diverse ore ma il tracciato mostrava ancora qua e là pericolose zone di bagnato. Non vere e proprie pozzanghere ma l'umidità presente ha creato problemi di aderenza delle gomme. E, cosa ancora più pericolosa, queste zone sono apparse proprio in prossimità delle curve. Non solo, al termine delle prove libere non sono stati pochi i piloti che si sono lamentati della non perfetta levigatezza dell'asfalto e, anche in questo caso, sempre in vicinanza delle curve. È sembra che questo fosse in un primo momento il motivo dell'incidente di Schumacher ma successivamente, la diagnosi dei meccanici ha parlato di rottura del piantone dello sterzo.

C'è quindi qualcosa che non va nella nuova Benetton mentre l'incidente ha riproposto ancora una volta la questione della sicurezza. Ieri infatti si è corso per la prima volta con le nuove regole (riduzione della potenza dei motori nuove norme per la scocca e gli alettoni) ma in realtà in pista non si sono visti cambiamenti di rilievo: le velocità delle auto sono rimaste pressoché ai livelli dello scorso anno ed è stata sfortunata, ancora una volta la tragedia. Tra l'altro un'altra monopoista, la Tyrrell di Salo ha fatto un pauroso testa-coda per fortuna senza conseguenze.

Se al termine delle prove c'era tritrazione nel box della Benetton delusione c'era in quello della Jordan-Peugeot. Dopo poche centinaia di metri dalla partenza il brasiliano Barrichello, intenzionato a ben figurare davanti al suo pubblico, è stato costretto a fermare la macchina e ad abbandonarla ai lati del circuito. Impetuosa la televisione brasiliana ha ripreso mentre rientrava a piedi nel box. L'uomo che sta tentando di proporsi come l'erede di Ayrton Senna nel cuore dei tifosi brasiliani.

Motomondiale/Gp d'Australia. Cadalora dietro Doohan

Luca Cadalora è stato battuto per un soffio dal suo rivale storico Michael Doohan, nella prima seduta di prove ufficiali del gran premio d'Australia, che domani prende il via, inaugurando la stagione motociclistica. Nella classe 500, infatti, l'italiano, su Yamaha, ha mancato la pole position provvisoria per soli 25 milionesimi di secondo: tant'è il distacco dalla Honda del campione del mondo la carica Doohan. L'australiano, sul circuito di Eastern Creek, a Sydney, ha fatto registrare 1'31" e 468 contro 1'31" e 493 di Cadalora. Buon esordio per Luca Caporossi e la sua Honda ufficiale - da quest'anno il modenese è in gara per la prima

volta nella classe regina -, che ha ottenuto il quarto tempo; mentre Loris Reggiani, con l'oserdente Aprilia bicilindrata 400 di cilindrata è solamente dodicesimo. Brutta e spettacolare caduta per l'americano Kevin Schwantz, che però ha potuto riprendere le prove con la Suzuki di scorta, facendo il settimo tempo. Nella classe delle 250, miglior tempo di Tadayuki Okada su Honda, con l'attuale campione del mondo in carica Massimiliano Biaggi quarto su Aprilia a 0,157 secondi. Nelle 125, dominano le Aprilia con il giapponese Sakata e il tedesco Ostti rispettivamente primo e secondo. Gianluigi Scalvin con la sua Aprilia è ottavo.

Tutta3

a cura di MASSIMO FILIPPONI

ANCONA-COMO

- 1 60%
- X 10%
- 2 30%

Sembra una partita dall'esito scontato vista la diversa posizione in classifica, ma la posizione del Como non è ancora disperata. Con una vittoria i lombardi tornerebbero in corsa per la salvezza ma l'Ancona vuole rientrare tra le prime quattro.

CESENA-COSENZA

- 1 45%
- X 35%
- 2 20%

Senza penalizzazione i calabresi sarebbero quarti con 41 punti, tre in più degli uomini di Bolchi che non perdono in casa dal 16 dicembre. Zoccheroni rinuncia agli squalificati Bonacci, Monza e De Paola. Bolchi ha scelto Teodorani e Calcaterra.

CHIEVO-VENEZIA

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

Squadre dai risultati attutenti: i veronesi si ritrovano nella bassa classifica nonostante gli ottimi risultati dell'avvio. I lagunari non trovano la continuità. Vieri centravanti del Venezia rientra dopo la tripletta all'Estonia con l'Under 21.

LUCCHESE-UDINESE

- 1 40%
- X 20%
- 2 40%

Ultimamente l'Udinese si esprime al meglio solo in trasferta ma i rossoneri toscani non perdono in casa da più di un anno. A Lucca sembrano tramontati i sogni-promozione. Galeone deve sostituire tre squalificati Helveg, Ripa e Battistini.

PALERMO-LECCE

- 1 70%
- X 15%
- 2 15%

Nessuna vittoria, 4 pareggi e 8 sconfitte per il Lecce ormai condannato alla retrocessione. Con Vitali in panchina il Palermo ha battuto il Perugia e pareggiato a Udine. All'andata clamoroso risultato per i siciliani che si imposero per 7 a 1.

PERUGIA-VERONA

- 1 40%
- X 35%
- 2 25%

Per gli umbri è la giornata della verità: solo con un successo potrebbero inserirsi in zona-promozione. Viviani che ha sostituito Castagner è all'esordio casalingo. Verona ridimensionato dopo aver comandato la classifica nelle prime giornate.

PESCARA-ATALANTA

- 1 30%
- X 40%
- 2 30%

I bergamaschi sono stati fermati domenica dall'Ancona dopo una lunga striscia vincente. Gli abruzzesi hanno bisogno di punti visto l'esiguo vantaggio sulla quart'ultima. Loseto De Patre (Pescara) e Magoni (Atalanta) sono squalificati.

SALERNITANA-F. ANDRIA

- 1 45%
- X 40%
- 2 15%

All'inizio del campionato erano le due formazioni-rivelazione. In seguito mentre i pugliesi hanno cominciato a balbettare (soprattutto in trasferta), i campani hanno alternato buone prestazioni a pesanti rovesci (0-5 a Piacenza domenica scorsa).

VICENZA-ACIREALE

- 1 60%
- X 30%
- 2 10%

Vincendo i biancorossi hanno l'occasione di avvicinare Atalanta e Salernitana. I siciliani sono quasi ultimi e in trasferta hanno raccolto soltanto 6 punti. I tecnici sono squalificati Silipo (Acireale) fino al 1° maggio. Guidolin sino a lunedì.

MODENA-SPAL

- 1 30%
- X 35%
- 2 35%

Serie C/1 girone A. La Spa1, dopo un'ottima partenza e caduta in una crisi che ha permesso al Ravenna di superarla al 2° posto. Il Modena è appena sopra la «zona calda» all'undicesimo posto con 28 punti in casa 6 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte.

PISTOIESE-BOLOGNA

- 1 35%
- X 30%
- 2 35%

Serie C/1 girone A. I rossoblu stanno dominando il torneo con 16 punti di vantaggio sulla seconda. In trasferta il Bologna ha vinto 8 partite. La Pistoiese, sesta a quota 40 punti, in casa non ha mai perso ottenendo 8 vittorie e 4 pareggi.

EMPOLI-LIUE STABIA

- 1 40%
- X 40%
- 2 20%

Serie C/1 girone B. Partita delicata per i campani (quinti con 36 punti) che occupano l'ultimo posto disponibile per i playoff. L'Empoli è tre punti indietro, a metà della classifica. Nell'ultimo turno i toscani hanno battuto fuori casa il Sorà.

TRENTO-OLBIA

- 1 25%
- X 35%
- 2 40%

Serie C/2 girone A. I trentini ormai condannati alla retrocessione hanno un record negativo di 16 sconfitte in 25 incontri. L'Olbia vuole abbandonare la zona dei playoff. Squadre reduci da due sconfitte Olbia-Lumezzane 0-1 e Legnano-Trento 1-0.

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato, 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. ANCONA-COMO
Gol fatti Ancona 37 Como 12
Gol subiti Ancona 34 Como 37
L'anno scorso Como in serie C/1

8. SALERNITANA-F. ANDRIA
Gol fatti Salernitana 40 F. Andria 24
Gol subiti Salernitana 33 F. Andria 25
L'anno scorso Salernitana in serie C/1

15. BARLETTA-PONTEREDERA
Gol fatti Barletta 20 Pontederà 21
Gol subiti Barletta 29 Pontederà 27
L'anno scorso Pontederà in serie C/2

23. CITTADELLA-POGGIBONSI
Gol fatti Cittadella 24 Poggibonsi 12
Gol subiti Cittadella 28 Poggibonsi 30
L'anno scorso Cittadella nel girone A

2. CESENA-COSENZA
Gol fatti Cesena 32 Cosenza 29
Gol subiti Cesena 25 Cosenza 24
L'anno scorso Cesena-Cosenza 0-1

9. VICENZA-ACIREALE
Gol fatti Vicenza 20 Acireale 17
Gol subiti Vicenza 14 Acireale 29
L'anno scorso Vicenza-Acireale 0-0

17. TRAPANI-ATL. CATANIA
Gol fatti Trapani 22 Atl. Catania 26
Gol subiti Trapani 29 Atl. Catania 34
L'anno scorso Trapani in serie C/2

25. GIULIANOVA-B. LUGO
Gol fatti Giulianova 25 B. Lugo 24
Gol subiti Giulianova 25 B. Lugo 23
L'anno scorso Giulianova tra i Dilettanti

3. CHIEVO-VENEZIA
Gol fatti Chievo 22 Venezia 29
Gol subiti Chievo 27 Venezia 27
L'anno scorso Chievo in serie C/1

10. ALESSANDRIA-PRATO
Gol fatti Alessandria 30 Prato 21
Gol subiti Alessandria 32 Prato 11
L'anno scorso Alessandria-Prato 3-2

18. TURRIS-LODIGIANI
Gol fatti Turris 26 Lodigiani 22
Gol subiti Turris 42 Lodigiani 23
L'anno scorso Turris in serie C/2

26. SAN DONA'-MACERATESE
Gol fatti San Dona 38 Maceratese 17
Gol subiti San Dona 19 Maceratese 27
L'anno scorso San Dona tra i Dilettanti

4. LUCCHESE-UDINESE
Gol fatti Lucchese 35 Udinese 40
Gol subiti Lucchese 35 Udinese 23
L'anno scorso Udinese in serie A

11. CARRARESE-CARPI
Gol fatti Carrarese 30 Carpi 19
Gol subiti Carrarese 34 Carpi 31
L'anno scorso Carrarese-Carpi 1-2

19. LECCO-LUMEZZANE
Gol fatti Lecco 32 Lumezzane 25
Gol subiti Lecco 18 Lumezzane 19
L'anno scorso Lecco-Lumezzane 1-0

27. VIS PESARO-M. PONSACCO
Gol fatti Vis Pesaro 25 M. Ponsacco 20
Gol subiti Vis Pesaro 23 M. Ponsacco 38
L'anno scorso Vis Pesaro tra i Dilettanti

5. PALERMO-LECCE
Gol fatti Palermo 22 Lecce 18
Gol subiti Palermo 17 Lecce 40
L'anno scorso Lecce in serie A

12. CREVALCORE-FIORENZUOLA
Gol fatti Crevalcore 23 Fiorenzuola 27
Gol subiti Crevalcore 32 Fiorenzuola 19
L'anno scorso Crevalcore in serie C/2

20. TEMPIO-NOVARA
Gol fatti Tempio 19 Novara 30
Gol subiti Tempio 19 Novara 19
L'anno scorso Tempio-Novara 0-0

28. AVEZZANO-SAVOIA
Gol fatti Avezzano 26 Savoia 27
Gol subiti Avezzano 22 Savoia 20
L'anno scorso Avezzano nel girone B

6. PERUGIA-VERONA
Gol fatti Perugia 22 Verona 27
Gol subiti Perugia 17 Verona 24
L'anno scorso Perugia in serie C/1

13. MONZA-MASSESE
Gol fatti Monza 36 Massese 19
Gol subiti Monza 23 Massese 28
L'anno scorso Monza in serie B

21. VALDAGNO-SASSARI T.
Gol fatti Valdagno 27 Sassari T. 23
Gol subiti Valdagno 26 Sassari T. 25
L'anno scorso Valdagno tra i Dilettanti

29. BISCEGLIE-ALBANOVA
Gol fatti Bisceglie 20 Albanova 28
Gol subiti Bisceglie 32 Albanova 14
L'anno scorso Albanova tra i Dilettanti

7. PESCARA-ATALANTA
Gol fatti Pescara 31 Atalanta 26
Gol subiti Pescara 44 Atalanta 20
L'anno scorso Atalanta in serie A

14. AVELLINO-CHIETI
Gol fatti Avellino 47 Chieti 28
Gol subiti Avellino 23 Chieti 38
L'anno scorso Avellino-Chieti 0-1

22. CECINA-MONTEVARCHI
Gol fatti Cecina 25 Montevarchi 38
Gol subiti Cecina 27 Montevarchi 29
L'anno scorso Cecina-Montevarchi 0-1

30. TRAM-CASTROVILLARI
Gol fatti Trani 18 Castrovillari 20
Gol subiti Trani 19 Castrovillari 24
L'anno scorso Castrovillari tra i Dilettanti

ARGENTINA

Controllo antidoping per ultrà

Ed ora per combattere la violenza negli stadi si ricorre anche all'esame antidoping sui tifosi. Questo almeno l'esperimento che verrà effettuato domani a Rosario, in Argentina in occasione del derby tra il Newell's Old Boys e il Central. A comunicare la decisione è stato l'assessore allo sport della città Carlos Hortal spiegando che sia prima sia dopo la gara la polizia potrà obbligare i sospetti a sostenere un esame antidoping. Il prelievo verrà effettuato immediatamente a bordo di una serie di ambulanze dislocate nei pressi dello stadio della città. Saranno insomma le forze dell'ordine a dover valutare dal comportamento di una persona se questa ha i sintomi di assunzione di stupefacenti. Per chi risulterà positivo all'esame scatterà automaticamente la denuncia. Non saranno questi gli unici provvedimenti in cantiere per combattere la violenza in occasione di una delle partite a più alto rischio di tutto il campionato argentino. Da questa sera, infatti, oltre i 200 poliziotti saranno schierati in tutta la città per prevenire scontri tra i gruppi degli ultras. In pratica uno stato d'assedio che durerà fino a domani sera. È prevista inoltre la chiusura di bar e negozi che vendono bevande alcoliche nei pressi dello stadio e l'entrata in azione di quattro telecamere che filmeranno quanto accadrà sugli spalti.

ATLETICA. Si corre oggi in Inghilterra la 23ª edizione del «Cross delle nazioni»



L'etiopo Hailu Gebreselassie, a destra, parte favorito nel mondiale cross

Poche speranze per gli azzurri E la Rai ignora

Non è un'Italia dalle grandi ambizioni quella che prenderà parte quest'oggi al Cross delle Nazioni. «Con gli uomini - ha dichiarato il ct azzurro Lenzi - puntiamo a ripetere il sexto posto dell'anno scorso». Obiettivo non esaltante ma che è evidentemente il massimo dei traguardi possibili. La squadra selezionata dal tecnico Rondelli è un misto di esperienza e gioventù. Atleti noti come il maratona Bertoli e il sieplista Caroli saranno affiancati da Baldini e Ariati, elementi quasi a digiuno di grandi prove internazionali, insieme ai vari Barzaghi, Crocaldi, Modica, Fustaria e Leone. Il discorso si complica ulteriormente al femminile, dove sarà problematico un piazzamento di squadra entro le prime otto. Queste le ragazze impegnate: Balsamo, Curatolo, Mancini, Martin, Curti e Sommaggio. Infine, una dotante nota televisiva. Dopo aver mandato in onda a tarda notte i mondiali indoor di Barcellona, la Rai concederà il bla. Chi vorrà vedere la cronaca differita del Cross delle nazioni dovrà sintonizzarsi su Rai2 alle 0.20. Molto per cui il presidente della laaf, Primo Nebiolo, ha rivolto un appello al presidente della Rai Letizia Moratti: «L'atletica non può diventare uno sport notturno».

Calcio, Uefa Multate Lazio Parma e Milan

Lazio, Milan e Parma sono state multate dalla commissione disciplinare dell'Uefa che ha anche squalificato per due giornate Plat (Samp) e il biancazzurro Chamot. La Lazio ha ricevuto una multa di 28.000 franchi svizzeri (17.000 il Parma e 7.000 il Milan).

Calcio, Spagna Koeman lascia il Barcellona

Adesso è ufficiale: alla fine della stagione il difensore centrale del Barcellona e della nazionale olandese Ronald Koeman lascerà la Spagna dove ha giocato per sei anni e tornerà in Olanda.

Calcio, Colombia Per Betancourt: un anno di stop

Un calcio all'arbitro vale un anno di sospensione da ogni attività calcistica. Questa la decisione presa dalla commissione disciplinare del XII Gioco Panamericano nei confronti del nazionale colombiano Arley Betancourt.

Calcio, Cantona fa uno spot anti violenza

Eric Cantona che è stato condannato a due settimane di prigione per aver preso a calci un tifoso è stato scelto per uno spot pubblicitario contro la violenza nello sport. Intanto il suo manager ha detto che dopo la squalifica cioè a fine stagione «lascierà l'Inghilterra».

Calcio dilettanti Partita-rissa: 28 squalificati

Ventotto giocatori squalificati per un totale di 68 giornate è questa la conseguenza di una partita del campionato dilettanti di seconda categoria giocata il 13 marzo scorso tra l'Olimpia Quaresana e il San Bartolomeo due squadre ferraresi e sospesa per una rissa generale.

Volley in tv Il campionato si vede in Arabia

La Lega pallavolo serie A ha concluso un accordo con la rete televisiva Arab (Arab radio e tv) per la sessione dei diritti televisivi delle partite di campionato di serie A1 in prese da Tele+ 2.

Sci all'Abetone Vincono Kostner e Perathoner

Secondo successo consecutivo per Isidre Kostner ai campionati italiani di sci all'Abetone. Dopo aver vinto il titolo di discesa libera oggi ha conquistato anche quello di supergig. Piccola sorpresa nel supergig maschile Perathoner ha superato il favorito della vigilia Runggaldier.

Ciclismo Fratini vince la «Catalana»

Francesco Fratini ha vinto la Settima Catalana di ciclismo che si è conclusa a Barcellona con due semitappe. Una di 66 km vinta da Fratini (5ª tappa vinta dall'italiano) e una cronometro vinta dallo svizzero Zuellic.

BRASILE

Due tifosi del Flamengo uccisi a Rio

Due persone sono morte e una è rimasta gravemente ferita in Brasile per una rissa avvenuta la notte scorsa tra le tifoserie rivali delle squadre del Flamengo e del Botafogo di Rio de Janeiro. Un gruppo di tifosi del Flamengo stava festeggiando in un bar la vittoria della squadra con tre gol di Romario, sul tradizionale rivale Botafogo nella finale della «Copa Guanabara» (il girone d'andata del campionato locale di Rio). Tifosi del Botafogo si sono avvicinati hanno cominciato una serie di provocazioni e hanno strappato una bandiera rossonera del Flamengo. Il tono della discussione è diventato sempre più aspro fino a che un tifoso del Flamengo che ancora non è stato identificato, è andato sino alla macchina che aveva parcheggiato davanti al bar ed è tornato con una pistola con la quale si è messo a sparare contro i rivali. Un tifoso è morto sul colpo mentre altri due raggiunti dai proiettili sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Uno è morto poche ore dopo.

Erba grassa, bellezza e fango: queste le componenti della campagna inglese, su cui oggi si correrà il «Cross delle nazioni» organizzato dalla laaf. Kenyani ed etiopi i favoriti in questo mondiale della corsa campestre.

DAL NOSTRO VENTIGLIA

MARCO VENTIGLIA

DURHAM (Gran Bretagna). Loro forse non ci pensano ma oggi correranno in questa uggiosa campagna impreciosata da beauty green grass and mud. Loro probabilmente non lo sanno, ma sarà come essere tornati a casa. Li vedremo i hitomi nen e leggeri corroni degli altopiani africani alternarsi nell'imprimere una vertiginosa cadenza alla gara. Sono da anni i padroni della corsa campestre e cercheranno di ribadire questa supremazia anche nella 23ª edizione del «Cross delle nazioni» il campionato mondiale del più naturale fra gli esercizi sportivi la corsa lungo i prati. È la «casa» in cui keniani ed etiopi daranno battaglia si chiama Durham ed è uno splendido e stonco paese dell'entroterra inglese. La terra che ha partorito il cross e l'atletica leggera e i cui abitanti ne hanno scritto alcune delle pagine più belle. In mezzo al fango Beauty (bellezza) green grass (erba verde) and mud. Così gli inglesi amano magnificare quelle ondulate distese a cielo aperto dove officiano

uno dei loro più antichi riti agonistici. E sarebbe un po' come celebrare un quadro del Tiziano per i suoi splendidi colori e per la tela macchiata sulla quale è stato dipinto. Eh sì perché mud altro non significa che fango i mucchi di fango le montagne di fango i chilometri di fango che nel corso di un secolo hanno avvelenato le gambe di intere generazioni di podisti. «Ho già visto la collina a dicembre era piena di fango» Ismael Kirui ha soltanto vent'anni ma non è certo uno sprovveduto. In caso contrario ben difficilmente avrebbe già ottenuto un titolo mondiale dei 5000 metri e quattro successi nel Cross delle nazioni (uno da junior e tre con la squadra del Kenia). A chi gli domanda se questa volta sarà il primo a concludere i 12 km della senior il piccolo Kirui ripete con insistenza due parole mud e hill (collina). Quest'ultima Ismael lo sa bene - rappresenta il punto chiave dell'impegnativo percorso di Durham. E lo sa ancor meglio la Bbc la televisione pubblica

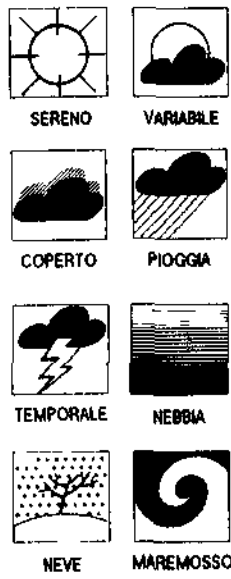
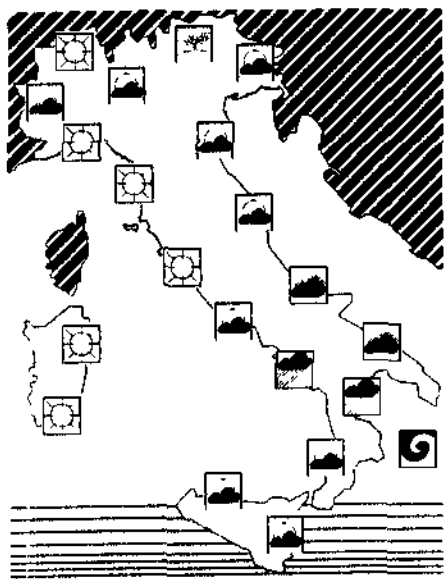
britannica, che su questa secca ascisa di 70 metri ha montato un binario sopra cui far scorrere una telecamera. Per cinque volte gli atleti affronteranno l'aspra e per altrettante volte li seguirà l'obiettivo pronto a catturare il momento decisivo della corsa. «Molto dipenderà» continua Kirui «da cosa ci sarà domani sulla collina. Questione di mud appunto. Ma Kirui non è l'unico fuoclas se schierato dal Kenia. Forte quanto lui è Paul Tergat di poco inferiore sono Chemoywo Romo e Kiptum. Ci sono insomma tutte le premesse per il realizzarsi di un'impresa clamorosa qualora il Kenia vincessa la classifica a squadra del Cross delle nazioni si tratterebbe della decima volta consecutiva. Ragazza prodigo. Ho dato un'occhiata al percorso stamane secondo me non ci sarà molto fango». Accanto a Kirui davanti ai giornalisti c'è anche una ragazza che vuole esorcizzare il temibile mud. In questi giorni non ha più visto spiega Rose Cheruyot probabilmente correremo su un terreno secco di quelli che si adattano maggiormente a noi keniani». Se Kirui è un atleta precoce questa di crocchette dallo sguardo curioso è una campionessa prodigo. Nell'attuale stagione guida il «Cross Challenge» femminile una competizione a tappe che si concluderà proprio qui a Durham. E l'anno scorso ancora minorenni giunse seconda nella prova juniores. Peccato che a batterla allora fu la connazionale Sally Barsosio più giovane di due anni (!).

Le due baby africane gareggeranno ora nella categoria senior e non certo per fare da comparse. «Ho preparato questa prova correndo intensamente per 15 chilometri al giorno» spiega la Cheruyot. «Punto a due vitone quella individuale e l'altra con la squadra». Per tanto per chiamare meglio il concetto «Noi keniane possiamo arrivare in quattro ore e mezzo quattro posti». E sarebbe un modo per cancellare l'onta del '94 allorché il Portogallo interruppe la menale supremazia a squadre delle africane. Gli etiopi e gli altri. Una collina con l'incognita del fango ma anche lo spettacolo dei gioielli dell'architettura sassone che sovrasta il campo di gara la Durham Cathedral e la Durham Castle. Un ritorno al passato del cross in cui cercava spazio specie nella prova maschile anche chi è sprovvisto di passaporto keniano. È il caso dell'olimpionico dei 5000 metri il tedesco Baumann e del portoghese Guerra leader del Cross Challenge oltretutto fatto assai insolito torero per hobby. Ma la vera alternativa ai fondi del Kenia è sempre lì nel centro dell'Africa. L'etiopo Gebreselassie primatista mondiale dei 5000 è uomo che può centrare qualsiasi risultato. Ed insieme ai suoi connazionali avrebbe potuto fare grandi cose anche nella graduatoria per team. Ma la Federazione etiopica ha prusato bene di declassare la squadra. Mancherà infatti il formidabile Fita Bayesa la sciato a casa pare per ragioni punitive.

Dimagrito e più serio il manager giurano: «Oggi dalla prigione esce un nuovo Tyson»

Dopo 1095 giorni di prigione, il Mike Tyson che oggi lascerà il carcere di Indianapolis è una persona diversa rispetto a quella che vi entrò, condannato per violenza sessuale ai danni di una giovane donna di colore. Non solo per quanto riguarda il peso: 100 chili rispetto ai 125 di tre anni fa. Almeno questo è quello che afferma l'organizzatore Bitch Lewis, uno dei visitatori più assidui dell'ex campione del mondo dei pesi massimi. Del resto Lewis, come altri organizzatori di incontri di pugilato, sono pronti a rimettere in moto questa formidabile macchina di dollari. E negli Stati Uniti già si scommette su chi controllerà la futura carriera di un Tyson ormai non più giovanissimo (il 30 giugno festeggerà i 29 anni): l'ipotesi più probabile è che resti sotto la protezione di Don King, visto che ha annunciato di voler lavorare ancora con Rory Halloway e John Horn, amici d'infanzia e co-manager per King. Ma è possibile che Tyson accetti uno dei numerosi pretendenti che non lo hanno dimenticato nel corso dei suoi tre anni nella prigione di Indianapolis, o che il campione punti a una maggiore indipendenza sotto il profilo della gestione di sé stesso.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE la vasta area nuvolosa che sta interessando le estreme regioni meridionali si porterà nel corso della giornata sulla Grecia. Una lieve perturbazione attualmente sulla Francia giungerà sull'arco alpino in nottata. TEMPO PREVISTO sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali in genere nuvoloso con precipitazioni più probabili sulla Puglia sulla Basilicata sulla Calabria e sulla Sicilia jonica. Tendenza al miglioramento dalla notte. Schiarite sempre più ampie si affermeranno già nel corso della giornata sulla Campania e sulla Sicilia occidentale. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso con nuvolosità sui rilievi appenninici nel pomeriggio mentre addensamenti locali saranno presenti sulla Toscana e lungo le coste liguri al mattino. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del centro nord. TEMPERATURA in aumento al centro ed al nord stazionaria su valori inferiori alle medie al sud. VENTI in genere deboli settentrionali con rinforzi sulle regioni joniche e su quelle meridionali adriatiche. MARI mossi lo Jonio l'Adriatico meridionale ed il Tirreno meridionale poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Unità advertisement containing subscription rates for different regions and countries, and contact information for the publisher.

Ci sono
almeno
900 posti
in cui
trovare
il meglio
dell'Editoria
Tecnica.
E, guarda
caso,
sono tutti
Buffetti.

◆
Se cercate informazioni su Codici,

cultura d'impresa, comunicazione, utilizzo di computer

e software, novità legali, contabili e fiscali,

ma anche sulla gestione aziendale e

su tutto ciò che riguarda il mondo del lavoro,

le troverete in almeno 900 posti.

Sono i punti vendita Buffetti, dove oltre alle

pubblicazioni **Buffetti Editore**, troverete quelle

EsseLibri, EBC, Franco Angeli, DEI, Ipsoa Francis

Lefebvre, Mc Graw-Hill, S.I.S.P.R., EPC e Lupetti.

Insomma, se cercate il meglio dell'Editoria Tecnica,

siete sempre al solito punto: Buffetti.
◆

Buffetti

**Per ogni punto di domanda,
900 punti di risposta.**